

Il buon vino è un diritto.

TURA

# L'Unità



Giornale + fascicolo

GUIDA ALLA TOSCANA

Vino bianco secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71. N. 132. SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.600

## Il mio «giorno più lungo» ad Auschwitz

ELIE WIESEL  
PREMIO NOBEL PER LA PACE

**I**L MIO D-Day arrivò con un certo ritardo nel senso che non lo venni a sapere immediatamente. Fatto è che dove mi trovavo le notizie giungevano con una qualche lentezza. Ci trovavamo, per essere precisi, sull'estremo limitare di un abisso che fungeva da spartiacque tra la vita e la morte: eravamo i morti viventi. Per noi le notizie avevano le dimensioni della quotidiana razione di pane. La Normandia non faceva parte del nostro universo.

Forse le SS ne sapevano di più su quanto stava accadendo nel mondo. C'era tra noi chi riusciva a leggere le loro espressioni. Io invece non le guardavo mai: temevo che potessero notarmi.

Erano trascorse tre settimane appena da quando ero stato trascinato via dalla mia casa nei Carpazi, in Ungheria; il mio corpo si era rapidamente adattato all'orrore di Auschwitz ma il mio spirito si rifiutava di accettarlo e con tenacia faceva sì che la mia mente rimanesse altrove.

Non ricordo con esattezza quando venni a sapere dello sbarco. Una sera, terminato il lavoro, fu mio padre a dirmelo. Ma entrambi pensavamo la medesima cosa: ora gli Alleati vinceranno la guerra ma per noi sarà troppo tardi.

Solo a guerra finita mi resi conto dell'eccezionalità di Overlord, cioè a dire di una operazione militare senza precedenti. Presi a divorare tutto quanto mi riusciva di trovare: libri, riviste, giornali. Volevo sapere in che modo il generale Eisenhower aveva diretto le operazioni; volevo sapere tutto su coloro che erano caduti sulle spiagge della Normandia, sui paracadutisti delle famosissime Decima e 84esima Divisione aviotrasportata, sui giovani colonnelli e sui sergenti brizzolati, su come avevano preso Sainte-Mère-Eglise e sulla caduta di Saint-Lô. Appresi così del coraggio di alcuni e della paura di altri.

Provai ammirazione, affetto e gratitudine per tutti coloro che, illustri o sconosciuti, erano venuti a liberare il continente dalla calamità del nazismo.

SEGUE A PAGINA 2



Sulla spiaggia di Arromanches si simula lo sbarco dei portabandiera delle truppe alleate

Adam Butler/Ap

## La libertà ha 50 anni Gli alleati sulle spiagge del D-Day

■ PARIGI. Una quindicina di capi di Stato, monarchi e primi ministri hanno presenziato, ieri pomeriggio, a Omaha Beach, alla cerimonia centrale delle celebrazioni per il 50° anniversario dello sbarco in Normandia. È stata una manifestazione collettiva contro il nazi-fascismo, come hanno detto Mitterrand e Clinton. Francois Mitterrand ha citato Eisenhower e De Gaulle nel discorso che ha chiuso la cerimonia collettiva in ricordo del D-Day, l'unica in cui erano tutti riuniti. La cerimonia ha perso la maestosità militar-marittima che avevano voluto darle gli inglesi a Portsmouth. Si era più sul registro del ricordo, della commozione, della gratitudine. «Siamo riconoscenti per la libertà nel mondo, che vi deve tanto», ha detto il presidente francese, rivolto ai paesi alleati

e ai loro soldati. Nel suo discorso Mitterrand ha avuto parole di fiducia nel futuro e ha ricordato che «340 milioni di europei, in attesa dei rimanenti, si sono dotati di leggi comuni» e che «un conflitto tra loro è diventato inconcepibile». «Hitler imperversava in Europa - ha detto Clinton - il futuro sembrava appartenere ai dittatori. Imidevano alla democrazia, al suo intreccio di razze e religioni, alla sua tolleranza del dissenso. Erano sicuri che non ce l'avremmo fatta. Non capivano quel che succede quando uomini liberi si uniscono per una causa degna», ha sottolineato Clinton, ammonendo che «la missione della libertà continua, il giorno più lungo non è ancora finito».

SIEGMUND GINZBERG GIANNI MARSILLI WLADIMIRO SETTIMELLI  
ALLE PAGINE 14-15

Il leader israeliano: vedrò Martino e giudicherò  
Intervista all'ambasciatore: «Fate chiarezza»

## Peres all'Italia «Quei ministri ci allarmano»

■ Attenua i toni ma non chiude il «caso-Italia-Shimon Peres. Anzi, sia pur in un linguaggio diplomatico, il ministro degli Esteri israeliano ammette che le relazioni tra lo Stato ebraico e il nuovo governo italiano sono «sotto osservazione». Spera, Shimon Peres, che «le calde e amichevoli relazioni tra i due Paesi continueranno a essere tali anche in futuro», ma non può fare a meno di osservare che «come è noto ci sono problemi con le vedute di alcuni membri del governo italiano, così come ci sono alcune promesse da parte di altri. In altri termini, Israele - sospende - il suo giudizio e qualsiasi concreta iniziativa diplomatica in attesa del colloquio «decisivo» di lunedì prossimo a Lussemburgo tra Peres e il suo omologo italiano Antonio Martino. Intanto a Gerusalemme prende corpo la prospettiva di un «embargo» nei confronti dei tre ministri di Alleanza Nazionale, di provenienza missina, ritenuti in «continuità col fascismo». Sono polemiche personali, i governi non c'entrano: è questa la trincea dietro la quale si difende il ministero degli Esteri italiano. Continua intanto l'assalto alla Rai del neofascista Storace e di Taradash. Dura polemica con l'azienda ma anche con la Procura che vuole archiviare l'inchiesta chiesta dal presidente della Commissione di vigilanza: «Non ci sono reati».

L'assalto alla Rai

La Procura contro Taradash: nessun reato

N. ANDRIOLO S. GARAMBOIS A PAGINA 5

■ UMBERTO DE GIOVANNANGELI EDOARDO GARDUMI A PAGINA 3

## Voglia di regime

GIUSEPPE CALDAROLA

**L**A DESTRA chiede di essere giudicata sulle cose di oggi. Prendiamola in parola e scegliamola un giorno a caso, ieri. Un autorevole esponente di questa destra, l'on. Francesco Storace, portavoce di Fini e vice-presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, ha annunciato due iniziative. La prima è un viaggio «di ispezione» nelle sedi periferiche della Rai perché l'attuale vertice aziendale «ha trasformato le sedi regionali in alberghi diurni». La seconda è l'annuncio che la maggioranza vuole «lavorare per un grande quotidiano nazionale... la maggioranza degli elettori merita di diventare una maggioranza di lettori». L'assalto alla Rai si combina ora con l'obiettivo di ristrutturare, partendo da van-

SEGUE A PAGINA 2

Esploso in volo dopo il decollo da Xian. Centosessanta vittime

## Sciagura aerea in Cina Muoiono quattro italiani

■ Centosessanta morti, nessun superstite nella più grave sciagura aerea mai accaduta in Cina. Un Tupolev è esploso in volo, forse per un guasto ai motori, ed è precipitato in una risaia poco dopo il decollo da Xian. Era diretto a Canton. Tra le vittime un'intera famiglia italiana: i coniugi Franco Tricceri, 47 anni e Giuseppina Guazzone, ed i loro bambini Francesca e Alberto, rispettivamente di 10 e 9 anni. Franco Tricceri, piemontese, professore di matematica all'Università di Firenze, era in Cina per tenere alcune conferenze di argomento scientifico. Con sé aveva portato moglie e figli e profittava del tempo lasciategli libero dagli impegni di lavoro per dedicarsi al turismo. Quella di ieri è stata sicuramente la giornata più triste nella storia dell'aviazione civile nazionale. La cronaca registra infatti anche un dirottamento verso Taiwan e un piccolo incidente a Hong Kong. Le compagnie aeree cinesi sono state definite le più pericolose al mondo lo scorso febbraio dall'Associazione internazionale dei passeggeri.

GABRIEL BERTINETTO MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 17

Pestaggio in metropolitana a Roma. Intervengono i passeggeri, polizia avvertita col telefonino

## Naziskin scatenati contro un immigrato La gente reagisce e li fa arrestare

■ ROMA. In «banda», dopo una domenica al mare, dieci skin sono saliti sulla metropolitana che da Ostia li riportava in città a caccia del «negro». Quando hanno trovato Silvain Kombè, studente congolese di 21 anni, hanno cominciato a sferzarlo, poi a picchiare con un bastone. Il ragazzo ha cercato di difendersi coprendosi la testa con le braccia ma loro gli hanno spaccato ugualmente un sopracciglio. Questa volta però i passeggeri non sono stati a guardare e sono intervenuti in difesa dell'immigrato. Uno si è attaccato al cellulare per avvisare la polizia, mentre un militare ed un ragazzo prima, due carabinieri in borghese poi, hanno difeso lo studente. Non sono riusciti però a bloccare gli skin che hanno preso a bastonare anche loro. Alla prima

Oggi incontro col ministro  
Salario d'ingresso il sindacato dice no

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 19

Una delegata sindacale  
«Denunciata» dai colleghi sospesa dal lavoro

EMANUELA RISARI A PAGINA 21

fermata, c'erano Digos e volanti: cinque ragazzi sono stati arrestati subito, altri quattro la notte, a casa. Kombè ha 5 giorni di prognosi per contusioni al capo, alle braccia e alle gambe. Feriti lievemente anche i soccorritori.

Per la capitale è stata una domenica con tre immigrati picchiati a poche ore di distanza: due episodi opera di skin. Nella città è scattato l'allarme e se ne è fatto interprete l'*Osservatore romano* che ieri ha commentato: «Si va riaffermando una mentalità xenofoba che sarebbe pericoloso sottovalutare per il futuro della città e della stessa nazione».

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 9

L'ESTERMINIO

Natta racconta i suoi anni con Berlinguer



ALBERTO LEISS A PAGINA 2

ANNIVERSARIO

«Enrico sta male» Voci dal dolore di Padova



MICHELE SARTORI A PAGINA 13



## CHE TEMPO FA Scansatevi

**A**CCUSA la maggioranza della quale fa parte di alimentare la diffidenza internazionale. Si indigna con il ministro della Guerra. Previ, perché maltratta i partigiani. Scansatevi: Marco Pannella sta tornando a sinistra. Ci spiegherà sicuramente, stentoreo e facondo, così ben rappresentato dalla sua complessione fisica democraticamente intimidatoria, che lui non sta affatto ritornando, per il semplice fatto che non era andato da nessuna parte. È sempre rimasto lì; a presidiare in generosa e negletta solitudine la tolleranza, il rispetto, la democrazia, il diritto, la giustizia, l'uomo, la donna. Sono gli altri - zucconi di sinistra e di destra - che nel corso del loro insulso vagolare inciampano in questo inestirpabile segnaposto della ragion pura. Ecco, finalmente, un tratto comune, forse foriero di una reciproca comprensione, tra governo di destra e opposizione di sinistra: dispiacciono entrambi a Marco Pannella. La sola banderuola della storia universale che al mutar delle stagioni, anziché indicare il vento, lo sgrida.

[MICHELE SERRA]



L'anno che verrà  
Lucio Dalla  
La mia banda suona il rock  
Ivano Fossati  
Quattro cani per strada  
Francesco De Gregori  
Una donna per amico  
Formula 3  
C'era un ragazzo...  
Gianni Morandi  
Grande figlio di puttana  
Stadio  
Compagno di scuola  
Antonello Venditti

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO  
LA SECONDA CASSETTA

L'Unità  
GIORNALE + CASSETTA L. 3.000



LE ACCUSE ALLA DESTRA.

Italia «sotto osservazione» da parte del governo israeliano «Embargo» ai ministri di An? Fini: «Non starò con Le Pen»



Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres

Uzi Kerem/Contrasto



Svp su An «Convinzioni oscure»

BOLZANO. - L'Italia si trova su una strada pericolosa che i neofascisti asfaltano giorno per giorno con le loro provocazioni... E per la Sudtiroler Volkspartei il segretario del neofascisti che adesso si chiamano Alleanza Nazionale. Delle impacciate revisioni storiche di Gianfranco Fini il partito sudtirolese non ha proprio digerito l'ultimissima. Come si fa a salvare il regime «fino al 1938»... «E semplicemente osceno che il portavoce di un partito di governo...

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Polemiche personali, i governi non c'entrano. È la trincea dietro la quale si difende il ministro degli Esteri italiano, dopo la nuova ondata di critiche che piove da oltre i confini sulla composizione del nuovo governo italiano. Sono singoli personaggi quelli che si scaldano per la presenza di ministri neofascisti, in qualche caso in contrasto con gli orientamenti ufficiali dei loro governi in altri per malcelate ragioni di speculazione politica. E il fatto dovrebbe apparire tanto chiaro che il nuovo titolare della Farnesina, Antonio Martino, si mostra quasi inasistito di dovere ancora una volta tornare sull'argomento.

coordinatore di Alleanza nazionale si dice «lieto» delle dichiarazioni di Peres e sicuro che tutto passerà col tempo, che anche Delors si convincerà di essersi sbagliato quando avrà compreso «quali sono i valori-guida non solo del governo, ma anche di An». A riprova di ciò Fini conferma che nel nuovo Parlamento europeo Alleanza nazionale non farà parte di gruppi estremisti («l'auspicio di Le Pen sarà deluso»), e il suo compagno di partito Giuseppe Tatarella, vice presidente del consiglio, si propone per un confronto con la comunità ebraica.

«Spero in buone relazioni» Peres: incontrerò Martino e poi giudicherò

«Prenderemo una decisione dopo il mio incontro con il ministro Martino». Attenua i toni della polemica Shimon Peres, ma non chiude affatto il «caso-Italia»: Israele resta «fortemente preoccupata» per quei tre «ministri neofascisti» nel governo Berlusconi. Gerusalemme delinea la possibilità di un «embargo» nei confronti dei tre ministri missini. David Grossman: «Il postfascismo è un tragico non senso». I giornali israeliani su Fini: «Un leader ambiguo».

Israele a più riprese a sostenere che la presenza di ministri neofascisti non potrà mai accettare la presenza di ministri neofascisti». Da questo scontro sembra emergere una soluzione di compromesso: il governo israeliano non boicottierà quello italiano e non abbasserà quello italiano e non abbasserà. Ciò che metterà in atto è un embargo nei confronti dei tre ministri considerati «neofascisti» (quello delle Poste, Giuseppe Tatarella, Adriano Poli Bortone dell'Agricoltura). Le riserve israeliane verrebbero espresse abbassando il livello dei contatti con i tre dicasteri guidati da esponenti del Msi, limitandosi ad incontrarne i direttori generali. Ma tra le misure che in queste ore vengono prese in «seria considerazione» - annota il conservatore *Jerusalem Post* - figurerebbero anche un richiamo in patria dell'ambasciatore a Roma, Avi Pazner, e la sospensione delle visite ad alto livello. Ma intanto c'è chi ha giudicato già dai primi fatti ed ha emesso una prima «sentenza»: è Oren Migdal, direttore del museo italiano a Gerusalemme ed esponente di spicco della comunità ebraica italiana in Israele. «Ritengo che si debba anzitutto giudicare le persone da ciò che fanno e dalle loro dichiarazioni - sostiene - e in questo senso vedo con più sfavore i ministri Pivetti per le sue ribatte posizioni antisemite che non i ministri di Alleanza Nazionale». «Se venisse in Israele - conclude la signora Migdal - mi rifiuterei di incontrarla».

banalizzare i crimini del fascismo ed allo stesso tempo definirsi persona democratica. C'è il sospetto che possa essere pronto a ripetere quella storia. La direzione Svp si affida ad un documento durissimo. Loro, del regime pre-legali razziali, ne sanno qualcosa. Questa è una falsificazione della storia, una grave offesa per tutte le minoranze, scrivono. «Si vede che Fini non ritiene negativo che il fascismo in Alto Adige abbia...», e via con un puntiglioso elenco delle malefatte locali ante 1938.

L'uccisione del maestro Innerhofer. La chiusura delle scuole, degli asili, delle associazioni tedesche, perfino dell'Alpenverein, il club alpino locale. La persecuzione delle tradizioni popolari locali. Il divieto dell'uso della toponomastica tedesca, sostituita con artificiali traduzioni italiane. L'esproprio dei frutteti attorno a Bolzano «per imporre forzatamente la zona industriale e italianizzare il Sudtirolo». A completare il quadro, una complicata smentita di Roland Ritz alle «accuse staliniste» di Cesare Salvi. Vero o no che il senatore sudtirolese ha votato Antonio Guarra di Alleanza Nazionale per la presidenza della commissione giustizia? Ritz prima nega, nessun parlamentare Svp ha votato un candidato di An; poi però fa capire che c'è anche l'uso di votare per delega di qualche assente rispettando le indicazioni di quest'ultimo. Una «questione d'onore»... □M.S.

La «rabbia» di Delors sull'identità europea viene così liquidata, da un comunicato ufficiale del ministero, come un'uscita prelettorale dell'esponente di un partito sociale europeo. Le ansie del vice ministro israeliano Beilin come totalmente in contrasto con l'atteggiamento assunto dall'ambasciata di Gerusalemme a Roma. Iniziative «personali» insomma, che non toccano i rapporti internazionali dell'Italia con il resto del mondo.

Martino comunque ha già programmato una nuova tornata di sforzi diplomatici per tentare di dissipare le preoccupazioni che continuano a circolare all'estero. Lunedì al Lussemburgo rivedrà Delors e il ministro degli Esteri israeliano Peres.

A dar man forte al ministro sono i principali esponenti della maggioranza. A cominciare da Gianfranco Fini, le cui dichiarazioni sui meriti del fascismo «prima del '38» e sulle amputazioni all'identità europea originata dall'identità americana nell'ultima guerra hanno riacceso i fuochi della polemica. Fini, usando toni molto cauti si affianca a Martino nel sostenere la teoria delle ingiustificate distorsioni legislative in corso. Riproponendo il suo bagaglio di argomentazioni sulla definitiva fine del fascismo e sulla cristallina vocazione democratica della sua parte politica, il

Più aggressivo, il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo liquidava come totalmente strumentale la sortita di Delors che «è alla fine del suo mandato e ha l'ambizione di tornare sulla scena politica francese» e come un colpo di testa le dichiarazioni di Beilin «conosciuto come elemento radicale». Il presidente come è nel suo stile, il Comparsato del Senato Scognamiglio prende istintivamente le difese della sua collega della Camera, Irene Pivetti, riprendendo patetamente l'esponente israeliano per alcuni suoi sospetti. Se conoscesse la Pivetti, assicura Scognamiglio, «non avrebbe detto quello che ha detto».

Nonostante qualche evidente imbarazzo ha voluto dire la sua anche Pierferdinando Casini, già democristiano e ora coordinatore del Centro cristiano democratico alleato di Forza Italia. Il giudizio sul fascismo è quello di Berlusconi «cheché ne dica Fini», afferma Casini, che accusa la «squalida propaganda» della sinistra per l'atteggiamento non proprio cordiale con il quale dal mondo si guarda a Roma. Non la pensa così però Marco Pannella, altro compagno di strada di Berlusconi, che appare angustiato per come si stanno mettendo le cose e chiede «fatti concreti che rinnovano le preoccupazioni».

Dall'opposizione anche Giorgio La Malfa sostiene che Berlusconi deve pretendere un «chiarimento non equivoco da parte di Alleanza nazionale». Mentre i due deputati di Alleanza Democratica Sbarbati e Ugolini considerano utile a questo punto un «dibattito in Parlamento sulla politica estera».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Attenua i toni ma non chiude il «caso-Italia» Shimon Peres. Anzi, sia pur in un linguaggio diplomatico, il ministro degli Esteri israeliano ammette che le relazioni tra lo Stato ebraico e il nuovo governo italiano sono «sotto osservazione». Spera, Shimon Peres, che «le calde e amichevoli relazioni tra i due Paesi continueranno a essere tali anche in futuro». Spera, appunto, ma anche l'abile capo della diplomazia israeliana non può fare a meno di osservare che «come è noto ci sono alcuni problemi con le vedute di alcuni membri del governo italiano, così come ci sono alcune altre da parte di altri».

In altri termini, Israele sospende il suo giudizio e qualsiasi concreta iniziativa diplomatica in attesa del colloquio «decisivo» di lunedì prossimo a Lussemburgo tra Peres e il suo omologo italiano Antonio Martino. «Incontrerò il ministro degli Esteri italiano tra una settimana - sottolinea Shimon Peres - e non penso che Israele prenderà una

decisione prima di questo incontro e prima che ci saremo reciprocamente ascoltati con molta attenzione». Sin qui le dichiarazioni ufficiali del ministro degli Esteri israeliano, improntate ad una «preoccupata cautela». Ma il clima che si respira a Gerusalemme è molto più intonato. Lo si avverte dalle prime pagine dei maggiori quotidiani, si riflette nelle riunioni che si succedono senza soluzione di continuità al ministero degli Esteri, emerge dalle sempre più numerose e allarmate prese di posizione di esponenti di primo piano del mondo ebraico israeliano.

Quel ministri «neofascisti» preoccupano davvero Israele, come preoccupa l'elezione di una «giovane antisemita» alla Camera dei deputati. Le precisazioni di Silvio Berlusconi e di Gianfranco Fini non godono di molto credito in Israele. In un editoriale, *Maariv*, giornale di orientamento moderato, ricorda che «agli inizi, anche Be-

L'ambasciatore in Italia chiede «chiarezza» e considera «sciocco» negare le difficoltà

Pazner: «Problema serio, Israele preoccupato»

Bossi difende la Pivetti «Non è antisemita»

«La Pivetti non è antisemita. Sono tutte strumentalizzazioni». Così Umberto Bossi, leader della Lega, ha difeso ieri la presidente della Camera contro le preoccupazioni del vice-ministro degli Esteri di Israele, Beilin, che le addebita «espressioni antisemite». «La Pivetti - dice Bossi - è una cristiana, se volete rigorosa. A volte fraintendono il suo rigore, quasi da protestante più che da cattolica. Ma lei non è lassista. È una che si gioca in prima persona e che crede in quello che fa». Insomma, per Bossi le polemiche su di lei «sono cose strumentali». Se si perde - è la sua argomentazione finale, nella quale dimentica le banalità di Israele - non è dimenticando quelle che poi si vince. Anzi si diventa antipatici al paese».

ca italiani? La storia dei rapporti tra il popolo italiano e quello ebraico è segnata da tanti episodi di solidarietà e di amicizia, di cui sono pieni anche i terribili anni della dittatura fascista. Ecco, vorremmo che i valori che furono alla base di quella concreta solidarietà guidassero ancora i rapporti tra Italia e Israele. Se oggi nel mio Paese sono in molti ad essere preoccupati per la presenza di tre ministri ritenuti, a torto o a ragione, in «continuità» con l'esperienza fascista non è perché si voglia lasciare in discussione le scelte operate dal popolo italiano, ma perché la nostra storia ci ha insegnato che democrazia e libertà non sono beni acquisibili una volta per tutte, ma che occorre difenderle ogni giorno da coloro che le minacciano, prima che sia troppo tardi.

Come sono state valutate in Israele le prese di posizione del leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini in merito all'espansione fascista? Con grande interesse ma anche con preoccupazione per quelle che appaiono a noi come incomprensibili contraddizioni. In Israele abbiamo il «vizio» della chiarezza, per questo non capiamo come si possano conciliare importanti dichiarazioni di rispetto dei valori democratici e di libertà con valutazioni enfatiche sulla figura del capo del fascismo Benito Mussolini. Delle buone relazioni possono fondarsi solo sulla chiarezza. Cosa c'è da attendersi a questo punto? Che esistono dei problemi è evidente a tutti. Così come non è in discussione la nostra volontà di salvaguardare le positive relazioni con l'Italia. Molto dipenderà dal prossimo vertice tra Shimon Peres e il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino. A questo punto solo un incontro ai massimi livelli può sgombrare il campo da ogni dubbio e inquietudine. Prima di allora non prenderemo alcuna decisione, ogni forzatura sarebbe deleteria, ma da quell'incontro ci attendiamo parole di chiarezza. □U.G.D.

Per impraticabilità di campo il campionato Panini è rinviato di una settimana. L'album 70/71 lo troverete in edicola lunedì 20 giugno. LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ calcolatori FIGURINE CAMPIONATO ITALIANO 1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

LO SCONTRO POLITICO.

Occhetto: «Un voto che eviti il rischio di un'Italia isolata»

«È il lavoro la questione strategica che ci sta di fronte, in Italia e in Europa». Da Genova Occhetto lancia un programma politico, collegato al «piano Delors», per fare dell'occupazione il punto centrale dell'iniziativa della sinistra: «La via per realizzare un milione di posti la indichiamo noi». Il leader del Pds ha reso omaggio alla tomba di Pertini, a Stella: «Lui e Berlinguer posero per primi la questione morale, allora sconosciuta...».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

GENOVA. Questa sera a Padova, a distanza di dieci anni da quel 7 giugno dell'84 in cui Berlinguer pronunciò il suo ultimo discorso, Achille Occhetto ricorderà la figura del segretario del Pci. Ma già ieri, andando da Genova - dove di mattina ha partecipato ad un convegno sul tema del lavoro e dell'Europa - a Savona - dove ha tenuto una manifestazione elettorale anche in vista del rinnovo del consiglio comunale - il leader della Quercia ha evocato la figura di Berlinguer passando a rendere omaggio a Stella, alla tomba di Sandro Pertini. C'erano anche esponenti socialisti tra la piccola folla che l'ha accolto. Ho voluto ricordare uno dei più amati presidenti della Repubblica - ha detto tra l'altro Occhetto - anche perché dieci anni fa, nel momento in cui cominciava l'agonia di Berlinguer, aveva mostrato al popolo italiano, col suo atteggiamento, la grande comprensione, e ammirazione che lo legava al segretario del Pci. Nel momento in cui commemoriamo Enrico, è giusto ricordare l'omaggio di quella figura. Due grandi uomini politici, pur venendo da esperienze diverse e pur avendo una formazione diversa, avevano sollevato la questione morale, allora sconosciuta, facendone il punto centrale del loro impegno civile e politico.

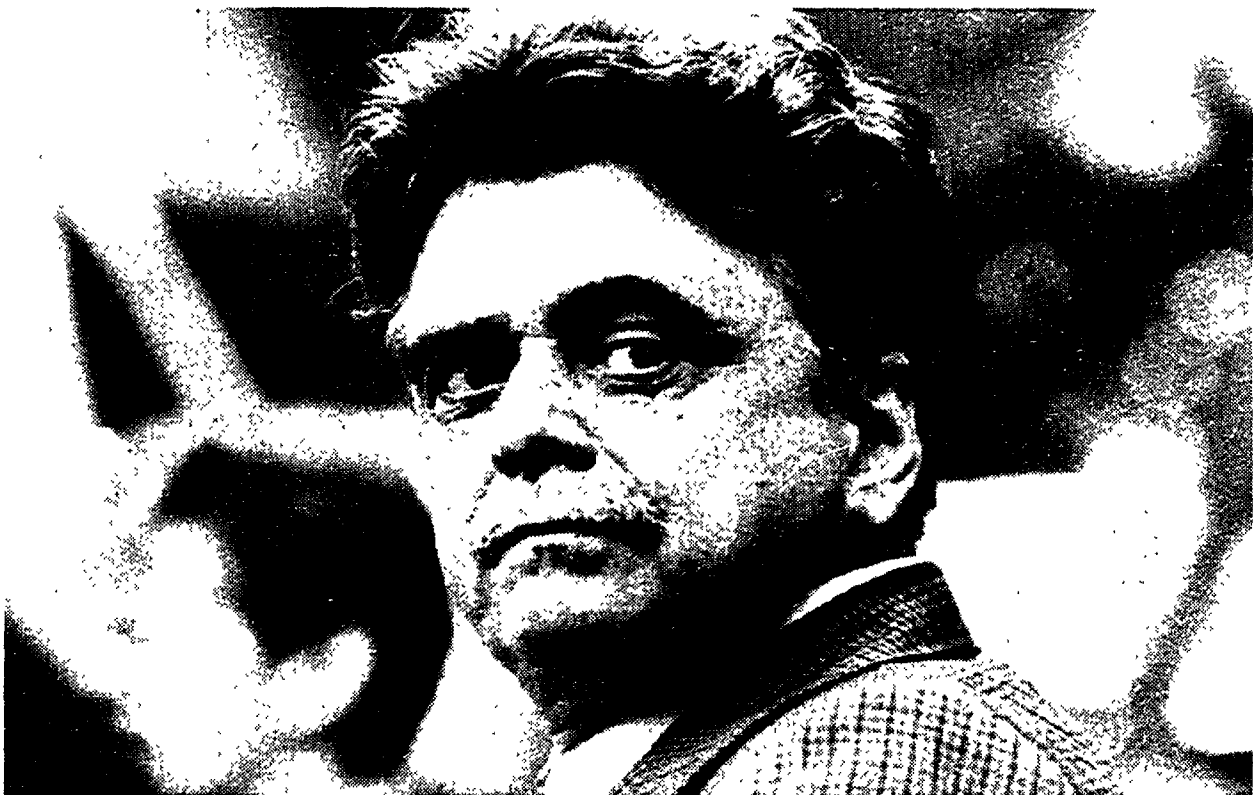
Il vecchio Sandro Occhetto ha ancora ricordato come Pertini avesse parlato di questione morale alzando la sua clamorosa protesta per le inefficienze dello Stato di fronte al terremoto in Irpinia. E come lo stesso Berlinguer avesse posto questa ispirazione alla base della «svolta di Salerno» che segnò il passaggio dalla politica della solidarietà nazionale a quella per l'alternativa democratica. «Un gesto, quello del leader della Quercia, che assume anche il significato di un riconoscimento simbolico del meglio che ha offerto la tradizione della sinistra italiana anche lungo il corso - ora per lo più vituperato, non solo da destra - della prima stagione repubblicana italiana. Anche dieci anni fa si svolgeva una campagna elettorale per

una strategia nazionale e europea: 1) Una nuova «Breton Woods», cioè l'armonizzazione della politica finanziaria, industriale e occupazionale dei paesi più sviluppati; 2) L'assunzione del piano Delors per la crescita, l'occupazione, l'innovazione in Europa. Una strategia di fronte alla quale finora dal governo Berlusconi sono venute solo posizioni ambigue; 3) Una politica della riduzione dell'orario collegata alla flessibilità e alle pari opportunità per uomini e donne. E Colferati ha sottolineato che il sindacato è favorevole a forme di flessibilità del lavoro, ma non a una «precarietà» che deriverebbe da un liberismo selvaggio: «Se questa sarà la linea del governo - ha detto - lo scontro sarà caldo, in autunno e anche prima...». 4) Il rilancio della formazione, intesa come aggiornamento permanente e occasione di riqualificazione e mobilità verso nuove occupazioni; 5) Riqualificazione e riorganizzazione della spesa sociale: «È possibile - ha affermato Occhetto - investire nell'ambiente e nei servizi ottenendo più efficienza e nuove opportunità di lavoro»; 6) Un nuovo sistema fiscale, che incoraggi il lavoro e gli investimenti, spostando il carico del prelievo sulle rendite e sui consumi secondari.

Il piano Delors Un esempio concreto l'aveva indicato, aprendo il convegno, il candidato europeo del Pds Roberto Speciale: «Al posto del salario di ingresso, già battuto in Francia, è possibile ridurre i costi non salariali dei nuovi assunti, alleggerendo gli oneri fiscali delle imprese. E recuperando gettito con un'imposizione sull'ambiente». Anche Speciale - e con lui gli altri candidati Fiorella Chilarotti e Bontempi - ha insistito sull'importanza di aderire in modo convinto alle indicazioni di Delors, che disegnano una politica attiva e integrata per l'occupazione, senza illudersi che i problemi possano essere risolti «abbandonandosi al sogno della spontaneità del mercato». Occhetto ha concluso ribadendo il concetto - ripetuto in serata a Savona - che il voto per il Pds, per la sinistra, è anche un modo per scongiurare il rischio - sempre più corposo in Europa e nel mondo - di un isolamento dell'Italia. Causato dalla giustificata diffidenza verso un governo che per la prima volta dal dopoguerra include ministri di un partito nostalgico nei confronti del fascismo. Il cui segretario continua a parlare di Mussolini come di un grande statista, e assolve il regime fino al '38, mentre Berlusconi, in buona sostanza, nichia.

no. Noi non diciamo ai cattolici «venite con noi progressisti». Ci rivolgiamo a un partito di cui riconosciamo l'intenzione di essere moderato, di stare al centro, ma con il quale riteniamo sia possibile costruire una alleanza. L'avvio del «feeling» non è stato indolore per il Ppi. Nel gruppo consiliare, così come nei gruppi dirigenti del partito, c'è chi vorrebbe l'alleanza con il Polo delle libertà. Nel suo intervento, il capogruppo Corrado Truffelli si è detto preoccupato per le sorti della democrazia italiana. Ha parlato dei rischi della «videocrazia» e dell'isolamento internazionale; di Berlusconi «che ha trasformato il mondo vero in una favola». Tutto questo, ha aggiunto, ha spinto il Ppi al dialogo a sinistra. «Un confronto sui contenuti di governo, non una scelta di campo», ha precisato. Ma ha anche sottolineato che oggi è possibile «superare alcune pregiudiziali storiche nel rapporto tra sinistra e cattolici». L'Emilia-Romagna diventerà ora un laboratorio politico per l'Italia? «Non ci sarà una ricetta emiliano-romagnola per il paese - dice Bersani - ma proprio perché in questa regione il rapporto tra sinistra e Ppi non nasce per stato di necessità (non c'è stata alcuna crisi di giunta, la maggioranza era già prima solida, ndr) o per fare accordi di potere, noi possiamo dare un contributo più ansioso a questa prospet-

Il leader pds: «Sul lavoro la sfida del socialismo europeo» Comizi a Genova e Savona. A Stella omaggio a Pertini



Achille Occhetto

E. De Luigi/Epoca

Nella regione più «rossa» nasce un accordo di dialogo sul programma di governo

Emilia, feeling sinistra-popolari

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLOGNA. Sboccia in Emilia-Romagna il feeling tra progressisti e centro cattolico. Il presidente della Regione, il pidessino Pier Luigi Bersani, è riuscito in una impresa che sembrava impossibile. Ha allargato la maggioranza di sinistra che lo sostiene (ora assieme a Pds, Ps, Psdi e Pri ci sono i Verdi e il gruppo di sinistra Nuova solidarietà; all'opposizione le forze del Polo delle libertà: An, Ccd, Verdi Arcobaleno, Pli e Lega) conquistando al contempo il dialogo fra la neodata maggioranza e il Partito popolare. Nella regione più «rossa» d'Italia, dopo 25 anni di contrapposizione, il Ppi inaugura così la stagione del confronto politico-programmatico con la sinistra sui temi decisivi come la riforma regionalista dello Stato, la nuova legge elettorale per le Regioni, il rapporto pubblico-privato nei servizi sociali e nella scuola, le politiche a sostegno della famiglia. Un confronto che potrebbe approdare, nelle regionali del 1995, ad una vera e propria alleanza politica ed elettorale.

Un dialogo trasparente «Il dialogo si avvia alla luce del sole - spiega Bersani - sui contenuti, senza trattative vecchie maniera. È un dialogo tra forze né uguali né simili, che mantengono la loro identità e la loro collocazione, ma che si mettono in movimento per verificare la possibilità di una nuova prospettiva di gover-

Un nuovo welfare Nell'ipotesi dell'intesa sinistra-cattolici, in Emilia-Romagna cambieranno gli indirizzi politici e di governo? Bersani dice che «ci sarà sicuramente una rivisitazione programmatica», ma che essa «non è indotta dalla prospettiva dell'accordo col Ppi: è nelle cose». «Nasce - aggiunge - dalla necessità di rinnovare il rapporto fra il "fare da sé" e il "fare insieme", contro quelle forze che invece scommettono solo sul "far da sé". Cosa significa? Bersani lo spiega così: una pubblica amministrazione più efficiente e funzionale. Un «welfare» riformato, dando spazio anche ai modelli integrativi per sanità e pensioni. Ma anche un nuovo sostegno alle famiglie. Un tema cruciale, questo. Molto caro al Ppi. «Credo che la sinistra debba riconoscere pienamente il ruolo della famiglia nel campo della reciprocità fra persone e solidarietà fra generazioni, anche per un migliore equilibrio demografico - spiega il presidente -. A fronte di questa nostra apertura unilaterale e concettuale, è lecito aspettarsi dal Ppi e dal mondo cattolico il riconoscimento del valore di altri modelli di reciprocità e solidarietà al di fuori della famiglia». Ciò dovrebbe tradursi in una politica per la famiglia «che contempli, ad esempio, una diversa scansione dei tempi di lavoro e di vita. E che preveda anche meccanismi contributivi e fiscali a sostegno».

Lettera aperta di femministe alla Pivetti Una lettera aperta, firmata da molte donne «di sinistra, di centro, di destra, comuniste, socialiste, radicali, liberali, repubblicane, e via dicendo, anche senza partito» (ma alcune non avevano letto il testo in questione) tra le quali la giornalista Vanna Barenghi, la scrittrice Dacia Maraini, l'attrice Franca Rame e l'ex deputata radicale Adele Faccio, è stata inviata alla presidente della Camera, Irene Pivetti. «Noi - si sostiene tra l'altro nel testo - siamo state femministe non per togliere qualche cosa agli uomini, ma per affermare e garantire qualche cosa alle donne. Si guardi, signora Pivetti, dalle affermazioni avventate e dal conformismo esasperato... Lei non può permettersi oggi - affermano le firmatarie dell'appello - di negare il valore del nostro essere donne autonome, pensanti e operanti. L'altra metà del cielo». E la lettera si conclude con un invito alla Presidente: «Viva nel suo tempo, non in quello dei suoi antenati. Oggi è oggi, Divozio e aborto, omosessualità, voto ai diciottenni, sono il nostro presente, valido e inattaccabile».

Il sindaco difende la giunta: «In soli sei mesi avviati interventi per 210 miliardi»

Gasparri all'assalto: «Roma allo sbando» Rutelli replica: «Ecco le cifre e i fatti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. «Rilanciamo la città: una sfida comune». Questo era il titolo dato dai costruttori romani alla loro manifestazione per il rilancio dell'edilizia nella capitale. In realtà si è trattato di un attacco all'armata bianca contro la giunta Rutelli, accusata in buona sostanza di essere la maggiore responsabile della crisi che attanaglia il settore. Un'accusa politica e una domanda al governo, al quale si è chiesto di scendere in campo direttamente, di tutelare gli interessi di cui sono capofila i costruttori romani. Un'insolenza per la nuova amministrazione della Capitale quindi, considerata un'anomalia e un peso. Un giudizio politico chiaro inviato a chi era pronto a raccogliergli. E in platea gli uomini della

maggioranza di governo c'erano e si sono fatti sentire. Per primo e a nome del presidente del Consiglio il ministro dei trasporti e della Marina mercantile, l'ex democristiano Publio Fiori, ora di Alleanza Nazionale. «Roma rappresenta un problema nazionale, e il Governo ritiene che sia giunto il momento di passare dalle parole ai fatti» esordisce e propone «un Patto per Roma». Una proposta che chiama di retamente in causa il sindaco Rutelli: è la Giunta. Il ministro va al sodo e propone una serie di interventi di competenza dei suoi ministeri. Un lungo elenco di opere per le quali gli esiste un finanziamento e che sono realizzabili in tempi brevi. E aggiunge Fiori: «Il presidente Berlusconi è disponibile a trovare

l'abusivismo di necessità, contro anche il parere del suo Ministro Roberto Maroni, ha tirato una scialoia contro la giunta, accusandola di «gestione catastrofica» di «una città allo sbando». Una difesa dei vecchi interessi che hanno nostalgia per i tempi di Gerace, afferma Goffredo Bettini capogruppo pidessino al Comune. Ma il sindaco Rutelli che ha parole di fuoco contro quella parte dell'Acer che ha scatenato per l'ennesima volta una campagna elettorale contro l'amministrazione progressista, replica sereno con la forza dei fatti. «In sei mesi abbiamo dato il via a interventi per 210 miliardi contro gli appena 8 del biennio 1992-93. Con una ripresa spettacolare della capacità di avvio di lavori rimasti nel cassetto per anni. Da 27 sono passate soltanto a 4 le firme neces-

sarie per ottenere una concessione». Ma è sul possibile intervento del governo che intende puntualizzare. «Piena disponibilità a cooperare, fatte salve le reciproche prerogative, per rilanciare il ruolo e la funzione della Capitale. Ma quali sono le leggi - aggiunge - che consentirebbero allo Stato di sostituirsi al Comune? Su Roma Capitale Rutelli ha chiesto che il Presidente Berlusconi convochi un consiglio dei Ministri. E intanto, fa notare che Roma è soltanto al nono posto tra le città per i trasferimenti statali pro capite.



Francesco Rutelli

A. Pais

38 consiglieri dimissionari, Comune in panne

Blitz a Bari, eletto sindaco fantasma

BARI. Bari ha un nuovo sindaco: è Giovanni Memola, ingegnere, 59 anni, entrato nel '90 in consiglio nelle liste del Psi, oggi leader del «Polo di centro moderato». La vita amministrativa del capoluogo pugliese ha raggiunto ieri forse il suo punto più basso: un consiglio dal quale si sono dimessi ben 38 componenti, nel quale non sono più rappresentati (per loro scelta) Pds, Verdi e Psi, ai lavori del quale non hanno partecipato né i consiglieri missini né gli ex dc che starebbero per aderire al Ccd, ha varato la quinta amministrazione in meno di quattro anni grazie alla pervicace volontà dei naufraghi del vecchio pentapartito (meno del 15% dei voti alle politiche di marzo) raccolti sotto le insegne della vecchia Dc e in gruppi consiliari dai nomi fantasiosi e dai confini assai mobili, composti da consiglieri pronti ad aggregarsi e riaggregarsi

intorno all'obiettivo della conquista di questo o quell'assessorato. L'atto conclusivo della crisi (34 sì e 4 no arrivati da un indipendente e da tre consiglieri di un gruppo che non era riuscito ad ottenere posti in giunta) si è svolto dunque in un'aula nella quale erano presenti praticamente solo i consiglieri di questa nuova maggioranza, mentre erano usciti dall'aula i consiglieri di Rifondazione (quattro, appena entrati in consiglio per le dimissioni a catena dei diciassette pidessini che li precedevano nella lista dell'allora Pci) e uno dei due liberali. L'altro, il commentatore televisivo ed ex vice sindaco Franco Sorrentino, dopo aver annunciato la sua astensione, ha dato vita ad una gag di pura comicità rientrando in aula per votare a favore della giunta «in sostituzione del collega Pasquolo (un "centrista moderato" Ndr) che si è sentito male».

POLITICA E INFORMAZIONE.

Storace: «Farò ispezioni». L'azienda: «Troverai porte chiuse» I progressisti: «Una commissione così è meglio scioglierla»

Rai, lite nel Polo La Lega a Taradash: «Iniziativa bulgare»

Un'altra giornata di grande tensione tra Montecitorio e viale Mazzini. I Progressisti propongono di sciogliere la Commissione di Vigilanza, ormai diventata «un improprio organo di censura».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Venti di guerra su Parlamento e tv. Polemiche infuocate: Storace annuncia di voler ispezionare le sedi Rai, e i Professori lo avvertono che non ne ha diritto.

ta, priva di legittimità». I Professori non fanno altro che ricordargli le leggi: «Nel vigente sistema normativo i poteri di informazione ed ispettivi della Commissione parlamentare di vigilanza sono puntualmente determinati sia nel contenuto sia nelle loro modalità di esercizio».

Calpestate le direttive su spot e pubblicità L'Italia da oggi è fuori dall'Europa

L'Italia delle tv da ieri è fuori dall'Europa. Non solo perché gli spot continuano a interrompere i film (e a Bruxelles l'avevano vietato) ma anche perché solo in Italia più del 55% della pubblicità viene canalizzata verso il piccolo schermo.

Ed è ormai scontro aperto tra i rappresentanti della maggioranza in Commissione e la Rai. Ieri l'on. Storace ha annunciato con toni di sfida che andrà a controllare di persona i livelli di lottizzazione delle sedi regionali Rai.

La scadenza era nota da tempo e la scusa che il governo Berlusconi si è insediato da pochi giorni non vale. Oltretutto Berlusconi conosce molto bene, anche troppo, la materia.

trare sono i giornalisti e i lavoratori della Rai che verranno a raccontarceli le porcherie».

Anche Barbara Scaramucci, direttrice delle testate regionali, si chiede «con quale titolarità Storace voglia compiere queste ispezioni».

Ma è stata la «dissociazione dal bulgario Taradash» di Luca Leoni Orsenigo a scatenare invece una nuova polemica nella maggioranza.

E continua anche la polemica contro le iniziative giudiziarie di Taradash. «Un modo di agire che non condividiamo. Gli esponenti della maggioranza con l'eccezione della Lega hanno intenzione di attaccare frontalmente il servizio pubblico radiotelevisivo».



Enrico Deaglio conduttore della trasmissione «Milano Italia»

Caldini/Blow Up

La Procura smentisce Pannella «Non ci sono indagati»

«Il procedimento è contro ignoti, non ci sono indagati ho chiesto l'archiviazione del fascicolo», il procuratore aggiunto Giuseppe Volpari replica a Marco Pannella che, sabato scorso, si era lasciato andare a confidenze sullo stato dell'inchiesta scaturita dal suo dossier presentato nel gennaio scorso contro la Rai.

inganno. E così aveva chiesto al gip l'archiviazione di un fascicolo intestato «contro ignoti».

Volpari esaurito?

Questo ieri mattina. Poi, le notizie trasmesse alle 13,30 dal Tg1. Notizie che riportavano le smentite di Volpari. Alla fine, nel primo pomeriggio, le parole di fuoco di Pannella: «O Volpari ha omesso di dire la verità, o il Tg1 l'ha censurato».

Notizia vera? Notizia falsa? La verità è saltata fuori dopo un frenetico giro di telefonate. Primo: il gip non ha ancora discusso la richiesta di archiviazione perché nel corso dell'udienza preliminare Pannella aveva presentato alcuni appunti che avevano spinto il giudice a richiedere nuove indagini; secondo: il pm che deve occuparsi di questo supplemento d'indagine è il pm Sante Spinaci che, dall'inizio dell'inchiesta collabora con lo stesso Volpari, quindi: nessun esaurimento. E ieri sera, poi, una nuova dichiarazione del procuratore aggiunto di Roma: «Il procedimento è contro ignoti, non ci sono indagati, ho chiesto l'archiviazione perché non erano configurabili i reati indicati nella denuncia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Non sono stati riscontrati reati e non ci sono indagati», la procura di Roma smentisce Marco Pannella che si arrabbia, torna sull'argomento Rai, attacca giudici e Tg1, ma viene smentito una seconda volta dal procuratore aggiunto della Capitale, Giuseppe Volpari: il tutto nell'arco di una manciata di ore.

Il giorno prima Taradash si era recato dal procuratore reggente di Roma, Michele Coiro, per denunciare crimini e misfatti della partitocrazia in Rai. E, nel corso dell'inchiesta di sabato, si stavano illustrando i motivi di quella iniziativa che aveva suscitato una valanga di polemiche. Ad un certo punto, però, Pannella aveva tirato fuori dal cilindro la notizia del procedimen-

to giudiziario scaturito dalla sua denuncia di qualche mese fa. L'argomento? L'informazione Rai legata ai Referendum promossi da Pannella. A sentire il leader radicale la sua iniziativa del gennaio scorso era fondata a tal punto da spingere i magistrati romani ad iscriverlo sul registro degli indagati diverse persone. Insomma: un successo politico e giudiziario.

Ora bisogna dire per inciso che la notizia di sabato non era di poco conto visto che, il dossier Taradash - così sembra - riproduce cose già esposte nel dossier Pannella.

E così, ieri, di buon mattino, i cronisti giudiziari si sono presentati nell'ufficio del procuratore aggiunto Giuseppe Volpari, che si è occupato nei mesi scorsi dell'inchiesta scaturita dal primo esposto radicale. Ed ecco la sorpresa: il magistrato non aveva riscontrato il becco di un reo tra quelli ipotizzati da Pannella: «attentati contro i diritti politici del cittadino» perpetrati dai vertici Rai con violenza, minaccia o

Milano, Italia

An attacca «I loro bar costano troppo»

ROMA. «Non sarà il caso di alloggiare gli ospiti di Milano-Italia in alberghi meno cari?». Una domanda legittima, anche se è notorio che la trasmissione di Raitre ha costi bassissimi (25 milioni: a puntata). Una domanda che, a rigor di logica, potrebbe essere rivolta al responsabile del budget del programma. O all'amministrazione di rete, o a quella della Rai.

La notizia girava da qualche giorno; ieri, nero su bianco, è stata pubblicata: Storace e Fini, invitati alla trasmissione, avevano speso qualcosa come seicentomila lire nel bar dell'albergo dove erano ospiti. Ed ecco, dunque, che Storace chiede di sapere «a quanto ammontano le spese sostenute per l'ospitalità dei vari intervenuti da parte della trasmissione Milano-Italia, dal momento che si afferma su La Repubblica di un meglio identificato conto lasciato dall'interrogante presso il bar di un albergo evidentemente segnalato dalla direzione della trasmissione, e ammontante a ben 600mila lire».

Da Milano-Italia nessuna replica: dopo i continui, quotidiani e virulenti attacchi dell'esponente missino, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, c'è la consegna del silenzio. Ma nei corridoi del Salone dell'Umanitaria sbuffano in molti: «Si mettesse una mano sulla coscienza, Storace, e pensasse ai whisky che ha bevuto...». Ma forse, visto che parla di «resituzione di regalie», Storace ha già il suo assegno pronto.

Quello di ieri è solo l'ultimo (sfortunato) assalto al fortino del Salone dell'Umanitaria: con caparbietà il vicepresidente della Commissione di Vigilanza non perde occasione per accusare, per chiedere inchieste, verifiche, per coprire di insulti il direttore generale della Rai, Locatelli, e chiedergli procedimenti disciplinari nei confronti di Deaglio. Una guerra personale in cui anche Marco Taradash - che pure non perde occasione per far clamore - lo ha lasciato solo. Anzi, con toni molto pacati, il Presidente della commissione di vigilanza e vicepresidente del gruppo di Forza Italia ha dichiarato l'altro giorno: «Come Presidente ho risposto a Storace che serve una indagine complessiva. Non si può focalizzare l'attenzione su singole trasmissioni». Ma anche Taradash ha da ridire, ricordando un Milano-Italia pre-elettorale con Bossi e Occhetto: «Costi non c'è spazio per le altre forze. La Rai deve anche saper rinunciare alle notizie». □ S. Gar.

Storace vuole «entro l'anno un grande giornale che rifletta le idee della maggioranza»

La Destra sogna il nuovo «Popolo d'Italia»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La Destra ha fatto un altro sogno: dare vita a un grande giornale nazionale, che rappresenti le idee della maggioranza di governo e delle persone che hanno votato per il cosiddetto Polo della libertà. La Destra ha fatto il sogno e, a quanto pare, si è messa al lavoro per realizzarlo in fretta. Il parto potrebbe avvenire entro l'anno, se tutto va bene. Per la verità, stavolta, il sogno non l'ha fatto Berlusconi in persona, ma se si concretizzerà sicuramente incontrerà il consenso e l'aiuto fattivo del capo del governo. Perché l'idea viene dal fedele alleato Alleanza nazionale e porta la firma di Francesco Storace, super attivo vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai, estensore delle idee di Fini in fatto di informazione e punta di diamante, insieme a Taradash, nella guerra contro la Rai e il servizio pubblico televisivo.

tra un siluro e l'altro contro Saxa Rubra, e conferma che la Destra vuol fare dell'informazione il terreno privilegiato della sua azione. A cosa pensa, esattamente Storace? «C'è una maggioranza degli italiani che ha scelto il polo della libertà. Si tratta di una maggioranza di elettori che noi vogliamo far diventare una maggioranza di lettori di un quotidiano che, anche con funzione di stimolo critico, accompagni l'azione di una maggioranza di governo in modo che si veda che ci sono anche rose e fiori e non solo spine». Al telefono Storace conferma di pensare in grande: «Vorrei - dice - un giornale da un milione di copie» (al momento il quotidiano più diffuso non supera le 650mila copie giornalieri, ndr). A che punto è il progetto? «Abbiamo attivato una rete di contatti, alcuni imprenditori hanno mostrato disponibilità». Il direttore sarà proprio lui, Storace? «Non so, mi piacerebbe, ma non è questo l'impor-

te». L'importante, afferma, è che la Destra disponga di una voce importante nella carta stampata, che contrasti i maggiori quotidiani a suo parere «tutti pronti ogni giorno a sparare a zero contro la maggioranza e il governo scelti dagli italiani». La filosofia complessiva della Destra nel settore è spiegata così: «La battaglia che stiamo conducendo nell'informazione è fondamentale perché è qui che deve partire il segnale di cambiamento. In questo settore vediamo resistenze incredibili». Storace conferma di non pensare solo alla Rai, in fatto di resistenze, però fa una battuta che chiama in causa un obiettivo fisso, la teleconduttrice Lilli Gruber: «Non vorrei che il giorno in cui riuscissimo a dare un milione di posti di lavoro, ma 999.999 posti, appaia Lilli Gruber a dire che l'obiettivo è stato fallito». Conclusione: «Non vogliamo un'informazione asservita al nuovo sistema, ma non pregiudizialmente ostile». Il progetto di un quotidiano che abbia le caratteristiche sognate da

Storace, al di là del fatto se sarà realizzato o meno, in realtà non è nuovo. Progetti ne sono stati avanzati molti anche in passato, ed evidentemente le molte voci del panorama della carta stampata che sono vicine alla Destra e alla maggioranza del Cavaliere, non sono considerate sufficienti. Sul punto Alleanza Nazionale e Berlusconi vanno perfettamente d'accordo. Con la Lega molto meno, dopo che lo stesso Carroccio, ha misurato la forza delle reti Fininvest. E comunque il sogno di un'informazione di regime ha sempre albergato nell'azienda di proprietà del Cavaliere. Qualche anno fa, poco prima di Tangentopoli, nel momento di lanciare i suoi telegiornali Fedele Confalonieri non ebbe timori a spiegare la filosofia Fininvest: «Vorrei - disse - un'informazione che facesse sue le idee del Caf. Peraltro, nei mesi scorsi, la Destra non ha lesinato sforzi per ampliare il già consistente numero delle voci schierate sulle posizioni di Berlusconi. Fini tentò anche di

mettere in piedi una cordata per rilanciare Il Tempo di Roma, il progetto non ebbe seguito. Mentre fu molto difficile trovare i soldi per far vivere Il Borghese. Ma adesso mezzi e sostegni non dovrebbero mancare, anche se è sempre difficile, nel campo dell'editoria, passare dal progetto alla realizzazione concreta. Nessuna indiscrezione attendibile, per ora, sugli imprenditori che potrebbero sostenere l'iniziativa del grande giornale della Destra. Il mercato, da questo punto di vista, appare già saturo. D'altra parte il terreno d'azione privilegiato della nuova maggioranza rimane pur sempre la televisione, che è stata decisiva nell'affermazione del Cavaliere. Sul punto la maggioranza ha già mostrato le sue carte. Si cerca di «armonizzare» l'informazione pubblica alle idee del governo, riducendo il ruolo della Rai a favore della Fininvest. Nel campo della carta stampata l'operazione potrebbe essere più complessa. Ma, d'altra parte, sognare il ritorno di un nuovo Popolo d'Italia, non costa nulla. Almeno per ora.



Francesco Storace

P. Pesco

ELEGGERE LE RSU IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO PER LA DEMOCRAZIA PER I DIRITTI PER L'OCCUPAZIONE CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA CAMPAGNA CGIL ELEZIONE RSU CGIL Fax 06/8476337

VERSO LE ELEZIONI.

Laboratorio Faenza Alleanza fra sinistra ed eredi di Zaccagnini

Passaggio del testimone a rovescio per le amministrative di Faenza: il giovane pidessino già designato a candidato sindaco rinuncia a favore di un maturo esponente del Partito popolare.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

FAENZA. Due mani che si stringono, le altre due che si sovrappongono a suggellare un comune impegno. Sorridono entrambi, il maturo amministratore delle cooperative bianche e il giovane ingegnere della nuova frontiera tecnologica.

Vecchio e nuovo. Ma oggi che altre categorie dominano, è il «vecchio» Enrico De Giovanni, il candidato sindaco per i popolari, i progressisti, i verdi, i socialisti che si riconoscono in Del Turco, e per Alleanza democratica? Anagraficamente ha 55 anni.

anche cosa significhi lo sfondamento della destra post-fascista, fin dove possa ancora spingersi la spregiudicata alleanza spersonalizzata da Forza Italia.

Dopo il danno, la beffa? Forza Italia, in effetti, proprio sul voto democristiano allo sbando aveva costruito il suo piano di battaglia.

Ma due settimane dopo si aprono le urne delle elezioni politiche. L'alleanza progressista a Faenza vince con il 44% circa dei voti.

Ma non sono solo calcoli aritmetici quelli che fa Casadio: «Dopo aver subito alla fine degli anni Settanta il danno di stare all'opposizione con il 40% dei voti perché il sistema proporzionale consegnava ai socialisti un potere di interdizione, non potevamo consegnarci alla beffa di restare all'opposizione potendo contare su una partenza del 44% con il sistema maggioritario».

Nella città di Nenni un giovane pidessino rinuncia a candidarsi a sindaco e lascia il posto a un «popolare»



la forma del rifiuto a entrare in lista, a partecipare alla campagna elettorale. «Ma partecipa la gente, ed è quel che conta», dice De Giovanni.

In sezione e in parrocchia. È così che si è formata la nuova alleanza. Tra i popolari il dissenso di qualche notevole e degli esponenti della vecchia guardia assume

non sostengono un progetto nuovo, e la qualità di questa nuova proposta è tutta da spiegare», insiste Casadio.

non sostengono un progetto nuovo, e la qualità di questa nuova proposta è tutta da spiegare», insiste Casadio.

Indagine Iard Più «fedeli» i giovani di sinistra

SOFIA BASSO

MILANO Serpeggia delusione nelle file dei giovani elettori del Polo della libertà e del Patto per l'Italia. Se Bossi e i due leader del centro smarrimento i loro supporter, Berlusconi non convince pienamente neanche i suoi elettori.

Sia come sia, l'ex Polo delle libertà alle europee avrà più difficoltà nel riconfermare il suo voto giovanile. Se infatti il 78% degli elettori del Pds e il 73 di quelli di An un mese fa avevano già deciso di riconfermare il loro voto il 12 giugno.

Oltre a dare indicazioni sul presente, il campione scelto permette di analizzare i mutamenti degli ultimi due anni essendo stato estrapolato dai 2500 giovani intervistati nel febbraio '92, per la metà assenti anche nel settembre '93.

Primo effetto del terremoto politico degli ultimi mesi è stata una fortissima polarizzazione a destra e a sinistra connessa a uno svuotamento del centro.

Il presidente dell'Arci: «Porteremo in Europa i valori dell'associazionismo» Rasimelli: «Già sentiamo la pressione di destra»

FABIO INWINKL

ROMA. Quarant'anni, perugino, già dirigente del Pci in Umbria, Giampiero Rasimelli è candidato del Pds nella circoscrizione dell'Italia centrale.

Siamo ormai a pochi giorni dal voto per il Parlamento europeo. Che clima ha trovato tra la gente, nel corso della campagna elettorale?

ni su quattro (Toscana, Umbria, Marche) hanno fatto, il 27 marzo, il pieno di eletti progressisti.

Alcuni primi atti hanno creato molto sconcerto. Il cambio di governo ha già segnato l'avvio di un'offensiva contro i nostri circoli.

le nostre iniziative. Si sentono le spinte lobbistiche: penso, in particolare, alle organizzazioni dei commercianti.

In cosa si traducono queste prime avvisaglie? Un diverso, più ostile atteggiamento di settori della pubblica amministrazione.

Facciamo qualche esempio. Mentre il confronto politico ristagna, dall'associazionismo sono venuti contributi rilevanti. Siamo stati

tra i principali promotori del referendum per l'abrogazione della legge Mammì. È un momento del nostro lavoro per la riorganizzazione delle regole democratiche dell'informazione nel paese.

Adesso si rinnova il Parlamento europeo. Quali sono i propositi del candidato Rasimelli?

Partiamo dalla considerazione che il nostro mondo della solidarietà ha resistito, negli anni ottanta, ad una sfrenata cultura dell'individualismo.

nel territorio. In Italia le leggi che ci riguardano sono poche, e quelle poche (come le norme per il volontariato) funzionano male.

E in Europa?

Il livello della legislazione è molto più avanzato. E il piano Delors indica nel mondo dell'autoorganizzazione uno dei fattori per battere l'esclusione sociale.

Insomma, le questioni del lavoro al centro dell'impegno...

Sì, ma anche la cooperazione internazionale, i diritti umani, la lotta ai nuovi e vecchi razzismi. Proprio mentre il ministro della Difesa Provera auspica nuovi spazi per la nostra industria bellica.



Giampiero Rasimelli S. Pozzi

Progressisti allarmati: «Opposizioni annullate»

# Scontro sul regolamento Destra a testa bassa

## Proposte-bavaglio di Forza Italia

Forza Italia all'attacco del regolamento della Camera. Il vice-capogruppo Di Muccio propone: solo due ore la settimana alle opposizioni, niente gruppo senza almeno 40 deputati (i popolari), nessun controllo sui decreti-legge. Il progressista Bassanini: «Se la maggioranza le farà proprie sarà scontro durissimo». Persino Calderisi, ex radicale berlusconiano ed autore di proposte progoverno, sbotta: «Più che un Parlamento sarebbe uno Zittimento».

Di male in peggio con il processo di formazione delle leggi. Di Muccio propone che in discussione generale del provvedimento parlino solo due a favore e due contro. Eliminata la discussione generale degli articoli, e interventi contenuti in cinque minuti. Scompaiono i sub-emendamenti; gli emendamenti spettano solo al governo o ad almeno 40 deputati. Inammissibili quelli che comportano oneri finanziari. Per i decreti-legge si prevede addirittura l'eliminazione del voto-vaglio sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per la loro emanazione, e poi la loro inemendabilità non bilanciata almeno dalla drastica riduzione delle materie in cui il governo può decretare (i progressisti ne propongono solo tre: esecuzione di direttive Cee, calamità naturali, misure-catenaggio in materia fiscale). Interrogazioni? Solo con risposta scritta. Interpellanze? La loro discussione verrebbe trasformata in una botta-e-risposta.

ROMA. Oggi pomeriggio Irene Pivetti riunisce la giunta per il regolamento della Camera per una prima ricognizione delle proposte di riforma delle regole parlamentari. Tutti d'accordo che queste regole, elaborate nella logica del sistema proporzionale, vadano aggiornate al nuovo sistema, ma — e la cosa sembra non lasciare indifferente lo stesso presidente della Camera — con un sistema di pesi e contrappesi che, nel tutelare il diritto del governo e della maggioranza di governare, esalti il potere di controllo delle opposizioni. Ebbene, giusto alla vigilia di questa ricognizione, Forza Italia è partita all'attacco del regolamento con una tale violenza da lasciar pochi dubbi: si vogliono regole non solo per spiare la strada a Berlusconi ma anche per tappare la bocca alle opposizioni.

**Attacco frontale**  
L'attacco è così frontale da suscitare non solo la durissima reazione dei Progressisti («Se la maggioranza farà proprie le proposte di Di Muccio — ha avvertito Franco Bassanini, membro della giunta —, lo scontro sarà durissimo e senza alcuna possibilità di mediazione») ma anche una irritata replica dell'ex radicale Calderisi. Ora anche lui fa parte delle truppe di FI e ri-

vendica non solo di esser stato il primo ad avanzare proposte di modifica (anch'esse a vantaggio dell'esecutivo), ma di avere ottenuto su di esse il placet alla loro diffusione da parte del capogruppo Della Valle. «Anziché di un Parlamento si ha l'idea di uno Zittimento», dice scorrendo le proposte del collega di gruppo: «Se dovessero passare e vincessero le sinistre, fuggirei all'estero».

Ecco le proposte di Di Muccio. Anzitutto alzare da 20 a 40 il numero minimo dei deputati per formare un gruppo: i popolari sarebbero i primi a pagarne le conseguenze. Poi organizzare i lavori sulla base delle proposte del governo e di una minoranza qualificata: un terzo dei membri della Camera. In pratica oggi tutte le opposizioni dovrebbero coalizzarsi per ottenere poi un tempo limitatissimo: due ore la settimana in aula e altrettante in commissione per l'esame delle loro proposte. Stessa pratica e stessa ripartizione dei tempi per la discussione degli atti d'indirizzo (le mozioni) e quelli di controllo (interpellanze e interrogazioni): in pratica si sottrarrebbero all'opposizione persino gli attuali più ampi (ma ancora insufficienti) poteri di controllo che, col maggioritario, dovrebbero invece essere potenziati.

## Sinistra, niente pessimismo

NON BISOGNA oggi precipitare in un pessimismo grande quanto il mal riposto ottimismo di qualche mese fa. Bisogna scegliere, dare una chiara indicazione politica. Ma nella sinistra prevale l'incertezza e quindi il ritardo. È duro riconoscere nella sconfitta se stessi e non altri soltanto. È stata sconfitta una sinistra moderata, preoccupata di non preoccupare, che ha fatto propri modelli di altri, liberali e liberisti. Ma è stata anche sconfitta la critica a questa sinistra, che non è passata anzitutto fra gli operai nei grandi centri del Nord. Tutti, allora, Pds e Rifondazione, Verdi e Rete, abbiamo il dovere di non riproporre semplicemente il nostro modello di ieri, come se perdenti fossero solo gli altri.

Quindi o cediamo al pessimismo o ricominciamo, tutti, dal primo imperativo: unirsi per tentare di individuare entro una grande forza popolare gli obiettivi capaci di animare e di suscitare entusiasmi e proposte che ribaltino la svolta delle destre. È un imperativo che deve essere tanto più sentito quanto più severo è il giudizio su questa svolta, un processo non per caso definito anche regime. Sì, ma quale unità? Mettiamo da parte problemi personali. Massimo Cacciari ha introdotto una riflessione proponendo come essenziali scelte di contenuto programmatico, però poi ha concluso sulla questione del leader. Ma i leader dovrebbero venire solo dopo e in base a un programma costruito in un vero e proprio confronto e dibattito popolare. Non facciamoci dominare dalle popolarità e impopolarità televisive di cui abbiamo già misurato l'inganno. Oggi, per l'unità della sinistra, è vitale definire una piattaforma comune e farlo attraverso una vera e propria con-

frontazione a tutto campo nella sinistra per questa forte iniziativa. Deve pure insegnare che già, sotto il segno di progressisti, si siano organizzati comitati unitari a livello regionale e locale, che siano impegnate iniziative nazionali comuni sull'informazione, la scuola, l'ambiente, che gruppi di giovani progressisti si siano formati in varie parti d'Italia e già ab-

bianco ottenuto un incontro a livello nazionale. In tante parti della base è stata presa la decisione di mantenere operanti i comitati dei progressisti nati nel periodo delle elezioni del 27 marzo, che oggi di fronte alle elezioni europee vivono una difficile crisi di identità.

Il fondamento di questa costruzione di una grande forza popolare sta nella volontà politica di realizzare una forma adeguata di unità fra tutte le forze della sinistra. Ma perché questa volontà trovi attuazione bisogna forzare le inerzie delle burocrazie di partito. Non si tratta certo di cancellare i partiti, che restano certa e radicata struttura politica. Ma nemmeno i partiti come tali possono sottrarsi a una valutazione critica, a rinnovare profondamente e radicalmente la loro iniziativa. Già il 6 febbraio 1991 in una grande assemblea a Roma al teatro Eliseo, avevamo in tanti rilanciato la proposta di una federazione. Oggi bisogna impegnarci per il collegamento in una federazione o confederazione di tutte le forze della sinistra, ognuno con la sua identità e la sua autonomia, fatta non solo di rapporti fra gruppi dirigenti, ma della promozione e del coordinamento di iniziative locali e nazionali, come quelle che del resto sono già faticosamente in corso. Si può pensare che il primo passo sia una vasta consultazione popolare sulla piattaforma della opposizione di sinistra, che anche consenta un confronto con i «popolari» senza reciproche confusioni. E attenzione che a un processo unitario di questo tipo, l'alternativa è non solo l'accettarsi di separazioni e distinzioni, ma una probabile diaspora nella sinistra, un sempre più vasto fenomeno di pessimismo disimpegno. Stiamoci attenti oggi che si può.

Insomma, un'assemblea che avrebbe, denuncia Bassanini, «meno poteri del Soviet supremo all'epoca di Stalin e persino della Camera dei tasci e delle corporazioni di mussoliniana memoria». Quindi una sfida a Di Muccio: «Provi a dimostrare che le sue proposte hanno qualcosa in comune con il regolamento di un qualsiasi parlamento che pratica quella liberaldemocrazia cui la maggioranza dice di ispirarsi». È l'augurio che «altre componenti della maggioranza reagiscano a questo maldestro tentativo di trasformare la Camera nel consiglio d'amministrazione della Fininvest». Augurio che Bassanini fa anche alla Pivetti: «Si unisca a noi nella difesa dei diritti e della libertà del Parlamento garantiti dalla Costituzione».



Irene Pivetti, presidente della Camera

Dopo la «censura» del garante per le tv

## Minigiallo Sgarbi-Pivetti

ROMA. Torno in tv grazie alla Pivetti. Grazie a una sua lettera. Un'agenzia di stampa nel pomeriggio di ieri riportava questa notizia su Vittorio Sgarbi. A parlare il portavoce del presidente della commissione cultura, Franco Corbelli, che spiegava come Sgarbi era tornato sugli schermi di Canale 5 (dopo pochi giorni di assenza) grazie a una ponderosa lettera del presidente della Camera che così aveva scon-

fessato l'operato del garante per l'editoria, Santaniello (nei giorni scorsi il garante aveva giudicato incompatibile la presenza sugli schermi tv, al di fuori delle tribune elettorali per le europee, di esponenti di partito che invitano al voto). Ma da Montecitorio è arrivata pronta una smentita: non è vero niente, nessun intervento a favore di Sgarbi è stato fatto da Pivetti.

In realtà le cose sono andate molto più semplicemente e solo per un errore del portavoce del deputato, notoriamente amante delle polemiche, una pratica burocratica si è trasformata in un caso politico. L'antefatto Santaniello qualche tempo fa fece un appello affinché Sgarbi, eletto alla Camera nelle liste di Forza Italia, si astenesse, come altri, dall'occupare spazi televisivi in questa fase elettorale. Indicazione inaccettabile per il cri-

co, legato alla Fininvest di Silvio Berlusconi da un lauto contratto. Piuttosto, disse, lasciò il partito. E così, detto fatto, abbandonò Forza Italia per passare al gruppo misto. Nel frattempo, però, il presidente del centro di produzione romano di Canale 5, Vasile, decideva di sospendere la trasmissione di Sgarbi (dal 31 maggio fino a venerdì scorso) per non «slidare nessuno». Contemporaneamente sempre la Fininvest insisteva con Santaniello per accertare i fatti e consentire di mandare in onda la trasmissione di Sgarbi. Santaniello scrive per chiedere lumi alla presidenza di Montecitorio, che con una lettera datata 3 giugno, risponde che sì, Sgarbi è iscritto al gruppo misto. Si precisa anche che «le dichiarazioni di volontà di un singolo parlamentare formulate sia inizialmente sia nel corso della legislatura, non sono suscettibili di sindacato alcuno da parte del presidente della Camera che si limita a prenderne atto». Come dire: perché Sgarbi abbia deciso di passare da un gruppo all'altro non è affar nostro. E di conseguenza anche «la volontà di un deputato da cui deriva la sua appartenenza al gruppo misto non è suscettibile neanche di sindacato da parte dell'ufficio di presidenza».

Dopo la smentita ufficiale e la diffusione del testo della lettera di Irene Pivetti, tocca al portavoce di Sgarbi dire la propria: «La dichiarazione attribuita al presidente della Camera sulla non incompatibilità del critico-deputato è frutto di un mio equivoco. Sgarbi da parte sua ha invece voluto ringraziare vivamente l'onorevole Pivetti per il suo preciso e puntuale intervento sul problema nel pieno rispetto della legge». Insomma: l'incidente è chiuso, almeno per ora.

**BUONA PARTE DELL'8 PER MILLE DESTINATO A NOI SE NE VA IN VACCA.**

Anzi in vacche, e per giunta esotiche. Difatti, con l'anticipo dell'8 per mille del '90 (quello degli altri anni non è ancora arrivato) abbiamo finanziato un progetto di istruzione e produzione agricola in Mozambico, aiuti umanitari in Giordania e in Sudan. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo e in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.

**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali e umanitari)  
Mario Bianchi

**GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.**  
Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

NUMERO VERDE 1678-65167









Due testimoni parlano dell'ultimo delitto

# «Sì, quell'uomo sembrava Pacciani»

Due testimoni - un ex poliziotto americano e un ex agente della Digos - hanno visto un uomo che assomiglia tantissimo a Pietro Pacciani aggirarsi nella radura degli Scopeti poco prima dell'ultimo delitto del «mostro», l'8 settembre 1985. I due lo descrivono in maniera chiara e lucida. È stata una giornata ieri per Pacciani. E oggi non sarà migliore: è attesa la deposizione di Miranda Bugli, la donna per cui uccise un uomo nel 1951.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI - GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «È quel signore accanto all'avvocato», dice con l'inconfondibile accento degli italo-americani, Giuseppe Bevilacqua - ex poliziotto della polizia criminale che sta finendo la sua carriera come guardiano di cimiteri di guerra americani - indicando Pietro Pacciani. È lui, dice, l'uomo che vide sulla stradina di campagna a pochi metri dalla radura dove furono uccisi i due turisti francesi l'8 settembre 1985. Pacciani, più rosso che mai, reagisce inviperito. E gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti legali hanno un bel da fare per placarlo. Bevilacqua, è un omeone sulla sessantina, grande e grosso, alto cinque piedi e sette pollici, che parla con voce baritonale e con un accento che richiama il doppiaggio italiano di Oliver Hardy, l'indimenticabile «Ollio». Viene dal New Jersey ma è in Italia dal '64. La sua deposizione era prevista nei giorni scorsi. Ma lui non si è fatto vivo fino alla conclusione della visita del presidente statunitense Bill Clinton. È davvero un tipo bizzarro: «Quando ero in polizia - spiega ai giurati - non avevo la pistola: ho sempre fatto con le mani». Ma è stato preciso e puntuale nella sua deposizione. Il suo racconto si concentra su

un episodio avvenuto due o tre giorni prima dell'ultimo massacro del «mostro», nel bosco degli Scopeti. In quegli anni l'ex poliziotto era direttore del cimitero usa dei Falciani a due passi da San Casciano (ora dirige quello di Nettuno) e abitava in una casa distante duecento metri dalla radura dove poi sono stati uccisi Nadine Mauriot e Jean Michel Kraveichvili. Bevilacqua racconta di aver visto nei pressi della tenda la giovane francese, «una ragazza molto carina», prendere il sole con bikini nero. «Sapevo della storia del "mostro" - dice quasi fra sé e sé - e fui sul punto di avvertirli che erano in pericolo. Ma poi non l'ho fatto e ho sbagliato». Bevilacqua vide anche un personaggio strano. E lo descrive: «Era vestito con una sorta di divisa verde scura, come se fosse dell'Anas o della forestale. Ma siccome lo conoscevo tutti, mi sono fermato a guardarlo». Dopo il delitto avverte i carabinieri, ma ci vorranno sei anni prima che venga chiamato. E, anche dopo tutto questo tempo, riconosce nelle foto di Pacciani una forte somiglianza. C'è qualcuno un'aria che somiglia a quel personaggio? chiede il pm Paolo Canessa. E lui: «Sì, è quel signore accanto agli

avvocati. Era alto più o meno come me, e io sono alto cinque piedi e sette pollici, circa un metro e 82». L'aula è in subbuglio: Pacciani non è più alto di un metro e 65. Ma non è ancora finita: interviene il presidente Enrico Ognibene: cinque piedi e sette pollici corrispondono a un metro e 70». E invita Pacciani a salire sull'emiciclo dell'aula buker per confrontare la sua altezza con quella del testimone: farfugliando parole incomprensibili e visibilmente furibondo l'agricoltore sale i gradini e si mette accanto a Bevilacqua. «In effetti - commenta Ognibene - è più basso di un palmo». «Ma ero distante», sottolinea l'americano - e poi il naso è proprio quello». La giornata per Pacciani non finisce con l'ex poliziotto del New Jersey. Intorno alle 13, si siede davanti alla corte un ex agente della Digos, Edoardo Iacovacci, che il giorno prima del delitto si era fermato per alcuni minuti vicino alla tenda dei due ragazzi francesi. In quel lasso di tempo, Iacovacci vede un uomo strano e sospetto arrivare in motorino e aggirarsi nel bosco. Ma soprattutto intorno alla tenda. «Era chiusa, loro probabilmente erano dentro, fuori c'erano delle scarpe». Poi racconta come era fatto: «Era sulla cinquantina, alto un metro e 70, aveva i capelli brizzolati e pettinati all'indietro. Indossava una camicia chiara a quadretti, aveva dei pantaloni blu, le gambe storte e un po' arcuate e lo stomaco prominente. Mi diede l'impressione che fosse un guardiano e che cercasse nel bosco la mia possibile ragazza». L'agente parla anche del motorino con cui l'uomo arrivò nella radura degli Scopeti: «Era un motorino celestino azzurro sbiadito, tipo Gilera o qual-



Piero Pacciani e Giuseppe Bevilacqua durante l'udienza di ieri

Ferraro/Ansa

cosa di simile, aveva il serbatoio a goccia». Su questo episodio Iacovacci fece subito un rapporto ai suoi superiori. Ma quella relazione si deve essere persa in qualche cassetto. Finché gli uomini della squadra antimostro lo trovano e gli mostrano le foto di Pacciani scattate nell'85 alla festa dell'uva di Cerbaia. «Quell'uomo - racconta Iacovacci - assomigliava a quello lì».

Altri testimoni vengono ascoltati su alcuni appunti del 5 luglio 1980, annotati sul blocco Skizzen Brunnen di fabbricazione tedesca sequestrato in casa di Pacciani che l'accusa ritiene siano appartenuti ad una delle vittime tedesche del maniacò, nell'83. Viene a deporre anche la donna che ha regalato ad

una figlia di Pacciani il lenzuolo verde a fiori bianchi da cui è stato strappato lo straccio che avvolgeva l'asta guida-molla inviata anonimamente ai carabinieri di Mercatale. Intanto oggi si attende un'altra «scudata» sul banco dei testimoni dovrebbe presentarsi Miranda Bugli, la donna per cui Pacciani compì il delitto del 1951.

## Processo Coate Il pm Roselli «Assolvete i Vitalone»

ROMA. Claudio e Wilfredo Vitalone devono essere assolti. È la richiesta del pm Vincenzo Roselli al termine della requisitoria nel processo per il fallimento della cooperativa agricola Coate. Il magistrato, infatti, smentendo le indagini della procura e le richieste d'arresto sottoscritte dal pm Armati e dallo stesso procuratore capo, Vittorio Mele, ha ritenuto infondate le accuse rivolte ai due fedelissimi di Andreotti, dall'amministratore della cooperativa agricola Evaristo Benedetti (anche lui imputato nello stesso processo) ed ha anzi chiesto di poter procedere contro questi per calunnia. Proprio le dichiarazioni di Benedetti erano state a monte del coinvolgimento dell'ex senatore e del fratello, Wilfredo, nella vicenda che aveva coinvolto altre sette persone. Benedetti, infatti, sostiene di essere stato costretto a versare denaro ai Vitalone in cambio di alcuni finanziamenti che ottenne tramite il loro intervento. Ma il pm Roselli - su benemerito nella pubblica accusa dopo le accuse rivolte al pm Armati dagli stessi Vitalone - non gli ha creduto. E ha sollecitato, da un lato l'assoluzione dei Vitalone e dall'altro, invece, la condanna a 8 anni, per l'accusa di bancarotta fraudolenta, dello stesso Benedetti. Roselli ha anche chiesto condanne per 4 anni e 2 anni per concorso nel reato, rispettivamente per Paolo Caso e Mango Calisano, collaboratori dell'ex amministratore della Coate. La vicenda che aveva coinvolto i Vitalone era esplosa un anno fa. Il pm Armati aveva inviato a Claudio Vitalone un avviso di garanzia e al fratello Wilfredo un mandato di cattura. L'accusa era quella di concorso in estorsione per aver preteso tangenti per tre miliardi in cambio di buoni uffici a favore della Coate presso le banche. Adesso la corte davanti alla quale si celebra il processo dovrà decidere la sentenza.

## Nuovo fascicolo aperto a Roma Per l'omicidio di Ilaria Alpi un pool di magistrati indaga sul traffico d'armi

ROMA. Un fascicolo contro ignoti è stato aperto dai pm Vittorio Paraggio e Franco Ionta in margine al drammatico agguato che è costato la morte alla giornalista della Rai Ilaria Alpi e all'operatore Miran Hrovatin, uccisi in Somalia circa due mesi fa. La nuova indagine fa riferimento alla vicenda delle navi di piccolo cabotaggio e dei pescherecci, forniti alla Somalia dall'Italia nell'ambito della Cooperazione con i paesi in via di sviluppo. I natanti sarebbero stati impiegati per un traffico di armi e l'uccisione della Alpi e di Hrovatin potrebbe essere collegata a questa vicenda. La nuova inchiesta procede parallelamente a quella del pm De Gasperis, che indaga sulla morte della inviata del Tg3, e a quella dei giudici di Latina che indagano su una società che ha sede sociale a Gaeta. Subito dopo il duplice omicidio, si ipotizzò che Ilaria Alpi fosse venuta a conoscenza di fatti legati al traffico d'armi. Ionta e Paraggio

hanno acquisito agli atti alcuni servizi giornalistici, le interviste fatte dal giornalista del Tg 3 Maurizio Torrealta ad un marinaio imbarcato sulle navi donate dall'Italia alla Somalia e a due funzionari della Cooperazione. Nel corso di un'intervista televisiva, un marinaio dichiarò di avere visto che sulle imbarcazioni in questione erano state caricate delle casse con la scritta «esplosivo», che dalla Libia vennero trasportate al Libano. I funzionari della cooperazione, da parte loro, hanno riferito di aver sentito più volte parlare di un traffico di armi. Gli inquirenti inoltre hanno acquisito una lista proveniente dai Lloyd's assicurazioni di Londra, in cui compaiono tutti i porti in cui attraccarono le navi. Porti caldi di paesi spesso teatro di guerre civili. Il pm Paraggio indaga da oltre un anno sugli scandali della cooperazione. Franco Ionta, si interessa di un'inchiesta che riguarda proprio il traffico d'armi.

## La fine di un giovane vittima di un incidente stradale: 36 ore di mistero nell'ospedale dell'isola Muore a Cuba, il corpo torna senza organi

Misteriosa morte a Cuba di un giovane bancario: la salma è rientrata a Palermo priva degli organi interni. Antonio Ciacciofera, 24 anni, è morto il 19 maggio scorso dopo 36 ore di agonia per un incidente stradale. Questa è la versione ufficiale. Ma con la salma non sono tornati i documenti. I genitori vogliono la verità: «Nostro figlio è morto per rapina? Ce lo dicano. E chi ha autorizzato l'espianto degli organi?».

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Cos'è accaduto ad Antonio Ciacciofera in vacanza nell'unico angolo di Cuba, nella spiaggia di Varadero, rimasto regno di turisti? Com'è morto il ventiquattrenne che lavorava allo sportello della Banca commerciale a Corigliano Calabro, appassionato giocatore di pallacanestro, secondo di tre figli, col pallino dei viaggi? È tornato a Palermo dentro una bara Antonio, il 24 maggio scorso. Cinque giorni prima era morto nell'isola caraibica dopo 36 ore di agonia. Un incidente automobil-

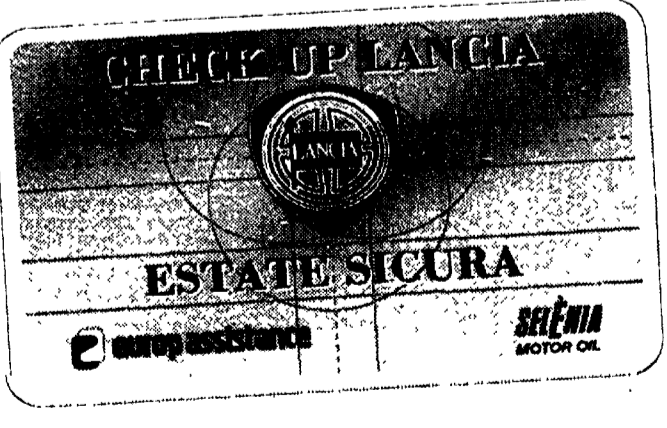
stico lungo la strada che porta a Trinidad, all'interno, a duecento chilometri dalla costa. Questa la versione ufficiale. Questo quello che ha raccontato Anna Lopez Ribas, l'accompagnatrice turistica dell'Assistour, un'agenzia madrilenna, che era nell'auto al momento dell'incidente. Antonio è tornato con una cicatrice che parte da sotto il collo e arriva all'inguine, una sutura che secondo i risultati dell'autopsia è disposta dal sostituto procuratore che ha ricevuto l'esposto di Vin-

cenzo Ciacciofera e di Grazia Cambosu - i genitori del ragazzo - sarebbe servita a ricucire la salma dopo il prelievo di tutti gli organi interni che potevano essere trapiantati. Solo le cornee sono rimaste al loro posto. Sono ancora segreti gli altri risultati della perizia del medico legale del Policlinico che dovrebbe aver stabilito le cause della morte del giovane. È un mistero nel mistero. Dal sei maggio, giorno della partenza, non ha telefonato a casa. Due settimane dopo a Palermo, nella strada di Pallavicino dove abita la famiglia, due poliziotti bussano alla porta e danno la tragica notizia. Il padre: «Dopo aver avuto la conferma della morte dalla Farnesina siamo riusciti a metterci in contatto con Anna Ribas che ci ha raccontato com'era avvenuto l'incidente: il 16 maggio lungo la strada per Trinidad un camion ha fatto sbandare l'auto dov'era mio figlio con altri turisti. Lui era l'unico italiano del gruppo. L'auto si è rovesciata. Antonio è la sola vittima. Quella don-

na però si contraddice. A noi ha detto di essere andata in ospedale, di averlo visto, di averlo vestito dopo la morte. All'ambasciatore ha detto invece di non averlo mai visto, di non essere potuta entrare nella camera d'albergo di Antonio». Trentasei ore in agonia. In ospedale il giovane è arrivato vivo. Sarebbe morto il 19 secondo le notizie che ha dato Giorgio Malfatti, l'ambasciatore a Cuba. E la famiglia Ciacciofera ha appreso la notizia solo dopo la morte. Ancora il padre: «Cosa è accaduto? Non lo so. Per questo mi sono rivolto al magistrato. Vogliamo la verità. L'ambasciatore ci ha informato solo per dovere d'ufficio. La morte di mio figlio sembra sia solo una noia burocratica. Perché non ci hanno avvertito subito dopo l'incidente?». Già perché questi tre giorni di silenzio? E cosa hanno fatto del corpo di Antonio a Cuba? La madre: «Vogliamo sapere chi ha autorizzato gli espianti e perché l'ambascia-

ta non ha intrapreso subito i passi necessari dopo aver riconosciuto Antonio in camera mortuaria, dove la sutura non poteva passare inosservata. Vogliamo essere certi che gli espianti non siano serviti a "coprire" una ferita, magari una coltellata subita da mio figlio per rapina». Il padre: «L'ambasciatore ci ha telefonato una volta e ci ha mandato un fax con le condoglianze. Non mi pare il modo serio di agire di un nostro rappresentante all'estero. Doveva andare da Fidel Castro, se era il caso. Doveva muoversi per sapere cosa era avvenuto. Doveva innanzitutto avvertirci immediatamente dell'incidente. O forse non sapeva che un italiano era in coma in ospedale?». Qualcuno vuole nascondere la verità? Vogliono evitare che si scopra cosa è avvenuto a Cuba? Antonio Ciacciofera aveva un Rolex d'oro. Non lo toglieva mai dal polso. L'orologio è sparito. Aveva più di mille dollari in contanti. Spariti anche questi.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con selenio



**CHECK UP LANCIA**

**ESTATE SICURA**

europassianza **SELENIA MOTOR OIL**

## Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.

**Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.**

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di albergo e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillità.

Lancia Il Granturismo.



Enrico Berlinguer

6/ Vocida Padova ricordando quel 7 giugno 1984 Parla Giuliano Lenci, il primario che fu vicino a Berlinguer

Padova è una città fredda, che raramente partecipa e si commuove. Quella fu forse l'unica volta. Sforzò una grandissima umanità, questa città non comunista, per il leader dei comunisti che si spingeva in una modestissima sala di rianimazione, in un vecchio edificio costruito dai Gesuiti...

Una serata piena di nuvole Sette giugno 1984, poco dopo le 21, comizio di Enrico Berlinguer prima delle europee. «Serata strana, cupa, nera di nuvole. Ascoltavo Enrico parlare. Come tutti capivo che soffriva e tirava avanti a forza di volontà...



Piazza della Frutta a Padova durante il comizio di Berlinguer la sera del 7 giugno '84

Ansa In alto, Giuliano Lenci

Nicola Debbas

Il dolore in quella piazza

Voci di quel giorno di dolore. Padova, 7 giugno 1984, poco dopo le 21. Berlinguer parla in una piazza affollatissima e si sente male. I ricordi di quei momenti nelle parole di Giuliano Lenci, primario pneumologo, che soccorse il segretario del Pci quella sera e gli fu vicino in quei terribili giorni. Ricordano Zanonato, ex segretario della Federazione, ora sindaco della città e il direttore del Plaza, l'hotel dove era ospitato Berlinguer, Giuseppe Medici.

Daniele Lenci: «Alle due di notte mi ricordai improvvisamente: la videoregistrazione del comizio! Noi dell'Arci l'avevamo commissionata ad un operatore, la cassetta diventava improvvisamente importantissima. L'ho cercato tutta la notte, quello lì, il girato, a casa sua, niente. Il giorno dopo seppi che era partito per Parigi. Riuscì a rintracciarlo telefonicamente, puoi immaginare come litigammo, tornò a Padova con la cassetta. Me ne consegnò una copia riservandosi però i diritti. Ci accordammo sul momento, l'avrebbe venduta alla Rai che l'avrebbe trasmessa solo col beneplacito della famiglia. Così fece, ricordo ancora il momento in cui entrò nel furgoncino Rai che stazionava davanti all'ospedale, per firmare il contratto. Diceva che a Parigi gli avevano offerto 90 milioni, qui ne prese, credo, una trentina».

Pertini piangente Arrivano moglie e figli di Berlinguer. Jirigenti di partito, per primi Peccioli ed Angius, poi Pajetta. La mattina dell'8 un Pertini piangente, irrapponibile a restare fino alla fine. Lenci, in ospedale, divenne anfitrione, factotum, cerimoniere. Accompagnava i «vip», Fortani, Cassiga Scalfaro, Spadolini, Bisaglia, Biondi, Spini, Capanna, De Mita... Accorse, la domenica, il presidente del consiglio Bettino Craxi, arrivato con De Michelis. Visita freddina, giusto una settimana pri-



Enrico Berlinguer durante una pausa di quel comizio di 10 anni fa

Ansa

ma Berlinguer era stato fischiato al congresso socialista. Curiose, lette retrospettivamente, le cronache di quei giorni. Craxi era stato a Padova anche poco prima del 7 giugno e, ammirando i monumenti, aveva detto: «Quando disporò del mio tempo farò il turista in Italia». Sbagliava paese. Pertini impazziva. «Faceva il padre putativo di Berlinguer», sorride Lenci. «Un giorno fece una sceneggiata a Nilde Iotti perché, secondo lui, era venuta in ritardo» (e Lorenzi: «Sì, dovremmo organizzare i pranzi ai ristoranti in modo che i due non si incrociassero») «e un altro giorno venne da me, perplessa, una collega di rianimazione. Pertini era passato di là e col suo fare burbero le aveva chiesto: «Beh, quando glielo togliete il tubo?». Era la sua voglia disperata di vederlo guarito, in realtà». Giorni di dolore, di piccole folle aggruppate all'ingresso di rianimazione. Veniva il vescovo Franceschi, in qualche messa anche i parroci invitavano alla preghiera, arrivò a pregare a Padova anche padre Severino, francescano di Ravenna amico di Giovanni Berlinguer. Erano le ultime ore. Appare anche un austriaco con le rotelle fuori posto, Alfred Michlbauer, munito di due coltelli, probabilmente voleva tagliare i tubi della respirazione artificiale. La Digos lo bloccò per tempo. Era la mattina dell'11 giugno. Poche ore dopo, alle 12,45, Berlinguer moriva. A Venezia aspettava l'aereo presidenziale. Le strade, i bordi dell'autostrada, i ponti lungo il tragitto del corteo con la salma si erano rapidamente riempiti di gente, impressionavano i camionisti fermi coi Tir sulla Serenissima semivuota, le famiglie nei cortili, gli operai usciti dalle fabbriche. Pioveva fitto. Flavio Zanonato: «Di tutti quei giorni, non chiedermi perché, mi è rimasta impressa un'immagine, un flash visto dai finestroni dell'auto del corteo funebre: Fernanda Rigoni (una biologa universitaria, ndr) che diffondeva l'Unità sotto l'acquazzone, coi capelli bagnati, le lacrime che si mescolavano alla pioggia».

Convivere con un dubbio Lenci, per un po', ha dovuto invece convivere con un dubbio: si poteva capire prima l'ictus di Berlinguer? «Qualcuno lo esprime apertamente, sì. L'anziano professore, però, l'ha subito respinto, orgogliosamente. «Il medico deve saper fare la diagnosi, non abdicare all'ossessione di spedire subito tutti al pronto soccorso. Che poi, quando arrivi lì, dove magari c'è la fila, che fai, la scavalchi solo perché sei importante? No, lo, appena fu possibile, feci la diagnosi giusta, e disposi il ricovero saltando il passaggio del pronto soccorso. È un merito, non un demerito. Lo riconoscono tutti. Il professor Giron disse che, nella sua casistica, questo era stato il caso di intervento più rapido dai primi sintomi all'operazione. Un mese dopo, ad un pranzo di nozze, trovai una persona della stessa età di Berlinguer con gli identici sintomi. Senza visitarla feci chiamare un'ambulanza; era una semplicissima indigestione».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

«Apparentemente una tappa come tante dell'estenuante campagna elettorale, del «prima» nessuno ha ricordi particolari. «Gli avevamo dato la stanza 421. Una camera normalissima, neanche grande, non doveva fermarsi molto», racconta il direttore del Plaza Giuseppe Medici. E il Berlinguer tornò verso le dieci e mezza di sera, quasi trascinato di peso, e continuò a vomitare. Era arrivato, a ruota, anche il prof. Lenci. «Ancora in piazza avevo fatto avvisare il dr. Luciano Zanovello perché venisse a fare l'elettrocardiogramma. Venne, era tutto normale. Berlinguer ad un certo punto si assopì. «Grazie, vai pure, ogni tanto gli capitano questi disturbi», mi disse Tatò. Io insistetti per visitarlo. Lo spogliai, controllai i riflessi, feci quel test diventato famoso da allora, il Babinski. Era positivo al piede sinistro, dunque c'era una lesione cerebrale a destra. La diagnosi era fatta. Telefonai di-

rettamente a neurologia, che si preparassero. Qualcuno chiamò l'ambulanza, era attrezzata con l'ossigeno». Davanti al Plaza c'era già una piccola folla. Berlinguer fu portato via dal retro. «La Digos ci aiutò molto. Non ho mai attraversato la città con quella velocità. Arrivammo a neuro che avevano appena finito un intervento chirurgico. C'era il professor Schemia che visitò Berlinguer, una anestesista che lo intubò subito. Poi la Tac, la carotidografia, l'intervento chirurgico del prof. Salvatore Mingrino per estrarre il sangue dai ventricoli cerebrali. Non è stato il classico «colpo», ma un'emorragia lenta e progressiva. Infine il trasferimento a rianimazione, quella vecchia del Giustiniano diretta dal prof. Giampietro Giron». Una stanzetta di sette posti, divisi da separé. Fuori, era un piccolo caos di compigni sconvolti ed arrivi improvvisi. Emergenza nell'emergenza, la caccia solitaria scatenata da



Un applauso per cancellare i fischi psi

La sera del 7 marzo 1984 Piazza della Frutta a Padova era gremita. Berlinguer tornava nel Veneto dove era stato letteralmente aggredito da una marcia di fischi, tollerati da Bettino Craxi. A Padova salimmo sul palco attorno alle ventuno: parlai brevemente anch'io, salutai calorosamente il suo ritorno in Veneto e ci fu un grande applauso che era anche uno scatto polemico col pensiero rivolto a Verona, a quei maledetti fischi. Poi, il suo ultimo discorso che volle terminare puntigliosamente, nonostante il malore, la sofferenza che la folla vedeva nel suo viso contratto, nello schermo alle spalle del palco. Non era un malore passeggero, come aveva pensato prima di perdere conoscenza. In quelle drammatiche ore aveva concluso la sua battaglia. Mentre in quei quattro giorni di terribile agonia tutta l'Italia gli si stringeva vicino, mi rivenivano in mente i ragionamenti che gli avevo sentito fare durante le sue recenti presenze in Veneto. Il suo assillo

per la gravità della situazione del paese, i rischi che correva la democrazia. Mi aveva detto in quei giorni: «Ci vogliono battere, isolare e bisogna riannodare i fili spezzati di un rapporto democratico, costruirne di nuovi». Ma come? Forse una prima risposta si può intravedere nell'ultima intervista rilasciata al Mattino di Padova qualche ora prima del comizio e rimasta incompiuta. Delineava un percorso che oggi definiremmo di «transizione», poneva l'esigenza della costituzione di un governo «la cui prima caratteristica e il cui primo compito siano quelli di fornire le garanzie di ricostruire le perdute condizioni di normalità democratica e di correttezza istituzionale...». Forse si preparava a trarre tutte le conseguenze di quella riforma della politica che egli prospettò tra i primi, considerando essenziale una forza come la nostra che egli contribuì a rinnovare profondamente con grande coraggio, tra non poche difficoltà, non senza contraddizioni.

La foto insieme che conservo gelosamente

Piovinigiana e faceva freddo quella sera di giugno di 10 anni fa. Eppure quella piazza di Padova era gremita di gente e di bandiere rosse. Tirammo tutti un sospiro di sollievo. La campagna elettorale era stata piuttosto fiacca o almeno così era parso: me, neocandidata al Parlamento europeo. Ne parlai con Berlinguer su quel palco, poco prima di prendere la parola. Non ho mai dimenticato la sua espressione preoccupata mentre mi diceva che sì, non andava bene, non andava bene... Può sembrare una sciocchezza ma per molto tempo mi sono rimpoverata di aver detto quelle parole, di aver assecondato quello che mi parve allora il suo pessimismo. Forse fu quel pessimismo a farmi lanciare quell'ultimo angoscioso appello a non sprecare un minuto, a non far disperare un solo voto. Non sono mai riuscita a guardare per intero il film che mostra quel comizio. Ricordo ancora con troppa angoscia le sue ultime parole, i lunghi intervalli di silenzio e quel grido dei compagni: Enrico! Enrico! Basta!



Un dramma che si consumò dal maxischermo

Sette giugno. Ore nove del mattino. In questa calda mattina di giugno, a Padova, c'è fra di noi eccitazione. Enrico Berlinguer manca dalla nostra città da dieci anni. Siamo eccitati ma anche intorpiditi: sarà piena, questa Piazza della Frutta? Fino ad oggi la campagna elettorale per le europee è stata fredda, e c'è la sensazione che Berlinguer stia facendo quasi da solo la campagna elettorale. Ma, con un pizzico di irresponsabilità o di presunzione, abbiamo comunque deciso di sfidare le previsioni migliori installando un maxischermo gigante che ritrasmetta su tutta la piazza le immagini del comizio. Chi può immaginare, in questo momento, che quelle riprese avrebbero documentato il malore di Berlinguer e il suo estremo sforzo nel terminare il discorso? Ore ventuno. È chiaro che i nostri timori erano infondati. La piazza è strapiena. Della cronaca di quell'ora e mezzo successiva si sa ormai quasi tutto. Noi, sul palco, vediamo Berlinguer da dietro, e non possiamo osservarne le espressioni del volto. E così, finché



il maxischermo provoca un'incredibile emozione collettiva nella piazza, noi il sul palco, dietro Berlinguer, non percepiamo ancora le dimensioni del dramma che comincia a consumarsi. Dopo le ventidue e trenta. La confusione è indescrivibile. La gente grida. Berlinguer ha finito e non sta in piedi. Si cerca affannosamente un medico. Scorgiamo Giuliano Lenci vicino alle transenne. Berlinguer viene accompagnato giù e si decide di portarlo all'Hotel Plaza. Le macchine sgommano. Corro a piedi fino all'albergo. Salgo. Berlinguer è su, e Lenci lo sta visitando. Ormai sappiamo che la cosa è grave. Tra l'otto e l'undici giugno. Non ci possiamo concedere soste. A me tocca il compito di organizzare al Plaza la tutela della famiglia e dei dirigenti del Pci. Undici giugno. Al Plaza mi avvertono che è finita. La famiglia è già in ospedale. Vado anch'io, in tempo per vedere Peccioli e Pietro Ingrao, nel corridoio della rianimazione, che si abbracciano e scoppiano a piangere. La sorte ci ha strappato Berlinguer.

CELEBRATO IL D-DAY.

Sulla spiaggia teatro della battaglia più sanguinosa cerimonia con decine di presidenti, premier e sovrani

Eltin minimizza il mancato invito dei soldati russi

Il presidente russo Boris Eltsin ha detto ieri che non considera l'assenza della Russia alle celebrazioni per il 50° anniversario dello sbarco in Normandia come un segno di sfiducia e di diffidenza nei confronti di Mosca da parte degli ex alleati. «I festeggiamenti continueranno in varie città della Normandia, in una delle quali è stata invitata anche una delegazione russa», ha detto Eltsin parlando con i giornalisti all'uscita da una libreria dove ha acquistato il primo volume di una nuova edizione delle opere complete del poeta Alexandr Pushkin nel 195° anniversario della nascita. Il presidente ha fatto quindi notare che neanche la Russia ha invitato gli alleati alle celebrazioni per anniversari storici, quali ad esempio il cinquantenario delle battaglie di Mosca (dicembre 1941), Stalingrado (1942) e Kursk (luglio 1943). «Ciononostante - ha aggiunto Eltsin - questo non ci impedisce oggi di essere autentici partner e collaborare in tutti i campi».



I veterani americani prima del lancio sulla Normandia. Sotto un'immagine storica dello sbarco

Dominique Mollard/Ap

Il silenzio espugna Omaha Beach

Mitterrand ai reduci: «Il mondo vi deve la libertà»

OMAHA BEACH (Normandia). «Let's go», ordinò il generale Eisenhower. E aggiunse che l'affare non gli piaceva, ma che bisognava sbrigarlo. Segui De Gaulle, il giorno dopo, dal suo esilio londinese: «La battaglia suprema è iniziata!», comunicò solenne ai suoi compatrioti. Due uomini, due paesi, due stili. Più pragmatico il primo, più epico il secondo. Più militare il primo, più politico il secondo. Francois Mitterrand li ha citati ambedue ieri a Omaha Beach, nel breve discorso che ha chiuso la cerimonia collettiva in ricordo del D-Day. Lo ascoltavano la regina Elisabetta alla sua destra e Bill Clinton alla sua sinistra, oltre ad una quindicina di capi di Stato e primi ministri. La celebrazione, l'unica in cui erano tutti riuniti, aveva perso la maestosa militar-marittima che avevano voluto darle gli inglesi a Portsmouth. Si era più sul registro del ricordo, della commovente, della gratitudine. Due oratori avevano preceduto il presidente francese. Per primo un veterano americano, il generale Ehlers: «Com'è pacifica oggi questa spiaggia - ha detto - e com'è diversa rispetto a cinquant'anni fa quando io e i miei compagni sbarcammo proprio qui». Parole semplici, perché il D-Day sia di monito «ai nostri figli e ai nostri nipoti». È stata poi la volta di André Morel, un robusto contadino normanno anch'egli «veterano» di quei giorni: «Non vedemmo niente, sentimmo soltanto gli aerei e il rumore della battaglia... Ricordo ancora i primi soldati americani che incontrai nell'ala della mia fattoria, la gioia, il bicchiere di calvados che bevemmo insieme... E poi quando ci portarono sulla spiaggia, il giorno dopo, proprio qui, dove i feriti gridavano e si lamentavano e tutto intorno continuava lo sbarco...». Grazie, dice Morel, grazie per sempre. E poi lo dice anche in inglese, storiandolo con tranquilla disinvoltura. Una ragione in più per un applauso ancora più caldo, come un abbraccio per il vecchio contadino.

se li vedesse. Si è fatto il segno della croce e se n'è andato nella folla, la testa china. Ne sono arrivati tanti come lui. Ieri pomeriggio hanno invaso con discrezione i cimiteri di Normandia punteggiati di migliaia di croci semplici, con giusto un nome sopra. Il momento centrale delle celebrazioni, è vero, è stata la cerimonia «collettiva». Erano presenti: la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo, Bill e Hillary Clinton, il granduca Jean di Lussemburgo, la regina Beatrice d'Olanda, il presidente polacco Lech Walesa, il presidente ceco Vaclav Havel, re Harald di Norvegia, il presidente slovacco Michal Kovac, e Alberto del Belgio, i primi ministri inglese, John Major, australiano, Paul Keating, neozelandese, Jim Boiger, canadese, Jean Chretien, oltre al ministro della difesa greco Yerasimos Arsenis. Tutti i paesi che in diversa misura parteciparono allo sbarco. Per primi, per importanza, americani, inglesi e canadesi. Dopo i discorsi

sono tutti sfilati a passo di marcia al suono di varie bande militari, dagli allievi della prestigiosa scuola ufficiali inglese di Sandhurst, ai marines americani, ai paà belgi, alle guardie reali norvegesi, alla compagnia d'onore polacca, applaudita con particolare vigore da un Lech Walesa sorridente e per nulla marziale. A tutti il pubblico assistito intorno alla tribuna d'onore ha tributato applausi fischi (americani, quindi di contentezza e approvazione). Anche Mitterrand, quando ha detto «grazie, perché avete dato la libertà al mondo», mentre accanto a lui Bill Clinton annuiva ascoltando la traduzione nel suo apparecchietto acustico. Lì davanti, sul mare, si stagliavano le stazze grigie delle navi militari, proprio come allora.

Più raccolte sono state altre cerimonie della giornata. In particolare quella inglese ad Arromanches, accompagnata dal suono triste delle cornamuse scozzesi. O quella al cimitero di Bayeux, dove cinquemila piccole steli bianche stanno lì a ricordare il tributo britannico alla causa della libertà. Più festosi i cinquemila veterani americani che si erano raccolti in mattinata sulla spiaggia di Utah Beach. Cinquant'anni fa, tra quelle dune, le cose andarono meglio che altrove: scarsa resistenza da parte dei tedeschi, buoni fondali per i mezzi anfibi, perdite limitate. Non come a Omaha Beach, dove fu carneficina. Tra i veterani americani spiccava un capo sioux, bardato di coloratissime piume. Sapevamo della presenza degli indiani irochesi, ieri abbiamo appreso che qui sbarcarono, cinquant'anni fa, anche decine di sioux. L'armata di liberazione era veramente cosmopolita.

Il cinquantenario del D-Day se ne è andato così, tra celebrazioni ufficiali, mormoni di messe e di cappellani, ruvide pacche tra veterani, salti con il paracadute (a proposito, il vecchio volante che aveva voluto ripetere l'esperienza domenica scorsa, saltando su Sainte Mère Eglise, e il cui paracadute non aveva ben funzionato pare abbia una sospetta frattura della colonna vertebrale: tanti auguri da migliaia di suoi commilitoni, tutti natì prima del '20), bevute al caffè, omaggi silenziosi nei cimiteri, ricordi con lacrime e senza. Nessuna nota sonata ha turbato la festa. O forse sì, una c'è stata. Un'invasione di camembert, sidro, vino, e decine di altri prodotti alimentari, di magliette, berretti, shorts e altro, tutti «dedicati» allo sbarco. Si vendono «camembert de la Libération», panini preconfezionati «Overlord», T-shirt «Omaha Beach», pullover «Pointe du Hoc». Nei supermercati della regione si annunciano con grandi scritte, per promuovere la vendita di gallette inglesi o budino americano, che «lo sbarco dei prodotti alleati è arrivato», come fosse il «Beaujolais nouveau». E si conta, fregandosi le mani, su un incremento turistico di almeno il 20 per cento per quest'estate. Passi per il turismo, ma il formaggio o la maglietta targati «Omaha Beach» fanno a pugni con lo spirito di questi giorni. Testimoni e veterani sono vivi, e sono qui, e piangono i loro morti, che sono tanti, tantissimi. Vedere quel massacro trasformato in qualche franco in più da disinvolti bottegai non gli ha fatto certo piacere. Ma tant'è, ne hanno visto di peggio.



L'allievo bruciò le foto di Capa

ROMA. È una storia incredibile e tutta da raccontare quella delle fotografie scattate da Robert Capa, il fotografo di guerra più famoso del mondo, nel corso dello sbarco alleato in Normandia. Sono foto celeberrime, mille volte pubblicate da Life, dai giornali di tutto il mondo e in centinaia di libri di fotografia. Capa, insieme ai soldati americani, scende coraggiosamente sulle spiagge di Normandia sotto il tiro dei soldati tedeschi, tenendo la macchina fotografica in alto per non bagnarla. Realizza immagini bellissime: una settantina in tutto. Poi, ancora una volta, felice di averla scampata ancora una volta, spedisce con un aereo, due rulli ad un laboratorio londinese che lavora per Life, la grande rivista americana. Nel laboratorio opera, in quelle ore, un giovane di belle speranze che si chiama Larry Burrows. È una specie di ragazzo di bottega che sta soltanto imparando il mestiere. Larry, nello sviluppare i rullini di Capa, pasticcia in camera oscura e rovina il lavoro di uno dei più grandi fotografi di guerra che operino al fronte. Di una settantina di fotografie dello sbarco in Normandia, se ne salvano soltanto undici. Saranno comunque undici splendide immagini, drammatiche e terribili. Una in particolare, quella che riprende il soldato Ed Regan nell'acqua fino al collo, mentre cerca di guadagnare la riva, sarà utilizzata da Life per la copertina e farà il giro del mondo. Ancora una volta, nonostante Larry Burrows, Capa riuscirà a confermare la solida fama di fotografo eccezionale e coraggioso. Ma i due si «concontreranno» di nuovo e avranno lo stesso cupo destino, nello stesso paese e durante due guerre diverse. Chi era Capa? In realtà si chiamava André Friedmann ed era nato a Budapest, Ebreo ungherese, appassionato di fotografia fino da

ragazzino, si era trasferito prestissimo a Berlino. È proprio a Berlino che inizia la leggenda di Bob Capa. Ricca è fotografare Trotsky ad una riunione segreta e altri personaggi molto importanti. Il giovane abruzzese è già un nome di spicco quando Hitler prende il potere. Ma Capa è un antinazista e un antifascista convinto e abbandona subito la Germania per Parigi. Uomo di sinistra, un po' anarchico, pacifista e coraggiosissimo, Bob, quando scoppia la guerra di Spagna, si schiera dalla parte dei repubblicani e contro Franco. Al fronte, di nuovo, scatta una foto memorabile: quella del «miliziano caduto». Anche quella, farà il giro del mondo e ancora oggi viene continuamente ripubblicata a simboleggiare la guerra di Spagna. Capa ormai, lavora per Life e per i più grandi giornali del mondo. Quando il Giappone invade la Cina, Bob è di nuovo sulla linea del fronte e scatta immagini memorabili. Nella seconda guerra mondiale sono ancora di Capa i grandi servizi che Life pubblica sullo sbarco in Sicilia e sull'arrivo degli alleati a Napoli. Altre centinaia di foto memorabili e indimenticabili. Poi, la Normandia, appunto, e infine, il crollo del nazismo in Germania. Ovviamente, allo scoppio della guerra di Indocina (così si chiamava allora il Vietnam), Capa parte e scatta altre foto bellissime. Un giorno, con la macchina fotografica in pugno, muore calpestando una mina. Anni dopo, in Vietnam, insieme ad un plotone di soldati americani, muore un altro grande fotografo di guerra: si chiama Larry Burrows. Le sue foto erano diventate il simbolo di una guerra sbagliata. Larry, era il famoso «ragazzo di bottega» che aveva, nei giorni dello sbarco in Normandia, rovinato le foto di Capa. Una morte identica per due «maestri» dell'immagine e persino nello stesso paese. □ W.S.

È morto il 5 giugno 1994 il professor ALBERTO VISCUSO. La famiglia non dimentica studenti e colleghi, medici e farmacisti e tutti gli amici che gli sono stati vicini nel breve ma intenso periodo del suo cancro. Roma, 7 giugno 1994. Che senso di vuoto, di dolore profondo di tristezza infinita. MASSIMO TROISI. Sei stato e sarai sempre l'amico di una vita fatto di momenti di complicità, di gioia serena. Vittorio, Rita, Valeria Cecchi Gori e Gianni Nannini. Roma, 7 giugno 1994. A 17 anni dalla scomparsa di MARIA CIONCOLINI ti ricordiamo con amore i tuoi cari. Roma, 7 giugno 1994. Alla cara Mirella sentite condoglianze dalle amiche del Centro donna di Vimodrone per la scomparsa del caro ANGELO. Vimodrone, 7 giugno 1994. L'improvvisa scomparsa dello stimato compagno ANGELO GARDINAZI. Tutti ci stringiamo intorno al dolore della moglie Mirella, della figlia Vanja e del nipotino. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Cesare Battisti 78 a Vimodrone. Gorgonzola, 7 giugno 1994. Rodolfo Bollini è affettuosamente vicino a Mirella, partecipa al suo dolore per la prematura scomparsa del marito ANGELO GARDINAZI. Milano, 7 giugno 1994. Eda, Marco, Davide, con Patrizia, Alberto e Stefania si stringono forte forte a Mirella, Vanja ed Alessio per la prematura scomparsa del loro caro ANGELO GARDINAZI. Partecipano al dolore Armando e famiglia, Antonio e famiglia, Giacomo e famiglia, Mansa e famiglia. Milano, 7 giugno 1994. Nadia e Giovanna partecipano al dolore della compagna Mirella e di Vanja per l'improvvisa scomparsa di ANGELO GARDINAZI. Milano, 7 giugno 1994. Clar, Luisa e Glauco si stringono forte all'amica e compagna Mirella Torchio per l'improvvisa perdita di ANGELO. Ci mancherà Gorgonzola, 7 giugno 1994. I compagni e le compagne del Pds di Vimodrone si stringono a Mirella e Vanja per la grave perdita del compagno ANGELO GARDINAZI. Vimodrone, 7 giugno 1994. I compagni e le compagne dell'area riformista partecipano al dolore di Mirella per la scomparsa del marito e caro compagno ANGELO GARDINAZI. Milano, 7 giugno 1994. Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pds sono vicini a Mirella, Vanja, Alessio e ai familiari per la morte di ANGELO GARDINAZI. Milano, 7 giugno 1994. Erov, e famiglia sono vicini alla compagna Mirella, a Vanja, al nipotino Alessio e ai familiari in questo momento di dolore per la perdita del caro ANGELO. Esprimono sentite condoglianze. Milano, 7 giugno 1994. L'ufficio di presidenza della Cda esprime profonde condoglianze alla compagna Mirella per la perdita del caro compagno ANGELO. Milano, 7 giugno 1994. Vittoria Franco e Paolo de Bartolomeis, Silvana e Vincenzo Ancona piangono la tragica scomparsa di FRANCO TRICERCI matematico insegnante di via moglie PINUCCIA e dei loro meravigliosi bambini FRANCESCA e ALBERTO. Sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 7 giugno 1994. Nel 10° anniversario della scomparsa di DINO LEONCINI la moglie, i figli, le nipote e nipoti ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Vinci, 7 giugno 1994.

GIOVANI SENZA FRONTIERE. Campeggio nazionale della Sinistra Giovanile (sul mare) Rimini 20-24 luglio 1994. Musica, concerti, feste, discoteche, dibattiti, sport, «varie ed eventuali». Per informazioni rivolgersi a: Guido Rossi presso SINISTRA GIOVANILE REGIONALE via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA. Tel. 051/291.273 - 291.260 Fax 051/225.089.

APPELLO AI CIRCOLI PROGRESSISTI SORTI NELL'UNIVERSITA' E NELLA RICERCA. Nel corso della campagna elettorale è maturata un'esperienza unitaria dei progressisti che operano nelle Università e nei Centri di ricerca, docenti, studenti e ricercatori, intorno a valori comuni e a elementi di programma. Le forze che hanno dato vita al Polo Progressista e che hanno siglato per il settore Università e Ricerca comuni proposte programmatiche, avvertono la loro responsabilità nella nuova situazione che vede la sinistra democratica motivata a condurre una coerente opposizione di programma rispetto alle scelte del governo delle destre. Per questo i Progressisti hanno deciso di costituire un coordinamento stabile sui temi dell'Università e della Ricerca Scientifica. Il coordinamento rivolge un appello ai comitati, circoli, club e associazioni progressiste che si sono costituite in questo periodo nelle Università e negli enti di ricerca affinché si dia vita a una rete dotata di collegamenti. Il coordinamento nazionale intende prendere contatto con i promotori dei poli progressisti nelle diverse città e mettersi a disposizione di chi intenda proseguire l'iniziativa avviata con la campagna elettorale. Per informazioni e contatti è possibile telefonare ai seguenti numeri: 06/6711309 - 6711259 - Fax 06/6711282.

Ciao Enrico. Il film dell'ultimo saluto a Berlinguer girato da alcuni fra i più importanti registi italiani. In videocassetta. Sabato 11 giugno con l'Unità. GIORNALE + VIDEOCASSETTA L. 8.000.

CELEBRATO IL D-DAY.

Il presidente americano esalta il sacrificio di 50 anni fa. Ma censura la guerra con Hanoi. Fredezza dei veterani



Il presidente americano Bill Clinton mentre saluta un marinaio durante la celebrazione a Portsmouth

Greg Gibson/Ap

Fantasma Vietnam in Normandia. Il giorno più lungo di Clinton tra onori e polemiche

Clinton ricorda gli eroismi del '44 e indica solennemente le grandi sfide future, ma è inseguito dal fantasma del Vietnam. «Quella guerra ha fatto più male che bene al ruolo Usa nel mondo». E prende qualche fischio dai reduci.

OMAHA BEACH (Normandia). Arrivare in elicottero, fendendo la foschia e la pioggia, sulle rocce a picco sul mare grigissimo di Point du Hoc già dà l'idea di quanto deve essere stato duro, in salita, quel giorno. È qui che ieri Clinton ha pronunciato il più bello, commovente dei discorsi che gli avevano preparato per la giornata. Citando Anna Frank, la ragazzina ebrea che dal suo rifugio murato ad Amsterdam scrive in quei giorni della «sensazione che amici si stanno avvicinando». «Esaltando l'eroismo dei rangers che avevano scalato il dirupo, aggrappandosi alle funi e agli arpioni. Avevano il compito di silenziare i cannoni che minacciavano lo sbarco sulle spiagge designate in codice Utah, a ovest, e Omaha, ad est del promontorio roccioso. Arrivati in cima si accorsero che i cannoni non c'erano neppure. Erano 225, ne morirono 135. Seduti accanto al presidente erano il colonnello James Rudder, che comandava i rangers, e il caporale Ken Bargmann, che aveva compiuto 20 anni proprio il giorno della traversata della Manica.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

Kim Il Sung). Poi si è diretto verso il ciglio del precipizio, circondato da filo spinato, con l'ex caporale Bargmann. «Quando siamo arrivati qui in cima non era verde come adesso, non c'erano erba o alberi, era come un paesaggio lunare», gli ha spiegato l'eroe, presentando al presidente il figlio Michael, un mutilato del Vietnam, e il nipote Kyle. Strano destino della giornata più attesa del pellegrinaggio in Europa di Clinton per il 50° dello sbarco in Normandia. Doveva essere la più soenne, la più carica di emozioni e di respiro politico. Quella in cui, come ha poi fatto ad Omaha Beach, avrebbe spiegato che, come i soldati del D-day, oggi «non possiamo stare fermi» sul bagnasciuga, bisogna aprire nuovi sentieri perché «la libertà ha sì un prezzo ma anche un scopo, e questo scopo si chiama progresso». Doveva essere sul piano dell'immagine la grande

occasione della riscossa dalle difficoltà politiche e dall'erosione dell'immagine in casa. E invece a conti fatti ha finito col doverla dedicare per metà a spiegare all'America perché, a differenza di Michael Bargmann, lui in Vietnam non c'era. Doveva costruire un ponte tra la generazione che ha fatto la seconda guerra mondiale e quella che, come la sua è nata dopo. Ha finito per assumere sulla propria storia personale il peso della lacerazione, doversi giustificare, difendere. Accanto alle immagini della giornata, le cerimonie solenni, le parate, le salve di cannone, tutte e quattro le grandi reti tv Usa hanno portato nelle case dei suoi concittadini interviste in cui un terzo del tempo era dedicato a rispondere alla domanda sul se non avesse imbarazzo a celebrare il D-day o esercitare la sua funzione di comandante supremo delle forze armate non

avendo alcuna esperienza militare alle spalle. «Non rimpiango il fatto di essermi opposto alla guerra in Vietnam. Io ho fatto quel che potevo fare - onorevolmente - per porvi fine. E penso ancora di essere stato dalla parte della ragione. Ma ci sono molte occasioni in cui rimpiango di non aver fatto quell'esperienza. Perché - dopotutto - sono figlio della seconda guerra mondiale. Sono cresciuto guardando i film di John Wayne. Sono cresciuto con la memoria di un padre che non ho mai conosciuto se non in una foto in uniforme», ha detto alla Nbc. «Non possiamo riscrivere la storia. Possiamo vivere solo nel posto e nel tempo in cui siamo e io faccio il meglio che posso per compiere il mio dovere di comandante supremo. Ora devo fare il mio lavoro. Non posso sobbarcarmi anche il peso di quel che pensano gli altri», ha risposto con una punta di fastidio alla Abc. Ha cercato di ragionare. «Penso che complessivamente (la guerra nel Vietnam) abbia fatto più male che bene al nostro ruolo nel mondo, per quanto fosse ben motivata. L'unica lezione del Vietnam è che non possiamo combattere al posto di qualcun altro. Questo non si può fare» (Nbc). «Forse abbiamo fatto l'errore di un eccesso di reazione, forse non solo in Vietnam ma anche in Centroamerica, perché ci faceva paura il comunismo» (Abc).

Ha cercato di dare un respiro più ampio alla sua dottrina di intervento selettivo, realismo politico spinto, spiegando che certi pericoli (tipo una Corea del Nord nucleare) sono più importanti di altri per gli Usa. «Contenere l'aggressione prima che diventi troppo ingombrante da gestire, in una guerra orribile come quella del D-Day. È quel che abbiamo cercato di fare in Bosnia e Somalia. Non è detto che riusciremo sempre nel nostro intento. Ma la grande questione è prevenire un altro conflitto mondiale. Possiamo farlo se procediamo con rigore. Questo è quel che mi viene in mente in Normandia». C'erano, nella solennità dell'occasione, tutti i grandi temi, quelli che danno senso all'essere presidenti della massima potenza mondiale. Eppure Clinton è stato quasi costretto ad implorare che lo lascino lavorare in pace sulle cose importanti. Persino a spiegare perché, per smentire che stava per cambiare la sua squadra di politica estera, sostituito Christopher e Lake si era dovuto scomodare di persona a chiamare il giornalista che ne aveva scritto sul Los Angeles Times. «Perché non credo proprio che alla vigilia di un appuntamento così importante per i nostri rapporti in Europa, con tutto quel che sta succedendo in Corea e altrove, non ritengo ci fosse bisogno di far altro chiacchio su questioni di affidamento di personale, e glielo

volevo dire». Come se non bastasse, alla seconda tappa del suo pellegrinaggio lungo i punti leggendari dello sbarco in Normandia, ad Utah Beach, Clinton si è beccato addirittura, udibilissimi sullo sfondo degli applausi, boati di contestazione da una parte dei veterani. Forse irritati per i 22 minuti di ritardo dovuti al maltempo. Forse eccitati dalla presenza del senatore repubblicano Bob Dole, ferito nella campagna d'Italia, che potrebbe essere il suo avversario nelle presidenziali del 1996. È andata meglio nelle tappe successive, fino al clou della giornata al cimitero militare che si affaccia su Omaha Beach. Ma anche lì il cronista ha avvertito una certa freddezza nei suoi confronti, quasi quasi avevano applaudito più calorosamente il generale Shalikashvili che l'aveva presentato. Si può consolare pensando che anche lo sbarco di 50 anni fa era stato un mezzo disastro. È stato proprio lui stesso a ricordare ieri che a Omaha Beach nelle prime ore «niente era andato per il verso giusto», avevano sbagliato direzione, erano stati falciati metà dei soldati sbarcati, erano affondati metà dei carri armati, una delle squadre di sbarco su 22 era riuscita a farne arrivare in spiaggia uno soltanto. Ma poi erano riusciti a sfondare lo stesso, perché avevano esplorato sentieri che nei piani originari non c'erano.

Truppe e mezzi degli alleati e dei tedeschi

Ben trecentomila uomini, alla fine della storica giornata del 6 giugno del 1994 si ritrovarono faccia a faccia nella battaglia. Ecco una scheda che riassume il numero degli effettivi e delle forze che vennero schierate in quella occasione dalle due armate. Alleati: 156.200 uomini, suddivisi in cinque divisioni di fanteria e tre divisione aerotrasportate. Per mare: 132.700 uomini, dei quali 57.500 statunitensi, 75.215 britannici e canadesi. Dall'aria: 23.490 uomini, dei quali 15.000 erano paracadutisti americani inquadrati nella centunesima e nell'ottantaduesima divisione aerotrasportata e 7990 paracadutisti appartenenti alla sesta divisione aerotrasportata britannica. Aviazione: 11.590 aerei, 3500 dei quali adibiti al trasporto delle truppe. Gli aerei degli alleati hanno scaricato un vero diluvio di bombe sulle postazioni dei nemici. Quel giorno sono state sganciate 11.912 bombe. Flotta: 6939 unità navali, 4126 imbarcazioni e mezzi anfibi costituivano la vera e propria forza da sbarco che era stata suddivisa in 47 convogli, 736 imbarcazioni ausiliarie e 864 navi mercantili hanno trasportato i viveri, le munizioni per le truppe da sbarco, e gli ospedali da campo. La squadra da combattimento comprendeva 137 navi da guerra tra le quali sei corazzate e poi fregate, corvette, 495 navi vedette, 58 sottomarini cacciamine, 287 dragamine, due sommergibili. Wehrmacht: I tedeschi schieravano un po' meno di 150.000 uomini della settima armata (Normandia) che si erano disposti nella zona dello sbarco alleato. In possibiltà della spiaggia c'era una sola divisione blindata, la ventunesima, a sud-est di Caen, e la sesta divisione di fanteria. Più lontano vi erano altre due divisioni blindate tedesche, la dodicesima delle Ss (Hitler-Jugend) e la divisione di Panzer-Lehr, schierate rispettivamente nei pressi di Evreux e verso Alençon-Le Mans. Tre altre divisioni (la prima delle Ss, la seconda e la sedicesima sempre delle Ss) si erano appostate a nord della Senna, nei pressi di Mons, Peronne e Senlis. Aviazione: meno di 500 aerei, la maggior parte dei quali era stata inviata precedentemente sul fronte est. I tedeschi avevano poi alcune decine di bombardieri e di caccia. Kriegsmarine: 30 vedette, 4 corvette, nove siluranti, 35 sottomarini. Il vallo Atlantico: 3000 pezzi d'artiglieria e milioni di mine disposte nel Paesi Bassi e lungo la frontiera franco-spagnola.

Cinque condottieri affidati alla storia



Montgomery lo stratega rovescio tutti i piani

Con l'aureola della sua vittoria a El Alamein e dei suoi successi in Italia, il maresciallo inglese Bernard Law Montgomery arriva a Londra nel gennaio 1944 con una nuova

missione: prepararsi a comandare le forze terrestri degli alleati dopo lo sbarco in Normandia. Nato a Londra nel 1887 da una famiglia particolarmente modesta e austera, il giovane Bernard Law fu un ribelle e un disobbediente, ragioni per cui fu punito da suo padre molte volte. «Ho avuto un'infanzia dura e infelice», diceva lui stesso. Ma fortunato, Monty, lo fu anche dopo. Sua moglie Marie, dopo avergli dato un figlio, morì nel 1937 di setticemia a causa di una puntura di insetto. Fu, però, amato dai suoi soldati. La sua prima decisione, una volta in Normandia, fu di gettare nella spazzatura i piani preparati dagli Stati maggiori un anno e mezzo prima. Saggia decisione: fu la strategia vincente.



Rommel la volpe impotente davanti alla disfatta

Il feldmaresciallo Erwin Rommel, considerato il miglior stratega del Terzo Reich, fu, in quelli che erano ormai i suoi ultimi compiti, l'organizzatore, senza illusioni, della

resistenza tedesca dopo lo sbarco alleato e l'offensiva anglo-americana. Nel 1940 alla testa d'una divisione blindata batté sonoramente le difese francesi schierate in difesa della Mosa. Nominato capo dell'Africa Korps, il contingente tedesco in Libia, Rommel si distinse per il suo genio tattico e manovriero. Da qui il nomignolo che gli affibblano: volpe del deserto. Nato il 15 novembre 1891 vicino ad Herringen, Erwin Rommel fa una rapida carriera militare. Nel febbraio '44 si rende conto che la guerra è persa, sollecita un piano per far fuori Hitler. Rimane ferito nello sbarco e non può partecipare al complotto del 20 luglio. Arrestato, si uccide.



Bradley supergenerale consulente di Hollywood

Omar Nelson Bradley è stato uno dei capi militari americani che ha segnato la storia della seconda guerra mondiale. Il generale Bradley ha comandato l'armata più importante

di tutta la guerra del '44. È stato in servizio attivo fino a 70 anni, come nessun altro mai e fu uno dei rari generali a cinque stelle degli Stati Uniti. Nato a Clark, nel Missouri, il 12 novembre 1893, il giovane Omar, orfano a 13 anni del padre, studiò a West Point accanto a Eisenhower. La sua prova del fuoco avvenne in Tunisia. Con gli inglesi contribuì a polverizzare l'Africa Korps e, poi, a conquistare la Sicilia. Nel '44 fu alta testa della prima armata Usa che liberò la Bretagna e poi penetrò fino all'Elba. Dopo la guerra fu presidente dei capi di stato maggiori americani fino al '53. Tornato alla vita civile, divenne consigliere della -20th Century Fox-



Von Rundstedt maresciallo antihitleriano ma fedele

Il maresciallo tedesco Gerd von Rundstedt partecipò a pressoché tutte le battaglie principali della seconda guerra mondiale. Dichiarò di non provare alcuna

simpatia per il regime hitleriano ma restò fedele a una disciplina che non gli permise di partecipare al complotto degli ufficiali tedeschi del luglio 1944. Nato in Sassonia, a Aschersleben, il 12 dicembre 1875, salì regolarmente i gradini della gerarchia militare. Chiamato da Hitler, nel '39 partecipò all'elaborazione del piano che dovrebbe assicurare la vittoria della Wehrmacht nella campagna di Francia del '40. Durante la campagna russa, prende la testa del fronte meridionale e si impadronisce di Kiev e di Kharkov. Si dimette nel 1941 ma verrà reintegrato e nominato comandante in capo dell'Ovest. Alla fine della guerra fu internato dagli Inglesi fino al '49.



Eisenhower il comandante sbarcato alla Casa Bianca

Dwight David Eisenhower, comandante in capo dello sbarco del giugno 1944 in Normandia, incarna il classico «self made man», promosso al più alti destini

militari prima di diventare il 34° presidente degli Stati Uniti (1953-1960). Nato il 14 ottobre 1890 a Denison, nel Texas, da una famiglia povera, nel 1941 -Ike- ottiene il grado di generale. Guida lo sbarco Usa in Africa, la conquista della Tunisia e lo sbarco in Sicilia. Nel dicembre '43 Roosevelt e Churchill danno ad -Ike- carta bianca per il D-Day. Nominato comandante delle truppe d'occupazione in Germania, rientra negli Usa nel 1948 per diventare presidente dei capi di stato maggiore. Comandante supremo della Nato nel dicembre del 1950, abbandona il posto per partecipare, da repubblicano, alle presidenziali del 1952. Battaglia vinta, anche questa.

Pronto all'Onu un embargo per le atomiche

# Kim Il Sung minaccia «Distruggerò il Sud»

Pyongyang minaccia: se l'Onu vara sanzioni contro di noi, sarà guerra, e la Corea del Sud sarà distrutta. Al Consiglio di sicurezza un progetto di risoluzione suggerito dagli Usa. Prevede un severo ammonimento internazionale al regime di Kim Il Sung e l'embargo sulle forniture militari. Se ne discuterà in questi giorni. Oggi si riunisce l'Agenzia atomica di Vienna per censurare il sabotaggio nordcoreano delle ispezioni nei suoi impianti nucleari.

NOSTRO SERVIZIO

■ **PYONGYANG.** Stretta nella morsa di due imminenti condanne ufficiali, da parte dell'Aiea (Agenzia internazionale energia atomica) che oggi a Vienna riunisce il suo massimo organismo, il cosiddetto Consiglio dei governatori, e soprattutto da parte dell'Onu, che potrebbe decidere sanzioni economiche, la Corea del nord reagisce con rabbia. E minaccia. Ieri Radio Pyongyang ha nuovamente ammonito che un voto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'adozione di misure punitive, porterebbe alla guerra immediata. E «la guerra avvertono i dirigenti comunisti senza pietà». Ne scaturirebbe la «distruzione della Corea del sud».

Il messaggio, firmato dal Comitato nordcoreano per la riunificazione, invita il presidente sudcoreano Kim Young Sam alla «moderazione». Nel testo il governo di Seul è accusato di «supplicare i suoi padroni di Washington e Tokyo affinché affrettino le sanzioni contro il Nord». «I governanti sudcoreani sono traditori del loro popolo - si sostiene -. Essi lasciano i destini del loro paese nelle mani di forze straniere. Le sanzioni significherebbero guerra immediata. Se il governo della Corea del sud si avventurerà su questa strada, ciò significherebbe la sua distruzione. In gioco è la sopravvivenza di 70 milioni di coreani», conclude il messaggio.

Nei giorni scorsi a più riprese i nordcoreani hanno minacciato di ritirarsi dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) sganciando il loro programma nucleare da ogni controllo internazionale. Pyongyang intende così protestare contro la censura dell'Aiea, che accusa il regime di Kim Il Sung di impedire le verifiche degli ispettori internazionali nei suoi impianti atomici. Le visite degli esperti dell'Agenzia di Vienna, svoltesi a più riprese nell'arco di oltre un anno, avevano lo scopo di accertare che negli stabilimenti nordcoreani non si stessero fabbricando ordigni nucleari. Dopo ripetuti e vani tentativi di controllare il centro atomico di Yongbyon, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha sollecitato la settimana scorsa il Consiglio di sicurezza dell'Onu a pronunciarsi sulla questione. L'Aiea so-

stione di non essere in grado di garantire che Pyongyang non stia destinando parte del materiale radioattivo ad usi militari anziché civili. Dal reattore di Yongbyon i tecnici nordcoreani avrebbero già asportato il settanta per cento delle barre di combustibile prima che arrivassero gli inviati dell'Aiea, rendendo impossibile ogni seria verifica.

Al Consiglio di sicurezza dell'Onu gli Stati Uniti hanno presentato una proposta, concordata sabato con Tokyo e Seul, che prevede una «dura ammonizione» a Pyongyang

accompagnata per ora dal solo embargo sull'esportazione di armi. Fonti governative giapponesi escludono il ricorso a sanzioni economiche per il momento. Il Consiglio insomma cercherebbe di seguire una strada che non collida con l'orientamento sinora dimostrato da Pechino. La Cina infatti resta molto cauta sulle sanzioni e ha già accennato alla possibilità di porre il suo veto a una risoluzione dal contenuto troppo duro. Prudente resta anche la Russia che insiste sulla sua idea di una conferenza internazionale prima dell'eventuale ricorso alle misure punitive. Con gli Usa, fra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza sono invece completamente d'accordo Francia e Gran Bretagna.

La situazione resta calma ai confini fra le due Coree, e non si segnalano movimenti di truppe. Il comando dell'ottava armata americana a Seul ha dichiarato che i 37 mila soldati statunitensi di stanza al Sud non avevano ricevuto alcun ordine di far evacuare i familiari ed il personale non militare.

La Corea del nord starebbe però accelerando acquisti di generi di prima necessità in Cina, per fare fronte ad un possibile embargo internazionale. Al Sud è stato attivato un meccanismo di consultazione d'urgenza con Washington per rispondere a ogni eventuale attività militare del Nord. Secondo il quotidiano Seoul Shinmun, il governo sta preparandosi all'adozione di provvedimenti che vanno sino al blocco navale delle coste nordcoreane. Il capo della Casa Bianca intanto ha dichiarato che «la porta resta ancora aperta» ai dirigenti di Pyongyang per regolare il contenzioso. «Dipende in gran parte da loro», ha detto Clinton durante il suo viaggio europeo per le celebrazioni dello sbarco alleato in Normandia nel giugno 1944. «È difficile capire cosa stiano combinando. Sinora abbiamo regolato le nostre azioni sui loro comportamenti. Non cerchiamo lo scontro, ma intendiamo restare molto fermi», ha dichiarato ancora il presidente Usa.



## Libri da leggere invece del carcere

**Che leggere i romanzi delle sorelle Bronte, di Jane Austen e di George Elliot (nella foto) non fosse semplice si sapeva. Ma che la lettura delle loro opere fosse equiparata alla prigione è senza dubbio una novità. I giudici dello Stato del Massachusetts lasciano infatti alle donne accusate di reati minori - furti o frode - la possibilità di scegliere tra i «soliti» mesi o anni di prigione e leggere le avventure delle eroine della letteratura femminile per cercare di redimersi. Il corso - intitolato «Cambiare la vita attraverso la lettura - dura tre mesi, durante i quali le detenute devono leggere almeno un libro ogni due settimane. In caso contrario si torna subito in prigione. Le classi di lettura sono composte di sei carcerati, un assistente sociale e il giudice che li ha condannati. Il metodo di «recupero» sembra funzionare, stando alle prime stime degli operatori. Un buon segnale.**



Deng Nam, a destra, accanto al padre Deng Xiaoping

Epa

# Figlia di Deng in Vaticano

## Visita guidata alla Cappella Sistina

■ **CITTA' DEL VATICANO.** «A sua richiesta, la figlia di Deng Xiaoping è venuta stamane in Vaticano per visitare la Cappella Sistina». Con questa laconica ma significativa dichiarazione, il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dato ieri una certa ufficialità ad una visita che, in qualche modo, rientra nei rapporti tra S. Sede e Repubblica popolare cinese. Essi rimangono complessi ma caratterizzati, soprattutto dalla visita su invito ufficiale a Pechino del card. Roger Etchegaray nel settembre scorso, una certa dinamicità che potrebbe portare nel tempo anche a sbocchi interessanti e nuovi.

Il viceministro signora Deng Nam, figlia del «grande leader» cinese, ha visitato la Cappella Sistina «su sua richiesta». Un piccolo segnale della volontà di dialogo tra Cina e S. Sede dopo i colloqui a Pechino del card. Etchegaray.

ALCESTE SANTINI

compiuta in Vaticano nel marzo 1963 della figlia di Krusciiov, Rada, accompagnata dal marito M. Adjobe, che insieme furono ricevuti molto cordialmente da Giovanni XXIII e dall'allora ministro degli esteri, Agostino Casaroli. Adjobe e la moglie Rada non ricoprivano alcun incarico governativo, ma il loro colloquio con il Papa servì ad aprire uno spiraglio e fu il segno di un dialogo che si trasformò, gradualmente, in un costruttivo dialogo politico e diplomatico.

La signora Deng Nam non è, soltanto, la figlia del leader cinese Deng Xiaoping, ma è vice ministro della scienza e della tecnologia e si trova, in questi giorni, in Italia alla guida di una delegazione cinese per una serie di incontri di lavoro con il governo italiano. Il fatto che abbia chiesto ed ottenuto di visitare la Cappella Sistina come una vi-

ditrice speciale potrebbe far pensare che abbia avuto dei contatti in Vaticano, anche se il portavoce Navarro Valls ha detto «no comment», ma ci risulta che fino a ieri non ci sono stati.

Non deve meravigliare se i cinesi si muovono con un loro stile. Basti ricordare che, per la prima volta dall'esistenza della Repubblica popolare cinese, un cardinale di Curia, Roger Etchegaray, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, fu invitato ufficialmente a visitare Pechino il 2 settembre 1993 dal presidente del Comitato organizzativo dei giochi nazionali cinesi, Wu Shaozu, e non dal governo. Ma questo non impedisce al cardinale di avere colloqui anche a livello governativo, da poter dichiarare, al suo ritorno, che «una rondine non fa primavera; io sono stato come una rondine, ve-

# Tra i profughi giocatori di calcio con una gamba mozzata dai machete

## A Ciampino gli orfani del Rwanda

### Racconti di atrocità e fughe disperate

NOSTRO SERVIZIO

■ **ROMA.** Sono arrivati nella tarda serata di ieri all'aeroporto romano di Ciampino 75 bambini e adolescenti, molti dei quali orfani, e 18 giocatori di una squadra di calcio, con la gamba sinistra mozzata dai machete, che Maria Pia Fanfani ha salvato dall'inferno del Rwanda.

Due Hercules C-130 inviati dal governo italiano erano partiti nella tarda mattinata di ieri dall'aeroporto di Entebbe, in Uganda, con a bordo, oltre i profughi, la signora Fanfani e il sottosegretario agli Esteri Franco Rocchetta, scampato ieri ad un bombardamento sull'aeroporto di Kigali dove l'aereo dell'Onu su cui viaggiava era appena atterrato.

La signora Fanfani ha detto ieri a Kampala di ritenere che il Fronte Patriottico Rwandese (Fpr espressione della minoranza tutsi), che sta prendendo il sopravvento militare e che l'ha scortata nel suo viaggio in Rwanda, voglia dall'Occidente e dall'Italia in particolare aiuti in viveri, medicine e vestiti e non l'invio di truppe. Di diversa opinione si è subito detto il sottosegretario agli Esteri Rocchetta secondo il quale è indispensabile anche un aiuto militare italiano, nell'ambito di una forza multinazionale.

All'arrivo all'aeroporto di Ciampino erano presenti, la presidente della Camera, Pivetti, i ministri della Difesa e dell'Interno, Previti e Maroni. Appena arrivati, Mariapia Fanfani e Francesco Rocchetta hanno parlato per telefono con il presidente del Consiglio, Berlusconi. A mano a mano che sono iniziati a scendere dagli aerei, i bambini, molti dei quali portati in braccio dai militari, sono stati trasportati sulle numerose autoambulanze parcheggiate sul piazzale. Circa 40 ambulanze, scortate da staffette della polizia stradale, hanno trasportato i bambini negli ospedali.



Una piccola profuga

Ap

le a quella toccata ai feriti portati dalla Bosnia. Passato il momento della discesa degli aerei e dei concerti di benvenuto, infatti, i bambini e gli adulti sono stati puramente e semplicemente abbandonati a sé stessi. Si ricorda quindi che «con le stesse risorse spese (per la missione in Rwanda NdR) si sarebbero potuti assistere e curare nei centri dell'Onu e delle Ong ai confini con Tanzania e Uganda, 3676 orfani anziché 100». Di «spettacolare quando discutibile» operazione parla Francesco Rocchetta, presidente dei deputati di Rifondazione Comunista in un'interpellanza urgente al governo.

# Cessate il fuoco dopo l'attacco su Aden

## I nordisti frenano Tregua in Yemen

■ **GIBUTI.** È scattato alla mezzanotte di ieri il cessate il fuoco indefinito proclamato unilateralmente dal governo nordista di Sanaa dopo un mese di guerra civile nello Yemen. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri nord-yemenita Mohammed Salem Bassandwah precisando che della decisione di Sanaa sono subito stati informati il segretario generale dell'Onu e quello della Lega Araba. «La tregua - ha sottolineato il ministro - durerà finché anche i sudisti la rispetteranno».

Dietro le pressioni dell'Arabia Saudita e degli altri paesi arabi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg, che riunisce Kuwait, Bahrein, Emirati Uniti, Oman e Qatar), mercoledì il Consiglio di Sicurezza aveva sancito un cessate il fuoco. Inizialmente i nordisti avevano respinto qualsiasi mediazione internazionale, considerandola un'ingerenza negli affari interni dello Yemen, ma poi si erano detti disposti ad esaminare la risoluzione dell'Onu «con uno spirito positivo».

Domenechi i paesi del Ccg (con l'eccezione del Qatar) avevano dato il loro implicito appoggio ai secessionisti criticando il tentativo dei nordisti di usare la forza per tenere unito lo Yemen.

Anche ieri mattina tuttavia i combattimenti sono proseguiti e le truppe nordiste hanno ripreso anche a bombardare Aden, la roccaforte sudista. Dalla raffineria di petrolio di Little Aden, a circa 20 chilometri dal centro abitato, per tutta la notte si sono levate fiamme e dense colonne di fumo dopo che domenica due grossi serbatoi erano stati colpiti da aerei nordisti. Ma i bombardamenti hanno colpito anche diversi quartieri residenziali della città che ieri sono rimasti privi di acqua corrente ed energia elettrica.



DISASTRO IN CINA.

L'aereo è esploso dopo il decollo, nessun superstite  
Tra le vittime i coniugi Tricerri e i loro due bambini



Il recupero delle salme dopo l'incidente aereo. In alto la famiglia italiana perita nel disastro, da sinistra Franco Tricerri, la moglie Giuseppina e i due figli Francesca e Alberto



Fan Ruijun/Ap

# Famiglia italiana distrutta a Xian Precipita un Tupolev, centosessanta i morti

Sciagura aerea in Cina. Muoiono tutte e 160 le persone a bordo di un Tupolev delle linee interne, esploso in volo poco dopo il decollo da Xian alla volta di Canton. Fra i dieci stranieri a bordo, quattro italiani: i coniugi Franco e Giuseppina Tricerri con i figli Francesca e Alberto, di 10 e 9 anni, residenti a Firenze. È il più grave incidente aereo mai accaduto in Cina. Sotto accusa l'imperizia dei piloti e lo scarso rispetto delle norme di sicurezza.

di fabbricazione russa, apparteneva alla Northwest Airlines, una delle varie ditte che, per conto della compagnia aerea di bandiera, gestiscono i collegamenti aerei interni.

Putropo non si tratta di collegamenti sicuri. Le compagnie aeree cinesi hanno infatti flotta abbastanza moderna, ma i piloti esperti sono pochi e non sempre vengono rispettate con scrupolo le norme di sicurezza. Alla fine dell'anno scorso il governo aveva destituito Chen Guangyi, 60 anni, direttore della compagnia di bandiera, proprio a causa del ripetersi di incidenti e dirottamenti su Taiwan, l'ultimo dei quali si è svolto proprio ieri quasi contemporaneamente alla sciagura di Chang An. Il quotidiano *China business times*, citando il responsabile della sicurezza dell'aviazione nazionale, ha denunciato ieri che solo nel mese di maggio ci siano stati ben 17 incidenti minori, fra aerei finiti fuori pista, motori improvvisamente bloccati e ali spezzate. Le compagnie aeree cinesi sono inoltre state bollate come le più pericolose al mondo lo scorso febbraio dall'Associazione internazionale dei passeggeri.

Quella di ieri è stata sicuramente la giornata più triste nella storia

dell'aviazione civile nazionale. Oltre alla sciagura di Chang An la cronaca registra un dirottamento a Taiwan e un piccolo incidente a Hong Kong.

**Un dirottamento**  
L'episodio di Taiwan ha avuto un inizio drammatico, ma l'epilogo è stato fortunatamente pacifico. Un uomo armato di coltello ha costretto il pilota di un Boeing 737 della China southern airlines, decollato poco prima da Fuzhou, a dirigersi sulla capitale taiwanese Taipei, portando così a dodici gli episodi di pirateria aerea dalla Cina comunista verso la vicina isola.

Quello avvenuto ieri è stato il primo incidente aereo dell'anno nella Repubblica popolare cinese. Il 1993 invece era stato purtroppo ricco di sciagure, quattro, con un bilancio complessivo di 73 morti. L'ultima in ordine di tempo risale al novembre scorso, quando un Mid-82 uscì di pista mentre stava atterrando a Urumqi, nella regione dello Xinjiang, prendendo fuoco. Dodici i morti. Le cause non furono mai rese note.

Prima del tragico «record» di morti stabilito ieri a Chang An, il peggior incidente era quello avvenuto nel novembre 1992 nella regione meridionale del Guilin, quando tutte le 141 persone a bordo di un Boeing 737 erano perite nell'impatto del velivolo contro una montagna.

## Il ricordo degli amici «Matematico di fama in Europa e in Asia»

È stato il telegiornale di mezzogiorno a portare nell'abitazione dei parenti stretti, a Trino Vercellese, la notizia del disastro aereo di Xian, in cui hanno perduto la vita il matematico Franco Tricerri, la moglie Giuseppina e i suoi due bambini. Profonda commozione nel piccolo centro piemontese, dove la famiglia ha vissuto fino al 1986, anno del trasferimento del docente all'Università di Firenze, dove insegnava geometria differenziale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

**TORINO** Le radici piemontesi di Giuseppina «Pinuccia» Guazzone e Franco Tricerri, nonostante il trasferimento a Firenze, erano rimaste saldamente innervate a Trino, comune di 9mila abitanti nella piana di Vercelli, noto per l'insediamento della centrale nucleare dell'Enea. Un vincolo forte e nutrito negli anni, che ha reso più acuta e intensa la partecipazione al dolore della comunità di Trino, dove la coppia insieme ai figli Francesca di 10 anni e Alberto di nove, ritornava puntualmente tutte le estati, appena terminato l'anno scolastico. Era come ricomporre un piccolo ritratto di famiglia per i Guazzone e i Tricerri, che si ritrovavano insieme ai parenti più stretti ed agli amici Giuseppina abbracciava il padre Alberto e la madre Albertina Ferrarotti, Franco rivedeva la madre anziana, Maria, vedova, ed il fratello Emilio e la cognata Emma Pretti. Poi la coppia ripartiva, lasciando nella casa dei nonni materni i figli

lezioni del prof. Alberto Conte, oggi professore dell'Ateneo subalpino, che ne ha tracciato un breve profilo: «Un ottimo allievo, uno dei migliori specialisti di geometria differenziale, noto a livello internazionale, stimato ed apprezzato per la sua lealtà e simpatia. E proprio da Torino, tra il Politecnico e l'Università, aveva mosso i primi passi della sua carriera, prima come assistente incaricato di geometria, successivamente ordinario di algebra. Nel 1977, l'occasione gli viene offerta da una borsa di studio di Cnr e Nato. Un'esperienza che prelude all'opportunità di stringere una fattiva collaborazione con l'Università di Leuven, destinata a durare per moltissimi anni, cui seguirà una serie di lezioni e conferenze a Durham in Inghilterra e ad Haifa in Israele sulle proprietà geometriche e topologiche degli spazi a curvatura omogenea e sulla classificazione degli spazi armonici, un filone di ricerca nato sulla scia degli studi sulla relatività di Albert Einstein».

### Il lavoro a Firenze

Personale stimato, di cui si parla nel piccolo centro quasi con una punta d'orgoglio per l'autorevolezza professionale Franco Tricerri, «un fenomeno fin da bambino, un cervello eccezionale, pur nella povertà dell'ambiente», ricorda davanti ai microfoni della Rai un amico d'infanzia. A Trino l'avevano visto per l'ultima volta a Pasqua, racconta la cognata, che insieme al marito ha appreso la tragica notizia dell'incidente aereo di Xian direttamente dal notiziario televisivo: «Alle 12,10 abbiamo sentito che sul velivolo caduto c'erano anche i nostri parenti. È stato terribile, un fulmine a ciel sereno. Pinuccia e Franco, appena giunti in Cina, ci avevano telefonati per rassicurarci». Una brevissima dichiarazione, prima di chiudersi in un comprensibile riserbo e di sottrarsi alle domande dei giornalisti. L'ultimo viaggio per la famiglia Tricerri, cominciato il 31 maggio scorso su invito del collega cinese, Ou Ye Lin, dell'Università di Nanning, si sarebbe concluso il prossimo 21 giugno.

L'incidente di Xian non è il primo disastro aereo in Oriente che coinvolge la collettività di Trino, il 28 settembre del 1992, a Kathmandu (Nepal), perse la vita Tiziana Celorio e Anselmo Rosso, insieme all'altro due piemontesi.

Franco Tricerri, 47 anni, matematico, membro del consiglio scientifico del Cnr, aveva seguito le

Nel 1986 la svolta professionale, la cattedra di Geometria presso la facoltà di Matematica dell'Università di Firenze, che comporta un costo affettivo, il trasferimento nel capoluogo toscano di tutta la famiglia ai microfoni della Rai un amico d'infanzia. A Trino l'avevano visto per l'ultima volta a Pasqua, racconta la cognata, che insieme al marito ha appreso la tragica notizia dell'incidente aereo di Xian direttamente dal notiziario televisivo: «Alle 12,10 abbiamo sentito che sul velivolo caduto c'erano anche i nostri parenti. È stato terribile, un fulmine a ciel sereno. Pinuccia e Franco, appena giunti in Cina, ci avevano telefonati per rassicurarci». Una brevissima dichiarazione, prima di chiudersi in un comprensibile riserbo e di sottrarsi alle domande dei giornalisti. L'ultimo viaggio per la famiglia Tricerri, cominciato il 31 maggio scorso su invito del collega cinese, Ou Ye Lin, dell'Università di Nanning, si sarebbe concluso il prossimo 21 giugno.

**Prima della partenza**  
Una vita tranquilla, come per la maggior parte di coloro che hanno la festa nei numeri, sintetizza Francesco Gherardelli, che oltre ad essere il decano del dipartimento, è stato un autentico punto di riferimento e d'aiuto per la vita sociale fiorentina dei Tricerri. Nella sua casa, la famiglia aveva trascorso il fine settimana antecedente la partenza per la Cina.

### GABRIEL BERTINETTO

Nel cielo nero di pioggia, un lampo, un fragore assordante. Poi la carcassa metallica, in fiamme, a pezzi, è precipitata al suolo, schiantandosi in un campo di riso sugli argini del fiume Changhe. In un'area che trasuda storia, a poche decine di chilometri da due ex-capitali dell'Impero cinese, Xian e Chang An.

Centosessanta morti, nessun superstite. Tra le vittime un'intera famiglia italiana: i coniugi Franco Tricerri, 47 anni e Giuseppina Guazzone, ed i loro figli Francesca e Alberto, rispettivamente di 10 e 9 anni. Franco Tricerri, piemontese, professore di matematica all'Università di Firenze, era in Cina per tenere alcune conferenze di argo-

### Collegamenti insicuri

L'aereo, che alcuni testimoni oculari hanno visto esplodere in cielo (probabilmente a causa di un guasto a uno dei motori) pochi istanti prima del terribile impatto a terra, era decollato ieri mattina da Xian, ed era diretto a Canton. Una delle rotte turistiche consuete: dalla città dei guerrieri di terracotta, alla capitale del Guandong, la ricca provincia meridionale, avanzarguardia del miracolo economico cinese. Il velivolo, un Tupolev-154

Primo incidente nell'Eurotunnel: si guasta la locomotiva di un treno, nessuna reazione di panico

## Bloccati nei Tir per tre ore sotto la Manica

Tre ore fermi sotto la Manica, nel tunnel che per il momento trasporta solamente camion e merci sulle navette. Un gruppo di camionisti è rimasto bloccato sui propri mezzi dopo un guasto ad una locomotiva. I dirigenti dell'Eurotunnel hanno offerto loro un pranzo e mille scuse: «Per fortuna che si trattava di gente abituata ai lunghi viaggi». Nessun commento dei camionisti che si sono dileguati non appena hanno raggiunto l'altra sponda.

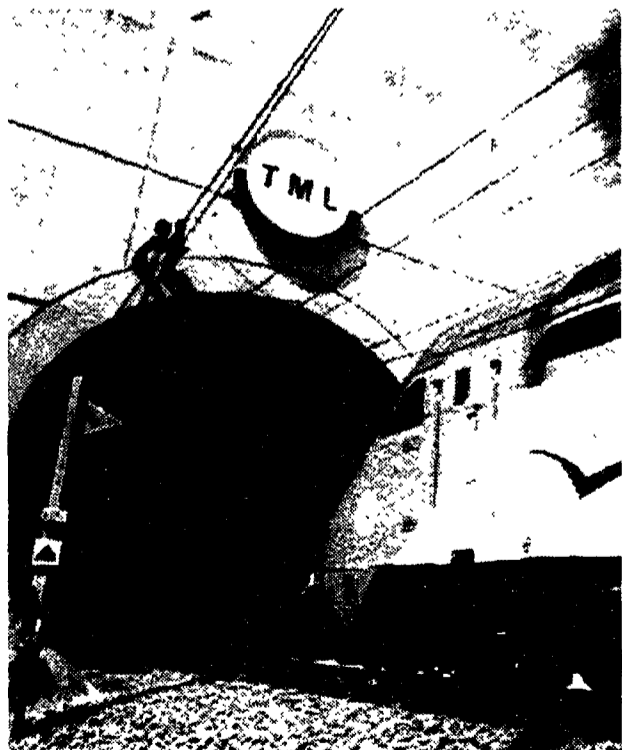
### ALFIO BERBABELI

LONDRA. Il nuovo servizio ferroviario sotto il Canale della Manica ha dato la prima dimostrazione ad un gruppo di passeggeri di quello che significa la «channel-fobia» o la paura di trovarsi bloccati nel tunnel sott'acqua, a metà strada fra Inghilterra e Francia. Un treno che trasportava tre camion coi rispettivi autisti è rimasto bloccato per più di due ore a causa di un guasto che ha provocato la completa interruzione del traffico fra i due versanti. Il regolare servizio di trasporto passeggeri, malgrado le fanfare dell'i-

naugurazione ufficiale con la regina ed il presidente Mitterand, non è ancora cominciato. Ma quello del trasporto merci che consiste principalmente di camion è stato aperto una settimana fa. I tre camion avevano lasciato il terminal inglese di Folkestone e, trasportati sulla navetta del treno, avrebbero dovuto toccare il suolo francese sull'altra sponda mezz'ora più tardi. Tempo per un sandwich e una birra. Ma a metà strada i camionisti hanno sentito il treno rallentare e poi tutto s'è fermato. Come il pub-

blico inglese ha sempre tenuto, tanto che la società dell'Eurotunnel, preoccupata, da due anni ha cominciato una campagna pubblicitaria per convincere la gente che nulla può succedere e che gli scenari da incubo sono puro frutto dell'immaginazione. La stessa società sta facendo guerra ad una compagnia cinematografica che ha in programma la lavorazione di un film incentrato su un pauroso incidente lungo il tunnel siccome si presume che ciò possa scoraggiare passeggeri impressionabili. Durante il guasto di ieri, secondo i dirigenti dell'Eurotunnel, i passeggeri si sono comportati benissimo. Per tenerli tranquilli sono stati trattati come se invece di semplici camionisti fossero stati elevati al rango di baronetti della regina. Il personale si è precipitato verso di loro con mille scuse. Un intero pranzo da Vip è apparso come d'incanto sui carrelli mentre dagli speaker provenivano annunci rassicuranti che tutto era okay e che il servizio avrebbe ripreso non appena possibile. Martin Kirkup che dirige il settore trasporto merci dell'Eurotun-

nel ha detto: «È avvenuto uno di quei guasti che purtroppo dobbiamo aspettarci in questi primi tragitti. C'è stato un problema con la locomotiva e la navetta coi camion è rimasta bloccata. In questo caso i passeggeri erano dei camionisti, gente in grado di capire le difficoltà tecniche che possono succedere in viaggi di questo genere. Sono abituati a percorsi molto lunghi, magari sotto il Monte Bianco o il tunnel del Frejus. Nessuno ha dato segni di panico o claustrofobia, anzi sono sembrati molto contenti di rimanere sul treno». I camionisti si sono immediatamente dileguati non appena hanno toccato la sponda francese dopo le quasi tre ore di blocco sotterraneo. Non è così stato possibile appurare né il trattamento che hanno ricevuto, né il gradimento del pranzo, né se come ha detto Kirkup «sono sembrati felici di rimanere sul treno» dal quale evidentemente non c'erano alternative d'uscita. Per il momento circa 1200 società europee di trasporti hanno messo i loro nomi nella lista degli utenti per l'uso del tunnel service. Il quo-



Il tunnel della Manica

Pascal Rossignol/Reuters

FINANZA E IMPRESA

FIAT. Costituzione della Compes al quale la Fiat Componenti e impianti per l'energia e l'industria (capitale sociale 300 miliardi) cederà le attività del settore spazio ed energia...

toriale Quotidiani (25 miliardi) la Res Editoriale Veneta (un miliardo), la Res Pubblicità (20 miliardi) e la Res Pubbliche (10 miliardi)...

Moderato rimbalzo dei prezzi (+0,88%) Ma gli scambi sono quasi ridotti al lumicino

MILANO Moderato progresso dei prezzi alla Borsa valori di Milano Secondo gli operatori si tratta di un rimbalzo tecnico delle quotazioni...

quota 1.194 (+19,4%) dall'inizio dell'anno) in deciso recupero le Mediocredito salite in chiusura del 161% a 15.988 lire con un ultimo prezzo in rialzo del 2,54...

Tra gli altri titoli guida le Fiat si sono leggermente apprezzate in chiusura dello 0,21% a 6.799 lire...

CAMBI

Table with columns for currency (DOLLARO USA, EURO, etc.), price, and change. Includes exchange rates for various international currencies.

INDICE MIB

Table showing MIB index values and percentage changes for different market segments like DOLLARO USA, EURO, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds (AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.) with columns for name, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing individual stocks and their market performance, including sectors like energy, technology, and healthcare.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and securities, including various denominations and maturities.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities and their prices.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.



Verso la Borsa

Per la Cariplo voto di lista e tetto al 3%

DARIO VENEGONI

MILANO. Partirà tra un mese la prima fase dell'aumento di capitale che porterà i titoli della Cariplo in Borsa.

In un primo tempo - comunque entro il 31 dicembre di quest'anno - saranno emesse 600 milioni di azioni da 1.000 lire nominali a un prezzo compreso tra un minimo di 2.350 e un massimo di 2.750 (per un ammontare totale di circa 1.500 miliardi).

Quasi la metà di queste azioni saranno oggetto di un'offerta pubblica di vendita (Opv) rivolta ai risparmiatori italiani.

Prestito convertibile

Una quota molto minore (50 milioni di azioni) sarà assegnata a investitori istituzionali italiani, e altri 50 milioni di azioni sarà riservata a dipendenti e pensionati Cariplo.

Entro la fine di giugno dell'anno prossimo, poi, sarà lanciato un prestito obbligazionario convertibile in altri 400 milioni di titoli ordinari Cariplo.

La Fondazione Cariplo manterrà a fine operazione una larghissima maggioranza assoluta, e sarà l'unico soggetto autorizzato per statuto a detenere più del 3% del capitale.

La Fondazione per parte sua si mostra determinata a non diluire ulteriormente la propria quota di controllo.

Voto di lista

Non sono queste però le uniche modifiche apportate allo statuto. Un'altra novità, che recepisce l'orientamento del governo in materia di privatizzazioni, è la previsione del voto di lista nell'elezione del consiglio di amministrazione.

Il presidente Molinari accompagnato dai più stretti collaboratori parteciperà a numerosi incontri con la comunità finanziaria nelle maggiori capitali internazionali per illustrare i termini dell'operazione.



Roberto Schisano, amministratore delegato Alitalia

Fiorentino

Ieri summit al ministero, oggi la parola torna ai sindacati

Piano Alitalia, sì di Fiori Svolta nella trattativa?

Privatizzazione Ina: doppia «bonus share» agli assicurati

Saranno gli assicurati i veri protagonisti della privatizzazione dell'Ina: ai sottoscrittori di polizze vita della compagnia assicurativa pubblica l'opv del Tesoro ha infatti riservato una quota del 34% e, fatto insolito, una doppia «bonus share» per quanti determinano in portafoglio le azioni Ina per almeno 3 anni.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Svolta nella crisi Alitalia: dopo le incomprensioni delle scorse settimane, il presidente Renato Rivero e l'amministratore delegato Roberto Schisano sono riusciti ad ottenere dal ministro dei Trasporti Publio Fiori il via libera al loro piano di risanamento.

Fiori cambia idea

Il dialogo si è sbloccato ieri sera dopo un breve incontro nell'ufficio di Fiori in piazza Croce Rossa.

dei posti di lavoro. «Stiamo cercando di fare in modo che i sacrifici occupazionali siano ridotti al minimo, che il risanamento avvenga in maniera rapida e che i costi per lo Stato siano contenuti», ha detto il ministro.

In realtà, il disco verde del ministro ai vertici Alitalia era in qualche maniera prevedibile.

trattativa e nel risanamento, la nostra preoccupazione è di carattere sociale», ha spiegato ieri rispondendo a chi lo accusava di aver strabardato dal suo ruolo.

Svolta coi sindacati?

Ieri, intanto, ancor prima di incontrarsi col ministro, quasi a sottolineare la sua voglia di autonomia da interferenze incongrue, Schisano ha annunciato l'intenzione di andare avanti: «Il piano ha già iniziato ad essere operante ed è nostra intenzione terminare la trattativa col sindacato entro il 15 giugno».

Si teme un buco di 1.500 miliardi nel '94

Al palo le vendite di case degli enti

ROMA. Nei conti della previdenza pubblica per il 1994 si dovrà registrare molto probabilmente un altro imprevisto buco di 1.500 miliardi, ma la Cgil smentisce che si tratti di un buco previdenziale.

La Cgil precisa che non c'è nessun nuovo buco, e critica chi «intende confondere le carte per attaccare il sistema previdenziale pubblico».

Ma i ministeri del Lavoro e del Tesoro non hanno ancora emanato il decreto-regolamento, previsto dalla legge finanziaria 1994, con il quale indicare agli enti venditori i criteri ai quali attenersi per la stima del valore degli immobili da dismettere.

degli enti avrebbe dovuto far incassare 4.500 miliardi nel triennio '94-'96: 500 miliardi l'anno per ciascun ente.

Appartamenti, terreni, vani commerciali, e perfino teatri, cinema, ville, impianti termali per un valore di decine di migliaia di miliardi appartengono agli istituti pensionistici, compresi quelli dei liberi professionisti, dei dirigenti di azienda, dei giornalisti, dei rappresentanti di commercio.

Ferruzzi contro Montedison

Parte una causa per danni Gaic: 550 miliardi di rosso

ROMA. I fratelli Alessandra, Franco e Arturo Ferruzzi, in qualità di amministratori della «Serafino Ferruzzi srl» e rappresentanti della «Pli sa» (la società che detiene il 23% della Serafino, che apparteneva ad Idina Ferruzzi) hanno citato per danni, davanti ai tribunali di Ravenna e Milano, gli attuali vertici di Ferfin e di Montedison.

socio di minoranza di Ferfin, nell'88 aveva acquistato azioni per un controvalore di 72 miliardi, quasi azzerato dall'abbattimento di capitale di alcuni mesi fa ed ora rivendica 195 miliardi di danni.

Gaic. Si è chiuso con una perdita di 550 miliardi (contro i 1.723 miliardi del '92) l'esercizio '93 della Gaic, finanziaria quotata in Borsa che fa capo alla famiglia di Camillo de Benedetti e al gruppo Ferruzzi e che controlla il gruppo assicurativo Fondiaria.

Approvato il bilancio del '93, con un recupero di 1.000 miliardi nella gestione

Fs, meno deficit più pensionati

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lorenzo Necci non nasconde la sua soddisfazione per i conti della Fs-Spa di cui è amministratore delegato.

ciò dai biglietti venduti, hanno avuto un calo seppur lieve: l'1,1 per cento.

respira, e così per la prima volta si permette di effettuare ammortamenti per 1.400 miliardi i quali, aggiunti al passivo del margine operativo lordo, portano il deficit complessivo dell'esercizio a 3.938 miliardi.

Necci ha vantato il «pieno rispetto» delle previsioni del piano d'impresa concordato col governo.

E con questo biglietto da visita, Necci si presenta al governo Berlusconi che lo ha appena confermato nell'incarico al vertice delle ferrovie.

roccio, Roberto Castelli, aveva definito «affrettato» l'orientamento del ministro Fiori favorevole a mantenere l'avvocato nella sua poltrona.

GIUGNO REGALA! IL SALVAGENTE "Mister & lady Poggiolini" di Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo AI PRIMI 50 ABBONATI ANNUALI di questo mese in omaggio un bel libro appena uscito

**DIRITTI NEGATI.** Isernia: delegata Cisl sospesa dal lavoro per «comportamento antiaziendale»

# Operai contro operai In 12 la «denunciano» e lei rischia il posto

La paura fa novanta. E dopo che il padrone ha già dato il preavviso di licenziamento, 12 dipendenti gli scrivono per denunciare il comportamento «antiaziendale» di una delegata Cisl e altri 4 iscritti al sindacato. La delegata è stata sospesa dal servizio. Eppure, dice lei, «stavamo solo facendo valere i nostri diritti», chiedendo la corresponsione di numerose mensilità arretrate. È successo all'EcoTop di Venafro, in provincia di Isernia.

EMANUELA RISARI

ROMA. Rita Cotugno, 31 anni, un marito in mobilità e tre figli, è da venerdì «sospesa dal lavoro in via cautelativa». Insieme a Lucia Simeone, Luigi Dello Iacono, Pasquale Cotugno e Elisa Ionatan, come lei iscritta alla Cisl, è stata «denunciata» al padrone da tredici colleghi e colleghe, metà dei dipendenti dell'EcoTop, impresa di pulizie appaltatrice del servizio presso l'ospedale di Venafro, in provincia di Isernia.

Per questi lavoratori Rita e gli altri sarebbero responsabili di insulti verso di loro e di «discredito» nei confronti dell'azienda. Soprattutto Rita, delegata del sindacato, che il padrone, Evaristo Fanti, ha allontanato venerdì dal lavoro senza preavviso, e a cui ha consegnato la comunicazione di sospensione solo dopo l'intervento del sindacato e del legale della Cisl. Per gli altri, una lettera di ammonizione.

dispiace dirlo, è che sono convinto che questa «denuncia» sia stata montata ad arte. Dalle nostre parti la crisi ha colpito duro, solo nel tessile si sono persi almeno un migliaio di posti. E ormai la gente arriva a dire le cose più schifose pur di mantenersi il posto, mentre i padroni quando si tratta di lavorare ti spiegano che «si è come in famiglia», quando si tratta di pagare diventano estranei. E, in più, cercano di buttar fuori il sindacato. Io dico solo che qui c'è da lottare, da lottare veramente».

La Cgil di Isernia, che insieme a quella nazionale solidarizza con Rita e con la Cisl, è pronta a mobilitarsi contro i «comportamenti ottocenteschi degli imprenditori della seconda Repubblica» e fa capire che, con un appalto di 800 milioni l'anno dall'Usi (tenendo pur conto dei ritardi), con altre due attività avviate (una casa di cura per invalidi civili, la Carsic, e un'impresa edile, l'Edifanti), un imprenditore degno di questo nome dovrebbe pur essere in grado di «reggersi sulle proprie gambe». Ancora, dalla Cisl ricordano che, prima delle vertenze legali, numerosi sono stati i tentativi di incontro con l'azienda presso l'Ufficio del Lavoro, incontri a cui Fanti non si è mai presentato, che alla Carsic sono già stati vinti 25 ricorsi su questioni di inquadramento e che all'EcoTop l'orario di lavoro è stato unilateralmente ridotto a 5 ore giornaliere senza accordo sindacale. E per Rita chiede l'immediato reintegro, attraverso un arbitro all'Ufficio lavoro, mentre con lei sta valutando di sopperire querela nei confronti di chi l'ha «denunciata» al padrone.



Una addetta alle pulizie in un ufficio

Alberto Pais

## Metalmecanici Alla Fiom il 50% dei delegati Rsu

ROMA. La Fiom si conferma prima organizzazione dei metalmeccanici con il 49% circa dei voti e il 50% dei seggi seguita a ruota dalla Fim (31,3% dei voti e 33,4% dei seggi) e dalla Uilim (14,8% dei voti e 4,3% dei seggi). È quanto emerge dalle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie (rsu) che hanno finora coinvolto 233 mila dei 900 mila addetti del settore metalmeccanico. La percentuale dei partecipanti al voto è pari all'80% e complessivamente Fiom, Fim, Uilim raggiungono il 95% dei consensi lasciando a sindacati autonomi e cobas il 5%.

## I minatori «liberano» Portovesme

CAGLIARI. I minatori della Carbosulcis hanno interrotto ieri mattina l'occupazione della supercentralità dell'Enel di Portovesme e, di conseguenza, è rientrato il pericolo di «black-out» che da sei giorni gravava sull'intera Sardegna. La decisione di smobilizzare il presidio della sala turbine della supercentralità, cominciato mercoledì scorso, è stata presa dal consiglio di fabbrica e dai minatori della Carbosulcis ed è stata motivata dalla necessità di evitare ulteriore difficoltà agli stabilimenti industriali del polo di Portovesme ai quali l'Enel, da mercoledì, aveva ridotto la fornitura di energia elettrica.

## Petrolio e Gpl Fatto il contratto dei privati

ROMA. È stato firmato il contratto di lavoro dei circa 15 mila addetti dell'industria petrolifera privata (Unione petrolifera e del settore lubrificanti Gpl (Federchimica)). L'intesa - secondo quanto hanno reso noto i sindacati - prevede un aumento salariale nel biennio 94-95 di 180 mila lire (al settimanale livello) e riposi aggiuntivi per i turnisti con anzianità in turno di 15 e 22 anni (1 e 2 giornate). Le parti hanno inoltre concordato l'istituzione di un Fondo di assistenza sanitaria (con contributi congiunti aziende-lavoratori).

## Domani a Ginevra l'eurosciopero della Digital

TORINO. I lavoratori della Digital Europa manifesteranno domani a Ginevra, davanti alla sede centrale per l'Europa della multinazionale statunitense, contro i tagli occupazionali nel gruppo. In Italia è prevista la mobilità per 296 lavoratori dei circa 2.000 delle sedi di Roma, Napoli, Milano, Torino, Padova, Firenze e Genova. La Cgil torinese ricorda che la crisi della Digital è in corso da due anni e ha già colpito tutte le sedi europee con circa 800 licenziamenti in Germania, 471 in Francia e 750 in Gran Bretagna. «La Digital - sostiene la Cgil - non può credere di superare la crisi solo con decisioni unilaterali. Finora l'azienda ha respinto ogni proposta e si è dichiarata disponibile a discutere di riorganizzazione solo dopo l'avvio delle procedure di mobilità per circa 300 lavoratori. Per questo abbiamo scioperato».

Valle del Potenza, nelle Marche. Mille aziendine, una sola regola: tenere alla larga i sindacalisti

# «Noi, prigioniere delle fabbrichette di scarpe e jeans»

«Come noi, non lavorano nemmeno i giapponesi». Nella valle del Potenza si confezionano jeans e si preparano tomaie di scarpe. Ritmi folli, perché «con un minuto di lavoro in più, i costi sballano, e il lavoro emigra all'estero». I diritti sindacali, nelle aziendine, sono merce rara. «Quando ci siamo iscritte al sindacato il padrone ha detto: mi pugnolate alla schiena. E dopo un anno ha chiuso». Come a Teramo, come a Isernia, chi va alla Camera del lavoro...

so dei soldi, mi ero stufata. Ma quando, nell'ultima di queste fabbrichette, ho cominciato a protestare, vedevo le altre nove ragazze che abbassavano gli occhi, e lavoravano più forte di prima».

### Gli straordinari «smarriti»

«Hai paura - dice Greta - anche a parlare con le altre. Una di queste può andare a dire tutto al padrone, e sei rovinata. Se arriva qualcuno - diceva il titolare - ricordatevi che la vostra paga è quella scritta in busta». «Gli straordinari, ogni sera, il signor B. li segnava su un blocchetto di appunti. Ma alla fine del mese quel blocchetto era sempre «perso», finito non si sa dove. «Non si può lavorare così. Ti alzi al mattino che hai già il magone, solo a pensare di entrare là dentro. Le ragazze adesso sono arrivate in quella che sembrava «l'America», la Marzotto. Tariffe contrattuali, premio di produzione, mensa a 1.800 lire. La crisi è purtroppo arrivata anche qui. La Marzotto vuole cedere lo stabilimento, forse entrare in un'altra società. «Noi facciamo giacche, e per protestare abbiamo fatto una «giacca» immensa che abbiamo infilato alla torre di Matelica. Speriamo di cavarcela. In posti come quello che abbiamo finalmente lasciato non torneremo di certo. Quando parli con chi non è stato in quella aziendine, nemmeno ti crede. Ma si fa presto a spiegare. Tu cerchi un lavoro, lui te lo dà. Se non arriva lo stipendio, che puoi fare? Aspetti. Se lui dice: «non ho soldi per pagarti», oppure «questa settimana dovrete lavorare anche domenica», accetti e basta. Non puoi fare altro, ed il titolare lo sa. Il sindacato? Lo sai bene che, in certi posti, nemmeno puoi parlarne».

«Di certo questo «modello» - dice Aldo Benfatto, il sindacalista - non può arrivare ad Duemila. Come sindacato (per fortuna nelle grandi fabbriche, anche qui a Matelica, siamo presenti e forti) di fronte a queste aziendine non possiamo decidere sempre uno scontro frontale. Chiuderebbero tutto, andrebbero all'Est o in Nord Africa».

Si scende verso la costa, dove pullulano i calzaturifici, perché nella valle accanto, quella dei Chienti, c'è la «scapitate delle scarpe», Civitanova. Stipendi da un milione, un milione e duecentomila. Ma non va male a tutti: in strada si incrociano tante Mercedes e qualche Ferrari. L'appuntamento è con quattro ragazze, Sara ed Eva, Caterina e Chiara. «Ecco - dicono subito mostrando il garage - questa era la nostra sala riunioni». Lavoravano in un tomatico, fino all'anno scorso. Ora sono a casa. «Tutto perché un giorno, in fabbrica, è apparso un cartello con scritto: «domani assemblea sindacale».

«Adesso hanno la forza di ridere, le ragazze. «Ma viene male allo stomaco, a pensare a quei giorni. Eravamo in sessanta ragazze, là dentro. A gruppo di dodici o tredici, attorno alle manovre. Ha mai visto una manovra? È ovale, lunga circa venti metri. Tu ci stai a fianco, seduta. Passano i carrelli di ferro, con le tomaie da scamirare, assottigliare... Poi ci sono le orlatore, le cuciture. Poi ecco il puntale, il gambaleto, il toppone, la linguetta... Insomma, tutta la parte superiore della scarpa. Prendi, lavori, rimetti, prendi un altro pezzo. Ritmo massimo, si sembra burattini. In cinque minuti si fanno 20 paia di scarpe da tennis. E il capo che decide la velocità, e quanti pezzi fare arrivare ad ognuna. Un giorno vediamo il cartello, che annuncia l'assemblea. Che facciamo, ci andiamo? «L'ora è pagata - ci dice il signor R. - potete anche andare a casa». Restiamo, forse si parla di aumenti di stipendio. Il sindacalista, alla fine, chiede di iscriverci alla Cgil. «Tubanti, firmiamo in una ventina».

«Il mattino dopo l'interruttore generale non si accende, la manovra non parte. Il signor R. ci deve parlare, ha bloccato tutto. Dice che iscritti al sindacato gli abbiamo dato una pugnolata alle spalle, che se arriva il sindacato ti manda all'aria. Dovete ritirare la firma, dice. Non possiamo nemmeno parlare fra noi, il lavoro riprende subito. Lui ci aspetta in ufficio, una alla volta. Detta una lettera che noi ricopiamo. «Io sottoscritta ritiro la delega...». Tutte e venti lasciamo il

## Il colosso «Sara Lee» taglia 8000 posti

CHICAGO. Sara Lee, gruppo statunitense attivo nel settore dell'abbigliamento e dell'alimentare, ha annunciato ieri che intende ridurre il numero dei dipendenti di 8-9 mila unità (pari al 6% della forza lavoro) e avviare un piano di ristrutturazione per mantenere gli attuali livelli di redditività. L'azienda ha aggiunto che farà accantonamenti per 495 milioni di dollari sui risultati del quarto trimestre per coprire gli oneri relativi alla chiusura di alcuni impianti e alla soppressione di posti di lavoro. Sara Lee chiuderà il suo esercizio fiscale a fine giugno con risultati eccellenti - ha affermato la portavoce della società, Anne McCarthy - ma «vuole proseguire la crescita record anche per gli anni a venire». Di qui l'«idea» dei tagli. Negli ultimi anni il colosso Usa ha condotto una massiccia campagna di acquisizioni in Europa che, in Italia, hanno riguardato la Playtex, acquisita nel '91, nonché la Filodoro (calze e collant) e il maglificio Bella (produttore di maglieria intima col marchio «Label») entrati a far parte della multinazionale nel 1993.

sindacato, nemmeno 24 ore dopo».

«I problemi però sono rimasti. Alla sera si doveva rimanere per finire i pezzi programmati e non fatti, si regalavano ore su ore. Ci si dava del tu, con il signor R. Si andava a mangiare la pizza assieme, prima delle ferie. Ognuno pagava la sua. Un anno dopo, per tre mesi, siamo rimaste senza stipendio. Ed allora siamo andate noi, stavolta, al sindacato. Ma era troppo tardi. Lui non ha fatto nemmeno la cassa integrazione o la mobilità. Ha dichiarato fallimento, e si era in agosto. Abbiamo perso i nostri tre mesi».

### Sbagliavamo, ma...

Si guardano in faccia, nel garage che serviva - troppo tardi - alle riunioni «landestine». Tre su quattro sono ancora senza lavoro. «Abbiamo sbagliato - dicono - ma si era giovani, ed in casa tutti insegnavano a lavorare e stare zitti perché il padrone ha sempre ragione. Certo, dopo abbiamo capito tante cose. Quando accetti di stare lontano dal sindacato, dopo accetti tutto. Ma ci vuole un'educazione diversa, per cambiare le cose. Ho raccontato la mia vicenda ad un'amica di Brescia, e sai che m'ha risposto? «Ma qui è una vergogna, iscriversi ad un sindacato?».

# Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Coupon form with fields for name, address, city, postal code, and album request details. Includes a small logo for the Panini album.

# MERCOLEDÌ 8 GIUGNO LA SECONDA CASSETTA



**L'anno che verrà**

Lucio Dalla

**La mia banda  
suona il rock**

Ivano Fossati

**Quattro cani  
per strada**

Francesco De Gregori

**Grande figlio  
di puttana**

Stadio

**Una donna  
per amico**

Formula 3

**C'era un ragazzo...**

Gianni Morandi

**Compagno  
di scuola**

Antonello Venditti

**l'Unità**

GIORNALE + CASSETTA L.3.000



Il Comune ha nominato degli esperti per ridefinire il futuro del giardino

## Animali scelti allo zoo Da mostra a rifugio per specie in estinzione

Domani sarà presentata la commissione di esperti, istituita dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna, cui spetta il compito di decidere il futuro dello zoo di Roma. In campo l'ipotesi di destinarlo soprattutto al recupero e alla conservazione delle specie animali in via di estinzione. La gestione potrebbe essere affidata ad un ente autonomo mentre la funzione di indirizzo e orientamento resterebbe al Comune.

LUANA BENINI

■ Addio vecchio zoo? Una commissione di zoologi, accademici e esperti internazionali è già al lavoro per trasformare, ristrutturare, decidere il futuro del Giardino zoologico di Villa Borghese. E sembra proprio che questa volta si faccia sul serio. Obiettivo principale: superare definitivamente l'idea di zoo inteso come anacronistica mostra di bestie in cattività e procedere spediti verso la costruzione di una istituzione finalizzata alla ricerca e soprattutto al recupero e alla conservazione delle specie in via di estinzione. Gli sforzi lodevoli e faticosi (vista la penuria di fondi e di personale) fatti in questi ultimi anni di sviluppare la sezione didattica dello zoo e di valorizzare la parte museale, sembrano essersi arenati. Tutto è bloccato e la gestione concreta dello zoo, come testimoniano coloro che ci lavorano quotidianamente, è all'insegna della continua emergenza, con il personale ridotto all'osso (sono 115 lavoratori in tutto, fra custodi, zoologi e personale amministrativo, per 17 ettari di terreno e 1000 animali). La commissione istituita

dall'assessore alla cultura del Comune di Roma, Gianni Borgna, con il compito specifico di salvare un patrimonio che è di tutti e che rischia di andare definitivamente in malora se non si interviene tempestivamente, farà la sua prima uscita pubblica mercoledì prossimo quando sarà presentata ufficialmente in una conferenza stampa in Campidoglio. Ma il suo lavoro si annuncia non facile. Anche perché non c'è uniformità di vedute nel mondo scientifico e fra gli zoologi e i verdi animalisti sulle linee di intervento più opportune alla salvezza del giardino zoologico. E c'è chi, come Luigi Boitani, docente di scienze all'università La Sapienza di Roma, candidato a far parte della commissione, mette le mani avanti: «Se il lavoro in commissione sarà un confronto fra una maggioranza di animalisti e un ristretto gruppo di zoologi - dice - la mia presenza sarà inutile». Zoologi e scienziati del resto non sono nuovi a polemiche del genere. Qualche tempo fa alcuni di loro avevano reagito infastiditi alla nomina di tre saggi (Carla Rocchi se-



Da sinistra, il direttore dello zoo, Monica Cirinna, Gianni Borgna e Mino D'Amato

Francesco Toiati/Master Photo

### I primi recinti ottanta anni fa poi la voliera e le conchiglie rare

Lo zoo di Roma ha 83 anni e la sua vita è segnata da varie fasi. Dalla costruzione dei recinti architettonici in modo da rappresentare gli ambienti di provenienza degli animali, alla costruzione, negli anni Trenta, della voliera e del rettilario, alla trasformazione del ristorante in museo civico di zoologia con l'acquisizione di parte delle collezioni zoologiche dell'università. Nel museo è custodita, fra l'altro, una delle più importanti raccolte di conchiglie del Mediterraneo oggi esistenti. Un patrimonio notevole e per lo più sconosciuto ai romani anche per l'assenza di guide o cataloghi. Negli ultimi anni lo zoo ha sviluppato una sezione didattica attraverso rapporti programmati con le scuole. Una attività che ha dato i suoi frutti: nell'ambito della Settimana della cultura scientifica promossa nel mese di aprile dal Ministero dell'Università e della ricerca sono state presentate esperienze e itinerari didattici realizzati da varie scuole romane in collaborazione con lo zoo. Anche questo è un patrimonio da salvare.

natrice dei verdi, Gianluca Felicetti, presidente della Lega antiviuzionista e Fulco Pratesi, deputato dei verdi) da parte del sindaco Rutelli nel ruolo di consiglieri esperti per i problemi degli animali. Ma al di là di polemiche contingenti ci sono questioni controverse che attendono una decisione. C'è, ad esempio, la questione del destino degli animali che non appartenendo alla categoria delle specie in via di estinzione o a quella degli animali esotici non dovrebbero più essere ospitati nel nuovo giardino zoologico di Roma. Che fare di questi

animali? Dovranno essere sterilizzati e poi lasciati morire nello zoo come sostengono i «tre saggi» oppure dovranno essere trasferiti in contesti diversi, in ambienti naturali dove potrebbero tranquillamente riprodursi come sostiene un altro candidato per la commissione, il prof. Roberto Argano?

Altre preoccupazioni riguardano il futuro istituzionale della struttura dello zoo nel suo complesso. Una delle ipotesi in campo è di creare per la gestione del giardino zoologico una figura giuridica nuova, un ente dotato di un direttore responsabile e di un consiglio di amministrazione autonomo. Lo zoo cesserebbe così di essere un ufficio comunale. All'amministrazione pubblica resterebbe altresì una funzione di indirizzo e di orientamento. Ma «questo non significa - fa sapere Gianni Borgna - trasformare lo zoo in ente privato». Significa piuttosto poter disporre di uno strumento di gestione più snello e più veloce, meno burocratizzato e dunque più rapido nelle procedure. E per ora all'assessore non si vuole dire di più.

#### UN NUOVO STATO SOCIALE PER UNA COSTRUZIONE POLITICA E DEMOCRATICA DELL'EUROPA

partecipano:  
On. Laura PENNACCHI (Resp. Area Studi Sociali Pds)  
Nicola ZINGARETTI (Segr. Naz. Sin. Giov.)  
Giovedì 9 giugno ore 10.30 Aula Caesarea Facoltà di Giurisprudenza Università di Roma - La Sapienza - Unità di Base - Paolo Spriano - Studenti Universitari Pds

#### MARTEDÌ 7 GIUGNO 1994 ORE 17.45 INCONTRO DIBATTITO SUL TEMA LA SINISTRA E L'EUROPA

con:  
PASQUALINA NAPOLETANO  
Candidata alle Elezioni del Parlamento Europeo  
conduce:  
Prof. CARMELO URSINO Vice direttore Crs  
La Manifestazione si svolgerà a:  
Largo Ravizza (GIARDINETTI)  
PDS Sezione Gianicolense - Tel. 58209550  
Dalle ore 16,00 - sarà presente un tavolo per la firma sul Referendum della "Legge MAMMI"  
Committente Resp. Laura VESTRI

GIOVEDÌ 9 GIUGNO ORE 21.00  
ALLA VILLETTA VIA FRANCESCO PASSINO 26  
A 70 mt dal PALLADIUM

#### UNA SERATA CON DISEGNI & CAVIGLIA

"E le loro Strisce"  
e alcuni gruppi rock di Garbatella  
Giovani Progressisti XI Circoscrizione

Elezioni Europee 12 giugno 1994

Un' Europa progressista per un'Italia più europea  
incontra con  
ANDREA MANZELLA  
prof. ordinario di Diritto Parlamentare all'Università di Roma Luiss. Già Segretario generale della Presidenza del Consiglio durante il Governo Ciampi.  
Candidato indipendente nella lista Pds

CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Membro della Direzione del Pds

Martedì 7 Giugno ore 17.30 - Hotel Claridge - Viale Liegi 62  
Circolo Pds Enel Sezione Pds Panoli

Porta l'Italia nel cuore dell'Europa

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI EUROPEE

VENERDÌ 10 GIUGNO - ORE 18.30  
PIAZZA DEI SS. APOSTOLI

**OCCHETTO**  
NICOLA ZINGARETTI  
PASQUALINA NAPOLETANO





Caso Brigida, l'ipotesi è del detective della famiglia

# «Hanno rapito i figli per ricattare il padre»

## Spunta l'ex banda della Magliana

Ex esponenti della Banda della Magliana potrebbero custodire i bambini rapiti da Tullio Brigida nel dicembre scorso? Lo dice il detective di famiglia, Gino Petrucci. «I bambini sono vivi, ma potrebbe trattarsi di un sequestro. Tullio ha troppa paura, forse è ricattato». L'ipotesi però è smentita dagli inquirenti. Brigida è un delinquente di quartiere che mai avrebbe potuto guadagnare la fiducia dei boss. «Purtroppo - dicono - ci aspettiamo il peggio».

**ANNA TARQUINI**

Sequestrati da malviventi legati alla vecchia Banda della Magliana. Consegnati ai boss e ora tenuti in ostaggio per ricattare il padre, Tullio Brigida, chiuso in carcere per tentata strage dal 27 marzo scorso. È l'ultima ipotesi sulla sorte di Laura, Armandino e Luciana, i bambini rapiti dal padre cinque mesi fa e scomparsi nel nulla. Ad avanzarla, ieri, dopo giorni di inutili ricerche di polizia e carabinieri che da quasi un mese sono costretti a seguire le indicazioni farneticanti di Brigida, è l'investigatore privato chiamato in soccorso da Stefania Adams. «Negli ultimi mesi - sostiene l'investigatore - l'uomo era finito in un giro molto

co e liberato dopo un mese circa. In quel caso però si era trovato più di un legame con l'organizzazione criminale: Giovannino, si disse, era tenuto prigioniero non lontano da casa, e a Casalpalocco molti ex boss della Banda della Magliana hanno comprato ville. E poi c'era il sospetto che l'attività del padre avesse attirato i malviventi. Nel caso di Brigida però è diverso. Secondo gli investigatori, un'ipotesi del genere non è nemmeno immaginabile. L'uomo ha sempre avuto contatti con piccoli boss di quartiere e non è mai riuscito ad inserirsi a più alti livelli. La stessa cosa si può dire del suo amico Vincenzo Bilotta, che la moglie di Brigida indica come un malavitoso. «Purtroppo - è convinto chi da tempo segue il caso - ci troviamo di fronte una situazione ben diversa. Anche volendo credere che i piccoli sono vivi, l'ipotesi più attendibile resta la più pessimistica: e cioè che i bambini siano stati vittime di una disgrazia o che il padre li abbia veramente uccisi, magari nell'intenzione, poi sfumata per un soprannaturalmente istinto di conservazione, di uccidersi insieme o subito dopo di loro».



Tullio Brigida, a sinistra, durante il sopralluogo nel cimitero di Acquanaparta

Capodanno/Ansa

Intanto, dal carcere, Tullio Brigida continua a parlare e a fornire ogni giorno una versione diversa. Prima afferma che i bambini sono vivi, subito dopo indica nuovi posti dove la polizia deve andare a scavare per recuperarli i cadaveri. E quel che è peggio è che polizia, carabinieri e magistrati si sono accorti che l'amplificazione delle

notizie, il clamore dato dal caso, ha esasperato il comportamento dell'uomo che ha continuato a giocare e a dare indicazioni sempre più improbabili. Così si è preferito il silenzio, nella speranza che Brigida, prima o poi, crolli e si decida a dire la verità.

Si è ancora in attesa dei risultati della perizia psichiatrica disposta

dal pm Diana De Martino. In questi giorni anche la famiglia ha chiesto che venga nominato uno psicologo per assisterlo, rassicurarlo e convincerlo a parlare. In carcere, Brigida avrebbe intanto rinnovato la sua fiducia all'avvocato d'ufficio Gaetano Scalise, rifiutando un altro legale proposto dalla famiglia.

Il giovane ucciso aveva un appuntamento con i suoi assassini

# Anzio, tossicodipendente freddato nella sua auto

**ANNA POZZI**

ANZIO. Lo hanno freddato con un colpo di pistola all'interno della sua auto, una Renault 5 rossa, in una viuzza che dall'Ardeatina porta al mare. Mauro Novara, 32 anni, di Anzio, non aveva precedenti, anche se le forze dell'ordine lo conoscevano come tossicodipendente. Il suo cadavere, recino sui sedili anteriori dell'auto, è stato trovato, ieri pomeriggio, da uno dei tanti turisti che durante l'estate si spostano dalla capitale al mare. «Stravo guardando il telegramma delle 14 - racconta il signore che ha avvertito le forze dell'ordine - ad un certo punto ho sentito delle urla. Per strada, davanti alla mia abitazione, alcune persone si stavano scambigliando delle parolacce. Ad un certo punto ho sentito esplodere un colpo di arma da fuoco, poi ancora urla. «Presto, scappiamo», dicevano. Sono uscito, ma l'unica cosa che sono riuscito a vedere è stata la Renault rossa con a bordo il gio-

vane con il viso coperto di sangue. Ho provato a scuoterlo, ma era già morto».

Una strana esecuzione, che lascia perplessi anche gli stessi investigatori, Mauro Novara, infatti, negli ultimi tempi, non era mai stato fermato dalle forze dell'ordine per movimenti sospetti, e dallo scorso mese di novembre non frequentava più nemmeno il servizio per il recupero dei tossicodipendenti.

Lavorava come meccanico sotto la sua abitazione, in via Ardeatina 144, e lascia la moglie ed una figlia piccola. Di certo aveva paura di andare a quello che probabilmente doveva essere un appuntamento. Sotto il sedile dell'auto, infatti, i carabinieri hanno trovato un grossobagno di cucina. Sapeva di andare incontro a quello che nel gergo della mala si chiama «chiariamento». Forse doveva rendere conto di uno sgamo o saldare un debito. Ma le precauzioni non gli sono servite: i suoi «amici» sono stati più

veloci, Novara non ha nemmeno fatto in tempo a scendere dalla propria auto.

Dal finestrino, un proiettile calibro 7,65 gli ha trapassato il cranio. Un colpo solo, che dallo zigomo sinistro è fuoriuscito dalla nuca. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto, il quadro dell'auto era ancora acceso. Subito dopo le forze dell'ordine, in via Rimini, una stradina situata nella zona residenziale di Anzio Cincinnato, sono arrivati i genitori di Mauro Novara. Il padre è corso verso la Renault 5 e senza riuscire a guardare dentro ha sbattuto i pugni sul tetto della vettura. La madre, in lacrime, è stata immediatamente allontanata. Verso le 16,30, in via Rimini è arrivato il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Velletri, dottor Giuseppe Patrone, che ha autorizzato la rimozione della salma. Intanto, polizia e carabinieri stanno tentando di ricostruire, attraverso le testimonianze di parenti e conoscenti, gli ultimi mesi di vita della vittima.

A 500 metri dalla passeggiata di Clinton

# Bomba a mano a Villa Borghese

«Pronto polizia, andate a Villa Borghese, in viale del Museo, c'è un oggetto per terra che mi sembra una bomba». È la segnalazione dell'anonimo cittadino questa volta non si è rivelata uno scherzo. Un ordigno a mano del tipo Srcm (esercitazione militare) è stato disinnescato ieri pomeriggio dagli artificieri e portato via. La bomba è stata trovata a cinquecento metri di distanza dal percorso che il presidente americano Bill Clinton aveva scelto per fare jogging, durante le sue vacanze romane. Chi indaga, comunque, esclude che la presenza dell'ordigno potesse essere legata alla permanenza a Roma del presidente Usa, anche perché - è stato sottolineato - Clinton entrava da un altro ingresso di Villa Borghese, quello di viale del Giardino zoologico, distante 500 metri dal posto dove è stata trovata la bomba. La digos esclude l'ipotesi dell'attentato al presidente della Casa Bianca.

L'ordigno è stato fatto brillare con un detonatore sul posto perché sembrava essere senza sicu-

ra ed era quindi pericoloso per il trasporto. La bomba, di colore bianco, era stata collocata in un terreno avallato. Secondo gli esperti, un ordigno del genere può far danno solo se lanciato da brevissima distanza. Per questi motivi tecnici è stato anche escluso che la bomba potesse esplodere anche se calpestata. Lo stesso tipo di bomba a mano nell'aprile del 1973 a Milano uccise, durante una manifestazione di estrema destra, l'agente di polizia Antonio Marino che venne colpito in pieno petto da una Srcm lanciata da due manifestanti. Nei mesi scorsi lo stesso tipo di bomba a mano, sventata dalla carica esplosiva, fu trovata nei pressi del commissariato Villa Glori, al quartiere Parioli. In quell'occasione si pensò all'abbandono in tutta fretta. Nello stesso periodo a Milano furono ritrovati due ordigni simili. Durante l'attesa della sentenza del processo Cusani, però, fu stabilito che si trattava di un modellino di legno tipo brenda, utilizzato per l'addestramento in caserma.

# Omicidio Zarrillo

## L'assassino conosciuto un'ora prima

Livio Zarrillo, il parrucchiere gay di 36 anni massacrato a coltellate il 20 maggio scorso sul pianerottolo di casa, all'Appia Pignatelli, ha conosciuto il suo assassino meno di un'ora prima di essere ucciso dopo aver inutilmente invocato aiuto ai vicini. L'incontro tra Zarrillo e il suo assassino sarebbe avvenuto non distante dalla sua casa verso le 2 di notte, in una zona comunque non frequentata dagli omosessuali. È proprio questo particolare a rendere più difficili da parte degli inquirenti le ricerche dell'assassino che è stato visto fuggire dal giardino di casa dai vicini della vittima. Dal giorno dell'omicidio gli investigatori della squadra mobile hanno battuto a tappeto tutta la città, ascoltato centinaia di conoscenti della vittima. Un lavoro paziente, da certosini, nel quale sono state prese in considerazione tutte le ipotesi. Ma la più probabile, secondo gli investigatori, rimane che ad uccidere sia stato un conoscente occasionale, l'uomo di una sera, quello che in gergo viene definito un «marchettaro».

# Acilia

## cena in strada contro le multe

Una cinquantina di famiglie di via Gino Bonichi, ad Acilia, ha deciso di protestare contro una raffica di multe comminate ieri pomeriggio nella loro via da una pattuglia di vigili urbani, cenando per strada. Tutto è cominciato intorno alle 17,30 quando la municipale ha contravvenzionato tutte le auto, per la maggior parte di residenti, posteggiate sul lato destro della carreggiata. Dopo una prima protesta degli abitanti, in cui ci sono stati attimi di tensione tra i vigili e le persone multate, è stata decisa la forma di contestazione: abitanti in strada, con tavoli e sedie, per consumare la cena.

# Un incendio di sterpaglie a Genzano

Un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato nel tardo pomeriggio di ieri nelle vicinanze dell'ospedale di Genzano. Le fiamme si sono sviluppate lungo un costone pieno di sterpaglie, provocando anche un denso fumo. L'incendio, sulla cui natura sono in corso accertamenti, è stato domato dai vigili del fuoco che per limitare i danni sono intervenuti anche da Roma. Due elicotteri del nucleo vigili del fuoco di Ciampino e del Corpo Forestale dello Stato hanno effettuato numerosi lanci d'acqua nella zona. Il pronto intervento dei pompieri ha evitato inconvenienti ai malati dell'ospedale.

# Da settembre treni Monterotondo Passo Corese

Da settembre gli abitanti della provincia di Roma e Rieti potranno raggiungere facilmente la capitale con i mezzi pubblici. Ieri infatti l'assessore regionale ai trasporti, Alfredo Antonozzi, nel corso di una riunione con i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e del Cotral, ha annunciato di aver deciso che dopo l'estate sarà prolungato l'attuale servizio da Monterotondo a Passo Corese, creando delle aree attrezzate per i parcheggi. In questo modo - ha detto Antonozzi - gli abitanti dei comuni della Sabina e della provincia di Rieti e Roma potranno raggiungere la capitale in un tempo dimezzato utilizzando il mezzo pubblico». Alla riunione hanno partecipato anche i sindaci di Montelibretti e Fara Sabina.

# Il rapporto con gli ebrei romani

## Un convegno

Il risultato di una ricerca-studio svolto da 18 scuole secondarie superiori della provincia sulla «Presenza ebraica nella cultura del popolo romano» è stata presentata ieri in un convegno nella sede della Provincia, presenti numerosi gruppi di studenti, studiosi e, in rappresentanza del rabbino Toaff, il professor Vittorio Della Rocca. Il progetto, il primo del genere per il Lazio, è stato promosso dalla Cisd (Cooperativa degli insegnanti per la scuola democratica). Lo scopo primario della ricerca - è stato sottolineato - è stato di esaminare il rapporto con gli ebrei romani e con la loro comunità.

Rocca di Papa in piazza

# «Quelle antenne inquinano il paese»

## Watt oltre i livelli

Divampa la protesta a Rocca di Papa, dove da 15 giorni i proprietari delle emittenti radiotelevisive non autorizzate a trasmettere, sono arroccati sui tralicci di Montecavo. Domenica scorsa un lungo corteo ha attraversato le vie del paese per protestare contro i preoccupanti livelli di inquinamento da radiofrequenze che superano di gran lunga i parametri di tollerabilità stabiliti da una legge regionale. E stamattina i manifestanti terranno una conferenza stampa la quale parteciperanno rappresentanti di molte forze politiche.

L'inquinamento da radiofrequenza non dovrebbe superare i 23 watt per metro e invece i rilievi dell'IspeI, effettuati dietro esplicita richiesta della Usl Rm 29, hanno accertato che per ogni metro quadro ci sono oltre 350 watt. Momenti di tensione ci sono stati quando il lungo corteo ha raggiunto la sbarra che chiude l'accesso a Montecavo. Lì i manifestanti si sarebbero dovuti bloccare per fare il percorso al contrario, ma domenica hanno tentato di superare la barriera formata dalle forze dell'ordine per raggiungere la vetta dove continuano a rimanere i «ribelli dell'etero».

□ M.A.Z.

Protesta a Cerveteri

# Lavoro a rischio per i dipendenti Coop

## Intervenga il sindaco

Inaugurata e poi subito chiusa per problemi «burocratici». Il 19 maggio, a Cerveteri c'era stata una grande festa per l'inaugurazione del supermercato Coop. Poi, inspiegabilmente, sono arrivati i sigilli. Adesso il Comitato promotore della sezione soci coop Toscana e Lazio ha chiesto al sindaco di intervenire. «L'apertura del supermercato - dicono - è attesa nel comprensorio da migliaia di consumatori. Di fronte a questa realtà chiediamo che il sindaco dia parere favorevole alla riapertura e discuta la questione in Consiglio per revocare l'ordinanza. La chiusura, con il passare dei giorni, appare sempre più pretestuosa: la nostra documentazione è infatti regolare». In questa situazione si insinua poi un altro rischio: la perdita del posto di lavoro per i 31 dipendenti assunti dalla Coop. Problemi anche per i dipendenti del supermercato Marimar di piazza Sedini a Passoscuore che rischiano il posto. Nei giorni scorsi, hanno costituito un comitato di gestione per difendere il lavoro e hanno occupato i locali del centro commerciale. Anche in questo caso, la minaccia è rappresentata dalla revoca, da parte del comune di Fiumicino, della licenza rilasciata nel '92 dal commissario prefettizio.

**GIOVANI SENZA FRONTIERE**  
Rappresentazioni teatrali - Mostra fotografica - Bar  
Piazza Santa Maria in Trastevere

GIOVEDÌ 9 GIUGNO  
dalle ore 18.30  
**Con Berlinguer guardando al futuro**

Interverrà  
**Nicola Zingaretti**  
Segretario Nazionale Sinistra Giovanile nel Pds  
Sinistra Giovanile nel Pds

Giovedì 9 giugno 1994 ore 9.30  
presso la sala Soci Coop - Centro Consumatori  
sita in Via Edoardo D'Onofrio, 67 - Roma

Gli operatori del mondo dell'impresa cooperativa di Roma e del Lazio incontrano  
**Pasqualina NAPOLETANO**

sul tema: «Europa e economia sociale»

All'incontro parteciperanno:  
**Domenico GIRALDI  
Franco CERVI  
Lionello COSENTINO**  
Pds Lazio

Giovedì 9 giugno ore 20.30  
**FACCIAMO FIORIRE UN'EUROPA DEI DIRITTI E DEL LAVORO**

con **Pasqualina NAPOLETANO**  
conduce **Daniela ROBLES**  
Festa di autofinanziamento con balli, dolci, bruschetta e vino  
suonerà **la compagnia La Paranza**  
diretta da **Nando di Decima**  
c/o la **Cooperativa Agricoltura Nuova di Decima**

**COOPERATIVA AGRICOLTURA NUOVA**  
Tel. 5070453

Commitente Responsabile: Laura Vestri

DI DOVE

Amnesty
Contro le «sparizioni»

Nell'ambito della campagna mondiale contro gli omicidi politici e le «sparizioni» la circoscrizione Lazio di Amnesty International, organizzata per domani alle ore 17, alla sala delle Conferenze del Movimento Federalista europeo, un dibattito sulle violazioni dei diritti umani in Argentina Via E. Stampini 12

Logge Mammi

Le firme sul referendum
Oggi i tavoli per la raccolta delle firme per il referendum sulla legge Mammi, si trovano in piazza Vesprì Siciliani (10-13), I go Ravizza (Giardineti, 16-20), I go Argentinia 16-20, v. Appia Nuova "Tutti Libri" (16-20) e E. Franceschini "Coop" (17 30-20)

Italia & Polonia

Nella musica del Seicento
I rapporti musicali tra l'Italia e la Polonia nel Seicento è il tema dell'incontro-laboratorio che si terrà domani alle 18 nell'Auditorium dell'Accademia Polacca a Palazzo Dona - vicolo Dona 6/B - L'incontro sarà arricchito di esecuzioni musicali dal vivo mentre la conferenza sarà tenuta, in lingua italiana, dal professor Zygmunt Szweykowski

No al razzismo

Con Bruck e Napoletano
«La memoria, seme e fondamento della politica», contro i razzismi e nazionalismi e l'intolleranza in Europa. Questo il tema di un dibattito promosso dal gruppo Martin Buber-Ebrey per la pace e dalla rivista Confronti che ci sarà domani alle 18.30 in via Pietro Cozza 40

Avvenimento libro

«Script», nuova rivista sul cinema
Oggi alle ore 18, alla biblioteca culturale «ostense» (via Ostense 113b) verrà presentata una nuova rivista cinematografica. Si chiama «Script» edizioni Dino Audino. Interviene Furio Scarpelli

Universo magico

«Realtà o metafora»
Domani, alle 18 all'Area Domus (via del Pozzetto 124), conferenza di Domenico Conci, professore ordinario dell'università di Siena dal titolo «L'universo magico realtà o metafora» organizzata dal centro italiano di Scienze Umane Comparate

Single

Un libro sulla «sopravvivenza»
Al Circolo della Rosa, in via dell'Orso 36, domani verrà presentato il libro di Rita Caecano "Solitudine ricerca e fuga - singles urbani tra pioniere e sopravvivenza". Partecipano Massimo Canevacci, Marcella Delle Donne, Vittorio Guido

Subiaco

Villa Nerone in restauro
Sta tornando agli antichi splendori la villa imperiale di Nerone a Subiaco. Sono infatti iniziati per conto della sovrintendenza ai beni architettonici del Lazio, i lavori di recupero e ristrutturazione degli edifici del grande complesso posti sulla riva destra e sulla riva sinistra del fiume Aniene. Il progetto per la cui esecuzione è stata autorizzata la spesa di circa 70 milioni di lire prevede anche la bonifica delle aree circostanti e il ripristino dei viali di accesso. Costruita nel I secolo dopo Cristo, la villa di Nerone a Subiaco comprendeva tre laghi artificiali mentre i due padiglioni di cui era composta erano collegati fra loro da un ponte in marmo sul fiume Aniene

TEATRI

ANFRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Alle 17 00 Comp. dell'Arco presenta Confessioni di A. Ayckbourn con F. De Felici D. De Vallis S. Di Folco N. Di Virgilio M. Giordani. Regia di L. Franco

ARGENTINA «TEATRO DI ROMA» (Largo Argentina 52 - Tel. 68504601-2) Alle 21 30 Le Corps Fantasmé Awar Dance Theatre (Germania). Ultima replica

ARJOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5698111) Alle 21 00 Una bugia della mente di Sam Shepard con A. Di Clemente F. Ciola U. Liore P. Minaccioni N. B. Tivoli V. Vieri H. F. Negro G. Branciale. Regia di Alessandro Perelli

ASS. CULTURALE TALIA (Via Aurelio Saliceti 1/3 - Tel. 51330817) Alle 21 15 Bulo di cuori di Fiorentina Corres, diretta da Mario Di Marco e F. Cerex con Fiorentina Cerres e Silvia Ceccangeli

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875) Alle 21 00 Anartide di Mario Lunetta con la comp. Laboratorio Permese de Conduer. Regia di Massimiliano Milesi

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42 - Tel. 7003493) Alle 21 00 Michael Clark e la sua compagnia nel nuovo spettacolo «D». (Previsioni e informazioni al botteghino ore 10/13-16/19)

CAVALIERI (Borgo S. Spirito 75 - Tel. 6832888) Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785979) Alle 21 00 Non solo donna ma di Anna Maria Arlini con C. Belardi A. Cosmai R. Valerio e la partecipazione di Franca Marasa Regia di A. M. Arlini

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Domani alle 21 00 Rass Teatrale del Circo a vapore Dottor Zivago regia di F. Bianconi Nolise off regia di S. Marcotullio. Atto primo scena seconda regia di E. G. Lavallée. Katolicativo regia di S. Marcotullio

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Sala A Alle 21 00 Percorso di un'anima di Giampiero Razzi con A. Cristiani I. Ciaramella D. Di Loreto M. C. Biordi R. Casteluzzo Regia di G. Rossi

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Riposo

DEI SATIRI (Via di Grottopinta 19 - Tel. 6877068) Alle 21 00 Provatore 94 - terza edizione Rassegna teatro comico Don Christoforo e la deima di Garcia Lorca Regia di Mimmo Strati

DEI SATIRI Foyer (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6877068) Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6871639) Alle 21 15 I vice Versa in Nuovi sogni parati Cabaret comico

DUE (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel. 6867610) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 3 - Tel. 6788259) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 3 - Tel. 6788259) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 3 - Tel. 6788259) Riposo

ELLETTA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7096406) Riposo

EUSEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114) Abbonamenti Stagione 1994-95. Rinnovo abbonamenti dal 20 giugno al 29 luglio e dal 1° al 23 settembre. Nuovi abbonamenti dal 26 settembre

EUCULIDE (Piazza Euculide 34/a - Tel. 8082511) Domani alle 21 00 L. Albatros presenta per la rassegna Novecento Italiano racizi del pianista Cristiano Griffone. Musiche di Castelnou Tedesco Prokofiev

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796496) Ingresso L. 15.000

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel. 7834348) Riposo

GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S. Giovanni 20 - Tel. 7008891) Riposo

GIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Alle 21 00 Roma Letteraria 94 Premio opera di poesie R. De Simone L. Ferlinghetti A. Piacomero Teatro Abraxa I demoni nell'ambrogio Ingresso libero

GOLDFINCH CLUB BIRREIRA (Piazza della Pollara 31 - Tel. 3220603) Riposo

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5614721/5600889) Alle 22 30 Ultimi giorni. Channo rotto lo stivale con Lando Fiorini. Giusti Valeri T. Zevola L. Romano Regia di Lando Fiorini

INSTABILE DELL'UMOUR (Via Tarò 14 - Tel. 8416057-8548950) Alle 21 00 La compagnia a Scultarch presenta Anavarieta con Maria Rosa Bastianelli Massimo Cimaglia Massimo Pagnoni al piano Rosetta Cucchi alla viola Claudio Mercanti

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164) Alle 21 30 Cabaret cabaret di Piero Castellani con Lucio Calzi Antonio Covatta Michele La Ginestra e la vedette brasiliana Linda Anselmo

LA COMUNITA' (Via Zanasso 1 - Tel. 5817413) Riposo

L'ARCILLITO (P.zza Montevercillo 5 - Tel. 879419) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Sala Azzurra Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Sala Bianca alle 17 30. La Compagnia Anzéro presenta La casa di Bernarda Alba di F. G. Lorca. Regia Barbara Olivieri e musiche originali di Tony Esposito

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 6833867) Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223624) Riposo

META TEATRO (Via Mamei 5 - Tel. 5895807) Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 5 - Tel. 485498) Riposo



Una notte acid jazz: i Galliano domani al Tendastrisce

Sono partiti in cerca di una misteriosa, inafferrabile «redicissima nota», e sono arrivati a diventare il gruppo più popolare della scena acid jazz. Mescolano funk e hip hop, soul e jazz, poesia ed improvvisazione; nascono a Londra, ma arrivano dai più svariati angoli del pianeta, Giamaica, Irlanda, Africa, India, Russia e Scozia. Sono un collettivo, più che una band, dallo stile inconfondibile che ha contribuito a lanciare internazionalmente la loro etichetta, la Talkin' Loud. Si chiamano Galliano, e domani sera sono in concerto al Tendastrisce con il loro nuovo disco, «The Plot Thickens». Non perdeteli.

Campagna abbonamenti 1994/95. Al botteghino orario 10/13 e 16/19

OLIMPICO (Piazza G. da FABRANO 17 - Tel. 3234890-3234936) Riposo

ORIONE (Via Tortona 7 - Tel. 77208960) Riposo

OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 85939755) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel. 4885465) Venerdì alle 20 45 Festival - «K Today - La nuova scena inglese» - sala teatro The Britton Brothers «An experiment in contraposition»

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel. 4885465) Venerdì alle 20 45 Festival - «K Today - La nuova scena inglese» - sala teatro The Britton Brothers «An experiment in contraposition»

PAROLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel. 8083523) Riposo

PERFORMANCES A PIAZZA DEI RE DI ROMA a cura del regista Alberto Macchi Comune di Roma IX^ Circo - Festa di San Giovanni

PICCOLO EUSEIO (Via Nazionale 183 - Tel. 4885095) Alle 20 45 Progetto prova d'attore Schola romana di Enzo Siciliano con Massimo De Francovich Paola Bacci. Regia di Piero Maccarinelli

POLITECNICO (Via G. B. Triepolo 13/A - Tel. 3611501) Alle 21 15 Il Drama Studio presenta L'Inimitabile vita di Burke a Mare di Stefano D'Angelo con F. La Ruffa S. Billi U. Sacco P. Majano Regia di Valerio Sacco e Stefano Billi

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 - Tel. 7856953) Riposo

PICCOLO EUSEIO (Via Nazionale 183 - Tel. 4885095) Alle 20 45 Progetto prova d'attore Schola romana di Enzo Siciliano con Massimo De Francovich Paola Bacci. Regia di Piero Maccarinelli

POLITECNICO (Via G. B. Triepolo 13/A - Tel. 3611501) Alle 21 15 Il Drama Studio presenta L'Inimitabile vita di Burke a Mare di Stefano D'Angelo con F. La Ruffa S. Billi U. Sacco P. Majano Regia di Valerio Sacco e Stefano Billi

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585) Riposo

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 68802770) Alle 21 00 La Cooperativa Cocco Durante in E. Iornato Romolo da l'America di Virgilio Faini con Alfiero Alfieri

SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 - Tel. 5757488) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439) Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 4626841) Riposo

SPAZIO FLAMMINIO (Via Flaminia 80 - Tel. 2223555) Riposo

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L.g. N. Cannola 4 - Spinaceto - Tel. 5073074) Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5896974) Alle 21 00 La Compagnia «La famiglia delle orche» presenta C ero una volta di Coline Sorreau con Gianluigi Focacci. Regia di Marco Carniti

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel. 5743089) Riposo

SPERONI (Via L. Speroni 13 - Tel. 4112287) Riposo

STABILE DEL GIALLINO (Via Cassia 871 - Tel. 3031335 30311078) Domani alle 21 30 L'ospite innesco di A. Christie con Bianca Galvan Stefano Abbatini Gianna Paola Scaffi di Sandro Romagnoli Turi Catalanzero Nino D'Agata Federico Pellegrini Giancarlo Sisti Regia di Sofia Scandurra

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel. 586787) Riposo

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido - Tel. 5088539) Riposo

TEATRO IN PORTICO (Circovalazione Ostiense 197 - Tel. 5140805) Riposo

TEATRO S. GENESIO (Via Pogdora 1 - Tel. 3725429) Riposo

TEATRO SOTTO IL PATROCINIO DELLA CIRCE V III Riposo

TEATRO S. RAFFAELI (Via Ventimiglia 6 - Tel. 6535467) Sala Cillindro gioielli alle 17 00. Le classi di introduzione alla Musica della scuola diretta da A. Costanzo L. Di Girolamo C. Paduano presentano Piro Pirò storia di un bastione magico ad altre micro storie musicali Ingresso libero

TEATRO STUDIO M T M (Via G. V. G. 30 - Tel. 5881637) Riposo

D'ESSAI

Caravaggio (Via Paisiello 24/B - Tel. 8554210) Riposo

Delle Province (Viale delle Province 41 - Tel. 44236021) Riposo

Del Piccoli (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Riposo

Biancanave e i sette nani (17 00) L. 7.000

Del Piccoli Sera (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485) Riposo

Heimat 2: l'eterna figlia (versione originale sott. italiana) (21 00) L. 8.000

Pasquino (vicolo del Piede 19 - Tel. 5803622) Riposo

In the name of the father (Nel nome del padre) (17 40-20 10-22 30) L. 7.000

Raffaello (Via Terni 94 - Tel. 7012719) Chiusura estiva L. 6.000

Tibur (Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776) Riposo

Tisiano (Via Rini 2 - Tel. 3236588) Riposo

Getaway (18 30-20 30-22 30) L. 6.000

CINECLUB

Azzurro Scipioni (Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161) Sala Lumiere

Dealino (Der mude Tod) di Lang (19 00) Un condannato e morte e fuggito di Bresson (21 00) Sala Chaplin Anatomia di un rapimento di Kurosawa I sette samurai di Kurosawa (21 30)

Azzurro Melles (Via Emilio Fa. Di Bruno 8 - Tel. 3721840) Sala Fellini - Sala Melles (per fumatori) Giovedì, I primi film della storia del cinema (20 00) Ossessione di L. Visconti (20 30) Lo straniero di Welles (22 30) Ingresso L. 10.000 inclusa consumazione

Brancaleone (Via Levanna 11 - Tel. 8200059) Riposo

Cineteca Nazionale (Presso il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pineta 15 - Tel. 8553485)

Come persi la guerra di Carlo Broghesio (18 30) Abbon L. 10.000 (5 spettacoli)

Fed. Ital. Circoli Del Cinema (Via Girano della Bella 45 - Tel. 44235784) Riposo

Filmstudio 80 (Piazza Grazioli 4 - Tel. 67103422) Riposo

Grauco (Via Perugia 34 - Tel. 7824167-70300199) itinerari del Film musicale Hollywood Musical

Due marinai e una ragazza di George Sidney (19 00) Itinerari del Film musicale Film ballet Scarpette rosse di Michael Powell (21 30)

Il Labirinto (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3216283) SALA A La strategia della lumaca di S. Cabrera (18 30-20 30-22 30) SALA B La doppia vita di Veronica di K. Kieslowski (18 30-20 30-22 30)

La Società Aperta (Via Tiburtina Antica 15/19 - Tel. 4462405) Riposo

Palazzo Delle Esposizioni (Via Nazionale 194 - Tel. 4885465) Festival U.K. Today La nuova scena inglese Omaggio al London Film Festival

Politecnico (Via G. B. Triepolo 13/a - Tel. 3227559) Riposo

W. Allen (Via La Spezia 79 - Tel. 7011404) Riposo

Kaos (Via Passino 26 - Tel. 5136557) Riposo

Un film profumato alla fragola L. 6.000

Koln (Via Maurizio Quadrio 23 - Tel. 5810182) Riposo

TEATRO DEI SATIRI
Piazza di Grottopinta 18 - tel. 6871639
"RASSEGNA PROVATEATRO '94"
14 e 15 GIUGNO - ore 20,45
"MARTINO e i PENSIERI"
(commedia della psiche)
di Roberto SCARPETTI e Carlo VIANI
con:
Carlo Viani, Stefania Ceselli, Paolo Battisti, Gianluigi Agresti, Flaminia Ricciardelli, Stefano Rota, Federica Grasso, Franz Fusillo
Regia di Roberto SCARPETTI

DAL 2 AL 23 GIUGNO
FESTA del CINEMA
TUTTI AL CINEMA A 6000 LIRE

Comune di Roma Soc. Italiana per il Gas Ass. Cult. Versanti Poetici
Letteratura italgas
TEATRO GHIONE via delle fornaci 37
TEATRO DANZA POESIA MUSICA dal 7 all'11 GIUGNO tutte le sere ore 21
Martedì 7 giugno
PREMIO INTERNAZIONALE OPERA DI POESIA
Roberto De Simone, Lawrence Ferlinghetti, Anna Proclemer
Direzione artistica Giorgio Weiss

PRIME

Academy Hall
p. in Lucia, 41
Tel. 8876125
Or. 17.45 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Le iene
di G. Tornatore, con H. Keitel, C. Penn (Usa '93)
Ritorno nel cinema l'opera prima di Tornatore, uno dei registi più trendy del momento. Doppio gioco e interminabili match verbali tra due convinti in una rapina e poliziotti.

Etoile
p. in Lucia, 41
Tel. 8876125
Or. 17.45 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Una pura formalità
di G. Tornatore, con G. Depardieu, R. Polanski (Italia '94)
Un commissario sospettoso, uno scrittore che ha perso la memoria, un cadavere nel bosco. Da Tornatore un thriller metallico, tutto in una notte. N.V. 1h 50'

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 8360000
Or. 19.30 - 18.30
Or. 20.30 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Trappola d'amore
di M. Havel, con S. Stone, R. Gere (Usa '93)
Ritorno in chiave hollywoodiana del vecchio "L'amante di Sautet". Un "lui" incerto fra l'amante e la moglie appena lasciata. Un po' più sexy dell'originale. N.V. 1h 50'

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 17.00 - 18.45
Or. 20.45 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Uova d'oro
di B. Luna, con J. Bardini, M. Verdu (Spagna '93)
Solito erotismo mangereccio alla Bigas Luna un giovane spagnolo abile nelle cose di sesso fa carriera sposando (o no) le donne giuste. Sride, ma non troppo. N.V. 1h 40'

medicore
buono
ottimo
CRITICA
PUBBLICO
\*\*\*
\*\*\*
\*\*\*

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523
Film per adulti (16-18-20-22)

Mignion
v. Viterbo, 121
Tel. 8511295
Or. 19.30 - 18.30
Or. 20.30 - 22.30
L. 6.000
Grottesco \*\*\*
Bad Boy Bobby
di R. de Heer, con N. Hope (Aust. '93)
Bobby è cresciuto in uno scantinato, accudito da una mamma carceraria. Improvvisamente, una notte, scopre che fuori dalla porta c'è il mondo. N.V. 2h

ALPHEUS
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 17.00 - 18.45
Or. 20.45 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Uova d'oro
di B. Luna, con J. Bardini, M. Verdu (Spagna '93)
Solito erotismo mangereccio alla Bigas Luna un giovane spagnolo abile nelle cose di sesso fa carriera sposando (o no) le donne giuste. Sride, ma non troppo. N.V. 1h 40'

FUORI

Albano
v. Cavour, 13, Tel. 9321339
L. 6.000
Film per adulti (18-20-22-30)
Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996
L. 6.000
Una pallottola spuntata (17-18-20-22-30)

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 5 - Tel. 8790742)
Ritorno al teatro con la stagione sinfonica
Alla guida Daniele Gatti, Musiche di Ciaikovski, Dvorak, Prokofiev, Cantate Alexander Scriabin

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni telefoniche 4814800)
Domani alle 20.45 Assai Generali - Premio Venezia 1993 (Sala Baldini) Giuseppe Merli e Andrea Reboreddo al pianoforte

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523
Film per adulti (16-18-20-22)

Mignion
v. Viterbo, 121
Tel. 8511295
Or. 19.30 - 18.30
Or. 20.30 - 22.30
L. 6.000
Grottesco \*\*\*
Bad Boy Bobby
di R. de Heer, con N. Hope (Aust. '93)
Bobby è cresciuto in uno scantinato, accudito da una mamma carceraria. Improvvisamente, una notte, scopre che fuori dalla porta c'è il mondo. N.V. 2h

ALPHEUS
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 17.00 - 18.45
Or. 20.45 - 22.30
L. 6.000
Drammatico \*\*\*
Uova d'oro
di B. Luna, con J. Bardini, M. Verdu (Spagna '93)
Solito erotismo mangereccio alla Bigas Luna un giovane spagnolo abile nelle cose di sesso fa carriera sposando (o no) le donne giuste. Sride, ma non troppo. N.V. 1h 40'

**SACRO & PROFANO.** Oggi ultimo appuntamento con Don Guglielmo

**Un prete «alternativo»  
al Villaggio Globale  
E la Bibbia  
diventa testo «laico»**

Un prete in un centro sociale: un E.T. o un marziano? Macché. Don Guglielmo Sanucci al Villaggio Globale di Testaccio legge e spiega la Bibbia a chi vuole stare ad ascoltarlo. Una lettura «laica» s'intende come è «laico» il gruppo di ricerca che insieme a lui firma l'iniziativa da ottobre scorso. Due incontri al mese, l'ultimo oggi alle 18. Il tutto in un luogo, l'ex Mattatoio, dove spesso si organizzano concerti rock e discoteca.

FELICIA MASOCCO

Un prete in un centro sociale: un E.T., un marziano? Un audace missionario impegnato nell'improbabile impresa di redimere pecorelle smarrite, atee, agnostiche, magari marxiste e di indirizzarle sulla retta via? Macché, don Guglielmo Sanucci, al Villaggio Globale di Testaccio, si muove con disinvoltura proprio come nella sua parrocchia di Sant'Agostino Vescovo, a Torvaianica. Legge e spiega la Bibbia per chi vuole starlo ad ascoltare. Una lettura «laica», s'intende, come è «laico» il gruppo di ricerca che insieme a lui firma l'iniziativa avviata nell'ottobre scorso. Due incontri al mese, l'ultimo oggi alle ore 18, seguiti in tutto da 150 persone.

Donne e uomini, per lo più non giovanissimi, credenti, non credenti, qualche ebreo. Lontani per look, atteggiamento, e forse per idee politiche, dalla popolazione del centro sociale alla quale non appartengono ma che apprezzano per l'ospitalità. «Leggere i testi sacri nei luoghi adatti può diventare «separante». Per questo mi sono rivolto al Villaggio Globale, e prima ancora al centro sociale "Agrappa" di Ostia, dove abbiamo fatto un'esperienza analoga - spiega don Guglielmo -. I ragazzi hanno reagito dapprima con meraviglia, poi con una serena accoglienza. Più di quella che avrei trovato in tante parrocchie». Nessun intento colonizzatore? Nessuna speranza di vedere qualcuno dei giovani «alternativi» folgorato sulla via dell'ex mattatoio e avviato verso una certa conversione? «La nostra è una ricerca laica. Cerchiamo di capire intanto quello che la Bibbia dice. L'atto di fede o di rifiuto viene do-

po». Maglietta bianca, pantaloni scuri, linguaggio sciolto e colorito. Se non fosse per l'argomento che tratta potrebbe essere confuso con uno dei tanti attivisti del centro. In una sala in genere adibita a discoteca, spiega agli intervenuti il senso della «lettera agli ebrei». Parla della preghiera e del sacrificio, non senza una vena di polemica. «Vado in tilt quando nelle chiese vedo la gente pregare per la Bosnia e per il Rwanda e chiede a Dio di mandare la pace. Non è questo il tipo d'intervento che si deve auspicare ma l'aiuto a capire che cosa noi possiamo fare per la pace». E ancora: «Il Papa ha di recente riconosciuto che il cristianesimo in Rwanda ha fallito; cosa vuol dire fallimento quando per anni in quel paese il cristianesimo si è presentato con le armi dei belgi?». Per niente allineato con don Sanucci. Dice di non condividere la visione cristiana tradizionalista, si sforza di essere «più teologo che prete», rifiuta la definizione di «dissidente» («è troppo limitativa») per sposare quella di «prete-ricerca» sul modello di Ernesto Balducci. Il suo obiettivo è quello di far accostare quanta più gente possibile alla lettura della Bibbia che «se letta correttamente è un testo sovversivo, perché non si attribuiscono al termine significati sessantottini», precisa.

Quella di oggi è l'ultima lezione, la lettura molto probabilmente riprenderà in settembre; continua invece alla parrocchia di Sant'Agostino in collaborazione con l'economista di Greenpeace Alberto Castagnola per insegnare alle famiglie come rivedere i propri bilanci. Per informazioni tel. 9131061.



L'ingresso del Villaggio Globale, ex mattatoio

**RASSEGNA TEATRALE.** Al Furio Camillo fino a giugno  
**Ora tocca ai laboratori**

MARCO CAPORALI

A chiusura della bellissima rassegna dal titolo riluciano «Forse noi siamo qui per dire», al teatro Furio Camillo sono di scena i laboratori. Il primo, a cura di Gabriella Bartolomei, è incentrato sul tema della voce (è iniziato lunedì e durerà fino al 18). Dieci lezioni e una dimostrazione di lavoro coinvolgeranno attori, cantanti, danzatori. Dal 20 al 30 giugno si svolgerà un secondo laboratorio, per attori e danzatori, a cura di Giovanna Summo. Le iscrizioni sono ancora aperte (tel. 78347346).

Ma ora occorre parlare di ciò che è stato visto in questa particolare passerella multidisciplinare. Nel corso di un seminario sulla danza, c'è stato l'intervento di Daria De Florian, a cui si deve la perla della rassegna, proveniente da Klagenfurt, capoluogo della Carinzia: lo spettacolo l'ha cercato di frasi vere, dedicato alla scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann e diretto da Fa-

brizio Crisafulli. Nel binomio De Florian-Bachmann non vi è nulla della casualità che spesso connota gli incontri fra interpreti e autori. Ricordiamo l'attrice due anni fa a Klagenfurt, città natale del suo alter ego Ingeborg, recitare di notte, sulla sponda del lago illuminata da torce, i versi dell'*Invocazione all'orsa maggiore*. «Una pietra sa come intenerire l'altra». Era il momento più necessario, più intimamente motivato, del festival. «Le città invisibili», di cui pure rimane impressa una nitida e fiabesca performance con porte, tra libro di lettura e scartocci cinesi, di Fabrizio Crisafulli con i suoi allievi del gruppo «Il pudore bene in vista».

Da allora Daria De Florian non ha smesso di inoltrarsi nell'universo della Bachmann, nel suo immaginario e nella sua biografia, fino a restituire l'identità poetica, non solo la scrittura ma le ragioni della scrittura. L'affinità elettiva con Cri-

safulli era nell'aria. Difficile immaginare un più perfetto equilibrio tra ancestralità e limpidezza espositiva, in un'ora di sapienza orchestrazione di luci, suoni, figure, scrittura poetica e suoi equivalenti scenici. Altro spettacolo da ricordare è *Koto Ba - Materia* di Marcello Sambati, proposto in serata unica martedì sera. L'espressione «Koto Ba» è il corrispettivo giapponese del termine «linguaggio» nell'accezione di Heidegger. «Ba» sta per foglie, o meglio petali, e «Koto» per fioritura. Maturo in due laboratori, a Palermo e a Frosinone, l'attuale lavoro dell'attore-regista su vocalità, desiderio e assenza di parola proseguirà a Sant'Arcangelo, nell'ambito del festival di luglio. In un cerchio di luce, Sambati si disegna il corpo, fa di un libro il proprio cibo, dialoga con la sua ombra, s'impenna a dirigere un violino immaginario, tra quadri di Gogol e Paganini, in quel che precede il linguaggio articolato, la sua volontà di rappresentare.

**Roma Letteratura 94**  
**De Simone «canta»  
Ferlinghetti**

Sarà la poesia e la presenza di Lawrence Ferlinghetti ad inaugurare oggi la settima edizione del Festival Roma Letteratura '94. L'autore storico della beat generation riceverà, nel corso della serata inaugurale, il Premio Internazionale opera di Poesia assieme al musicista Roberto De Simone e all'attrice Anna Proclemer. Ricco il cartellone della manifestazione, ospitata anche quest'anno al Teatro Ghione e promossa dall'Associazione culturale Versanti Poetici, dalla Società italiana del Gas con il patrocinio di Comune, provincia e Regione. Stasera esecuzione al pianoforte di un pezzo inedito composto da De Simone ed ispirato ad un'opera di Ferlinghetti. L'8, 9 e 10 giugno il programma del festival offre appuntamenti col teatro, la musica e la danza. Tra gli altri, il monologo di Spaziani «La vedova di Goldoni», il balletto «Kaffee Kantate» su musiche di Bach. Fino all'11 giugno.

**RITAGLI**

**Silvio D'Amico**

Saggio finale dell'Accademia

È di scena il saggio finale di terzo anno degli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico". Al teatro Valle da oggi fino al 9 giugno con "Shakespeare o delle ambiguità", regia di Marino Ferrero

**Gaslini & Monk**

Un libro e un concerto

"Monk, la logica del genio, la solitudine dell'eroe". È questo il titolo del libro scritto dal compositore e pianista milanese Giorgio Gaslini che stasera verrà presentato all'Abaco (lungotevere dei Mellini 33). Ovviamente, Gaslini si esibirà anche in un'esecuzione al pianoforte.

**Naomi Shemer**

Da Israele al Palladium

L'associazione Europa-Israele presenta stasera al Palladium il concerto della brava folk-singer israeliana Naomi Shemer. L'appuntamento è alle 21.30, via Bartolomeo Romano.

**E Zezi**

domani all'Alpheus

Toma lo splendido gruppo operaio di Pomigliano d'Arco per presentare il loro ultimo lavoro "Aucello ro mio" Domani sera, alle 22, all'Alpheus, via del Commercio 36.

**Teatro & cabaret**

gratis a San Giovanni

Prosegue nei giardini di piazza Re di Roma, alla ricostruzione dell'italibro, la rassegna di spettacoli teatrali e di cabaret curata da Alberto Macchi. Stasera, alle ore 21, "Novelle" di Luigi Pirandello, alle 22 "Pulcinella". L'ingresso è gratuito.

**Tania Maria**

Un concerto da non perdere

Arriva dal Brasile la splendida voce di Tania Maria, pianista e cantante, ex allieva di Oscar Peterson e Bill Evans. Stasera alle 21 all'Alpheus, via del Commercio 36.



**DANZA. Michael Clark stasera al teatro Olimpico**

Ha cominciato a fare coreografie a ventidue anni, fresco degli accademici studi alla Royal Ballet School e delle esperienze rigorose del Rambert Ballet, ma il segno è stato subito aggressivo e provocatorio: Michael Clark si è imposto con grinta all'attenzione (spesso scandalizzata) del pubblico anglosassone e all'ammirazione appassionata dei suoi coetanei. Ora che la sua fama si è consolidata e, nel frattempo, sono passati due lustri, Clark non ha più bisogno di fare il post-punk e di mostrare sessi al vento. Soprattutto non ha più bisogno di aderire o andare controcorrente: il suo si è fatto uno stile personale, purificato dagli anni e dall'esperienza maturata in molteplici modi, dalla collaborazione con i disegnatori di moda del gruppo Body Map a quella con Peter Greenaway (ha coreografato e interpretato il ruolo di Callbano ne «L'ultima tempesta»).

E dal 1991 Michael Clark ha voluto rilanciare la propria compagnia di danza lavorando su una nuova tecnica in cui il punto focale del movimento è costituito dal bacino. Alla tecnica è abbinato il

progetto «Michael Clark's modern masterpiece», in cui il coreografo ha rivisitato la «Sagra della primavera» in un balletto intitolato «Mmm...». Sempre sulla scia di Stravinsky, continua il suo filone creativo con «O», portato in tournée per l'Italia e che stasera (per un'unica replica) arriva all'Olimpico. Il riferimento è «Apollon Musagète», dove recuperando un nuovo senso del neoclassico - l'equilibrio senza simmetria, la ricerca sulla forma del duetto, il concetto del Rito -, Clark non rinuncia nemmeno a certi «graffi» coreografici del passato. D'viso in due tempi, «O» si incentra sulla danza pura, generata - come precisa il coreografo e come suggeriva al suoi tempi anche Martha Graham - sul «centro di gravità della zona pelvica», e sottolineata dal contrasto di accostamenti musicali fra il punk-rock del Sex Pistols e le note di Stravinsky.

In scena con Michael, c'è Vivien Wood, Tammy Arlona, Daniel Squire, Shelley Baker e persino Bessie Clark, la madre settantenne del coreografo. Da non perdere. [Rossella Battisti]

**Sez. Regola Campitelli**  
**1° Unione Circostrizionale di Roma**

**INCONTRI SULLA STORIA D'ITALIA**  
Seminario di formazione politica

**PROGRAMMA**

Mercoledì 8 giugno ore 18,30  
LA DEMOCRAZIA BLOCCATA  
Giuseppe Cotturi

Venerdì 17 giugno ore 18,30  
IL MOVIMENTO SINDACALE  
Giacinto Militello, Vittorio Foa

Mercoledì 29 giugno ore 18,30  
IL MOVIMENTO DELLE DONNE  
Vania Chiurlo

Venerdì 24 giugno ore 18,30  
CAPITALISMO E SOCIETÀ  
DEI CONSUMI IN ITALIA  
Alfredo Reichlin, Gerardo Ragone

Un giorno tra il 4 e l'8 luglio ore 18,30  
VERSO UNA SECONDA FASE  
DELLA REPUBBLICA  
Un dirigente politico progressista

Iscrizione al seminario L. 10.000 - Per iscrizioni e informazioni: 06/68603897-6879122 tutti i giorni dalle ore 18.00 alle 20.00 presso i locali della Sez. Regola Campitelli - Via dei Giubbonari 38 00186 Roma - Tel. 06/68603897

**MANDIAMO UN GIOVANE IN EUROPA!**

Sinistra Giovanile nel Pds - Roma

**FESTA**  
partecipa NICOLA ZINGARETTI  
Segretario Nazionale Sinistra Giovanile nel Pds

**MARTEDÌ 7 GIUGNO - ORE 20.30**  
CIRCOLO DEGLI ARTISTI  
Via La Marmora 28

**GIOVANI senza FRONTIERE**

**Abbonatevi a**  
**l'Unità**

**ACEA** AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA E AMBIENTE

**SOSPENSIONE IDRICA**

Per consentire l'esecuzione di lavori relativi alla costruzione del collettore fognante della valle dell'Insugherata si rende necessario interrompere il flusso idrico nella condotta alimentatrice ivi ubicata.

In conseguenza dalle ore 8 alle ore 23 di mercoledì 8 giugno p.v., si verificherà notevole abbassamento di pressione con possibilità di mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:  
**ZONA VIA CASSIA (da San Godezno fino alla Giustiniana).**

Saranno interessate alla sospensione tutte le vie circostanti.

Nella stessa giornata dalle ore 8 alle ore 18 per urgenti lavori di manutenzione si verificherà mancanza d'acqua nelle seguenti vie o zone:  
**VIA CASALE LUMBROSO - VICOLO DI CASALE LUMBROSO - MASSIMINA.**

Potranno essere interessate alla sospensione anche alcune vie limitrofe.

L' Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con l'Unità

# L'Unità

OGNI MERCOLEDÌ  
UNA CASSETTA  
DI CANZONI  
D'AUTORE  
con l'Unità

## La Rai trasmetta il film sui crimini di Mussolini

ANGELO DEL BOGA

LA TROUPE della Bbc-2 che avrebbe prodotto il documentario Fascist Legacy (l'Eredità fascista) era guidata dagli inglesi Ken Kirby e George Farley e si valeva della consulenza storica dell'americano Michael Palumbo. Obiettivo della Bbc-2 era di raccontare ad un vasto pubblico ciò che era noto soltanto ad una minoranza e agli specialisti della materia. Il talia fascista si era macchiata dei peggiori crimini nel corso delle sue guerre coloniali e durante l'occupazione della Jugoslavia. Veniva perciò a cadere il mito ancora oggi difeso dalle destre fasciste e nazionaliste del soldato italiano «diverso dagli altri» cioè più tollerante, più umano, più generoso. Quando la troupe della Bbc-2 giunse a Torino per raccogliere la mia testimonianza sulle guerre coloniali del fascismo era la primavera del 1988 ed era quasi alla fine delle sue ricerche che si erano svolte principalmente a Londra, a Washington, a Roma e nei Balcani. Quando Ken Kirby ed io confrontammo i risultati delle nostre ricerche negli archivi e sul campo ci accorgemmo che non c'erano discordanze di rilievo e che il nostro giudizio sui maggiori avvenimenti e sui protagonisti collimava. Concordammo comunque che avremmo preso in esame soltanto ciò che era provato al cento per cento e che avremmo scartato tutto ciò che non era ancora ancorato ad una solida ed inconfutabile documentazione archivistica. È con questo criterio che formulammo le domande e le risposte limitando i testi per eliminare tutto ciò che non era essenziale.

Per cominciare ci trovammo d'accordo che bisognava dare l'assoluta priorità ad un dato incontrovertibile: la responsabilità primaria in tutti gli episodi delittuosi del capo del governo fascista. La conquista dell'Etiopia ad esempio, anche se sul campo è stata realizzata da generali come Badoglio, Graziani e De Bono, ha avuto il suo instancabile, spietato regista in Mussolini. Con i suoi telegrammi ai capi militari (a volte anche tre o quattro al giorno) egli esercitava di fatto le mansioni di comandante supremo. Spettava a lui, e solo a lui, ad esempio, dare e revocare l'ordine di impiegare gli aggressivi chimici. L'arma proibita dalla convenzione di Montreux. L'uso sistematico dell'iprite e di altri gas tossici nella campagna dei sette mesi e, in seguito, nella guerriglia contro i patrioti etiopici, fu voluto espressamente da Mussolini, il quale non voleva soltanto battere l'avversario intendeva annientarlo. La lettura di questi telegrammi, oggi in gran parte resi pubblici, rivela come soltanto una mente criminale potesse autorizzare lo sterminio di un popolo. Ne consigliamo la lettura soprattutto a Gianfranco Fini che ha definito Mussolini «il più grande statista del secolo» e che successivamente ha dichiarato: «Fino al 1938, cioè fino ad un minuto prima della firma delle leggi razziali, io credo che sia molto difficile giudicare il fascismo in modo complessivamente negativo». A Fini, in particolare, consigliamo di leggere i telegrammi spediti da Roma ai primi di maggio del 1936 con i quali Mussolini autorizzava Badoglio a sterminare tutta l'intelligenza etiopica.

SEGUE A PAGINA 2

La Nasa, sotto accusa, conferma: i lanci spaziali hanno pesanti effetti negativi sulla stratosfera

## Effetto Shuttle sull'ozono

L'avventura dell'uomo nello spazio contribuisce ad allargare il buco dell'ozono. È quanto emerge da un'indagine Nasa che, dopo la «spazzatura» spaziale fatta di migliaia di pezzi di alluminio che galleggiano in uno spazio sempre più inquinato, si trova ora ad affrontare un altro problema ambientale. A metter in allerta sono principalmente le particelle di ossido di alluminio che vengono emesse, assieme ai ben noti inquinanti «terrestri» come il biossido di carbonio dai motori a propellente solido delle navicelle spaziali. Il rischio non è solo al momento del lancio: le particelle di ossido di alluminio si disperdono anche al momento del rientro dei rottami dei satelliti «morti» sulla Terra. Da quando è iniziata l'era spaziale con il lancio del primo «Sputnik» nel '57 i rientri sono stati 15.485. Di questi 2.340 sono di satelliti, il resto di frammenti vari che navigano nello spazio. La maggior parte bruciano quando entrano a contatto con l'atmosfera. Ed è proprio così che si liberano le particelle di ossido di alluminio, killer per l'ozono stratosferico. Se la Nasa sta cercando di ripian affidando agli esperti della National Academy of Science indagini per valutare la situazione dell'inquinamento nelle orbite intorno alla Terra dove vengono spediti i satelliti. L'Agenzia ambientale Americana e la Commissione americana per la difesa del consumatore sono già scese in campo per dare a loro volta battaglia alla Nasa.

I carburanti e la ricaduta dei satelliti «morti» producono forte inquinamento

ziata l'era spaziale con il lancio del primo «Sputnik» nel '57 i rientri sono stati 15.485. Di questi 2.340 sono di satelliti, il resto di frammenti vari che navigano nello spazio. La maggior parte bruciano quando entrano a contatto con l'atmosfera. Ed è proprio così che si liberano le particelle di ossido di alluminio, killer per l'ozono stratosferico. Se la Nasa sta cercando di ripian affidando agli esperti della National Academy of Science indagini per valutare la situazione dell'inquinamento nelle orbite intorno alla Terra dove vengono spediti i satelliti. L'Agenzia ambientale Americana e la Commissione americana per la difesa del consumatore sono già scese in campo per dare a loro volta battaglia alla Nasa.

Il libro

## Tutte le sfide del pianeta secondo Morin

«L'ultima volta che ho parlato con Edgar Morin era almeno il secolo scorso, come si vedrà da questo racconto «era lo Sputnik». Un filosofo, Fulvio Papi, commenta *Terra-Patria*, l'ultimo libro del sociologo francese, che oggi presenta il libro a Milano.

FULVIO PAPI

A PAGINA 2

«Yabba Dabba Doo»

## Negli Usa scoppia la mania dei «Flintstones»

Scoppia negli Usa la mania *Flintstones*. Il film con John Goodman ispirato al celebre cartone animato di Hanna & Barbera (da noi *Gli Antenati*) è campione di incassi e si rivela il più grosso affare della stagione dagli hamburger (di dinosauro) alla bambola parlante di Fred.

A. CRESPI R. PALLAVICINI

A PAGINA 5

Inizia il viaggio «mondiale»

## Le preghiere di Berlusconi per Sacchi & C.

La nazionale di calcio sbarca oggi negli Stati Uniti a nove giorni dal debutto contro l'Irlanda nei campionati mondiali. Ieri sera tutti i partecipanti alla spedizione mondiale hanno ricevuto gli auguri del presidente del Consiglio Berlusconi «Preghiamo per voi».

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 9



## Le paure dei bambini

A PAGINA 3

## E tutti cantavamo «C'era un ragazzo...»

LE CANZONI si sa, non cambiano il mondo né fermano le guerre. Però ce n'è sempre qualcuna che rinasce e ricorda eventi importanti e decisivi della storia degli uomini e il suo ascolto provoca emozioni che credevamo sopite. Che effetto fa la voce della Piaf che canta il *Ca ira* del popolo francese che assalta la Bastiglia? E la *Marsigliese*? E la *Cucara cha non ci rimanda subito a Pancho Villa*? E *Bel la ciao*?

Ma che c'entra questo con la seconda cassetta che *l'Unità* regala nella serie «Parole d'autore» e che ha per titolo *Caro amico ti scrivo* imperniata sul concetto di amicizia? C'entra, eccome. Perché se l'amicizia è anche o soprattutto solidarietà, ecco un titolo spiccare fra tutti. *C'era un ragazzo che come me* cantato da Morandi.

È il 1967 e il Vietnam era la sofferenza e l'esaltazione di quegli anni di figli dei fiori, di hippies di esultanza di pacifismo di botte prese in piazza. Era l'impegno (questa la parola e io non me ne vergogno) e la sfida. Da un lato il rigido americano, dall'altro un piccolo popolo. E gli slogan e i ritratti dicevano: Ho Chi Min e Che Guevara. Giap e Fidel e le parole e le musiche erano quelle dei Canzonieri e di Bob Dylan.

LEONCARLO SETTIMELLI

Pete Seeger. Joan Baez, cioè di quella che veniva chiamata «la ragazza americana».

Un festival di canzoni come il Festival delle rose che si teneva ogni anno nei sotterranei dell'Hotel Hilton appariva in quel 1967 una assurda futilità. Le note tonanti del debuttante Al Bano. L'aura convenevole di Ornella Berti o gli ingnocchiamenti dello stesso Morandi davanti al innamorato suonavano come bestemmie. Morandi stesso sentiva sul collo il fiato degli eventi. Ma il suo entourage discografico non vedeva di buon occhio una svolta improvvisa. Cantare canzoni «politiche»? Era bello scarto per il pubblico di adolescenti che se ne era innamorato per «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte». E che bisogno c'era se già i suoi dischi vendevano così bene?

Decisivo fu proprio Franco Migliacci il paroliere di Modugno (*Nel blu dipinto di blu*) il quale lavorò sull'attualità e tirò fuori il uovo di Colombo in mezzo a tutti i suoi slogan, una storia semplice che raccontava di un ragazzo che aveva dovuto lasciare la sua chitarra, le sue canzo-

ni e gli amici per imbracciare un mitra e morire in Vietnam. La genialità di Migliacci fu in quella partenza antica favolistica che consentiva l'immedesimazione con milioni di coetanei. *C'era un ragazzo che come me*, *Amava i Beatles* e *Rolling Stones*. Era un ragazzo che suonava la chitarra e aveva i capelli lunghi, quando portati significavano essere «capelloni», cioè automaticamente ribelli, associati magari di sinistra. Come milioni di ragazzi a quel tempo.

Quando Morandi cantò la canzone nel bunker dell'Hilton i funzionari della Rai - che trasmetteva il festival - ebbero un sussulto. «Un momento un momento - dissero con occhi di panico - dobbiamo sentire la direzione. E ci furono telefonate concitate. Perché la Rai aveva adottato una decisione. Che nessuno potesse parlare di Vietnam al di fuori delle trasmissioni giornalistiche. Non c'è da stupirsi. Pochi giorni fa anche Ettore Bernabei ha ricordato senza vergognarsi che i comunicati della Dc passavano sul video per intero mentre quelli del Pci venivano citati solo se a farlo erano appunto i comunicati del partito di maggioranza relativa.

Dunque niente Vietnam. E siccome il festival non era un telegiornale, la canzone non sarebbe andata in onda. Le trattative furono febbrili. Si arrivò a un compromesso: la canzone poteva essere cantata senza citare il Vietnam. Capra e cavoli sarebbero stati salvi. Ma come si può? Si chiesero tutti. Che canzone sarebbe?

La parola Vietnam fu trasformata in quello che poteva apparire come un innocuo linguaggio telegrafico ovvero in *ti-la-la*. L'effetto prodotto da quella sostituzione («adesso va nel tala e si spara ai tala») fu dirompente: milioni di telespettatori rimasero allibiti. *Forse* pensarono a uno scherzo ma poi capirono.

Quanti ragazzi si sentirono traditi da Morandi e non compararono il suo disco? Penso molti. Ma pian piano quella canzone diventò coro sulla bocca di tanti altri e simbolo di una consuetudine di una lotta che l'Italia non solo di sinistra combatteva a fianco del Vietnam con l'altra America. E a ritrovarcela nella seconda cassetta de *l'Unità* fa un certo effetto. Perché quella canzone fa memoria definisce un momento della nostra storia, resta come testimonianza. Amicizia come solidarietà e lotta proprio così se non ci si vergogna delle parole.

Per impraticabilità di campo  
il campionato Panini è rinviato  
di una settimana.  
L'album 70/71 lo troverete  
in edicola lunedì 20 giugno.



FUMETTI RENATO PALLAVICINI

Paperino Un compleanno ai confini della realtà

Sessanta? Ebbene si: dopodomani, 9 giugno 1994, Paperino compie 60 anni. La prima apparizione di Donald Duck, infatti, risale al 9 giugno 1934, nel cortometraggio animato The Wise Little Hen (La gallinella saggia), anche se allora era molto diverso dal Paperino che conosciamo.

Il Giornalino Un'estate con i classici

Di anni Il Giornalino ne compirà invece 70, ufficialmente il 1 ottobre. E dunque anche in casa S. Paolo si preparano i festeggiamenti. Assieme al più anziano Corrierino (erede del mitico Corriere dei Piccoli) è l'unico degli storici giornalini per ragazzi che sia riuscito a sopravvivere, adeguandosi ai tempi, ma riuscendo a mantenere una sua precisa identità, e soprattutto promuovendo una produzione affidata ad autori italiani di grande prestigio.

Martin Mystère Vacanze misteriose al Club Med

C'erano una volta le vacanze alternative. Da oggi inizia l'era delle vacanze misteriose. Anzi misteriose. Le hanno inventate il Club Med e la Sergio Bonelli Editore, organizzando la «Settimana del Mistero» che si svolgerà tra il 17 e il 24 giugno nel villaggio di Porto Petro a Maiorca. Protagonista sarà, ovviamente, Martin Mystère il personaggio inventato da Alfredo Castelli e Giancarlo. I più affezionati fans del «detective dell'impossibile», sborsando la somma di 1.050.000 lire (più 50.000 d'iscrizione al Club Med), potranno godersi i classici sette giorni di mare, sole, ottima cucina, attività sportive e animazioni varie. In più potranno incontrare disegnatori e sceneggiatori della serie e cimentarsi con enigmi, sorprese, concorsi, giochi e spettacoli, organizzati dagli animatori del Club Med e dalla redazione di Martin Mystère. Per informazioni più dettagliate telefonare al Club Med: Milano, Largo Corsia dei Servi 11, tel. 02/7735.

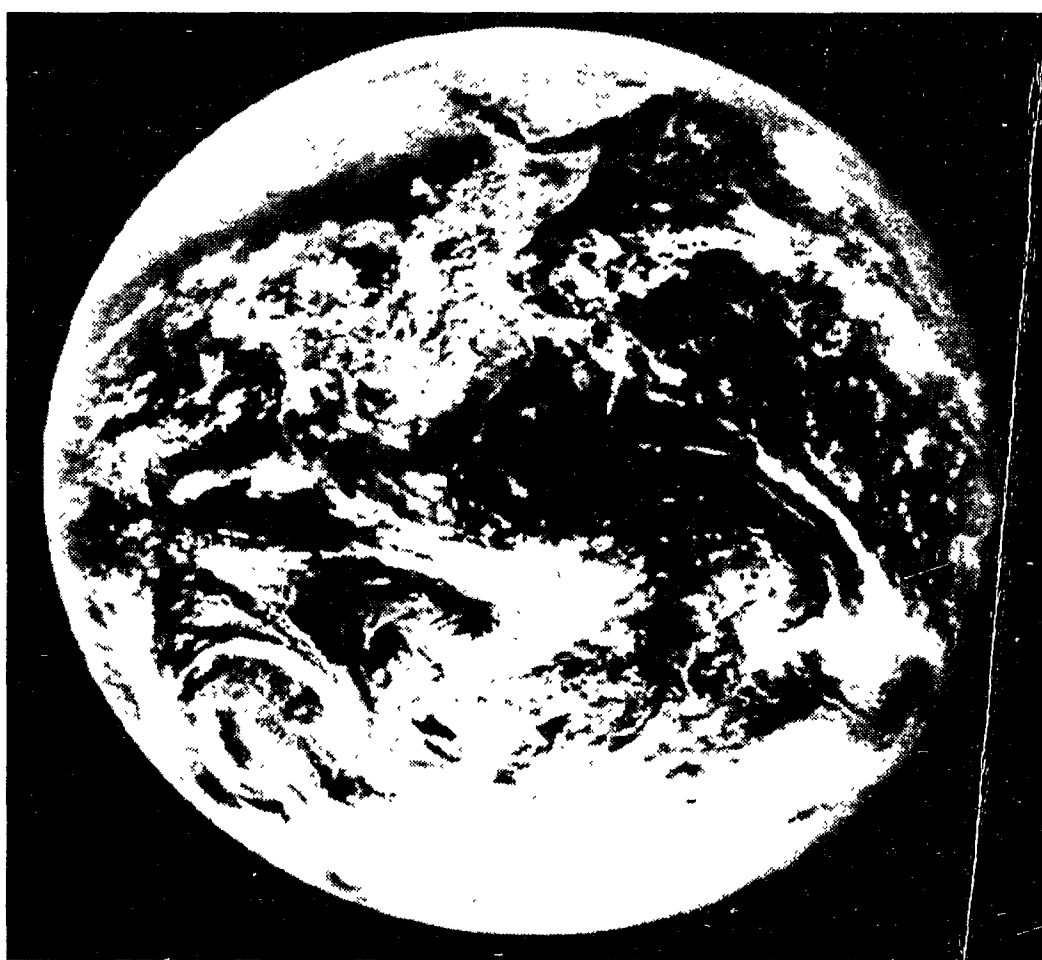
Il libro Tiziano Scavi orrori in carriera

Dal «detective dell'impossibile» all'«indagatore dell'incubo»: ovvero Dylan Dog. Ancora un personaggio della scuderia Bonelli, creato da Tiziano Scavi. A questo poliedrico ed eccezionale autore è dedicato il libro Tiziano Scavi, una carriera in horror (Tomado Press, lire 16.000). Il volume, curato da Pino Di Genua e Luigi Marciando è una raccolta di saggi firmati a più mani (tra gli altri, Gianni Brunoro, Stefano Marzorati, Moreno Burattini, Giuseppe Pollicelli e Alfredo Castelli) che ripercorre la straordinaria carriera e produzione di Tiziano Scavi. Decine e decine di personaggi, sceneggiature, racconti e romanzi, che hanno arricchito il panorama editoriale a fumetti di questi ultimi vent'anni: tutti contrassegnati da intelligenza, gusto ed ironia. Fino alla nascita, nel 1986, del fenomeno Dylan Dog.

IL LIBRO. Tra preistoria e Apocalisse: lo «stato del pianeta» nel saggio, ora tradotto, di Edgar Morin

Con l'autore oggi a Milano

«Terra-Patria» è firmato da Edgar Morin insieme ad Anne Brigitte Kern, redattrice letteraria e scientifica. Uscito l'anno scorso in Francia, viene ora pubblicato da Raffaello Cortina Editore nella Collana Scienza e Idee (pp.196, L.32.000). «La nostra educazione ci ha insegnato a separare, a compartimentare, a isolare e non collegare le conoscenze, e ci ha dunque fatto concepire la nostra umanità in modo insulare, al di fuori del cosmo che ci circonda e della materia fisica di cui siamo costituiti».



La Terra ripresa dallo spazio e a lato Edgar Morin

La nostra patria Terra

L'ultima volta che ho parlato con Edgar Morin era almeno il secolo scorso, come si vedrà facilmente da questo racconto. Era il congresso mondiale di sociologia a Stresa e il giorno del volo dello Sputnik sulla Luna. Eravamo nel cortile di una minuscola trattoria del centro storico, intorno a un tavolo di legno antico scuro e pesante, un intreccio morente di fogli di glicini sul capo (ora non esiste più nulla), in un settembre lacustre nel pieno splendore della sua agonia.

dimensioni nello specchio permanente del video, si diffonde un desiderio regressivo di riprodurre se stessi secondo i ritmi allucinanti degli oggetti. Tristemente ci si diverte, lo immagino che il libro di Morin sia dedicato a questi prigionieri e alle loro ingannevoli divinità. Ora mi metto completamente da parte e antologizzo alcuni temi, quasi un promemoria.

nostra epoca il determinismo risorge dal campo opposto, simile alla provvidenza del nostro Manzoni. Tuttavia esiste una forza epocale della merce: dal mondo tende a scomparire ciò che non prende forma di denaro. Quanto costa un organo del corpo umano? 4) Siamo in una gigantesca crisi ecologica. In trent'anni avremo il degrado della biosfera, l'aumento della temperatura del pianeta, l'aumento del livello del mare, diffusa siccità, 10 miliardi di esseri umani in un mondo che impoverisce se stesso dal punto di vista della sua ospitalità.

non ci sono fini universali, occorre solo «continuare a resistere alle forme abietto del dominio». Si può discutere su questo o quel punto del libro e figuriamoci se molti di noi non lo faranno. Ma, nell'essenziale, l'orizzonte della nostra casa planetaria è questo, e la parola che ci si ora con un brivido è «agonia». Ho scritto molte volte che la nostra epoca rmuove il tema della morte. Ma forse è ancora più grave rimuovere le immagini drammatiche del futuro. Ci sono distinzioni politiche che si possono fare ragionevolmente? Certamente sì, e la loro radice si trova in chi vuole guardare sulla linea di questo orizzonte e chi non lo vuole fare. La rimozione può dare anche una felicità di superficie, un'«amoralità effimera. Eppure sappiamo che «Dio accacca quelli che vuole perdere». Da qui comincia la piccola storia della nostra città.

DALLA PRIMA PAGINA In tv i crimini di Mussolini

Ma anche nei cinque anni successivi all'annessione dell'Etiopia, caratterizzati dall'intensificarsi della ribellione, non c'è episodio delittuoso che non porti la firma di Mussolini. Dalla fucilazione dell'Abuna Petros all'impiccagione di Ras Destà. Dall'uccisione dei 449 monaci e diaconi della città conventuale di Debra Libanos alla eliminazione di migliaia di indovini e cantastorie, nei soltanto di aver predetto la fine imminente dell'occupazione italiana. Dalla deportazione di migliaia di patrioti verso i lager di Danane e di Noera all'imposizione della segregazione razziale.

Raiuno a mandare in onda Fascist Legacy, che nella versione italiana si intitola «Crimini di guerra fascisti», non ci sono noti, ma non è difficile intuirli. L'argomento in questione costituisce senza alcun dubbio una pagina molto imbarazzante della nostra storia, certo la più nera, e forse ha prevalso la considerazione che era meglio non riaprire ferite e polemiche. Ma se la Rai ha proiettato Combat Film, che ha provocato il putiferio che sappiamo, non vediamo la ragione per la quale debba tenere nel cassetto Fascist Legacy che, oltretutto, è corredato da commenti non faziosi ed è basato su di una ricerca di elevato valore scientifico. Se veramente si vuol discutere, a cinquant'anni dalla sua fine, del fenomeno fascista, se veramente si vogliono evitare le falsificazioni, il lungometraggio della Bbc può essere assunto come un documento di grandissimo valore, un punto di riferimento irrinunciabile. E sulle tragiche immagini di questo filmato e non sulle dichiarazioni strumentali di Fini che si può valutare l'essenza del fascismo, le sue colpe, i disastri che ha provocato. Detto per inciso, più Fini si sbraccia nel prendere le distanze dal fascismo più si dichiara post-fascista, e più mi persuade che non ha neppure iniziato la sua marcia di allontanamento da quella funesta ideologia.

Il rapporto Medici e tortura Uno studio di «Amnesty»

La medicina è al servizio delle vittime della tortura o è complice del potere e della violenza? E possibile curare le ferite della tortura, praticata ancora oggi, clandestinamente, in più di 50 paesi del mondo? Per rispondere a queste domande, Amnesty International ha raccolto in Medici e tortura sette storie di oggi (Il Pensiero Scientifico Editore, pag. 64, lire 14.000) le testimonianze di professionisti che l'hanno subita o che hanno curato bambini e adulti nei centri di riabilitazione. Ed ecco il dolore dei «sopravvissuti», che hanno trovato il coraggio di rompere una vera e propria «congiura del silenzio». Il libro ci porta per mano nell'abisso della sovrapposizione, con l'intento di cercare una via di uscita, una parola liberatrice che ci aiuti a non dimenticare e dia alle vittime la speranza in un futuro più sereno. Carlos Alberto Arestivo Bellasai, uno dei protagonisti più attivi della democrazia che sta nascendo in Paraguay, parla del «terrore mentale» che ha provato nell'«inferno del lager di Emboscada, costretto alla «tortura per immersione» e alla violenza di torturatori che alternavano, in modo sadico, avvicinamento e conforto a insulti e violenze. È riuscito a sopravvivere grazie alla solidarietà dei prigionieri e all'aiuto di psicoanalisti argentini. La tortura ha danneggiato i suoi occhi, ma non ha interrotto la sua lotta in difesa dei diritti umani. Un medico somalo, Mohamed Aden Sheikh, descrive con lucidità l'arresto, i timori, le attese angosciose nella cella del carcere: «Pensai spesso che se l'inferno esistesse non potrebbe essere peggio di così: tu da solo, di fronte a un muro rosa chiaro screcciato, senza luce, senza la compagnia di esseri umani, senza complicità, né libri né musica, senza possibilità di cantare o gridare». Sei anni di buio sotto il regime di Siad Barre: la possibilità di sbirciare nel cortile alcuni uccelli a cui aveva dato il nome dei figli, lo ha aiutato a salvarsi dalla follia. Ricardo Concha Vallejos, medico cileno, ha trovato la forza di sopravvivere e, arrivato in Italia, è riuscito a parlare e valutare le conseguenze psico-fisiche della tortura: le cefalee, gli incubi, le difficoltà respiratorie, l'incapacità di fidarsi («qualcosa si era rotto nella mia testa»). Il rischio di una chiusura con il mondo esterno, fino all'incontro con un medico che lo ascolta, lo aiuta a superare il «muro di gomma» che lo separa dalla laurea in medicina, e la fiducia in se stesso. Ma al di là delle testimonianze, lucide, intense, a volte commoventi, il libro si interroga sui meccanismi di azione della tortura e denuncia il fenomeno dei medici torturatori, documentato dal Centro di riabilitazione delle vittime della tortura, secondo il quale il 60% delle vittime ha riferito il coinvolgimento di medici. Amnesty International propone di combattere la tortura, proibita dalle leggi ma praticata clandestinamente, con la coscienza che il suo scopo è distruggere l'identità delle persone e «agisce come l'arma più efficace contro la democrazia». Vuole testimoniare che è possibile guarire le ferite profonde del dolore dei ricordi, ma è essenziale l'empatia, la tenerezza, la solidarietà di tutti. «Soltanto chi ha il coraggio di vedere tutto il brutto del mondo - scrive Ettore Masina nella prefazione - ha il privilegio di vedere anche tutto il bello».

Advertisement for the 10th anniversary of Enrico Berlinguer's death, featuring books by Mikhail Gorbachev and Mario Tronti.

INTERVISTA A ANTONINO FERRO. «Gli adulti aiutino i bambini a crescere senza fobie»



# Paura e Paure

## Carta d'identità

Antonino Ferro ha 47 anni. È uno psicoanalista membro ordinario della Spt, la società italiana degli analisti freudiani, e dell'International Psycho-analysis Association. Nel 1992 è associato da Raffaello Cortina a un suo libro intitolato «La tecnica della psicoanalisi infantile». Un suo contributo è stato pubblicato, sempre da Cortina, in «L'esperienza condivisa», un testo di psicoanalisi relazionale, ispirato alle teorie di Bion, curato da Andreina Robutti e Luciana Nissim Momigliano. Antonino Ferro tiene un corso di psicoterapia analitica infantile all'Università di Milano, a Neuropsichiatria infantile.

## ARCHIVI

A. M. G.

### La Strega

O l'orrore della vecchia  
 Ricorda Angela Carter nella sua introduzione a *Le fiabe delle donne* (Serra e Riva) che quella della Strega è una figura universale. Con le sue associazioni più o meno cannibalesche, la sua presenza trasversale a tutte le culture documenta il rigetto sessuale della donna vecchia. Diversa è la Maga, che può essere buona o cattiva e che - secondo Propp - è la donna capace di metamorfosi sconvolgenti. La famosa Baba Yaga delle favole russe è l'eredità di un' antichissima, preistorica Signora degli animali e della foresta che soprintendeva paurosi riti d'iniziazione alla caccia.

### Il Lupo

Accusato di stupro  
 Nel 1984 a Venezia un apposito tribunale con giuria popolare giudicò e assolse il Lupo di Cappuccetto Rosso. In quella circostanza (il processo fu simulato in tutte le sue parti) se ne ascoltarono di tutti i colori: che età aveva la vittima, otto o quindici? Era isterica? E il Lupo chi era, una bestia feroce o un seduttore? La bambina fu stuprata? La messa in scena del demenziale esperimento di condurre il fantastico in giudizio risultò di gusto atroce. Il Lupo infine fu assolto «perché il fatto non sussiste», giacché il racconto «costituisce la trasposizione letteraria di fatti rituali iniziatici, pervenuti dalle tradizioni popolari».

### Biancaneve

E la mela drogata  
 Due anni fa, in occasione del restauro del capolavoro di Walt Disney, la fiaba animata *Biancaneve*, un gruppo di genitori della contea di Duval in Florida mise sotto accusa la celebre stonata. Biancaneve conterrebbe infatti scene troppo crude e dure da digerire per la sensibilità infantile. Una fra tutte aveva scatenato la crociata: quella in cui la perfida regina ordina al cacciatore di uccidere Biancaneve e di portarle il cuore dell'invidiata fanciulla. I giornalisti corsero allora nella famosa scuola materna «Dianna» di Reggio Emilia (quella che *Newsweek* ha definito la migliore del mondo) a caccia di reazioni. Scopirono così che Biancaneve veniva subito dopo Cappuccetto Rosso nella graduatoria delle fiabe preferite. Della favola, i bambini dettero ovviamente una loro lettura attualizzata. Una ragazzaina «tontarella». E la strega? Una spacciatrice di mele avvelenate con la droga.

### L'Orco

O l'energumeno cannibale  
 Orco nella mitologia greco-romana è la regione dei morti e il dio dell'Ades. Nelle leggende popolari europee è invece un mostro malvagio, gigantesco, divoratore di umani e, in particolare, di bambini. L'Orco incarna dunque la paura della morte che divorava Accanto a lui, le fiabe mettono spesso un Orchesca. Una moglie che gli procura cibo per il suo banchetto umano. Talvolta, l'Orchesca è benefica e inganna l'Orco, che non è mai troppo furbo, per far fuggire le sue vittime.

### L'Uomo Nero

Overo l'inconscio  
 Scrivono Simona Argentieri e Patrizia Carrano nel loro libro appena uscito (e di cui parliamo in questa pagina) che a un certo punto della crescita insorge «l'angoscia dello straniero», sentimento che segna il momento in cui il bambino impara a distinguere ciò che è familiare da ciò che è estraneo. Anche nei sogni degli adulti spesso compare uno straniero cui affidiamo messaggi che vengono dal quel territorio misterioso e straniero che è l'inconscio. L'Uomo Nero, o le sue più concrete ma non meno spaventose concretizzazioni incarnate dalle più varie figure di sconosciuti, è dunque un degno rappresentante di quella terra profonda e oscura che si spalana dentro di noi.

# Sempre più soli davanti all'angoscia

Primo, non fare di tutte le paure un terrore. Le normali e quasi fisiologiche inquietudini (come la paura del buio, degli sconosciuti, delle cose che non si sanno controllare) fanno parte dell'economia della crescita. Antonino Ferro, autore di un libro famoso di tecnica psicoanalitica (*La tecnica nella psicoanalisi infantile*, Cortina, 1992) ricorda con qualche ironia che non è poi molto che abbiamo smesso di camminare a quattro zampe. «Secondo Bion - dice - pensare è una funzione nuova della materia vivente. In altre parole, la nostra specie non è particolarmente attrezzata al governo delle emozioni. Per pensare, la mente deve passare attraverso una serie di esperienze maturative, mediate dalla relazione con qualcun'altro. Dunque la mente di un bambino si trova a confrontarsi con una tale quantità di proto-emozioni, di angosce e paure che impara via via a metabolizzare e a governare soltanto se ha trovato delle menti adulte disponibili ad accoglierle, purificarle e trasformarle. Ma da questo punto di vista, la presenza dell'adulto in sé non è sufficiente. Ciò che vuole il bambino è la sua disponibilità mentale».

Questo significa che le paure folche, quelle di cui preoccuparsi, vengono fuori quando il rapporto con l'adulto si sgrana? Succede quando l'adulto non è stato in grado di contenere, elaborare, trasformare paure del bambino, che altrimenti non sarebbero mai diventate fobie. Immaginiamo, per esempio, che si strutturi una paura del fuoco: potrebbe trattarsi di un bambino che ha timore di stati emotivi brucianti rispetto ai quali non è stato allenato ad accostarsi.

Qual è la funzione dell'adulto nel metabolismo della paura? Assoluta. Quando un bambino ha paura, la vicinanza di un adulto capace di accoglierla, riconoscerla, dargli un nome e «maneggiarla» la riporta nelle sue giuste dimensioni.

I bambini però sono anche attratti da ciò che è pauroso e un po' schifoso. Tant'è che ci sono appositi giocattoli: mostri, sostanze gelatinose...

L'origine delle paure di un bambino è comunque il suo mondo interno, i rumori, i suoni, sempre ad aspetti poco conosciuti o difficili di se stesso. Avere fuori di sé qualcosa che fa riferimento a questi aspetti è un modo per imparare a conoscerli e a governarli. Da questo punto di vista, se servono, ben vengano anche i mostri e le sostanze orribili che hanno un po'

preso il posto delle fiabe, da sempre bestiario e ricettacolo di tutte le possibili paure infantili.

Le novità della vita dei bambini di oggi (famiglie multiple, ambiente che si deteriora, invadenza della tecnologia...) come entrano nelle loro paure? La matrigna è la nuova compagna del padre? La tv l'occhio che ti spia ovunque?

Non necessariamente. Questi oggetti non vanno demonizzati di per sé o ritenuti fonte di patologia, dipende da come vengono vissuti. Certo, se la tv serve a parcheggiare un figlio e a non occuparsi di lui, va da sé che è assolutamente patogena. E allora per il bambino può diventare l'emblema di qualcosa di non recettivo, che sta sempre acceso e va per suo conto senza interagire con lui. Lo stesso vale per la famiglia multipla: tutto dipende dal funzionamento mentale dell'adulto che i bambini hanno a fianco. Se una coppia riesce a elaborare la sofferenza e il dolore della separazione e poi rilancia in un nuovo legame, non vedo perché questo debba diventare catastrofico.

I nuovi oggetti che popolano la fantasia infantile (robot, dinosauri, computer) rappresentano un salto qualitativo rispetto a quelli classici (il lupo, l'orco, l'uomo nero) o sono solo nuove maschere per le angosce di sempre?

In linea di massima, le paure sono

Le inquietudini infantili sono nell'economia della crescita. Per metabolizzarle ci vuole un adulto mentalmente disponibile, altrimenti le emozioni diventano dinosauri terrificanti. La paura delle paure? È l'abbandono psichico.

ANNAMARIA GUADAGNI

quelle di sempre e hanno a che vedere con ciò che è sconosciuto e ignorato, con le emozioni più primitive che via via trovano forme nuove con le quali presentarsi. È vero però che certe «nuove» paure dei bambini possono segnalarci qualcosa del mondo degli adulti: la paura del drogato anziché dell'uomo nero, per esempio, sostanzialmente segnala gli attuali timori dei genitori. Se mi trovassi davanti a un bambino con una fobia che si rappresenta così, mi chiederei che cosa evoca nella sua famiglia questa figura; e poi che cosa c'è di «drogato» nella sua vita: forse una sostituzione di beni materiali (regali, gioco, televisione) rispetto ai suoi bisogni affettivi o un eccitamento continuo rispetto al successo scolastico? In moltissimi bambini, ho notato che il disegno di dinosauri terrificanti, che emettono fuoco, è abbinato a quello del computer. E in genere sono bambini che temono le loro emozioni più primitive (i dinosauri, appunto) e che negli adulti non trovano la disponibilità affettiva per trasformarle, ma presenze prive di spessore emotivo (i computer). Quei disegni, insomma, mettono insieme paure intense e rapporti de-afettivizzati.

Restando alle rappresentazioni, lei crede che quella della scena primaria (il colto dei genitori), descritta da Freud attraverso il famoso caso clinico dell'Uomo dei lupi, nell'immaginario di un bambino di oggi potrebbe darsi ancora così?

Sa che cosa le dico? Per fortuna cambiano non solo i bambini, ma anche la psicoanalisi! E dopo la valorizzazione data dalla Klein al mondo interno come ugualmente significativo rispetto alla realtà esterna; e dopo l'attenzione che Bion ha spostato dalla sessualità-intesa come fisicità - alla relazionalità in senso più ampio, come psicoanalista mi occuperei più della capacità relazionale di quella coppia di genitori che della loro

sessualità in senso stretto. Voglio dire che anche la scena primaria dell'Uomo dei lupi, se si presentasse in un'analisi di oggi, verrebbe interpretata in un altro modo.

Come?

Probabilmente come un sogno in cui il paziente vede l'analista come un lupo con le orecchie tese, che sta lì ad ascoltarlo. Cioè come il vissuto persecutorio dell'analizzato rispetto al terapeuta. Intendendo come «scena primaria» non quella storica, ma quella che il paziente sta vivendo in quel momento. Forse, questo può dare un po' il senso della svolta che c'è stata nella psicoanalisi.

Fermandoci un attimo sulla sessuofobia (non per parlare di quella di Freud), lei crede che la sdrammatizzazione del sesso abbia giovato ai bambini?

Adesso i bambini imparano da subito a stare insieme, maschi e femmine, senza particolari difficoltà. E questo fa sì che abbiano un problema in meno. Quanto al sesso, si tratta di vedere anche qui se parliamo di un fatto concreto o di una modalità di relazione complessivamente affettuosa. In questo secondo caso, per i bambini non comporta nessuna particolare drammatizzazione. Ma vorrei che fosse chiaro che non sto parlando di quel permissivismo dissennato che crea problemi opposti. Ricordo un bambino che diceva che il permissivismo del suo papà gli impediva di odiarlo. Di qui, lui ricavava l'idea di un padre

debole, che aveva paura della sua rabbia, destinata così a rimanere un dinosauro. Ripetendo questo discorso al sesso, si può dire che la sua banalizzazione eccessiva può dare al bambino il senso della negazione di qualcosa che invece c'è, e con la quale deve imparare a confrontarsi.

Il successo ha sostituito il dovere nei Super io dei nostri bambini?

Questo problema non riguarda solo i bambini. Non c'è dubbio che oggi siano in diminuzione le nevrosi classiche, a fronte di uno smodato incremento di patologie narcisistiche e dell'identità. Nella nostra vita c'è sempre meno spazio per l'autenticità e per il mondo interno. Questo tocca anche i bambini in seconda battuta, come effetto che il mondo ha su di loro tramite i genitori. Un papà e una mamma super impegnati e rampanti non solo trasmettono questi valori, ma non hanno spazio mentale sufficiente per il mondo interno del loro bambino. Il dover essere vincenti come modello mi pare meno preoccupante della mancanza di disponibilità, perché tocca il bambino quando è un po' più grande. Ma è in uno stadio più precoce che il bambino incontra la mancanza di reattività dell'adulto. Allora si ritrova sempre più angosciato e impara a rapportarsi con modalità di comportamento frigide, basate sul controllo e l'approvazione esterna, perdendo il contatto con l'autenticità delle sue emozioni.

Che percezione hanno i bambini delle paure dei loro genitori?

Il cento per cento. Questo riguarda le paure sensate, che tutti i genitori hanno, e le paure che superano questa soglia. I bambini non solo le percepiscono, ma rischiano di diventare grandi raccoglitori di paure. Col risultato di avere un mondo alla rovescia, dove non è l'adulto a farsi carico del bambino, ma il contrario.

C'è una paura dominante, una paura delle paure che tormenta i bambini?

Se un bambino ha paura della guerra atomica o dell'inquinamento il problema da porsi non è quello realistico, ma semmai che cosa c'è di inquinante o di esplosivo nelle sue emozioni, lo credo che la più grande minaccia, per un bambino sia l'abbandono psichico. Allora il bambino è un po' come un Dante che, senza un Virgilio, non può fare il suo viaggio in un mondo sconosciuto. Perché se manca questo accompagnatore necessario può solo sprofondare nell'Inferno.

## IL LIBRO. «L'uomo nero», di Patrizia Carrano e Simona Argentieri Il lupo? Se lo conosci ti salvi

Compilare un catalogo delle paure è impossibile. Praticamente non esiste un animale, nel regno della natura, che non abbia la sua specifica fobia. C'è la paura dell'ombra e della luce, dello spazio chiuso e dello spazio aperto, del water e dei «buchi neri». Non esiste evento catastrofico, fatto di cronaca, personaggio reale o immaginario, oggetto concreto o situazione astratta che non possa suscitare paura. Lo ricordano Simona Argentieri e Patrizia Carrano nel loro «Piccolo catalogo di paure infantili», pubblicato da Mondadori col titolo *L'uomo nero*. Dunque rassegniamoci a fare amicizia con questo non ignobile (e utile) sentimento, proprio di tutte le specie viventi, che rivela la parte più antica della nostra mente. È già un modo per ridimensionare e cercare di «scavare» un po' più a fondo la paura. Nelle paure come nei sogni, infatti, l'inconscio si presenta «in maschera», perciò non è così semplice stabilire che cosa ci si

nasconde dietro. Che cosa significa, che tutti i bambini hanno bisogno dello psicoanalista? Per carità, non è affatto così. Intanto, non tutte le paure si strutturano in fobie terrorizzanti, ci sono le normali inquietudini che tutti i bambini hanno da che il mondo è mondo. E con le quali «per crescere» devono misurarsi. Questo libro, è un modo intelligente per spiegare ai genitori come accostarsi alle paure dei loro bambini. Dalla paura senza nome a quella dell'uomo nero, ciascun «caso» viene analizzato attraverso la ricostruzione (non clinica, ma letteraria) di storie liberamente immaginate da una scrittrice, Patrizia Carrano, e poi commentate da una psicoanalista, Simona Argentieri. Si indaga così sulla paura «del noi ritorno» che prende certi bambini prima di addormentarsi e si spiega come siano sospetti certi «eccessi di coraggio», che in realtà coprono grandi fragilità infantili. Si racconta come nasce una nevrosi alimentare o come dubitare che dietro la fobia dei cani si celi

un pessimo rapporto con l'aggressività e con sentimenti molto scomodi come la gelosia o l'invidia. L'idea generale che se ne ricava, a libro chiuso, è che non è bene drammatizzare le paure infantili, ma che certamente vanno prese sul serio. Perché possono essere la spia di qualcosa che non va. Quando è il caso di preoccuparsi e ricorrere a uno specialista? Alla fine del loro viaggio nelle paure infantili, le autrici ricordano che Freud, alla domanda su quando un adulto avrebbe dovuto ricorrere a un analista, rispose: quando diventa incapace di lavorare e di amare. Parafraendo l'indicazione, ne concludono che lo stesso limite - per un bambino - è rappresentato dall'incapacità di giocare e di amare. Ma prima di arrivare a quel limite, gli adulti che stanno vicini a quel bambino, dovrebbero imparare a porsi alcune delle domande che, con grande sensibilità, si sono poste Simona Argentieri e Patrizia Carrano. Genitori infatti non si nasce, si diventa. □ An. Sa.

## FIGLIEL TEMPI

MARCELLO BERNARDI PEDIATRA



**Mia figlia ha due anni, il prossimo settembre vorrei mandarla a scuola ma mi hanno detto che questa non è l'età migliore. Vorrei sapere se davvero può essere dannoso avviarla all'asilo prima dei tre anni.**

## LA SALUTE

**O**SSERVANDO DA VICINO i bambini si ha l'impressione, ad esempio per ciò che riguarda il linguaggio, che parlino oggi sempre più con gli altri e sempre meno da soli. Il monologo perderebbe terreno a vantaggio del dialogo, e questo ad un'età sensibilmente inferiore a quella indicata dai testi classici. È vero che prima dei tre anni l'egocentrismo dei bambini è ancora dominante, ma proprio perché ogni bambino è diverso dall'altro si può

provare con cautela ed aiutarlo ad inserirsi nella scuola che è per il piccolo un passo molto importante e insostituibile. C'è chi dice che il miglior amico del bambino è sempre la mamma». D'accordo ma è un'amicizia che da sola non basta. Per il bambino l'adulto è qualcosa di molto grande, potente e ammirevole, specialmente i genitori. Ma per trovare e affermare se stesso, cioè di cui ha bisogno è un altro individuo debole come lui, bisognoso come lui, piccolo

come lui; un individuo col quale potersi misurare, un suo pari col quale poter entrare in collaborazione o in conflitto. Cioè un compagno. Anzi, diversi compagni, perché i rapporti sociali veri e propri sono per definizione molteplici e devono implicare un gruppo di persone su un piano di parità. Questo è ciò che offre al bambino la scuola materna.

Naturalmente le occasioni di confronto si trasformano il più delle volte in occasioni di scontro, ma questo non deve spaventare: secondo certe indagini sembra che un bambino litighi con i compagni in media una volta ogni cinque minuti. E tutto questo è normale, anzi è sempre

più normale man mano che un bambino cresce: due piccini di tre anni possono anche ignorarsi a vicenda, ma due di cinque entrano quasi inevitabilmente in competizione. Questi aspetti vanno accettati come normali componenti della vita comunitaria. Ma non sono affatto la base della società infantile. La base genuina della società infantile è l'amicizia. E tutti quelli che si sono dati la pena di comprendere davvero i bambini sono arrivati alla stessa conclusione: il bimbo è molto più incline alla comprensione, alla pietà, alla simpatia all'amicizia e alla collaborazione di quanto non si all'ostilità, alla competizione e al conflitto.

L'epidemiologo Donato Greco parla della diffusione del virus. In Italia sono centomila i sieropositivi

# Aids: l'epidemia deve ancora arrivare?

L'Aids fa più titoli sui giornali che vittime in Europa? Questa è forse un'illusione in cui ci siamo cullati, perché la vera epidemia deve ancora manifestarsi. Lo afferma l'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Donato Greco, intervenuto ad un convegno di medici sull'Aids nelle carceri. In Italia comunque gli eterosessuali colpiti dal virus attraverso rapporti casuali sono una trascurabile minoranza.

EDOARDO ALTOMARE

Non è più la malattia del «vizio» di pochi ricchi omosessuali a San Francisco, bensì una devastante epidemia che colpisce chi è già segregato, isolato, sofferente. Chi dice Aids dice miseria ed emarginazione non soltanto nei paesi in via di sviluppo (nei quali la diffusione dell'Hiv è addirittura esplosiva), ma anche in Italia. Non è certo confortante la relazione di Donato Greco - epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità - al Congresso internazionale dei medici dell'amministrazione penitenziaria italiana.

C'è qualcuno in giro che avanza previsioni sostanzialmente ottimistiche? «Fandonie», replica Greco, e cita i dati che parlano di 40 milioni di infetti nel mondo, e di un numero di casi di Aids destinato a crescere fino al 2010. Insomma, secondo Greco, il grosso della pandemia deve ancora arrivare. Anche perché la situazione odierna riflette in qualche modo un'epidemia del passato. Dal momento che il tempo medio di incubazione della malattia è superiore ai 10 anni, infatti, registriamo oggi l'Aids conclamato in quelli che hanno contratto l'infezione negli anni 80 (se non addirittura nel decennio precedente).

La popolazione italiana contiene un cospicuo gruppo di infetti: almeno 100.000 (dei quali oltre 7.000 sono detenuti), che prima o poi potrebbero aumentare il numero dei casi conclamati (finora 23.000). Come se non bastasse, si imbattono nell'Hiv ogni anno solo nel nostro paese dai 3.000 ai 5.000 individui, che rappresentano il serbatoio di malati per gli anni che verranno. «Diversamente da quan-

to si verifica in buona parte dei paesi occidentali - aggiunge Greco - dove negli ultimi tre anni si osserva un appiattimento della curva di incidenza, non si scorgono segni di flessione di alcun tipo nella curva tricolore dei tassi annuali di incidenza, almeno fino allo scorso dicembre». Ciò si deve con tutta probabilità al fatto che è la piaga della tossicodipendenza che alimenta l'infezione da Hiv in Italia.

Nel resto del mondo, l'Aids è malattia a trasmissione sessuale: da noi, invece, è fenomeno strettamente legato al consumo di droghe iniettate (negli Stati Uniti oltre un terzo di tutti i casi di Aids è associato all'iniezione di stupefacenti, e se ne prevede un aumento). «Negli anni 80 abbiamo temuto - confessa Greco - un'esplosione epidemica analoga a quella di altre malattie sessualmente trasmesse: fortunatamente oggi possiamo dire di non superare l'8% dei casi in eterosessuali, quasi sempre partners femminili di soggetti tossicodipendenti o sieropositivi. Il rischio di contrarre l'Aids attraverso i rapporti sessuali in Italia non è superiore a 1 su 300 contatti: dunque dalle nostre parti il rapporto eterosessuale non sembra così rischioso come nei paesi in via di sviluppo (l'Africa, ad esempio)».

Immensamente più elevato è il rischio da siringa, dato che l'iniezione permette il «salto» delle barriere biologiche dell'organismo, mettendo l'Hiv direttamente nel suo terreno di coltura ideale: il sangue. «Minuscole trasfusioni di sangue avvengono quando i consumatori di droghe si scambiano aghi o siringhe: così le definiscono Don C. Des Jarlais e Samuel R.



Friedman, due super esperti americani quanto a diffusione dell'infezione da Hiv fra i tossicodipendenti. «Non è il sesso che porta l'Aids - ammonisce Greco - e neppure l'eroina: il vero pericolo è la promiscuità sessuale (più partners, più rischio), ma soprattutto lo scambio di siringhe». L'espansione dell'epidemia di Aids fra i tossicodipendenti può essere effettivamente frenata - confermano Des Jarlais e Friedman - ma occorrono validi programmi di prevenzione, tra cui: adeguata informazione, sostegno sociale, distribuzione di siringhe sterili, e così via».

Le campagne informative e preventive sull'infezione da Hiv vanno mirate sulla base dei dati disponi-

bili: dal Registro Nazionale si evince che l'età mediana di notifica dei casi Aids italiani è di 28 anni. Se la malattia si manifesta in modo eclatante a 28 anni, questo significa che il soggetto ha «incontrato» il virus molti anni prima, probabilmente in epoca scolare. In effetti, le cifre sulla distribuzione per età dei nuovi sieropositivi indicano con chiarezza che gran parte dei nostri casi contraggono l'infezione tra i 14 e i 20 anni: l'attività preventiva deve essere perciò diretta ad un «target» giovanile.

Prevenire l'infezione in chi continua a bucarsi, anche all'interno dell'istituzione penitenziaria, è un altro problema cruciale. Si tenga conto che il 23% dei detenuti è tos-

sicodipendente, e che il 33% di questa fetta è sieropositivo. «Dobbiamo raggiungere il 100% di protezione», dice Greco, «e sappiamo che molti tossicodipendenti si preoccupano della propria salute e tendono ad evitare lo scambio di siringhe. Ma possono farlo sempre? Non c'è dubbio che, sul rapporto tra Hiv e carcere, l'intervento nel nostro paese è ancora ampiamente insufficiente. «Anche perché - sottolinea l'epidemiologo - l'Aids non è più la malattia acuta fulminante del passato, ma una malattia cronico-degenerativa che può durare anche 10 e 15 anni e per la quale va garantita una sopravvivenza dignitosa e qualitativamente accettabile. Fomendo i

mezzi terapeutici (con i limiti e i problemi della terapia antiretrovirale) e l'assistenza che l'ammalato richiede (domiciliare o presso strutture ambulatoriali o di day-hospital)».

Alla fine lo stesso epidemiologo che ha delineato un così fosco panorama, fornisce un appiglio, anzi una speranza, legata proprio ad una legge, statistica. È la legge di Farr, per la quale la decrescenza è una proprietà di ogni malattia infettiva: «Insomma - chiarisce Donato Greco incrociando le dita - un'epidemia rallenta la sua velocità man mano che l'incidenza cresce, perché diminuisce la popolazione suscettibile». Bella consolazione.

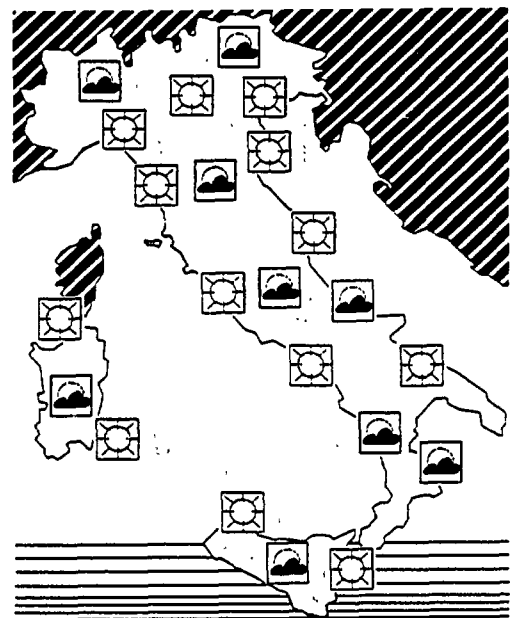
## Un forum Europa-Giappone per la ricerca

Il commissario europeo alla ricerca Antonio Ruberti parte oggi per il Giappone per partecipare alla prima riunione del Foro euro-giapponese per la scienza e la tecnologia. La visita di Ruberti, hanno detto fonti della Commissione, servirà anche a rilanciare, in incontri con i responsabili giapponesi nel campo della ricerca, la cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Europa e il Giappone. Creato nel 1993, il foro euro-giapponese prevedeva una serie di incontri ad alto livello tra le due parti per favorire scambi d'informazione e la promozione di una attiva cooperazione nei settori legati alla scienza e alla tecnologia. Dopo gli incontri previsti dal foro euro-giapponese, che si concluderanno il 9 giugno, il commissario Ruberti partirà, dal 10 al 12 giugno, ad una riunione dei ministri della scienza e tecnologia del Gruppo dei Sette che si terrà ad Hakone.

## Il Mediterraneo, un mare in crescita

Negli ultimi 100 anni il livello del Mediterraneo è salito di 15 centimetri, ben il 25% dell'innalzamento che si è verificato a partire dall'anno «zero». Un rischio anche per l'Italia, le cui ferrovie, aeroporti e pianure potrebbero, anche se in futuro molto lontano, essere sommerse dalle acque del bacino. Questo allarme «futuristico» è stato lanciato da Fabrizio Antonioli, del dipartimento ambiente dell'Enea, che oggi a Roma ha anticipato i risultati di uno studio sulla geologia subacquea. Risultati che saranno discussi a Palinuro dall'8 al 10 giugno in occasione di un convegno cui parteciperanno rappresentanti del Cnr e del Servizio Geologico Nazionale. «Abbiamo analizzato - ha spiegato Antonioli - la sostanza organica marina che ha ricoperto le stalattiti di alcune grotte italiane quando sono state invase dal mare. La composizione di questi sedimenti ci ha fatto stimare una crescita continua del livello del Mediterraneo a partire da 2 mila anni fa. È la prima volta - ha aggiunto - che si determina la storia del livello del Mediterraneo». Ma all'ipotesi «innalzamento» fa da contrasto quella relativa alla temperatura dell'acqua, stimata analizzando le stalattiti di una grotta presso l'Argentario. «Sembrirebbe - ha concluso - che da 10 mila anni la temperatura del bacino sia sotto un 'trend' decrescente, ma questa ipotesi è da verificare, perché non spiegherebbe l'aumento di livello del mare».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**SITUAZIONE:** la pressione sull'Italia è in generale aumento; tuttavia correnti settentrionali mantengono moderate condizioni di instabilità sulle zone alpine e sul settore jonico.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul basso versante adriatico. Nel corso del pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi, con possibilità di isolati rovesci sull'arco alpino orientale e sull'appennino meridionale. Dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie sulla pianura padana.

**TEMPERATURA:** in aumento, più sensibile al nord e sulle zone di ponente.

**VENTI:** moderati settentrionali, in attenuazione, su Puglia, Basilicata e Calabria; deboli variabili altrove, con temporanei rinforzi pomeridiani di brezza lungo le coste.

**MARI:** mossi il basso Adriatico e lo Jonio, con moto ondo in attenuazione, poco mossi gli altri mari.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	9 24	L'Aquila	7 22
Verona	8 26	Roma Urbe	14 25
Trieste	14 24	Roma Fiumic.	12 25
Venezia	12 22	Campobasso	11 20
Milano	11 26	Bari	17 25
Torino	8 24	Napoli	13 26
Cuneo	10 26	Potenza	11 19
Genova	17 25	S. M. Leuca	18 23
Bologna	11 26	Reggio C.	19 27
Firenze	15 28	Messina	20 26
Pisa	9 26	Palermo	18 24
Ancona	12 22	Catania	15 33
Perugia	14 24	Alghero	9 23
Pescara	10 22	Cagliari	13 28

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 14	Londra	11 17
Atene	21 30	Madrid	15 32
Berlino	8 15	Mosca	10 20
Bruxelles	9 15	Nizza	15 25
Copenaghen	9 15	Parigi	10 18
Ginevra	4 13	Stoccolma	8 17
Helsinki	7 15	Varsavia	10 14
Lisbona	21 28	Vienna	9 15

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
<b>Italia</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
<b>Estero</b>	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 299721007 intestato all'Unità SPA, via dei Due Macelli, 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm 45 x 30)	
Commerciale fendale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000	
Fine settimana 1 <sup>a</sup> pagina fendale L. 4.100.000	
Fine settimana 1 <sup>a</sup> pagina festiva L. 4.300.000	
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000	
Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 635.000	
Festivi L. 720.000 A parola - Necrologie L. 6.800	
Partecip. Lutte L. 3.000 - Economica L. 5.000	

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale  
SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02 58384750-583888  
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 6347161  
Roma 00138 - Via A. Conelli 10 - Tel. 06 8556961-8556963  
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 5521824  
Concessionaria per la pubblicità locale  
SPI - Roma, via Boezio 6, tel. 06 35781  
SPI - Milano, Via Prelli 32, tel. 02 6765256-6768927  
SPI - Bologna, Via E. Mattei 106, tel. 051 6938007  
SPI - Firenze, Via de' Giugni 17, tel. 055 2343106  
Stampa in fac-simile  
Telestampo Centro Italia, Orcola (Ag) - Via Colle Morcangeli, 58 B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



**L'ANTEPRIMA.** Negli Usa esce «The Flintstones» tratto dalla serie di Hanna & Barbera

NEW YORK. Ebbene si: per la serie «facciamoci del male», siamo entrati in un McDonald's e abbiamo ordinato il - mitico McRib. L'hamburger di carne di dinosauro. Fa schifo. Se vi capita, evitate le novità, ripiegate sui vecchi *cheeseburgers*: roba buona, un classico, come il Barolo annata 1964. Anzi, fate le cose per bene: evitate anche *The Flintstones*: è la boiata dell'anno.

Spielberg mi ha sconvolto, non riuscivo a capire come facesse: tornava dalla Polonia, solo due giorni prima aveva girato delle scene ad Auschwitz, eppure era capace di concentrarsi sui *Flintstones*. Parola di Bruce Cohen, produttore esecutivo. Già, il grande Steven, l'autore onusto di Oscar per *Schindler's List*, è anche la mente che sta dietro questo filmone di fantascienza diretto da Brian Levant che ricicla, con attori «veri», la famosissima serie di cartoon che in Italia si chiamava *Gli Antenati*. In America è il film del momento. E in decine di cinema: e si trattasse solo dei cinema! *The Flintstones* è dovunque: nei negozi di giocattoli che traboccano di pupazzi, zainetti, quaderni ad esso ispirati (la bambola parlante di Fred, che strilla il famoso grido «Yabba-Dabba-Do!», costa 34 dollari), in tutti i fast-food di McDonald's che è uno dei principali sponsor dell'operazione, su tutte le riviste specializzate e non, sulle pubblicità che promettono viaggi a Hollywood per visitare Universal City (speriamo non a bordo degli aeroplani volanti che si vedono nel film).

Un «caso»? Ma sì, probabilmente un caso. Come sempre la critica americana, che non ama mai i film spettacolari per cui l'America è famosa nel mondo, ha picchiato durissimo. Ma per la prima volta, o quasi, siamo d'accordo. Un critico ha scritto: «Se avete un quoziente d'intelligenza inferiore al minimo per non essere definiti cretini, questo è il vostro film. Se il vostro quoziente d'intelligenza è superiore, si abasserà dopo averlo visto». Sottoscriviamo. Siamo usciti dal cinematografo del Greenwich Village - dove delle cento sale di New York - dove il film è in programmazione - sentendoci lievemente imbecilli. Possibile perdere due ore in questo modo? Ci siamo chiesti. E per consolarci, ci siamo fiondati nel McDonald's suddetto. A quel punto la soglia della cretineria era ampiamente sfondata. Tanto da poter ricominciare tutto da capo, prendere *The Flintstones* sul serio, e partire per la profonda (?) analisi che ora vi proponiamo.

Secondo la professoressa universitaria Sasha Torres (docente di mass-media alla Brown University, intervistata da *Entertainment Weekly*) *The Flintstones* è un film sull'America idilliaca degli anni '60, incentrato su due valori tipicamente americani: la famiglia e il lavoro. Come la serie gemella, *The Jetsons* («da noi si chiamava *I Pronipoti*»), racconta sempre la stessa storia, quella del papà che si sveglia la mattina e va al lavoro, mentre la famiglia lo aspetta a casa. E in fondo le due serie proiettano, una nel passato, l'altra nel futuro, l'ideologia tipicamente conservatrice che la vita è sempre stata la stessa, e



Rosie O'Donnell, Rick Moranis, John Goodman e Elisabeth Perkins in «The Flintstones»

## La preistoria siamo noi

*Flintstones* hanno invaso l'America. Da McDonald's impazzano i «McRib», hamburger di carne di dinosauro. I negozi sono invasi letteralmente da pupazzi, zainetti, quaderni e gadget di ogni tipo. E la bambola parlante di Fred richiama grandi e piccini da tutte le vetrine degli States. È la grande macchina commerciale, messa in piedi da Spielberg, per il film ispirato al celebre cartoon degli «Antenati». Ma la critica lo bolla come la boiata dell'anno.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

sempre lo sarà». Uno dei due padri fondatori dei *Jetsons* e dei *Flintstones*, Joseph Barbera (la famosa coppia Hanna & Barbera, ricordate?), risponde a questa analisi con il consueto pragmatismo hollywoodiano: «Grazie tante, è una *situation comedy*, e le *sit-com* sono tutte uguali, raccontano sempre storie di famiglia». Venissimo. Ma da quello spirito sul lavoro - valore eterno ed immutabile dell'America che ha dato lavoro a tutti i pezzenti del mondo, tramutandoli in uomini rispettabili, a volte in miliardari - si può partire per un'ulteriore riflessione. Esiste un accenno di trama in *The Flintstones*, e riguarda un problema sindacale: l'operaio Fred viene promosso *executive*, perché un boss della ditta di costruzioni per cui lavora vuole, gra-

zie a lui e alla sua goffa ingenuità, coprire una sporca speculazione e licenziare tutti gli operai. È lo stesso meccanismo per cui il fattorino Tim Robbins diventa mega-direttore galattico della Hudsucker in *Mister Hula Hoop* dei fratelli Cron. Uno degli elementi portanti del Sogno Americano (c'è una chance per tutti, anche l'uomo della strada può diventare Presidente) viene rovesciato, e diventa incubo. Fred diventa ricco, e non riconosce più il suo vicino di casa e amico del cuore, il piccolo Barney: ma alla fine il Sogno torna rassicurante,

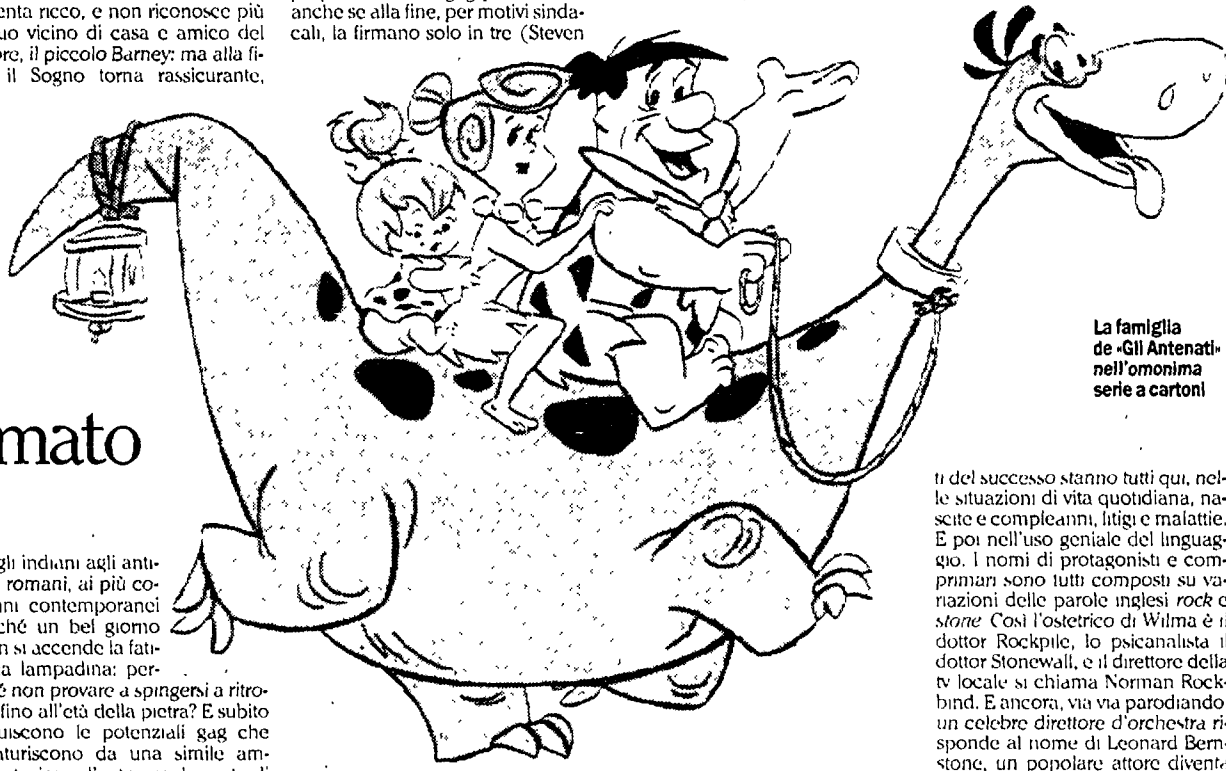
l'uomo travolto dall'avidità insavisce, l'amicizia trionfa (e lo spirito di gruppo operaio, anche). Che diamine, è un film per bambini!

Certo, non vorremmo darvi l'impressione che *The Flintstones* sia un film serio, ma come sempre a Hollywood, anche il film più scenico riesce a contrabbandare tematiche serie. Pensate che una delle prime versioni della sceneggiatura, scritta da Mitch Markowitz (quello di *Good Morning Vietnam*) quando ancora il regista doveva essere Richard Donner (*Anna letale*), faceva di Fred e Barney due vagabondi in stile *Furore*, prolughi in un'Età della Pietra che ricordava stranamente l'America della Depressione. Sceneggiatura, naturalmente, bocciata. E quella del copione di *Flintstones* è un'autentica saga, un film nel film che merita di essere raccontato: ci hanno lavorato in 32, fra sceneggiatori veri e propri e autori di gag per telefilm, anche se alla fine, per motivi sindacali, la firmano solo in tre (Steven

de Souza, Tom S. Parker e Jim Jennewein). Probabilmente è il record mondiale di spazio, perché davvero il film è talmente moscio che un tale *brain-storming* non si vede proprio. In realtà, l'unico genio dietro il film è William Sandell, lo scenografo, che ha ricostruito la città preistorica di Bedrock da zero, creando un mondo preistorico-tecnologico che ha un suo indubbio, bizzarro fascino. Ricorderete tutti le buffe macchine di cui si servivano Fred e Barney nel cartoon, l'uso di ridicoli dinosauri per tutte le necessità domestiche, e così via: nel film, tutto ciò è naturalmente reso con attori in carne ed ossa e dinosauri riprodotti al computer come quelli, più feroci e «realistici», di *Jurassic Park*.

Insomma, c'è tutto quello che c'era nel cartoon: per noi italiani manca solo il proverbiale grido di Fred, «Wilma dammi la clava!», ma vedrete che il doppiaggio lo ripristinerà. E ci sarà presto un «numero

2», anche se John Goodman - incredibilmente perfetto per il ruolo di Fred - dice che l'idea gli fa «venire il mal di testa solo a pensarci». Ma il tutto da una straordinaria impressione di inutilità, e di fatica: trasformare la levità di un cartoon comico a episodi nella pesantezza di un film di due ore è, di fatto, un'impresa disperata. Dimenticavamo: c'è almeno una cosa geniale nel film, ed è Liz Taylor nei panni della mamma di Wilma. Liz ha creato una suocera feroce e insopportabile, una versione preistorica della *Bisbetta domata* grande. I maligni dicono che finalmente può interpretare un personaggio della sua età, visto che siamo nell'Età della Pietra; ma non credetegli, a 62 anni Liz è molto più attraente di quella sciaquatta di Elisabeth Perkins che interpreta Wilma...



La famiglia de «Gli Antenati» serie a cartoni

## Dinosauri in famiglia Come una sit-com diventò un cartone animato

RENATO PALLAVICINI

ROMA. L'urlo di Tarzan? Un vagito da fumetti e da cinema in bianco e nero. Il vero urlo dell'era televisiva, è il mitico «Yabba-dabba-do» di Fred Flintstones. E poi volete mettere i balbettii gutturali del tipo «Jo Tarzan, tu Jane» con il ben più deciso «Wilma, dammi la clava!». Nella contea di Bedrock, quegli urli hanno echeggiato a lungo, a partire dal 30 settembre del 1960, data dell'esordio sulla rete americana Abc, di uno dei più popolari cartoon televisivi di tutti i tempi. Anzi, molto di più, visto che *The Flintstones* (da noi diventati *Gli Antenati*) sono stati la prima serie a cartoni animati di lunga durata (mezz'ora) espressamente realizzata per la tv e la prima a conquistare l'appetibilissimo *prime time*.

Usciti dalla fantastica fucina di

Hanna & Barbera, i *Flintstones*, nacquero un po' per un'azzardata scommessa e un po' per un buco nel palinsesto televisivo. C'erano Braccobaldo al lunedì, Quick Draw McGraw (Ernesto Cavallo Lesto) al mercoledì e l'orso Yoghi al venerdì. Solo animali, antropomorizzati, ma sempre animali. Serviva qualcosa di diverso, nuovi *characters* che potessero piacere sia agli adulti che ai bambini. Hanna & Barbera si mettono al lavoro e in mente hanno una *sit-com*, all'epoca di grande successo: *The Honeymooners*, una serie tv che racconta episodi di vita quotidiana di marito e moglie e di una coppia di loro amici.

Una volta deciso il modello bisogna scegliere in quale periodo ambientare storie e personaggi. Hanna & Barbera lo provano tutte:

dagli indiani agli antichi romani, ai più comuni contemporanei finché un bel giorno non si accende la fatidica lampadina: perché non provare a spingersi a ritroso fino all'età della pietra? E subito intuiscono le potenziali gag che scaturiscono da una simile ambientazione: l'auto con le ruote di pietra, la cornetta del telefono ricavata da un corno preistorico, la puntina del giradischi forata dal becco di un uccellaccio; oppure un porcospino usato come spazzola elettrica, una tartaruga usata come gong nei combattimenti di pugilato, un mammut al posto del carro dei pompieri o i becchi delle cornacchie al posto delle mollette per stendere il bucato (al-

la faccia degli animalisti!).

Agli inizi i *Flintstones* (avrebbero dovuto chiamarsi *Flagstones*, ma c'era già un fumetto con quel nome) non riscuotono un gran successo di critica. Ma come sempre accade è il pubblico a premiarli. E bastano pochi mesi per far cambiare idea anche ai più indifferenti. In sei anni vengono sfornati

166 episodi, mentre popolarità e successo crescono di puntata in puntata. Cresce anche la famiglia: Fred e Wilma vengono allietati dalla nascita, nel febbraio del 1963, della loro bambina Pebbles. E nell'autunno dello stesso anno Barney e Betty Rubbles adotteranno Bam Bam Bamm, un orfanello ritrovato sulla porta di casa. Gli ingredien-

ti del successo stanno tutti qui, nelle situazioni di vita quotidiana, nasce e compaiono, litigi e malattie. E poi nell'uso geniale del linguaggio. I nomi di protagonisti e comprimari sono tutti composti su variazioni delle parole inglesi *rock* e *stone*. Così l'ostetrico di Wilma è il dottor Rockpile, lo psicanalista il dottor Stonewall, e il direttore della tv locale si chiama Norman Rockbind. E ancora, via via parodiando, un celebre direttore d'orchestra risponde al nome di Leonard Bernstein, un popolare attore diventa Cary Granite o Stony Curtis.

Il successo di *Flintstones* fu tale che, due anni dopo, nel 1962, Hanna & Barbera rovesciarono il passato preistorico nel futuro fantascientifico dei *Jetson*. Ma i *Flintstones*, pur con buoni risultati non riuscirono a bissare i «loro» *Antenati*. Avremmo dovuto aspettare fino alla fine degli anni Ottanta per trovare i veri eredi: i Simpson di Matt Groening.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Congiuntivi specchio dei tempi

MENTRE NEL MONDO continuano il loro corso drammatico circa cinquanta conflitti fra nazioni, in televisione è in pieno svolgimento la grottesca «guerra del congiuntivo», dell'aggrata alla stessa futile maniera di altre: invidia, rancore, dispetto, noia, stupidità? La guerra di Troia, se dobbiamo dar retta ai patteggiamenti e ai poemi, scoppio per una questione di donne. La «guerra del congiuntivo», che vede di fronte Gianfranco Funari e Enrico Deaglio, è cominciata per un'intervista nella quale il conduttore di *Milano Italia* (il quasi quotidiano di seconda serata su Raitre, preso di mira da Storage) rileva pesantemente la precarietà lessicale di Gianfranco Funari: un rilievo che non prevede astuzie o malizie investigative. Funari parla come mangia e mangia pesante di certo: la mortazza è la cosa più leggera che ingurgita, una sorta di brodo da indisposti, per lui. Tutti abbiamo seguito, a volte persino con allegria, certe sue spericolatezze verbali, certi ibridi grammaticali, quei condizionali congiuntivi che, anche se non inficiano gli assunti, li rendono spesso risibili e sempre inelganti.

Meraviglia un po' che Funari neghi l'evidenza delle sue caratteristiche sintattiche ricche di tendenze libertarie nei confronti della *consecutio temporum* e di altre regole diaboliche inventate contro di lui. Pensava di essere un fine dicatore, un conferenziere raffinato? Ma andiamo: la sua forza sono semmai l'irruenza e la sfacciataggine che i più confondono con la spontaneità. C'ha costruito una fortuna su questi due pregi-difetti, dovrà pur fare una ragione e notare le profonde differenze fra lui e il suo momentaneo antagonista Deaglio. Questo dubita e denuncia le sue civili insicurezze etico-intellettuali dimostrando una sensibilità di grande spessore. Lui, il Gianfranco, si esalta di sé, si proclama il migliore, sbruffa e si atteggia a mito: ha giustamente perciò l'ammirazione di una prevedibile maggioranza, ma non pretenda l'adorazione dell'élite. Della quale, sono sicuro, dirò di strafargene.

LA «GUERRA DEL congiuntivo», scatenata da un'opinione espressa sui giornali, c'è sviluppata alla classica maniera catodica, con l'uso improprio del mezzo televisivo. Funari dallo schermo ha rilevato un'indecisione verbale del nemico e l'ha pompata ripetutamente all'infinito. Accompagnando questi assalti con urla di guerra: «Lo massacrerò per tutti i giorni che mi restano in questo trasmissione!». Chissà se lo farà sul serio: mi dispenso dal controllarlo. Retequattro è di proprietà di Funari, forse, e lui può usarla a suo piacimento con rozzezza: propono in questi giorni Deaglio sta subendo colpi da certe parti politiche rappresentate in fondo globalmente da quel personaggio al di sopra delle parti che è il Taradash, discusso per fortuna anche da una fetta dei suoi. Ma questo è un altro discorso: la solidarietà è un sentimento che deve sorgere spontaneo. Gianfranco Funari continui i suoi bombardamenti ferrosi se vuole e se può. Gode anche dell'appoggio del fine polemista Emilio Fede che lo supporta nel suo cabaret del Tg4 sbagliando apposta il cognome di Deaglio: siamo proprio a dei bei livelli non c'è che dire. C'è di buono però che tutto questo (poco) verrà in fretta dimenticato.

C'è piuttosto chi dimentica cose assai più importanti: il sindaco di Roma Rutelli, nel discorso a Clinton, ha parlato di *liberazione dal nazismo* (i fascisti gli sono usciti di mente: eppure in Campidoglio ne aveva inteso mica pochi), il ministro della Difesa Previti ha scordato la Resistenza, commemorando la Liberazione. Meno male che Boldrini, il comandante Bulow, gliel'ha ricordata a caldo, a piazza Venezia, sul posto. Di questi tempi la memoria è optional come i congiuntivi. È il tempo dell'ignoranza. Forza Italia!

IL FESTIVAL. «La Bella e la Bestia» in musica alle Orestadi di Gibellina

«Ho creato l'opera-film» Glass racconta Cocteau

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Il tono è un po' sommo, per timore di sconfinare nell'immodestia, ma lo sguardo brilla. D'altra parte non capita tutti i giorni di annunciare la nascita di una nuova forma d'arte. E Glass, l'americano meno occidentale della musica mondiale, ieri era a Roma proprio per dire che sì, l'opera-film gli sembra proprio il medium del Duemila. E con l'entusiasmo dei neopadri, simpatico e vagamente didattico, Glass passa a presentare la creatura. Siamo alla conferenza stampa della tredicesima edizione delle Orestadi di Gibellina, quest'anno più che mai all'insegna della progettualità, del rigore e dell'interdisciplinarietà. Cocteau, T.S. Eliot, Glass e Robert Wilson: sono queste le quattro sponde del biliardo in cui vedremo carambolare spettacoli e laboratori del festival, in attività da fine mese a settembre. Apertura, dunque, il 21 giugno tra le mura sabbiose e mediterranee di Palazzo San Lorenzo con La Bella e la Bestia, ovvero il film di Jean Cocteau musicato e cantato secondo la partitura del maestro Glass.

retto d'orchestra, Michael Riezman, un collaboratore insostituibile in tutta l'operazione, i musicisti e i cantanti. Quello che abbiamo fatto, in pratica, è di adattare i dialoghi del film, in francese, naturalmente, alla nuova musica e rimetterli in bocca agli attori, in perfetto sincrono con le immagini. Inutile dire che una delle maggiori difficoltà dell'esperienza, oltre ai calcoli millimetrici della sincronizzazione, è quella di spingere i cantanti-doppiatori, diciamo così, verso un rapporto profondamente emotivo con quanto recitano, superando i molti ostacoli formali e tecnici. Un'impresa, a quanto racconta, brillantemente superata: «A Siviglia, per l'anteprima approntata in vista di Gibellina, il risultato era impeccabile». Reazioni? Un matrimonio che ha esaltato e scioccato il pubblico ma che Glass non esita a definire «il medium del futuro».

Una maschera per Jean Marais

Jean Marais era sicuramente il suo attore preferito, oltre che il suo amante. Ma Cocteau non ebbe un briciolo di compassione quando gli impose la maschera pelosa e terribile, con tanto di piccole zanne feline della Bestia, privando il bel volto di Marais di qualunque traccia d'umana espressione. Accanto a lui, nei panni della Belle, era Josette Day, mentre il padre della Belle fu affidato a Raoul Marco. Estetizzante, ricercato, barocco, amatoriale: così la critica liquida La Belle et la Bête di Cocteau, girato nel 1946 (a 57 anni) e ispirato al racconto di Leprince de Beaumont, a sua volta sulle tracce della celebre fiaba di Perrault. Una favola, un viaggio o una metafora? Alla sfida di Philip Glass il compito di una nuova interpretazione.

creativo. Anche nella Belle et la Bête, che sembra solo una favola, il suo discorso più profondo è quello del viaggio nell'inconscio che prelude alla invenzione dell'arte. Un passaporto, allora, per osare rivitalizzare l'opera come luogo del divertimento e della cultura, ma anche per riportare il cinema, vera forma di espressione del ventesimo secolo, insieme al jazz, dal mondo commerciale a quello dell'arte.

Come musicista puro tornerà invece, Philip Glass, a settembre, quanto le Orestadi prevedono in cartellone il primo studio aperto al pubblico di T.S.E. come in under the shadow of this red rock, l'opera che un altro maestro della ricerca americana, Robert Wilson, ha tratto da Terra desolata di Eliot. Tra le due colonne d'Ercole statunitensi, molti appuntamenti all'insegna della sicilianità: sul versante musicale proposte affidate all'Orchestra sinfonica siciliana; su quello pittorico un omaggio al catanese Mimmo Germanà, da poco scomparso; su quello nuovamente teatrale incontri molto diversificati come il riallestimento di I carabinieri di Beniamino Joppolo, anni fa portato a Spoleto da Rossellini e poi rubato da Godard per il cinema, ora a cura di Calogero e Bruschetta, il nuovo approdo della drammaturgia di Franco Scaldati, L'angelo delle Lanterne e una rievocazione dei Fasci siciliani di Salvo Licata, Mietitori in attesa di ingaggio.

zo lavoro, oltre a immagini e suono, prevedo anche la danza». Forse solo allora, Glass considererà estinto il suo debito con Cocteau e la Francia, un legame nato durante il soggiorno parigino nel '54, rafforzato dagli insegnamenti di Milhaud e Nadia Boulanger, e ancora capace di stupirlo.

Il direttore di Raiuno traccia un bilancio del programma

«Quest'Italia di cervelloni»

ROMA. Italiani, popolo di inventori. O meglio, per dirla con Raiuno, di Cervelloni. Ne sono convinti, infatti, il direttore della prima rete Nadio Delai e soprattutto Mario Malfucci, responsabile del varietà con Paolo Bonolis, che ha portato in tv quella schiera sommersa di piccoli e grandi «inventori» che popolano il nostro paese. E tanto sono contenti del risultato (punte del 23% di share) che seppure i Cervelloni chiuderà i battenti il prossimo giovedì, già si sa che dal prossimo anno tornerà con una seconda

edizione. Ma per Delai quello che conta di più è il messaggio che ha dato il programma: «Il bisogno di scommettere sul futuro che ha il nostro paese. Infatti, i Cervelloni hanno saputo mettere insieme l'innovazione tecnologica con lo spettacolo, mostrando gli aspetti della piccola industria che produce, che inventa».

Ebbene, in un primo momento, quando ancora ad affiancare Bonolis alla conduzione c'era pure Geno Gnocchi (prima dell'intervento al ginocchio che l'ha costretto a lasciare) la ricerca ha mostrato un basso livello di gradimento: agli spettatori non piacevano i conduttori. «È vero - dice Malfucci - Gnocchi doveva avere il ruolo di padrone di casa per tutti gli inventori, ma in questo non siamo riusciti. Come, invece, è riuscito ottimamente nel suo ruolo Bonolis».

Un'intervista su Tele+ e la testimonianza di Italo Moretti

Troisi, l'ultimo telegramma

Massimo Troisi, gli ultimi pensieri, l'ultima intervista. Mentre è vivissimo il ricordo dell'attore, Tele+ ha deciso di riproporre domani alle 22.05, in chiaro (dunque visibile anche ai non abbonati), un'intervista di mezz'ora del maggio del 1993 nella quale il comico parla non solo del suo lavoro ma anche di sé, dell'amore, dell'amicizia, di rimpianti e di sogni, con la sua consueta e indimenticabile ironia. Un altro ricordo, più personale e più diretto, è quello che invece



Una scena della «Belle e la Bestia» di Cocteau

Eros, Jovanotti e Pino Daniele Oggi il via a Bari

Si apre oggi allo stadio S. Nicola di Bari quello che è già stato etichettato come l'evento musicale dell'estate: Jovanotti, Eros Ramazzotti e Pino Daniele tutti in una volta. Uno show che li vedrà esibirsi insieme, in versione unplugged, poi ciascuno col proprio repertorio ma con gli altri due ospiti per improvvisazioni e duetti. Dopo Bari i tre saranno il 10 a Palermo, il 16 a Roma, il 22 a Monza e il 30 a Modena.

Il tour dei Galliano Acid jazz senza barriere

Sono più di una band: sono un vero e proprio collettivo di poeti, di cantanti e musicisti, che hanno contribuito a lanciare ed allargare il concetto di «acid jazz». Spaziano dal rap al funky, dal soul al reggae. I Galliano tornano in Italia per presentare il nuovo album, The Plot Thickens, oggi a Milano, domani a Roma e giovedì a Nonantola.

Berlino: l'Oscar della musica a Claudio Abbado

Il grande direttore d'orchestra italiano è stato insignito, ieri, a Berlino, dell'"Ems von Siemens Musikpreis 1994", considerato l'Oscar della musica classica. Prima di Abbado, il riconoscimento, assegnato da circa 20 anni, era andato a personalità come Von Karajan, Stockhausen e Bernstein.

Video-danza con «il coreografo elettronico»

Napoli ospita dal 15 al 17 giugno la quinta edizione del premio internazionale «il coreografo elettronico», promosso da Napolidanza con la direzione artistica di Marianna Riccio ed Elisa Vaccarino. Quest'anno, oltre la premiazione dei tre migliori video in concorso, c'è una novità: l'assegnazione di un premio di 2 milioni di lire per la miglior musica originale.

Tam Tam Un festival etnico a Nonantola

Si è aperta ieri a Nonantola (Modena), la rassegna di danza afro contemporanea e di musica etnica «Tam Tam - Manifesto of the rhythm village». In programma molti spettacoli in piazza (fra cui i Galliano) e due stages, uno di danza e l'altro di percussioni, curati rispettivamente da Bob Curtis e da Karl Potter.

Advertisement for M/N TARAS SCHEVCHENKO CROCIERA DAL 30 LUGLIO AL 9 AGOSTO. Includes details about the cruise ship, itinerary (Tangeri, Genova, Lisbona, Casablanca, Malaga, Alicante), cabin options, and pricing.

**Un convegno**  
Pirateria,  
500 miliardi  
fuori legge

FELICIA MASOCCO

ROMA. Sono di qualità scadente, sono anche illegali, ma costano poco e tanti italiani le preferiscono alle copie originali. Sono le videocassette pirata, ovvero il 40% del mercato dell'homevideo, un volume di affari che per l'anno scorso è stato calcolato intorno ai 500 miliardi di lire: il 50% dell'intero fatturato del settore, superiore di 140 miliardi a quello che è stato il giro d'affari delle imprese legali. Vincino i pirati, insomma, e l'Italia conquista il primato mondiale per il video-contrabbando battendo il Giappone e l'Arabia Saudita.

Sono alcune delle cifre fornite nell'ambito di un seminario promosso sul tema dalla Federazione antipirateria audiovisiva che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, presenti tutte le associazioni del settore (Anica, Univideo, Agis, Fimi) e rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura.

**Serve una strategia**

Un'occasione per mettere a punto una strategia che argini il fenomeno, faccia recuperare all'erario i 150 miliardi che oggi perde per evasione fiscale, sottragga l'Italia alle reprimende che gli vengono da oltreoceano. Da tempo è infatti aperto un contenzioso con gli Stati Uniti che rimproverano ai nostri governi di non aver fatto molto per combattere la pirateria e denunciare danni per le aziende americane del settore calcolati intorno ai 350 miliardi di lire. Per questo l'Italia è dal 1989 nella lista dei paesi «da controllare» (*watch list*) e ci resterà anche quest'anno. Che fare? «La videocpirateria è solo la punta dell'iceberg di una realtà illegale che comprende anche la frode fiscale, il lavoro nero, lo sfruttamento dei minori, il furto, la delinquenza comune», ha dichiarato il presidente dell'Anica Carmine Cianfarani. «Il fenomeno fino ad oggi è stato sottovalutato. Le norme penali esistenti sono ormai insufficienti. Interventi più duri, pene più severe, una task force investigativa: questi i punti principali di un progetto di legge che verrà presto sottoposto al vaglio del governo».

Ma non c'è soltanto l'homevideo. Pirateria e contraffazione erodono fette enormi del mercato discografico. Basti pensare ai compact disc: la somiglianza tra un prodotto falso e uno vero è pressoché totale al punto che non si distinguono: «Siamo di fronte a un fenomeno che non può più essere tollerato come endemico perché è criminale e vanta ormai un'organizzazione di tipo industriale», ha denunciato il presidente della Fimi Franco Reali. «Se per le musicassette è facile e poco costoso riprodurre prodotti contraffatti, per i Cd sono necessari impianti costosi e ingombranti. È opinione diffusa che dietro alla pirateria agiscano organizzazioni criminali che controllano il territorio e hanno rapporti di affari con l'estero, in particolare con l'Est europeo».

**Non solo home-video**

Lotta alla malavita, dunque, ma anche ai rivenditori. Si calcola che l'80% di punti vendita e noleggi di videocassette siano in qualche modo coinvolti in episodi di pirateria. E non ci sono solo loro. Un anello da spezzare è stato individuato nel «crescente» network distributivo composto da cittadini extracomunitari. Per dissuaderli da questo tipo di attività c'è chi propone di sequestrarli a ripetizione la merce. «A Milano ha funzionato», ha raccontato Luciano Daffara, segretario della Fapav. Ma c'è chi pensa ad un altro tipo di intervento: «È necessario prevenire», ha detto Giuseppe Corasaniti, magistrato, «spesso questi ambulanti non sanno neanche di commettere un illecito e di essere manodopera a basso costo per organizzazioni che con rischi minimi ricavano profitti esorbitanti. Si potrebbe provare ad informarli magari coinvolgendo le associazioni degli extracomunitari stessi. E il consumatore? Lui tollera e compra, non si pone troppi problemi. Al cinema e in tv ha visto lo spot che contro la pirateria ha girato Carlo Verdone e forse nella sua coscienza si è aperta una breccia. A sensibilizzarlo ci riprova ora Gabriele Salvatores che a luglio inizierà le riprese di una microstoria ambientata in un aeroporto, protagonista Diego Abatantuono».

**L'INTERVISTA.** Vittorio Cecchi Gori presenta il suo listino e risponde su cinema e politica



Enrico Lo Verso in una scena del film «Lamerica» di Gianni Amelio. A destra Vittorio Cecchi Gori

**Novantadue film: Amelio, Risi e l'ultimo Troisi**

Novantadue film, di ogni genere: cinema d'autore da festival, cinema spettacolare, cinema comico, divi americani come Stallone, Pacino, Connery, Willis, Whoopi Goldberg, divi italiani come Villaggio, Verdone, Abatantuono, Rubini, Nuti. Chi si aspettava un ridimensionamento delle attività è rimasto deluso. Vittorio Cecchi Gori, ormai saldamente al timone dell'azienda familiare insieme alla moglie Rita Ruslic, punta in alto: produzione, distribuzione, home-video, almeno 50 sale sparse in tutt'Italia, forse una televisione nazionale. Alcuni titoli? «Lamerica» di Gianni Amelio (manca solo una scena da girare in Albania), «Il branco» di Marco Risi, «Il toro» di Carlo Mazzacurati: tutti e tre in predicato per Venezia. Insieme a «Il postino» di Michael Radford, ultima prova dello scomparso Massimo Troisi. E poi: due film di Gabriele Salvatores (uno si chiamerà «Nirvana»), due di Daniele Luchetti (il primo, «La scuola», è ispirato alla commedia di Starnone «Sottobanco»), il nuovo di Simona Izzo (chissà se il titolo resterà «Puttane si nasce»), l'atteso «Pasolini: un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana, e ancora Amelio, Tornatore, Base, Verdone, Rubini, Oldoini... Nomi grossi anche sul versante americano. Dal Rob Reiner di «North» al James Foley di «Two Bits» (con Al Pacino), dal Quentin Tarantino di «Pulp Fiction» (Palma d'oro a Cannes) al Charles Shyer di «Problemi di cuore» (con la supercoppia Nick Nolte-Julia Roberts), passando per lo Stallone di «Teague», il seguito di «Pomodori verdi fritti», il nuovo Alan Parker con Anthony Hopkin e Bridget Fonda, il Sean Penn di «The Crossing Guard» con Jack Nicholson e Anjelica Huston, il Paul Mazursky di «Faithful...». E naturalmente «La morte e la fanciulla» di Roman Polanski, che dovrebbe essere pronto giusto per la Mostra di Venezia.



«E adesso mi faccio la Major»

Vittorio Cecchi Gori commosso e combattivo. Comosso per la morte dell'amico Massimo Troisi, «un eroe del cinema»; combattivo nel difendere il suo gigantesco listino '94-'95. Finita la Penta, separatosi da Berlusconi, il cinquantenne produttore mira a costruire un circuito di cinema tutto suo. E intanto stipula un «contrattone» con la Rai. Sul governo Berlusconi dice: «È stato applaudito dalla Confindustria. Vedremo se farà le cose sul serio».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Da solo, per la prima volta, anche se sul vistoso dépliant plastificato è stampata a mo' di omaggio la firma autografa del padre Mano, morto qualche tempo fa. Vittorio Cecchi Gori presenta il nuovo listino della casa dopo la fine della Penta. È ancora sotto botte per la morte di Massimo Troisi, «un amico indimenticabile». E fa una certa tristezza leggere sul listino, alla voce «in preparazione», un film scritto, diretto e interpretato da Massimo Troisi. «Non c'era mai fretta con lui», sorride il produttore cinquantenne. «Ma non credo di esagerare se dico che ci troviamo di fronte ad un eroe del cinema: venerdì sera è riuscito perfino a fare le battute fuori campo. Stava male, era spossato, però il postino voleva finirlo ad ogni costo. Spero che sia pronto per Venezia. Sarebbe un modo gentile per ricordarlo».

proiezione fatta costruire nella vilona a Monte Mario, Cecchi Gori aveva esordito con un: «Facciamo finta che non sia successo niente, sennò viene tristezza». Ma la grinta è quella di sempre, e quei 92 film (70 realizzati, 22 in preparazione) raccolti sotto il marchio «C.G.» non lasciano adito a dubbi. «La Major» sono loro, anzi è lui. Cominciamo da Nuti, punto dolente. Sul pieghevole c'è scritto che «OcchioOcchio» uscirà regolarmente a Natale. Eppure a Cinecittà hanno cominciato a smontare le scenografie e tutti lo davano per perso... Falso. È in fase di completamento. Il costo totale è molto alto, sopra i 20 miliardi, e c'è da investire ancora 7. Proprio quelli che il Banco di Roma ha scontato alla Penta: riguardano i futuri contratti televisivi alla Fininvest. Una normale operazione che ci permetterà di fi-

nire il film. Che Nuti sia scalpitante, posso capirlo, però era meglio risparmiarci queste tensioni. Allo stato, comunque, non esistono altri problemi, a parte i tempi bancari. Gli attori sono stati fermati di nuovo, presto si ricomincia. Ma forse meno se ne parla, meglio è. Quante settimane ancora di riprese? Non so. Dipende dal regista. Dica la verità: vale ancora la pena di puntare sul cinema italiano? Ci mancherebbe. È la nostra missione, la nostra tradizione. Speriamo di non restare i soli a farlo. Scusi la curiosità, ma in fondo al listino lei ha piazzato un titolo che recita «La vittoria di Vittorio». Non c'è scritto il nome del regista, ma un occhiolettore ricorda: il film che batterà tutti i record di incassi. È un messaggio in codice? Qualcosa del genere. Il destinatario capirà. Posso solo dirvi che a volte bisogna anteporre l'amicizia agli interessi della società. Era un film che dovevo produrre, ma mi è stato chiesto di rimandarlo. Per molti versi, ritengo che sia una vittoria. Com'è enigmatica... Sia chiaro, invece, sulla nuova legge. Le piace o no? La trovo una iattura. Non a caso è stata fatta con il voto dei comunisti (sic!), dei missini e di una parte della Dc. Peggio di così non si

poteva fare. Adesso bisogna raccogliere i cocci e salvare il salvabile. Non esagererà? No. Ci volevano scelte più coraggiose: sulla pirateria ad esempio. Ho il sospetto che nessuno voglia combatterla sul serio: eppure è un giro d'affari da 800 miliardi all'anno. E poi basta con questa storia della tv che sovvenziona il cinema. Accade esattamente il contrario. In che senso? Le televisioni devono pagare le quote antenna del film al valore reale di mercato. Ma lo sapete che per 30 secondi di pubblicità in tv l'altro giorno mi hanno chiesto 100 milioni? Mentre un film di successo lo vendiamo al massimo per 2 miliardi e mezzo: e sono cinque anni, con vari passaggi televisivi. Lo scriva: è il cinema che finanzia la tv. Che cos'è per lei il cinema? Soprattutto libertà. Per questo sono preoccupato da certi segnali di intolleranza, ieri ho letto su un giornale che qualcuno, da destra, avrebbe consigliato l'esilio a Salvatores. Siamo pazzi? Gabriele su molte cose non la pensa come me, ma guai a compilare liste di proscrizione. Magari è l'aria pessima che tira. E lei, con la sua astensione in Senato, non ha aiutato a fare chiarezza... Guardi, mi sono astenuto su una

cosa scontata. Era stato pattuito di far passare il governo con uno o due voti di differenza per poi condizionarlo. Non ero d'accordo e mi sono comportato di conseguenza. E poi vorrei ricordare che non sono iscritto al Partito popolare. Mi sono candidato perché me lo chiese Martinazzoli, ma ora lui pensa ad altro. Lo sa che Squitieri va dicendo in giro che il premio di Cannes a Moretti è un «premio politico». Come se fosse possibile fare pressioni sul presidente della giuria Eastwood... Io non censuro nessuno. Non sono di destra, ma sul lavoro conta solo il talento. Per questo ho deciso di produrre il capo dei capi di Squitieri. Il film sulla mafia lui li sa fare bene. Il resto non mi interessa. Peraltro ricordo che, all'epoca di Corleone, mio padre fece notare a Pasquale che c'erano un po' troppe bandiere rosse... Tutti possono cambiare idea politica. Deluso dall'esito commerciale di «Una pura formalità»? No. Lo ritengo un fiore all'occhiello. Certo, non è un film che cerca consensi facili. L'ho visto tre volte, e ogni volta vi ho trovato dentro qualcosa di nuovo. Su quanto è successo a Cannes mi sono fatto un'idea: ho la sensazione che la stampa francese sia rimasta infastidita dal modo in cui «Una pura formalità» è stato presentato in anteprima. Come se degli elementi

esterni avessero irritato. E vero che non è d'accordo con «La festa del cinema»? Mi sembra suicida e demagogica questa trovata del cinema a 5 mila lire per tre settimane. E pensare che già il biglietto a 10 mila lire non è remunerativo per le sale... Per questo continua a essere in polemica con l'Anica, l'associazione dei produttori? Diciamo che ho confermato le mie dimissioni e ho aderito alla Commissione comunicazione della Confindustria. Rientrerò nell'Anica solo se l'associazione rifondata garantirà davvero gli interessi generali del cinema. Nell'ambiente gira la voce che lei vuole entrare in affari con Cinecittà. Non è vero. Chi investe su Cinecittà investe per perdere. Non ho mire, sarebbe come fare la Fiorentina 2. Però ho cercato di aiutarla girando i miei film. La Penta è morta e la Rai non si sente troppo bene. Eppure con la tv pubblica lei ha appena stipulato un «contrattone». Hanno fatto un ottimo affare, come sempre. Avranno Verdone, Tornatore, Altman, Amelio, per un costo medio di 50 milioni all'ora. Al «Manifesto» gliela ridà la pubblicità? Non l'ho mai tolta. Anzi, non sapevo nemmeno di darla.

FOTOGRAMMI

**Premio Solinas**

Dieci anni di sceneggiature

Si è aperto con un doveroso omaggio a Massimo Troisi, il convegno su «Progettare un film» organizzato domenica a Frascati nell'ambito del Premio Solinas, giunto al decennale. Gillo Pontecorvo ha aperto i lavori invitando a non adagiarsi sulla vittoria del Gatt: «Il cinema europeo deve impegnarsi a riconquistare gli spettatori perduti. In questo senso il Premio è essenziale e deve cercare un sempre maggiore contatto con il mondo della produzione». Archiviare le polemiche su cinema d'autore e cinema di genere, cineasti e manager di tutta Europa hanno discusso le strategie per il rilancio del prodotto non hollywoodiano (potenziamento dell'esercizio, sostegno alla figura professionale dello sceneggiatore, rapporto con il pubblico). Interventi anche di alcuni registi: Massimo Martella, Pasquale Pozzessere, Maurizio Zaccaro, Livia Giampalmo, Leone Pompucci. Oggi è in programma un incontro con Istvan Szabo.

**Torna il «peplum»**

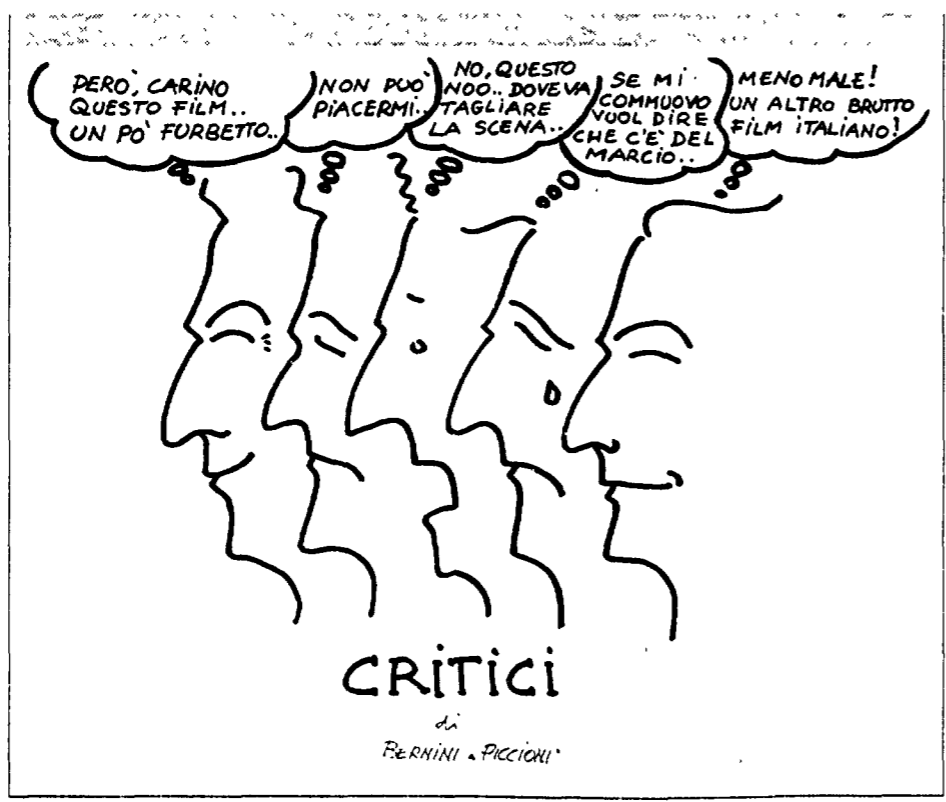
È di scena l'antica Roma

Per la serie riabilitazioni. Anche il «peplum», tanto bistrattato, vive un suo momento di gloria. In Francia già da qualche anno si fanno retrospettive sui mitici «sandaloni», in Italia arriva una rassegna estiva, a Vergineto Basso (Pesaro), dedicata proprio all'immaginario dell'antica Roma nel cinema italiano. Organizzata dall'assessorato alla Cultura di Pesaro/Urbino e da undici Comuni della bassa valle del Metauro nell'ambito di una serie di manifestazioni culturali, la rassegna è curata dal critico Pierpaolo Loffreda. Sei le pellicole in programma: «Coriolano, eroe senza patria» diretto da Giorgio Ferroni nel 1965 e interpretato da uno degli ultimi Tarzan, Gordon Scott, e da Alberto Lupo. Poi «Brenno il nemico di Roma» di Giacomo Gentilomo, «Spartaco» di Riccardo Freda, «Attila» di Piero Francisci, «Scipione l'africano» di Carmine Gallone. Infine il «Spartaco» di Fellini, rivisitazione colta e summa ironica della tradizione.

**Box office**

Giornate professionali a Chianciano

Biglietti d'oro e novità per la prossima stagione. Da oggi a giovedì - in contemporanea con gli sconti nelle sale in occasione della festa del cinema - esecutori, produttori, distributori e operatori a vario titolo si ritrovano a Chianciano per le Giornate professionali, appuntamento di rilievo per l'industria cinematografica (organizzano l'Anec e l'Undi, con la partecipazione di Anica e Agis). Si farà il punto sulla stagione conclusa, con premi per i migliori al box office, e saranno presentati i listini per l'anno prossimo. In programma due convegni. Uno, domani, su «Le sale cinematografiche nella nuova legge per il cinema: apertura, trasformazione, credito». L'altro, giovedì, su «Distribuzione e marketing per il futuro». Cerimonia di chiusura al Teatro Verde di Chianciano in una serata condotta da Fabrizio Frizzi a cui parteciperà anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per lo spettacolo, Gianfranco Letta.





## MATTINA

6.45 UNOMATTINA. Contentore All interno 7.00 8.00 9.00 TG 1, 6.45 7.30 8.30 TG 1 - FLASH 7.35 TGR - ECONOMIA (33945533)

9.30 TG 1 - FLASH. (1192736)

9.35 CUORI SENZA ETA'. Tl (4239026)

10.00 TG 1 - FLASH. (92543)

10.05 MARUZZELLA. Film commedia (Italia 1956) All interno 11.00 TG 1 (8104200)

11.45 UNOMATTINA - UTILE FUTILE. Rubrica (1254277)

12.30 TG 1 - FLASH. (41668)

12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tl (9176991)

6.45 LALTRARETE. Contentore All interno DSE - SAPERE (9083858)

7.00 Euronews. (45991)

7.10 QUANTE STORIE. Contentore (6097620)

8.35 FURIA. Telefilm (6311736)

9.00 LASSIE. Telefilm (93736)

9.25 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm (6921804)

10.20 QUANDO SIAMA. (5469587)

11.45 TG 2 - TELEGIORNALE. (1661378)

12.00 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: PSDI. (23945)

12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm (9807552)

6.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Tl (1649)

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm (25991)

8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela (6194)

8.30 VALENTINA. Tn (6045)

9.00 BUONA GIORNATA. Contentore Conduce Patrizia Rossetti (42020)

9.05 PANTANAL. Tl (4262113)

9.30 GUADALUPE. Tn (7332939)

10.40 MADDALENA. Tl (4085129)

11.30 TG 4. (3453842)

11.55 ANTONELLA. Tn (72292281)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. (5839674)

9.00 HAZZARD. Telefilm "La cassa forte" (90151)

10.00 STARKY & HUTCH. Telefilm La peste (14387)

11.00 L'ITALIA DEL GIRO. (63649)

12.00 ADAM 12. Telefilm Giocare col fuoco (90945)

12.25 STUDIO APERTO. Notiziario (9449620)

12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità (97303)

12.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (9515303)

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (5735804)

9.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm Abuso di potere (12939)

10.00 L'AFFIDAMENTO. Film drammatico (USA 1988) Con Tess Harper Christopher McDonald Regia di Sharon Miller (6972503)

11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri (4270858)

7.00 EURONEWS (5945484)

8.30 NATURA AMICA. Documentario I profili della natura Il Tuffolo (9587)

9.00 TAPPETO VOLANTE. Varieta Conducono Luciano Rispoli Melba Ruffo e Rita Forte (Replica) (50667397)

11.40 SALE PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wilma De Angelis (86197026)

12.15 DALLAS. Telefilm Barbecue Con Larry Hagman Patrick Duffy (4173991)

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (29303)

13.35 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: PRI. (7146736)

14.10 TRIBUNE RAI. Attualità (1229533)

14.30 IL MONDO DI QUARK. (7723)

15.00 UNO PER TUTTI - SOLLETICO. Contentore (7118674)

16.40 I RAGAZZI DEL MONDIAL. (115552)

18.00 TG 1. (22303)

18.15 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: RETE. (220129)

18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Tl (9447674)

14.00 TGR/TG 3 - POMERIGGIO. (5749674)

14.50 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: LEGA AZIONE MERIDIONALE. (381842)

15.15 TGS - DERBY. (6658281)

15.25 EQUITAZIONE. (4001939)

15.40 SCINAURO. (5899378)

16.30 NOVECITTA'. Documenti (68484)

18.00 LA VALLE DEI CANYON. (48620)

18.35 SPECIALE TG 3. (8062303)

19.00 TG 3/TGR. (66991)

19.25 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: AVANGUARDIA NAZIONALE. (3882755)

13.00 SENTIERI. Teleromanzo All interno 13.30 TG 4 (2904939)

14.40 PRIMO AMORE. Tn (9600638)

15.35 PRINCIPESSA. Tn (2542465)

16.05 CARA MARIA RITA. (2625281)

16.10 TOPAZIO. Tn (804804)

17.10 LA VERITA'. Gioco All interno 17.30 TG 4 (181755)

17.45 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (113823)

18.00 LE NEWS DI FUMARI. (43303)

19.00 TG 4. (378)

19.30 PUNTO DI SVOLTA. Attualità (5842)

14.00 STUDIO APERTO (8194)

14.30 NON E' LA RAI. Show (51858)

15.30 CICLISMO. 77° Giro d'Italia Stradella-Lavagna 17° tappa (19674)

17.00 STUDIO TAPPA. Rubrica sportiva Conduce Raimondo Vianello (32755)

18.00 BENNY HILL SHOW. (3552)

18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm L'esir di lunga vita (1571)

19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm Vado con lui (2668)

19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (1939)

13.00 TG 5. Notiziario (87216)

13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (1098262)

13.35 BEAUTIFUL. (327465)

14.05 SARA' VERO? Gioco (2056026)

15.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica Conduce Maria Flavi (1492465)

16.30 BIM BUM BOM. Contentore Conducono Carlo Sacchetti Carlotta Pisoni Brambilla Debora Magnaghi (19620)

17.59 FLASH TG 5. Notiziario (403272755)

18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanucchi (200018129)

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conduce Mike Bongiorno (6465)

13.30 TMC SPORT. (4991)

14.00 TELEGIORNALE - FLASH (82656)

14.05 SESSO DEBOLE? Film commedia (USA 1956) Con June Allyson Joan Collins (6728303)

16.10 TAPPETO VOLANTE. Varieta Conducono Luciano Rispoli Melba Ruffo e Rita Forte (80376658)

18.45 TELEGIORNALE (9913620)

19.30 THE LION TROPHY SHOW. Gioco Conduce Emily De Cesare (75397)

19.45 SORRISI E CARTONI. Conduce Arianna All interno (3133669)

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. (552)

20.30 TG 1 - SPORT. (86939)

20.40 SERATA QUARK. Documentario "Bellezza e corteggiamento" Conduce Piero Angela (182718)

22.35 F. & L. - L'ARTE DI NON LEGGERE. Attualità (851026)

20.25 CAROLINA. Attualità A cura di Andrea Barbato (2591571)

20.30 CHI L'HA VISTO? Attualità (12552)

22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (13649)

22.40 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: LISA PANNELLA. (2950129)

22.50 MILANO, ITALIA. Attualità (9918755)

20.30 OLD GRINGO - IL VECCHIO GRINGO. Film avventura (USA 1989) Con Jane Fonda Gregory Peck Regia di Luis Puenzo (1° visione tv) (2613026)

22.45 INFERNO. Film horror (Italia 1980) Con Eleonora Giorgi Regia di Dario Argento (v.m. 14 anni) All interno 23.45 TG 4 - NOTTE (585026)

20.00 KARAOKE. Musicale Conduce Fiorello (1552)

20.30 FESTIVAL BAR '94. Musicale Conducono Federico Panucchi e Amadeus (76262)

22.30 GIRO SERA. Rubrica sportiva (3587)

20.00 TG 5. Notiziario (16668)

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INTENZA. Show Conducono Sergio Vastano e Emma Corandoli (6024129)

20.40 FORUM DI SERA. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa (528007)

22.40 DIRITTO E ROVESCIO. Attualità A cura di Enrico Mentana (8481216)

20.25 TELEGIORNALE - FLASH. (5102858)

20.30 CALCIO Livorno - Juventus Amichevole (76216)

22.30 TELEGIORNALE (7113)

## NOTTE

23.00 ORE VENTITRE (55649)

23.25 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: RIFONDAZIONE COMUNISTA. (1058200)

23.30 GASSMAN LEGGE DANTE. (63668)

23.45 NOTTE ROCK. Musicale All interno 0.05 TG 1 - NOTTE (9622687)

0.40 DSE - SAPERE. HAVEL, LA CULTURA PER LA LIBERTA'. (4377514)

1.15 ROCK AND ROLL CONNECTION. Film musicale (USA 1982) (34340697)

2.55 TG 1 - NOTTE. (82002392)

23.45 FUORIPISTA. (6309755)

0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO. (8226069)

1.05 TRIBUNA POLITICA EUROPEE '94: LEGA NAZIONALE LOMBARDA. (5415866)

1.05 FIORI ORARI. (6224972)

1.15 CAROLINA. (R) (25214682)

1.20 MILANO, ITALIA. (R) (2756601)

2.15 I DELFINI. Film (Italia 1960 - b/n) (4579953)

3.55 TG 3. (Replica) (5659682)

4.25 MIO FIGLIO. Film (40247917)

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (6901408)

1.05 MEDICINE A CONFRONTO - I QUESITI DELLA SCIENZA. Rubrica (Replica) (2733750)

2.00 BEATO FRA LE DONNE. Film commedia (Francia 1970) Con Louis De Funes Franco Volpi (6230205)

3.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica) (1029601)

3.40 LA FAVORITA. Film drammatico (Italia 1952 - b/n) (36742507)

23.00 REVENGE 2. Film-Tv (USA 1990) Con Jeff Fahey Amanda Pays Regia di Steve Perry (1994)

1.00 STUDIO SPORT (9136243)

1.40 IL SERGENTE ROMPIGLIONI. Film commedia (Italia 1973) Con Franco Franchi Regia di Pier Giorgio Ferretti (8919789)

3.30 STARKY & HUTCH. Telefilm (Replica) (4935021)

4.30 HAZZARD. Telefilm (Replica) (79957885)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show Conduce Maurizio Costanzo con Franco Braccardi All interno 24.00 TG 5 (9784755)

1.30 SGARBI QUOTIDIANI (7054392)

1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INTENZA. Show (Replica) (5150791)

2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (7976392)

2.30 ITALIANI Sit-com (45542427)

23.00 APPLAUSI E quella sera al Sistina (889736)

0.15 IN CAMMINO VERSO IL MONDIALE. Rubrica sportiva (78999)

0.45 AMORI PROIBITI. Film commedia (USA 1963) (9273069)

2.25 TELEGIORNALE - COMMENTI. (Replica) (4056934)

2.55 TMC SPORT. Notiziario sportivo (Replica) (3802446)

3.25 CNN. Notiziario USA (45531311)

## Videomusic

14.15 TELEKOMANDO. Interviste (5009674)

14.30 VM GIORNALE FLASH (74013)

14.35 SEGNALE DI FUMO (578456)

15.35 CLIP TO CLIP. Rubrica (350645)

16.00 ZONAMITO (201113)

19.00 CAOS TIME. Attualità (244668)

19.30 VM GIORNALE (243939)

20.00 THE MCL. Video a rotazione (949218)

21.00 LEFE MUSIC FESTIVAL. (492378)

22.00 ALICE COOPER. Special (326216)

22.30 MOKA CHOC RITRATTI. Rubrica (406571)

23.30 VM GIORNALE. (17483910)

## Odeon

13.10 PIANETA TERRA ESTATE. (492378)

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (962910)

14.30 POMERIGGIO INSIEME (8591552)

17.15 NATURALIA. (488991)

17.30 ROSA TV (109216)

17.45 MITICO (843804)

18.00 SOQUADRO (294823)

19.00 INFORMAZIONI REGIONALI (237378)

19.30 AMICI ANIMALI (236549)

20.00 MITICO (226262)

20.30 JACK LONDON STORY. Film (878639)

23.00 INFORMAZIONI REGIONALI (583723)

23.30 RIVALI IN AMORE. Film drammatico (Italia 1990) (17476620)

## Tv Italia

18.00 PER ELISA (1058939)

19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (962910)

19.45 NATURALIA (3029397)

20.00 AMICI ANIMALI. Rubrica (8411849)

20.30 O' LAMAZZO O LA SPOSA. Film commedia (Italia 1967) (4590028)

22.30 SUL SET "GRAND HOTEL" CON GREGA COLMENARES. Special realizzato sul set di un film-romanzo di "Grand Hotel" (849658)

22.45 TELEGIORNALI REGIONALI (7518113)

23.15 STRIKE FORCE. Telefilm (5225303)

0.15 COLLEGE - HENRY & KIP. Situation comedy (2602917)

## Cinquestelle

17.00 MAXIVETRINA (651649)

17.15 LA RIBELLE. (3002129)

18.00 AMICI ANIMALI. Rubrica (668197)

18.30 NATURALIA (297910)

19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (305303)

20.30 "GINGOSTRI" OVERO "L'ALTRA FACCE DELLA NOTIZIA". Sit-com (305303)

20.45 AGENZIA DELL'AVVENTURA (300262)

21.30 WORLD SPORT SPECIAL. (241571)

22.00 MOTORI NON STOP. Rubrica sportiva (248484)

22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (71454026)

## Tele + 1

13.00 UN MEDICO, UN UOMO. Film drammatico (USA 1991) (8880133)

15.05 JOHNNY SUDE. Film commedia (USA/Svizzera 1991) (922302)

16.40 - 1 NEWS (1577084)

18.40 I MESTIERI DEL CINEMA. Speciale "Vision of Light" (3857397)

20.40 QUATTRO SALTATI SALVOY. Film commedia (USA 1992) (875262)

22.30 ARMA LETALE 3. Film azione (USA 1992) (8680958)

0.35 MANHATTAN. Film commedia (USA 1979 - b/n) (6141243)

2.15 HENRY - PIOGGIA DI SANGUE. Film thriller (USA 1986) (84842934)

## Tele + 3

13.00 L'AMORE SI FA COSI' Film (4031281)

14.15 MONOGRAFIE "H Von Karajan dirige J S Bach" (695303)

15.00 L'AMORE SI FA COSI' Film (411533)

16.15 MONOGRAFIE "Karl Boehm dirige A Dvo rak" (8606216)

17.06 L'AMORE SI FA COSI' Film (109386113)

19.00 MUSICA IN CASA (491674)

19.04 MONOGRAFIE 001 - Raiuno 002 - Raidue 003 - Raitre 004 - Rete 4 005 - Canale 5 006 - Italia 1 007 - Tmc 008 - Videomusic 011 - Cinque stelle 012 - Odeon 013 - Tele 1 015 - Tele 3 026 - Tivvitalia

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate unita ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni: il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem-Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 - Raiuno 002 - Raidue 003 - Raitre 004 - Rete 4 005 - Canale 5 006 - Italia 1 007 - Tmc 008 - Videomusic 011 - Cinque stelle 012 - Odeon 013 - Tele 1 015 - Tele 3 026 - Tivvitalia

## Raiuno

Giornali radio 7.00 8.00 13.00 18.00 19.00 24.00 2.00 5.30 7.30  
 Questioni di soldi - Tribune Rai 9.05 Radio anchio 10.35 77° Giro d'Italia Speciale partenza 11.30 Spazio aperto 12.30 Medicina e scienze 13.30 Gossip 14.30 Relais 15.30 Spettacoli - 77° Giro d'Italia 16.30 Radio Campus 17.30 GRR - Sport 17.44 Mondo Camion - Ogni sera 18.37 I mercati 19.22 Ascolta si fa sera 19.40 Zapping 22.49 Agli al Parlamento - Ogni notte - La musica di ogni notte 0.33 Radio Tir

## Radiotre

Giornali radio 8.45 18.30 24.00 6.45 Titoli anteprima Gr 7.30 Prima pagina 9.01 Appunti di volo 11.30 Segue dalla Prima 12.01 La Barcaccia 13.15 Radiotre pomeriggio 13.45 Radio Rai

## Radiodie

Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 13.30 19.30 22.10 6.45 Ieri al Parlamento 8.02 Stelle a striscia 8.12 Chiodocomequando 8.52 L'interferenza 9.12 RadioZorro 9.38 I tempi che corrono 10.45 3131 12.50 Il signor Bonaleventura 14.08 Trucoli 15.23 Per voi giovani 15.44 I più venduti in Italia 17.44 Stelle a striscia 18.30 Titoli anteprima GRR 19.15 Planet Rock 19.58 Trucoli 20.10 Dentro la sera 21.33 Planet Rock 22.02 Panoramata parlamentare

## ItaliaRadio

Giornali radio 7.8 9.10 11.12 13.14 15.16 17.18 19.20 6.30 Buongiorno Italia 7.10 Rassegna stampa 8.30 Ultimora 9.10 Voltapagina 10.10 Fio diretto 12.30 Consumando 13.10 Radiobox 13.30 Rockland 14.10 Musica e dintorni 15.30 Cinema a strisce 15.45 Diario di bordo 16.10 Fio diretto 17.10 Voco sera 18.15 Punteo e a capo 20.10 Saranno radiosi

## La cena di Donna Veronica e quelle sue manine sante

**VINCENTE:**  
Stranamore (Canale 5, ore 20 32) **7.492.000**

**PIAZZATI:**  
La partita del cuore (Raiuno, ore 20 44) **5.859.000**  
Giro d'Italia (Italia 1, ore 15 10) **5.847.000**  
Giro d'Italia (Italia 1, ore 12 30) **4.617.000**  
Linea verde II parte (Raiuno, ore 12 53) **4.318.000**  
Linea verde I parte (Raiuno, ore 12 14) **3.237.000**

È proibito mostrare l'augusto viso del nostro presidente del Consiglio nel corso di *Blob?* Nessun problema. Ghezzi, Giusti e compagni gli coprono il volto e lo mandano lo stesso in pasto ai loro spettatori, fidati e costanti anche la domenica sera (1.264.000). Dove si poteva vedere Emilio Fede l'irresistibile esecuta del Berlusconi che faceva la telecronaca della cena offerta dalla presidenza del Consiglio ai coniugi Clinton. «La signora Veronica - diceva Fede - che è un'eccellente padrona di casa, ha preparato personalmente le dodici tavole rotonde per i suoi ospiti e ha deciso (tutta da sola ndr) il menu». Che consolazione, per noi italiani, sapere che sulle nostre teste vigila una madre così accorta. E per rassicurarci, a seguire andava in onda la dichiarazione di Clinton («Italiani, americani») un solo popolo «una sola famiglia» e chiudeva uno spezzone di film, in cui il protagonista si svenava immergendolo i polsi tagliati nel livello del bagno appoggiando tristemente la testa sul bordo. Grazie, a quell'Italia che ogni sera dopo le venti su Raitre, ancora s'è desta.

**CHI L'HA VISTO? RAITRE 20 30**  
Giovanna Milella conduttrice del programma promette novità interessanti sul caso dei tre fratellini romani misteriosamente scomparsi. Il programma, che si protrarrà fino al 27 luglio vanta numerosi casi risolti, tra i quali quello del turista messicano e quello della famiglia spiata e pedinata.

**IL PROCESSO IN PIAZZETTA TELEPIU 2 22 30**  
Il processo ai Mondiali Biscardi lo fa da Capri. Questa è solo un'anteprima, nella quale gli ospiti si preoccupano di fare la radiografia alla nazionale italiana. In «Piazzetta» ci saranno Gigi Proietti, il neo acquisto della Juve Ciro Ferrara, i giocatori del Napoli Paolo Di Canio e Roberto Polcano e altri ancora.

**L'ARTE DI NON LEGGERE RAIUNO 22 35**  
Il Totò e Peppino della letteratura, ovvero Fruttero e Lucentini, continuano nelle loro chiacchierate casualinghe intorno ai libri. Questa sera si parla della *Vita di Santa Teresa di Lisieux*, un classico dell'agiografia. Il filo del discorso è la religione, streghe e Inquisizione compresi.

**DIRITTO E ROVESCIO CANALE 5 22 40**  
Debutta con un furtarello passa al contrabbando di sigarette e infine si dedica alla droga, diventando il più potente narcotrafficante napoletano. È la storia di Roberto Armatureo, il camorrista plurimicida che ha deciso di collaborare con la giustizia. Nel corso del programma si parla anche di mamma Ebe (Gigliola Giorgini), la quantec di Morlupo accusata di plagio.

**MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 15**  
Sul palcoscenico del teatro Panoli ci saranno, tra gli altri il deputato progressista Edo Ronchi che durante la passata legislatura è stato molto attivo nella lotta agli abusi psichiatrici; l'onorevole Gianfranco Nappi di Rifondazione firmatario del referendum per la legge Mammì, l'attore Ernesto Calindri, che ha festeggiato i 65 anni di carriera.

**FUORIPISTA RAITRE 23 45**  
Se vola via il tendone, vola il nostro pane: dice un azziano addestratore di cavalli. È una delle tante voci dal circo al quale offrono i microfoni Carlo Conversi e Emanuela La Torre in questo speciale di Raitre. Stensi dietro le quinte del circo tra il lavoro e la vita quotidiana.



## Discesa all'Inferno guidati da Dario Argento

**22.45 INFERNO**  
Regia di Dario Argento con i figli McCluskey Daria Nicolodi Eleonora Giorgi Italia (1989) 106 minuti

**RETEQUATTRO**  
Inferni mentali più che mondi popolati da diavoli biforcuti nella messianica di maestro del no-thriller all'italiana Dario Argento. Autore che vive in questo periodo una rivalutazione per opera degli amanti del cinema di genere e allora vedere per credere. Giudicate di persona, insomma. Retequattro vi ripropone un suo film dell'89 (siamo in piena fase parapsicologica) dove si calca molto la mano sugli effettacci macabri alla «Suspiria». Ma la morale ovviamente è che il Maligno è dentro di noi. «Le-fara le spese una ragazza ipersensibile che farebbe bene a non leggere libri inquietanti prima di andare a dormire».

**14.05 SESSO DEBOLE?**  
Regia di David Miller, con June Allyson Dolores Gray Joan Collins Usa (1956) 116 minuti  
In principio era Cukor con il suo «Donne». In questi mesi, a Hollywood, stanno lavorando a un remake della fortunata commedia al femminile. Nel frattempo riecco anche un rifacimento anni Cinquanta. A dire il vero un po' modestino.  
**TELEMONTECARLO**

**20.30 OLD GRINGO**  
Regia di Luis Puenzo, con Gregory Peck Jane Fonda Jimmy Smits Usa (1989) 119 minuti  
L'argentino Luis Puenzo quello dell'ottimo «La historia oficial» si impegna in un filmone hollywoodiano di ambientazione messicana. E dunque vai con la rivoluzione di Pancho Villa i peones disgraziati e gli yankee in trasteria. Tra cui lo scrittore in incognito Gregory Peck (è il leggendario Ambrose Bierce misteriosamente scomparso) e la maestra ignara della vita Jane Fonda.  
**RETEQUATTRO**

**1.15 LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE**  
Regia di Fiorello Vancini con Enrico Maria Salerno Anouk Aimee Jacqueline Sassard Italia (1965) 93 minuti  
Un Vancini intimista che descrive la crisi di un giornalista quarantenne diviso tra un matrimonio ormai fallito e un «giovane» amore in cui però non riesce a tuffarsi con l'entusiasmo di una volta. Meglio partire alla ricerca del tempo perduto.  
**RAIDUE**

**2.10 I DELFINI**  
Regia di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale Antonella Luaili Sergio Fantoni Italia (1960) 110 minuti  
Vittolini pavoni basiliuchi delini. Evidentemente il cinema italiano ama le metafore zoologiche. Qui Maselli racconta un anno nella vita della gioventù di provincia per antonomasia borghese annoiata e animata da squallide aspirazioni.  
**RAITRE**

**USA '94.** La Nazionale da oggi negli Stati Uniti. Ieri gli auguri del presidente del Consiglio

## Berlusconi e Matarrese pregano per l'Italia

ROMA. «Caro presidente, noi non ci nascondiamo, vogliamo arrivare in finale». «Caro Matarrese, è più importante fare bella figura: quanto a vincere, se mi lasciate Sacchi qualche ora a disposizione, magari...». Battutine. Risatine. Augurini. L'avventura italiana al Mondiale '94 è partita, riservando ancora questo minutetto Berlusconi-Matarrese, oltre ai saluti del presidente del Consiglio alla squadra, a Sacchi, a tutto lo staff azzurro.

Tutto come da programma a Palazzo Chigi, transennato per tenere a distanza orde di tifosi della Nazionale sudati e sgocciolanti: Berlusconi ha ricevuto la Nazionale poco prima delle sette di sera, portandola a spasso per una ventina di minuti fra il suo nuovo studio e la sala consiliare dei ministri, per poi presentarsi al fianco del vecchio «nemico» Matarrese, col quale ha inscenato un autentico botta e risposta senza mai perdere il noto sorriso.

Il prologo è stato del grande capo del calcio italiano, all'interno della sala Verde occupata da calciatori e dirigenti, tutti in piedi e Armani-vestiti; poche parole, una sviolinata al Berlusca: «...abbiamo l'orgoglio e l'onore di trovare qui a Palazzo Chigi un amico, un uomo di calcio...» ma poco dopo una frase buttata lì non proprio casualmente: «...siamo qui per presentarvi gli azzurri, lei quando parla di azzurri si riferisce ai suoi elettori, ma l'Italia è un paese tutto azzurro», infiorata da qualche altra considerazione bonaria «vogliamo portare in Italia un trofeo per il presidente del Consiglio e per tutto il Paese, non siamo qui a nasconderci, vogliamo la finale».

Così, quando la parola passa al presidente del Consiglio, la risposta non si fa attendere: «Grazie, sono commosso, ma per quanto riguarda il fatto di vincere o arrivare in finale, lasciamo stare: l'importante è fare bella figura...», e punzecchia anche Sacchi: «Va bene il 4/3/3, il 4/5/1, il 4/4/2... ma dite ad Arrigo che se volesse consultare un esperto mi può telefonare». E

La Nazionale sbarca oggi in America, a nove giorni dall'esordio «mondiale» con l'Eire. Gli azzurri sono stati salutati ieri sera dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Ho fiducia in quest'Italia, ma pregherò per voi...».

**FRANCESCO ZUCCHINI**

poi ancora: «Rappresentare al meglio il Paese è più importante che vincere. Il calcio è una metafora della vita. I calciatori non sono atleti qualsiasi, sono eroi in cui tutti ci identifichiamo. Eroi positivi, naturalmente: senza certi valori non si arriva alla maglia azzurra, e parlo di valori come il rispetto degli avversari, l'umiltà, la tolleranza, il sacrificio, la modestia...», il resto sfugge ai taccuini, sembra comunque di sentire Sacchi quando parte in quarta facendo la morale a tutti. Ancora, rivolto ai 22 calciatori: «Sono sicuro che darete un esempio forte ai giovani». Ma ci vorrà anche fortuna: «Senza fortuna, è spesso difficile ottenere gli obiettivi. Piuttosto, però, siccome questo è un

Paese di tradizione cattolica, bisognerà anche pregare per voi. Di sicuro, metterò al lavoro le mie 6 zie suore». In fondo, i saluti... per questa missione difficile: ma siate consapevoli che tutti gli italiani sono con voi e che voi sarete le loro bandiere». Oltè. Non manca una tirata d'orecchie ai giornalisti: «Vedo pallidi... comunque coraggio, anche i giornalisti partigiani stavolta tiferanno tutti per l'Italia».

E i calciatori che dicono? Roberto Baggio, la doppia treccina che sbucca dal colletto definisce il presidente del Consiglio «divertente e simpatico». Accade dopo la premiazione: gli azzurri vanno a ritirare, uno a uno, una medaglia. Quando tocca a Baggio, Berlusconi dice: «vedete cosa ho dovuto fare per averlo in squadra, non dovuto arrivare qui, altrimenti non c'era verso». Baggio va in brodo di giugiole. Poi tocca a Baresi sfilare «...grande capitano», e via una pacca sulla spalla, quindi Costacurta «...reduce dalla sua stagione più bella», Tassotti «...per rifargli il naso spenderò tutti i risparmi», ma la gente ride solo per Minotti che fa cadere la medaglia per terra involontariamente. Le ultime parole sono per Zola «il più simpatico perché nelle foto non mi sfuggerò», un modo per prendersi in giro per l'altezza (1,68) davvero non elevata; per Massaro «la nostra grande speranza» e per Sacchi «credevo mi buttassi le braccia al collo dicendomi "papà"...». C'è anche una battuta per un Boniperti che ride a prescindere, «questi mondiali sono il massimo perché ci fanno tornare giovani, eh Giampiero», detta così, come a un nonno un po' duro d'orecchi.

Sorrisi, pacche, strette di mano, qualche brindisi. Un'ora in tutto; e poi gli azzurri sono tornati all'albergo. Stamattina si parte per gli States, volo per New York fissato alle 11.30, arrivo previsto alle 15 (ora americana) dopo quasi nove ore di viaggio. Gli azzurri non avranno neppure il tempo di disfarsi i bagagli: Sacchi ha previsto subito un allungamento nel ritiro di Somerset.



Arrigo Sacchi ha pochi giorni per rendere competitiva la nazionale

Giuseppe Pacifico

**MERCATO.** Rinnovato il contratto per due anni: 3 miliardi. Fonseca è a Roma

## Berti e Inter sono felici e contenti

Dopo un lungo tira e molla Nicola Berti ha rinnovato il contratto con l'Inter. La faticosa firma è avvenuta ieri mattina poco prima delle 11 nella sede della società in piazza Duse. Il centrocampista emiliano resterà in nerazzurro per altre due stagioni. Guadagnerà un miliardo e mezzo netto all'anno. Si chiude così, alla vigilia della partenza degli azzurri per gli Usa, la tormentata vicenda che per diverse settimane ha visto impegnati da una parte il giocatore col procuratore Pasqualin, dall'altra la dirigenza interista con Pellegrini, Mariotti e Tavecchio. «Siamo molto contenti che Berti rimanga», ha spiegato il presidente ai giornalisti - è un giocatore determinante, in campo può fare la differenza. «Non ho mai temuto di perderlo - ha aggiunto - perché so che Nicola è molto legato a questa maglia e alla società con la quale ha vinto due coppe europee e uno scudetto». «Solo dei pazzi - ha commentato Berti - potevano interrompere questo accordo e noi un po' matti lo siamo stati per un certo tempo. Poi però abbiamo trovato l'intesa».

Ora Pellegrini e Mariotti dovranno affrontare la trattativa con gli altri sette nerazzurri in scadenza di contratto. Ferri e Battistini dovrebbero essere ceduti, Bergomi e Fontolan invece sono in odore di conferma. Anche se con decurtazioni dell'ingaggio rispetto agli anni passati. C'è poi da risolvere la questione del centravanti. La più spinosa. È in atto un nuovo tentativo per avere Silenzi per il quale il Toro chiede una cifra superiore ai 12 miliardi. L'operazione non è semplice. «Procede, sempre a fari pentiti, la manovra d'avvicinamen-

**WALTER QUAGNELI**

**Bel colpo, signor Nicola Berti.** Strappare un contratto da un miliardo e mezzo (al netto) l'anno per due stagioni non è una faccenducola da poco. Berti, dopo un lungo e

stucchevole tira e molla con l'Inter ce l'ha fatta. Complimenti, perché in un paio di mesi Berti ha ribaltato una stagione segnata da un grave infortunio. Prima, a suon di partite super (è stato determinante nella conquista della Coppa Uefa) ha «costretto» Sacchi a convocarlo per i mondiali, poi ha ottenuto la riconferma all'Inter a condizioni (per lui...) vantaggiosissime. Ora, gli manca un bel mondiale per chiudere alla grande quest'ultimo scorcio di stagione. Poi, potrà godersi le sue vacanze con una preoccupazione in meno.

to a Pagliuca. Non c'è fretta perché la risoluzione del contratto del portiere con la Samp potrà avvenire solo dopo il 18 luglio, cioè al termine dei mondiali. Importante a questo proposito la contropartita tecnica che potrebbe essere costituita da Sosa e Zenga. Pagliuca pretende un triennale da 2,3 miliardi. Altrimenti non si sposta da Genova dove sta benissimo. Intanto, il club nerazzurro, presenterà stamattina l'ex-foggiano Seno. A Roma è arrivato ieri Daniel

**Colpisce l'immobilismo del Parma.** La società emiliana, che pure è reduce da una stagione non certo esemplare (fallimento su tutti i fronti, non basta la finale di

Coppa delle Coppe per dare un voto sufficiente dopo i proclami della scorsa estate), vende, ma non acquista. Si sbarazza di Mellì e Di Chiara (ma qui forse potrebbe esserci un ripensamento), e non si tratta di cessioni da poco: sul fronte degli acquisti, non bastano a riequilibrare la situazione gli arrivi di Giovanni Galli (secondo portiere), Abel Xavier e, forse, Porrini. E non bisogna lasciarsi incantare dal nome di Del Piero: in quel ruolo il Parma ha già Zola. L'impressione è che il Parma stia segnando il passo.

Fonseca. «Io e la Roma andremo insieme in Europa», ha promesso l'ex-attaccante del Napoli. Sorridente, in completo blu scuro, seppur affaticato dalle 20 ore di volo dall'Uruguay a Roma Fonseca si è presentato usando parole al miele per il suo nuovo club: «Sono a Roma, alla Roma: una grande città, un grande club». In realtà ci sono ancora da definire alcuni dettagli, ma comunque da ieri Fonseca è ufficialmente della Roma. Ieri mattina i dirigenti del Parma

hanno incontrato quelli del Benfica per discutere del difensore Abel Xavier. I portoghesi, prima molto restii alla trattativa, si sono finalmente «ammorbiditi». Però in cambio di Abel Xavier chiedono il trequartista colombiano Rincón e la punta brasiliana Edmundo, entrambi militanti nel Palmeiras, squadra controllata dalla Parmalat. L'operazione è da considerarsi fatta. Oggi l'ufficialità. Per il trasferimento di Di Chiara alla Juve in comproprietà non c'è ancora nero su bianco. Il club bianconero in cambio darebbe di Del Piero (stessa formula). Si parla anche di un interessamento del Parma per Mussi. Matreano è destinato alla Lazio mentre oggi il dg emiliano Pastorello s'incontra col collega doriano Borea per definire nei dettagli l'operazione Mellì. La Fiorentina s'è finalmente decisa a stringere i tempi per l'ingaggio del giovane difensore del Monaco Thuram. Costa 5 miliardi. Il Milan ha avviato le prime schermaglie col Genoa per avere l'attaccante Padovano mentre si cerca una sistemazione per De Napoli. Potrebbe finire alla Reggina e si affiancherebbe ad un altro uomo di grande esperienza: De Agostini. Cragnotti tratta col Foggia l'acquisto di Chamot per il quale però vengono chiesti ben 11 miliardi. Molto alta (10 miliardi) anche la pretesa dell'Atalanta per Rambaudi. Mircea Lucescu ha chiesto al presidente Cononi di comprargli il connazionale Petrescu, terzino destro del Genoa. Uno sguardo oltrfrontiera: il danese Laudrup, ex-Lazio e Juventus, è passato dal Barcellona al Real Madrid.

AUT. MIN. RIC.

# AVIS

## IL FURGONO LEGGIO

### INDOVINA CHI VINCE IL GIRO?

Della carovana che accompagna il Giro faranno parte 3 furgoni AVIS che raccolgono i pronostici degli spettatori su quale corridore vincerà il 77° Giro d'Italia. I risultati ad oggi danno preferiti i seguenti corridori:

% DI PREFERENZE	
Eugenj Berzin	25
Gianni Bugno	22
Marco Pantani	21
Miguel Indurain	19
Claudio Chiappucci	8
Altri	5

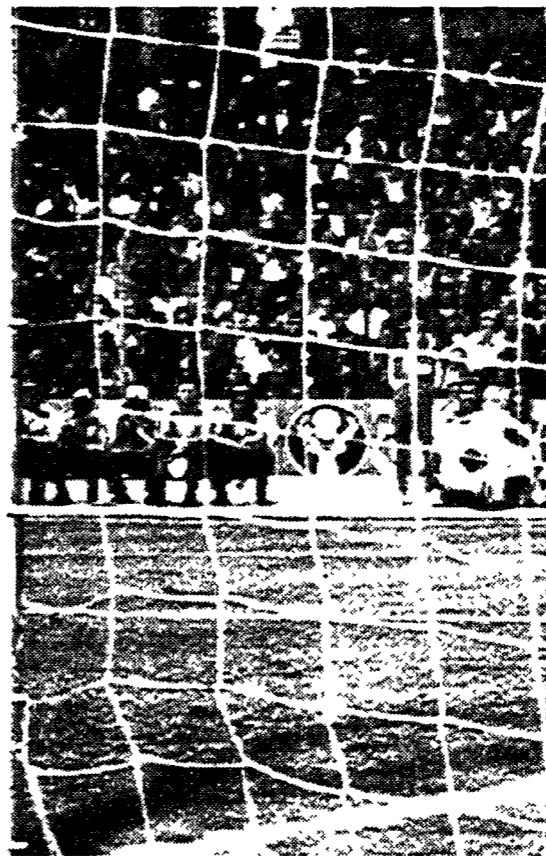
Tra tutti coloro che pronosticheranno il vincitore verrà sorteggiata una splendida bicicletta COLNAGO FERRARI.

Partecipa anche tu al concorso scrivendo il tuo pronostico su di una cartolina postale insieme ai tuoi dati e al tuo indirizzo e spedendola ad AVIS (Via Tiburtina 1231 - 00131 Roma) entro il 28/06/1994.

## TRASPORTO? FAI DA TE!

# USA '94 1974

## Storia dei mondiali dietro le quinte degli azzurri/4 Le sceneggiate di Chinaglia, le liti nel ritiro e il giallo della «combine» proposta dai polacchi...



L'autogol di Perfumo che permise all'Italia di pareggiare 1-1 con l'Argentina

Un tuffo nel buio, come se qualcuno avesse spento d'improvviso la luce nell'Italia del pallone. L'impresa messicana, quel secondo posto alle spalle di Sua Maestà Pelé, è già preistoria. In Germania si ripiomba nella mediocrità, nell'approssimazione, nella ferocia delle faide interne. Ferruccio Valcareggi è lì, quasi stordito. Troppe voci, e troppo alte per lui così mite. Non può far altro che tentare un lavoro di tessitura, ma ricucire gli strappi di quella nazionale squinternata è davvero impossibile. Nel ritiro degli azzurri, immerso nel verde di Ludwigsburg, a pochi chilometri da Stoccarda, l'atmosfera è pesantissima. I calciatori italiani si incrociano e regolarmente s'ignorano. Mazzola e Rivera ripropongono la loro rivalità ormai logora. Giuliano (al terzo mondiale come riserva) comincia a scalpitare, i messicani Burgnich e Facchetti, non più ragazzini, si aggrappano alla maglia da titolati e spendono tutto il loro peso per dilenderla; il blocco della Lazio campione d'Italia contro quello della Juve, in un altro angolo i calciatori dell'Inter. E poi Chinaglia, la ciliegina su una torta andata a male ancor prima di partire dall'Italia.

Eppure le premesse di questo campionato del mondo erano davvero incoraggianti. È vero, nel '72 l'Italia non era riuscita a difendere degnamente il titolo di campione d'Europa, ma di lì in poi per la nostra nazionale era stato un cammino trionfale: due anni imbattuti, la prima vittoria a Wembley contro l'Inghilterra (gol di Fabio Capello), il Brasile battuto in Italia, anche se in amichevole. Insomma, la squadra sembrava davvero forte. E forse lo era davvero. Giorgio Chinaglia liquidò il discorso con il suo stile: «Potevamo vincere i mondiali, se non ci fossero stati i punti interrogativi». Quali? «Rivera, Mazzola e Riva - sentenza Chinaglia - I primi due non potevano convivere in campo. Mazzola ha solo fatto finta di accettare la fascia destra, ma poi in realtà giocava nel suo ruolo. Grandi calciatori, ma nessuna squadra al mondo si può permettere il lusso di far giocare due persone in un solo ruolo. Riva poi... E adesso se li senti, tutti questi personaggi, dicono che il mondiale del '74 è stato un disastro solo per colpa di Chinaglia. Ma vi rendete conto? Vi sembra che fossi così importante? Allora se avessi giocato bene avrei potuto vincerlo da solo il mondiale...»

Un passo indietro per dare uno sguardo alla cronaca di quei giorni, episodi talmente noti da non meritare di più di un cenno. Su tutti, il gestaccio che Chinaglia rivolse alla panchina azzurra quando Valcareggi, nella gara d'esordio contro Haiti, decise di sostituirlo con

## La disfatta di Stoccarda Gelosie e rivalità: l'Italia fuori al primo turno

Anastasi. Gestaccio seguito da un «vaffa...» immortalato dalle televisioni del mondo intero. E già polemiche, minacce di radiazione, tentativi di mediazione, «dai chiedi scusa e chiudiamo l'incidente», «ma quale scusa, non chiedo scusa a nessuno, non mi pento di niente», Maestrelli che vola da Roma nel tentativo di domare Long John. Insomma, il caos.

Ecco cosa ricorda di quei giorni Pietro Anastasi, che contro Haiti sostituì proprio Chinaglia segnando il terzo gol per l'Italia: «C'erano troppi problemi tra noi, troppe tensioni, contrasti. No, proprio non era un bell'ambiente. Purtroppo in squadra c'erano giocatori con grande personalità, come Rivera, Mazzola, Burgnich, Facchetti, Riva, Chinaglia... Era impossibile metterli tutti d'accordo. Ognuno andava per conto suo, non esisteva il grup-

po. Valcareggi? No, lui non ha colpa». Tre partite da titolare per Luciano Spinosi nel suo unico mondiale disputato: «Sì, ma è stata un'esperienza tremenda. Siamo partiti come favoriti e abbiamo fatto una figuraccia. Già a Coverciano c'erano

state le prime polemiche. E poi in campo non c'eravamo riusciti a passare il primo turno, ci avrebbero eliminato al secondo: è un dato di fatto, gli altri correvano più di noi». Comincia il balletto delle formazioni. Contro l'Argentina non gioca

il ribelle Chinaglia, al suo posto Anastasi. Ma la sostanza non cambia, finisce 1-1, e il pareggio arriva su un autogol degli argentini assolutamente casuale. In fondo è andata bene, per passare al secondo turno basta un pareggio contro la Polonia. E qui arriviamo al «giallo» di quel mondiale, raccontato in tutte le sale, ma mai provato ufficialmente (il che, in realtà, vuol dire poco). I giornalisti italiani al seguito della nazionale raccontano di essere stati avvicinati, ad un gala prima della partita decisiva, da un collega polacco che parlava a nome della federazione calcio del suo paese. In sostanza, proponeva di combinare la partita: un pareggio che avrebbe lasciato la Polonia al primo posto del girone (con tutti i vantaggi che derivavano da quel piazzamento), ma che avrebbe anche portato l'Italia a scavalcare

la classifica l'Argentina. Il «messaggio» per sancire l'accordo sarebbe stata l'assenza dal campo di Chinaglia e Anastasi, due attaccanti dei quali, evidentemente, i polacchi non si fidavano. I cronisti italiani, come essi stessi scrissero, avvisarono l'allora presidente dell'Uefa Artemio Franchi che si limitò ad ascoltare e ringraziare. Nella formazione che scese in campo il 23 giugno, Valcareggi schierò sia Chinaglia che Anastasi. Il primo tempo si chiuse sul 2-0 per la Polonia. Si favoleggiava ancora che nell'intervallo qualcuno dell'Italia propose di tentare un accomodamento con i dirigenti polacchi. Il risultato finale la capire che la trattativa, ammesso che ci sia mai stata, non andò a buon fine. Anastasi è scettico: «Mah, non ci credo. Adesso potrei dire che sarei rimasto fuori volentieri se fosse servito a qualcosa. Ma vi assicuro, in quei giorni non ho sentito nulla del genere». Anche Chinaglia nicchia: «Valcareggi mi sostituì alla fine del primo tempo, tanto per fare una cosa nuova. Io sono andato a farmi la doccia, non ero lì con la squadra. Di questa storia non so nulla».

### La Germania di Muller conquista il secondo titolo

È l'anno della Germania, di Kaiser Franz Beckenbauer, delle zampate di Gerd Muller. Ma non solo. Se i tedeschi, padroni di casa, si aggiudicano la prima edizione della Coppa Fifa (che sostituisce la Coppa Rimet conquistata a titolo definitivo nel '70 dal Brasile), sul panorama del calcio internazionale si affaccia una squadra nuova con un gioco rivoluzionario, che cambierà la concezione stessa del calcio: l'Olanda di Cruyff, di Neeskens, di Krol. È uno spettacolo veder giocare gli arancioni che si

arrampicano fin quasi in cima al mondo, arrivando a disputare la finalissima proprio contro i padroni di casa. È il 7 luglio: un rigore per parte, poi Muller segna il gol decisivo. Nella finale per il terzo e quarto posto sono di fronte Brasile e Polonia. I sudamericani, orfani di Pelé, non vorrebbero nemmeno giocare la partita: tale la delusione per non aver centrato l'obiettivo della finale. E una volta in campo, non riescono ad opporsi alla furia di Lato, Szarmach e Gadocha. Proprio di Lato, a un quarto d'ora dalla fine, la rete del successo polacco.

Il giocatore olandese fu il grande protagonista di quel mondiale. Sbagliò solo una partita: la finale

## Cruyff, il genio che ballava come Astaire

Se il gioco del pallone fosse solo una questione di piedi e di inconsapevolezza non avrei dubbi nel dire che il giocatore più forte che io abbia mai visto è stato Maradona. E forse è così.

Perché probabilmente è un errore aspettarsi che, per esempio, un grande pianista, sia necessariamente una grande persona con un'intelligenza superiore alla media, che sa parlarci del mondo, o magari solo della musica, con una profondità diversa dagli altri. Forse, lo continuo a sperare che la genialità non sia solo una pura questione d'istinto.

Se allora il calcio fosse anche razionalità, se la creatività nascesse dalla consapevolezza di sé, se insomma avesse torto quel grande intellettuale che fu Stefan Zweig, non a caso morto suicida, che nella sua *Novella degli scacchi* sosteneva che anche in quello che è il gioco più razionale del mondo vince la brutalità: se le cose stessero come spero io e non come scriveva lui, allora il più grande giocatore che mi sia capitato di vedere sarebbe Johann Cruyff.

Non il più simpatico, per la verità. Del resto non è mai simpatico il primo della classe, o almeno molto raramente. Cruyff ha sempre avuto quest'aria di superiorità e di supremo distacco, ce l'ha ancora e spesso la paga. Non che sia di questi sportivi che non hanno mai vin-

to niente come Raymond Poulidor che in bicicletta arrivava sempre secondo. Ma ha anche perso tanto, questo è indubitabile. L'ho pensato anche dopo la recente finale di Coppa dei Campioni dove tifavo per la sua squadra, non solo per i motivi affettivi che dirò poi o per la naturale simpatia dei barcelonensi, ma anche per ragioni meschinamente politiche (voglio dire per la profonda distanza che mi separa dal presidente del Milan).

Eppure quanta presunzione nel Barcellona: quella che evidentemente gli ha trasmesso il suo presuntuoso allenatore. Ma non è dell'ultima finale di Coppa dei Campioni che voglio parlare qui, né delle altre finali di Coppa dei Campioni che Cruyff vinse con l'Ajax. In questo momento conta solo il Cruyff giocatore dell'Olanda ai Campionati del mondo di calcio del 1974.

Come forse capirete dal mio cognome sono di origine olandese. Anzi, in quel lontano 1974 avevo ancora il passaporto di quel paese. La mia è una famiglia ebrea arrivata in Italia all'inizio del '900 per motivi di commercio. Ebrei olandesi

desi e quindi con alcuni pregiudizi nei confronti dei tedeschi. Ricordo bene gli abbracci con mio padre, che pure non era tipo da abbandonarsi a manifestazioni di giubilo, quando l'Italia del '70 sconfisse allo stadio «Azteca» di Città del Messico la Germania in quella mitica

partita finita, come tutti sanno, quattro a tre. È facile allora comprendere quale fosse il nostro atteggiamento nella finale del 1974: Olanda-Germania. Ma se allora, eliminata ingloriosamente l'Italia, tifavo per l'Olanda non era solo per questo. Ero affascinato dalla novità di quella squadra olandese, vestita di un improbabile arancione, dal suo, come si disse allora, calcio totale, dalla facilità, certo un po' presuntuosa, con cui si presentava in campo, dai suoi grandi giocatori e dalle sue stranezze, come quel portiere

che giocava soprattutto coi piedi. E anche dal rifiuto dei luoghi comuni e triti del pallone: i ritiri preparati, il sesso proibito, ecc.

Ma soprattutto mi affascinava Cruyff, il suo ruolo ambiguo di trascinatore, né punta, né centrocampista e neppure la figura, classica da noi, del rifinitore.

Solo un giocatore di calcio. Non poco. Capace di inventare cose nuove in un mondo che si andava riproducendo uguale da decenni. La genialità di organizzare il caos senza diventare rigidi. Insomma, appunto, la facilità che contraddistingue il genio quando è accompagnato dall'intelligenza. Leggero e deciso come un Fred Astaire del pallone.

Cruyff portava il numero 14. Intorno a lui c'era gente come Rep e Neeskens, Krol e Haan, Rensenbrink e Van Hanegem. Tutti molto bravi, così bravi forse da non amare troppo quel primo della classe che aveva da poco lasciato l'Olanda e l'Ajax per andare a giocare nel Barcellona. Certo è comunque che quella squadra arrivò alla finale senza problemi, quasi con eccessiva facilità. Vinse prima il girone eliminatorio in cui erano stati

sottratti anche Uruguay, Svezia e Bulgaria ed eliminò poi Argentina, Brasile e Germania Est grazie anche ai gol e allo spettacolo di Cruyff. In finale trovò i padroni di casa della Germania. Sempre un problema, nei campionati del mondo, incontrare la squadra del paese organizzatore. Lo sapeva Cruyff? O pensò che anche quello fosse un residuo di un calcio vecchio e superato, che il gioco dell'Olanda sarebbe bastato a cancellare tradizioni e abitudini?

Forse questo pensò Cruyff quando Vogts lo stese in area che non era passato neppure un minuto. L'arbitro fischiò il rigore. Neeskens segnò. Ma fu proprio lì che l'Olanda si perse, che Cruyff lentamente scomparve dalla partita, che la voglia e la rabbia della Germania, così plebea e antica, rovesciarono l'incontro. Prima il pareggio di Breitner, ancora su rigore, poi il gol di Muller. E un secondo tempo disperato, con il 14 che vagava per il campo cercando di riconoscere quello che non capiva più.

Neppure io, di fronte alla televisione, capivo. Ma successe. Il motivo? Non lo so, e forse Cruyff c'entra solo in parte. Del resto l'Olanda perse anche la finale del 1978 e Cruyff non c'era più. Ma un'ipotesi la posso fare: che avesse ragione Zweig e che il giocatore più forte che io abbia mai visto sia stato Diego Armando Maradona.

GIORGIO VAN STRATEN

### Carta d'identità

Johann Cruyff è il più grande calciatore della storia del football olandese e uno dei più grandi di sempre in assoluto. È nato ad Amsterdam il 25 aprile 1947 ed è cresciuto calcisticamente nell'Ajax, dove la madre lavorava come donna delle pulizie. Fu lanciato in prima squadra a soli diciassette anni dall'allenatore inglese Vic Buckingham. Ma il suo vero «pigmaleone» fu il tecnico rumeno Stefan Kovacs, che per sottrarlo alle marcurate troppo strette lo arretrò a centrocampista. Cruyff divenne così una stella del calcio mondiale, ma va detto che non fu da poco il contributo della squadra, l'Ajax, che guidata da Kovacs rivoluzionò la cultura del pallone. L'Olanda, che si mise in mostra nei mondiali del 1974, divenne il Paese guida, il punto di riferimento del calcio moderno. Cruyff vinse con l'Ajax sei scudetti, tre Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe d'Olanda. Nel 1973 Cruyff passò al Barcellona per un cifra record di tre milioni di fiorini olandesi e per lui arrivarono un altro scudetto e una Coppa di Spagna. Dopo aver vinto tre edizioni del Pallone d'Oro ('71, '73, '74) e ormai trentunenne, Cruyff, abile amministratore dei suoi affari (nei cinque anni barcelonensi guadagnò circa cinque miliardi), si trasferì negli Usa, ai Los Angeles Aztecs. Tornò in Spagna (Levante Valencia) nel 1981, poi chiuse la carriera in Olanda, nel Feyenoord. In Nazionale ha giocato 48 partite e segnato 33 gol.





GIRO D'ITALIA. La carovana scommette Marco: «È un campione». Ieri vittoria di Sciandri

- 1) Maximilian Sciandri (Ita-Mg) In 6h 24'36", media oraria di km. 34,321 (abb.12")
- 2) Fontanelli (Ita) s.t. (abb.8")
- 3) Zaina (Ita) a 1" (abb.4")
- 4) Abdujaparov (Uzb) s.t. (abb.6")
- 5) Zanini (Ita) s.t.
- 6) Lombardi (Ita) s.t.
- 7) Bortolami (Ita) s.t.
- 8) Ghirotto (Ita) s.t.
- 9) Sorensen (Dan) s.t.
- 10) Bugno (Ita) s.t.
- 11) Roscioli (Ita) s.t.
- 12) Ferrigato (Ita) s.t.
- 13) Vona (Ita) s.t.
- 14) Rebellin (Ita) s.t.
- 15) Berzin (Rus) s.t.
- 16) Pantani (Ita) s.t.
- 17) Indurain (Spa) s.t.
- 18) De Las Cuevas (Fra) s.t.
- 19) Argentin (Ita) s.t.



Il vincitore della 16ª tappa del giro d'Italia, Maximilian Sciandri

Jenni Ferrari/Ansa

- 1) Eugeni Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 73h44'26", media oraria di km. 37,345
- 2) Pantani (Ita) a 1'18"
- 3) Indurain (Spa) a 3'03"
- 4) Bugno (Ita) a 4'08"
- 5) Belli (Ita) a 4'41"
- 6) De Las Cuevas (Fra) a 5'12"
- 7) Tonkov (Rus) a 7'53"
- 8) Chiappucci (Ita) a 9'13"
- 9) Rodriguez (Col) a 12'00"
- 10) Hampsten (Usa) a 12'00"
- 11) Cubino (Spa) a 12'27"
- 12) Richard (Svi) a 12'43"
- 13) Glupponi (Ita) a 14'58"
- 14) Bolts (Ger) a 15'36"
- 15) Podenzana (Ita) a 16'29"
- 16) Argentin (Ita) a 16'46"
- 17) Pulnikov (Ucr) a 16'48"
- 18) Tschetschnik (Aut) a 18'30"
- 19) Pellicioni (Ita) a 19'48"
- 20) Dutschakov (Ucr) a 21'26"

Pantani, il futuro è rosa

Maximilian Sciandri ha vinto in volata la 16ª tappa. Ma l'argomento del giorno, ieri, è stato Marco Pantani: potrà sfidare la maglia rosa Berzin? Campione o meteora. La risposta: Pantani ha davanti un bel futuro.

Berzin, Indurain De Las Cuevas, Bugno: «Alto, siamo finiti nel... Pantani!», ma è solo una vignetta. Pantani: «Vincere il Giro è solo un sogno, ma i sogni si possono realizzare».

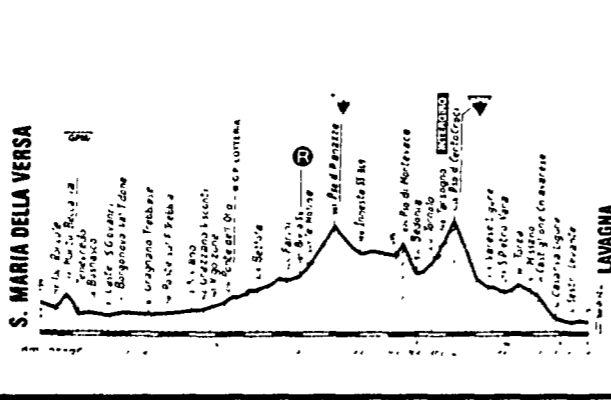
DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

STRADELLA. In vino veritas. Il Giro arriva nell'Oltrepò e per un giorno si può tirare il fiato per festeggiare chi deve essere festeggiato. Il brindisi più lungo, naturalmente è per maglia rosa Eugeni Berzin, il russo di Broni che ormai viene reclamizzato come un conduttore pavese a denominazione d'origine controllata.

Un altro calice, alla fine di questo lungo trasferimento (220 km da Sondrio a Stradella con ritmo da lumaconi) si può levare per Maximilian Sciandri, toscano nato a Derby 27 anni fa, che vince la

tappa battendo in volata Fontanelli e Zaina. Sempre tra spumantini e fisarmoniche la carovana s'interroga sul futuro di Marco Pantani, il nuovo piccolo Messner del ciclismo italiano. Travolti dalla sua ruspante freschezza, molti non riescono bene a metterlo a fuoco. Meteora o talento naturale? E ancora: può addirittura vincere il Giro, oppure conviene «rinarlo» per dargli modo, avendo solo 24 anni, di rodare bene il suo motore? L'ultima interrogativa ruota sul suo carattere.

L'interessato, cioè lo stesso Marco Pantani, non è per nulla turbato dal suo futuro. E quando qualcuno si sorprende per la sua esplosione, lui risponde come un libro stampato. «Chi mi ha seguito in passato, conosce bene le mie caratteristiche. Da dilettante, negli ultimi tre anni, sono costantemente migliorato. Terzo, secondo e primo al Giro d'Italia, poi sono diventato professionista. L'anno scorso mi ha frenato una tendinite, ma ora sono tornato ai miei «ben livelli». Caspita, che analisi: piadina grossa e testa fina. Solo ieri mattina, con i titolari dei giornali davanti agli occhi, lo stambecco romagnolo ha accusato un briciolo di emozione. «Beh, solo guardando la mia foto sui giornali, ho realizzato quello che ho fatto. Subito dopo la vittoria ovviamente ero contento, però tutto quel clamore mi aveva un po' frastornato. Che effetto mi fa? Un buon effetto, soprattutto mi dà morale».



Campanilismi di un cronista vogherese

GIRO SALA

ERI il Giro è arrivato dalle mie parti e il lettore comprenderà le divagazioni e i sentimenti del vecchio cronista. Tanto per cominciare mi sono messo il vestito della festa per andar da Voghera a Stradella. Pochi chilometri di strada in compagnia del nipote Massimo e dell'amico Giovanni, due ragazzotti bene educati che a volte mi punzecchiano dichiarandosi più mancini del nonno quando il discorso entra nel quadrante politico. Stradella ha in Perangelo Lombardi un sindaco piduista che si è adoperato molto per avere il Giro nella località che ha dato i natali ad Agostino Depretis, celebre uomo di Stato al quale si deve il primo governo con una moderata sinistra al potere. Anno 1876, se non vado errato. Siamo nell'Oltrepò Pavese e mi viene da fare gli onori di casa col pacifico suono di una fisarmonica e un sorso di vino puro come l'aria delle colline circostanti. Già, proprio qui è nato il primo stabilimento che ha creato l'industria della fisarmonica. Città di inventori, di poeti, di artisti, di uomini illustri, centro agricolo con vini pregiati: il Bonarda, il Barbera, il Barbaresco, il Buttafuoco, il Sangue di Giuda e, fra i bianchi, il Riesling, il Cortese e il dolce Moscato.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ CERAMICHE. RAIN CERAMICHE SPA logo and text.

Diciassettesima tappa e tornano le salite. Dalla Lombardia un tuffo in Liguria. S. Maria La Versa-Lavagna, 190 chilometri, per metà pianeggianti e per l'altra metà in media salita. Partenza stamattina alle ore 11.50 da via Crispi e dopo 7 chilometri un primo Gpm a Montà Beccaria (277 metri). La carovana del Giro entra in provincia di Piacenza e raggiunge dopo 101 chilometri il Passo delle Pianazze, secondo Gpm a 987 metri d'altitudine. Quindi l'intergiro a Tarsogno, nel parmense e di nuovo in ascesa verso i 1.055 metri del Passo di Cento Croci, ultimo Gpm a 48 chilometri dal traguardo di Lavagna. L'arrivo nella cittadina ligure è previsto alle 16.45 in piazza Torino.

ATLETICA. Intervista alla lunghista May, diventata italiana dopo le nozze con l'azzurro Iapichino Da Leeds a Firenze, il lungo salto di Fiona

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

FORMIA. «No problem! Ci vediamo domani all'una davanti la mensa». E il sorriso radioso con cui la ragazza nera fissa l'appuntamento per l'intervista non può che mettere di buon umore il cronista. Il giorno dopo, in un'assolata domenica di giugno, attendere invano l'atleta risulta assai meno piacevole. Fiona May si materializza all'interno della scuola d'atletica «Bruno Zauli» di Formia soltanto alle 4 e mezza del pomeriggio, un'ora prima della sua finale del salto in lungo. L'avviciniamo per capire che cosa è successo, ma lei replica secca: «Adesso non ho tempo», e scappa via. La riserva di pazienza si intacca inevitabilmente... Intercediamo di nuovo l'ex campionessa della nazionale britannica mentre la pista dello «Stadio degli Aranci» si è trasformata in un piccolo campo di battaglia. Atleti ed atleti si sfidano a colpi di busto d'acqua dopo la conclusione dei campionati di so-

sentazione lampo, ce n'è in abbondanza per proseguire con profitto, cominciando da quell'insolito riferimento alla pazzia. «Mi sento un po' pazzo - cerca di spiegare Fiona in un buon italiano - perché a volte comincio a parlare e non riesco più a fermarmi. Non lo so, forse mi comporto così perché mi piace la vita».

mezzi atletici della bella Fiona risaltano anche ad occhi profani: alta 1,82 per appena sessanta chili di peso, la May ha gambe lunghissime che utilizza in una corsa di grande armonia. Doti fisiche che le potrebbero consentire di essere molto competitiva già ad Helsinki, sede ad inizio agosto (7-14 agosto) dei campionati europei di atletica leggera. «Li le avversarie saranno molte. Oltre alla tedesca Drechsler, mi aspetto qualche russa ed altre atlete dell'est. Io però ci spero, sia per l'entrata in finale che per una medaglia».

Vela: la Rothmans On Ton Cup L'italiana «Brava Q8» seconda, battuta dalla tedesca «Pinta»

Secondo appuntamento, sabato e domenica, del Rothmans On Ton Cup e immediata rinuncia dell'imbarcazione «Pinta» nei confronti del «Brava Q8» di Pasquale Landolfi, vincitrice a Sopot nella regata inaugurale.

l'armatore tedesco Will Illbruck è stata la settima e ultima prova della giornata di sette miglia e mezzo, nella quale «Pinta» è riuscita a prevalere alla fine soltanto per un quarto di punto.

# Roma. Dieci anni fa.



## Ciao Enrico.

Il film dell'ultimo saluto a Berlinguer girato da alcuni fra i più importanti registi italiani. In videocassetta.



Sabato 11 giugno  
con **l'Unità**

GIORNALI - CASSETTA 1.500